Anno 119 - Numero 192

LA STAMPA

Mercoledì 4 Settembre 1985

OGGI Tutto scienze

A PAGINA 7

Il giudice Palermo alla Cassazione: «Io non ho manette facili»

di Guido Rampoldi

Carlo Palermo

Un giorno dopo, pacata risposta di Reagan a Gorbaciov

Troviamoci a metà strada

Il capo dello Stato Usa aveva detto lunedì di avere «visto, ma non letto» l'intervista del leader di Mosca a Time «Le nostre opinioni sulle cause della tensione sono diverse, ma non intendiamo entrare in polemica attraverso la stampa» - «Se il Presidente potesse parlare ai sovietici allo stesso modo, il dialogo tra noi migliorerebbe»

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK — Reagan è pronto a incontrare Gorbaciov *«a metà strada»*, in uno sforzo comune *«per risolvere i problemi»*. Dopo un giorno di riflessione (lunedì, sull'aereo che lo riportava a Washington dalla California, il Presidente Usa aveva spiegato di avere «visto, ma non letto» l'intervista del leader sovietico a Time), la Casa Bianca ha risposto al Cremlino confermando l'importanza del vertice di novembre a Ginevra tra le due superpotenze, e negando che gli Usa sottovalutino l'appuntamento.

Soprattutto, Reagan evita, nella risposta, di rilanciare la polemica con Mosca: anzi, nella lettura della lunga intervista di Gorbaciov, Washington sembra accantonare per il momento i punti di maggior contrasto, come lo scontro già annunciato sulle guerre stellari, dicendo piuttosto che gli Usa sono pronti a verificare le buone intenzioni della leadership sovietica per arrivare a un serio miglioramento del clima tra Est e Ovest.

Con ironia, l'amministrazione americana ricorda a Mosca che gli incontri al vertice si preparano attraverso i canali diplomatici piuttosto che attraverso i giornali; e chiede che anche a Reagan, comunque, sia concesso di poter parlare al popolo dell'Urss attraverso i mass media sovietici.

Ieri, è stato il portavoce di Reagan, Speakes, a spiegare direttamente il punto di vista del Presidente Usa sulla presa di posizione di Gorbaciov. *«Noi siamo lieti* — ha detto la Casa Bianca — *della dichiarazione del segretario generale del pcus, che è pronto ad avanzare serie proposte che potrebbero permettere un miglioramento delle relazioni»*.

Reagan si sta preparando seriamente al vertice, con la volontà di *«incontrare i sovietici a metà strada»*, nel tentativo di *«risolvere i problemi»*. Il Presidente spera — dice la dichiarazione — che il summit di Ginevra porti a questo risultato. Gli Stati Uniti contestano il giudizio del Cremlino secondo il quale il peggioramento delle relazioni tra Est e Ovest dipende dalle scelte di Washington: *«I nostri punti di vista sulle cause dell'attuale tensione tra Usa e Urss* — ha detto il portavoce di Reagan — *sono alquanto diversi da quelli di Gorbaciov, ma noi non intendiamo entrare in una polemica attraverso la stampa»*. E' meglio che le operazioni di preparazione del vertice — fa notare la Casa Bianca — vengano condotte attraverso i canali diplomatici riservati.

L'amministrazione Usa è «lieta» che Gorbaciov abbia potuto presentare i suoi punti di vista all'opinione pubblica americana. *«Se il presidente Reagan avesse una simile opportunità, e potesse far conoscere il suo pensiero alla popolazione sovietica attraverso i mezzi d'informazione dell'Urss* — aggiunge però subito dopo la Casa Bianca — *questo «migliorerebbe senza dubbio il dialogo tra i due Paesi, e indicherebbe la volontà di Mosca di accettare la reciprocità in un importante aspetto delle nostre relazioni»*.

Proprio ieri, il direttore della *United States Information Agency*, Charles Wick, ha fatto sapere di avere formalmente proposto al suo omologo sovietico Zamiatin uno scambio di spazi televisivi per dichiarazioni incrociate di Reagan e Gorbaciov, il primo attraverso gli schermi dell'Urss, il secondo attraverso i canali Usa.

Fuori dalle dichiarazioni ufficiali, i collaboratori di Reagan confermano che il Presidente si sta preparando al summit con un atteggiamento *«serio e costruttivo»*, ma aggiungono che l'amministrazione guarda con «realismo» ai risultati che possono venire da Ginevra per il futuro delle relazioni tra Est e Ovest. L'agenda verrà messa a fuoco a partire dal 25 novembre, quando il segretario di Stato Shultz incontrerà il ministro degli Esteri dell'Urss Shevardnadze: per Washington, dovrà prevedere una «seria discussione» sui quattro settori-chiave: del controllo degli armamenti, dei problemi regionali, dei rapporti bilaterali, dei diritti umani.

Ezio Mauro

(A pagina 4: «Gorbaciov: [illegible]» di Fabio Galvano)

Il buon Dio al Cremlino

Dopo Wojtyla, ora anche Gorbaciov fa scattare la teologia del lunedì. E' bastato che il capo del Cremlino facesse uso del nome di Dio per attribuirgli nuove e insospettate qualità: chi dei commentatori intravede nella mistica uscita la conferma dei rassicuranti propositi di Gorbaciov, chi trova che nel leader russo rispunta un po' di Santa Russia, chi invece in quella parola identifica la quintessenza delle future riforme. Invocando Dio nell'alto dei cieli, in vista del vertice di Ginevra, il segretario del pcus si è definitivamente scostato dalle «forze del male» per schierarsi con il bene: un vero e agile salto di gazzella nella quale, secondo altri commenti, si sarebbe nel frattempo trasformato l'orso russo.

Prescindiamo dal fatto che la forza della Russia, la sua resistenza storica, è sempre consistita nel muoversi e comportarsi appunto come un orso e che l'Urss si sentirebbe minacciata se ridotta ad una gazzella; ad ogni modo, pur constatando in Gorbaciov uno stile più agile e disegni più lungimiranti di quelli dei predecessori, è doveroso obiettare, a scanso di delusioni future, che i complimenti e gli attributi di novità concessigli dagli osservatori euforici vanno di buona misura al di là di quanto l'uomo nuovo del Cremlino ha avuto tempo di fare (per non dire che vanno forse più lontano delle sue stesse intenzioni).

In fondo, come traspare anche dalla sua intervista a *Time*, Gorbaciov tende a conservare all'Urss i vantaggi o se vogliamo la parità in campo strategico, dipende dalle valutazioni sempre interessate, portando la superpotenza incompiuta a livello del mondo industriale moderno pure in campo economico e tecnologico, dove lo svantaggio supera paradossalmente i vantaggi conseguiti dall'Urss nel potenziale strategico.

A guardare bene, è il minimo che un capo dell'Urss può desiderare. L'anomalia sta eventualmente nel fatto che i predecessori non sono mai riusciti a conseguirlo. Dai primi progetti almeno non s'intravede ancora quel grande riformista, si tratta piuttosto di un riparatore tardivo — è tutto da vedere quanto forte e abile — dei guasti del sistema sovietico. Anzi, forse la prospettiva di Gorbaciov sta proprio nella limitazione delle sue ambizioni, proporzionate alla capacità del sistema di cambiare. Un eccesso di riformismo comporterebbe il rischio di essere bruciato. Si esagera quindi spingendo i suoi propositi revisionistici ad una specie di conversione mistica, si esagera altrettanto dando ai suoi disegni e alle sue innovazioni una proporzione talmente grandiosa da indurlo ad invocare l'aiuto di Dio.

Gorbaciov non ricorre all'Onnipotente *«dall'alto dei cieli»* perché si sente impotente a conservare la pace. Gorbaciov semplicemente fa un uso corrente, più corretto dei predecessori, della madre lingua russa. E in russo alcuni concetti semplicemente non possono essere espressi senza menzionare Dio. La rivoluzione ha impoverito, tecnicizzato, la sublime lingua.

Frane Barbieri

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Documento del pg di Roma inviato alle redazioni dei giornali

Sesti si difende e attacca ministro, colleghi, politici

«Sono vittima di una selvaggia campagna fondata su elementi falsi» - «Sono solo, a mio sostegno non si è levata alcuna voce e non aggiungo altro per carità di patria»

ROMA — Franz Sesti, il procuratore generale della Corte di appello di Roma sotto inchiesta disciplinare per la vicenda Sme, ha inviato ai giornali una lettera aperta con la quale respinge con violenta determinazione le accuse che gli sono state mosse. Lo stile è quello già usato in passate occasioni nel suo rapporto con la stampa nazionale. Quattro cartelle e mezzo dattiloscritte dal segretario personale: una lunga serie di spiegazioni, qualche messaggio ad amici e nemici.

E' un documento che apre un capitolo nuovo nei rapporti tra magistratura e società, tra giustizia e stampa, tra ordine giudiziario e potere politico. Mai prima d'ora un procuratore generale della Repubblica era stato tanto polemico con il ministro della Giustizia, con i suoi stessi colleghi, alcuni più giovani, ma altri del suo rango come il procuratore capo della Repubblica di Roma Marco Boschi.

Ed ecco i passi principali della lettera aperta.

Punto primo: stampa e televisione hanno messo in piazza ciò che sarebbe dovuto restare segreto (la decisione del ministro di aprire il procedimento disciplinare, n.d.r.). Segue un capoverso di sconcertante ironia: *«Mia moglie e i miei figli ringraziano la mafia, la camorra, la P2, l'alta finanza pubblica e privata, i brigatisti rossi e neri, i mercanti di droga, quelli del racket romano, e tutta la delinquenza organizzata e spicciola di non aver usato contro di me la lupara cruenta, ma quella bianca che, se non altro, mi ha fatto salva la vita e tentato soltanto l'omicidio morale mediante linciaggio. Il mezzo: una selvaggia campagna finanziata e alimentata di certo non per tutti gli organi di stampa, ma probabilmente per alcuni di essi, non so da chi, fondata su elementi assolutamente falsi»*.

Punto secondo: *«Mi si addebitano, a stare a quello che è stato scritto, due episodi: 1) la rinuncia all'appello proposto contro la sentenza di assoluzione dell'avvocato Vitalone; 2) l'ingerenza, la chiamano così, nell'affare Sme-Buitoni, sigla che va letta: Prodi-De Benedetti»*. (Gli addebiti sono realmente due, ma il caso Vitalone non c'entra. Il capo di incolpazione del ministro prevede il caso Sme e la minaccia che Sesti avrebbe rivolto ai commissari ministeriali che lo interrogavano). Torniamo alla lettera. Scrive Sesti che la sua rinuncia ad appellare la sentenza Vitalone rientra tra i suoi poteri insindacabili che il codice gli attribuisce. Il pubblico ministero non dipende dal ministro, ed a lui non deve rendere conto delle sue decisioni. *«In caso contrario si determinerebbe l'ingerenza del potere esecutivo nel giudiziario, vietata dalla Costituzione e dalle leggi e si commetterebbe abuso di potere»*.

Punto terzo: vicenda Sme. *«Un caso di legittimo doveroso intervento del procuratore generale sulle attività istruttorie dell'ufficio del pm dipendente. Altro che ingerenza indebita. Censurabile sarebbe stato il comportamento del pg che avesse omesso di farlo... Il procuratore della Repubblica, peraltro, aveva omesso di informarmi dell'esistenza della procedura e di tale omissione d'atti di ufficio ho dovuto informare il procuratore generale della Repubblica di Perugia»*. (Il capo della Procura era stato praticamente denunciato dal suo superiore funzionale. La voce era corsa qualche tempo fa ma era apparsa talmente assurda che nessuno aveva voluto crederci).

Segue la versione sul caso Sme. L'ufficio del pg aveva «attinto» dai giornali la notizia dell'apertura di un'inchiesta affidata al sostituto Luciano Infelisi, un magistrato che dipende gerarchicamente dal procuratore della Repubblica Boschi al quale, nel frattempo, il dottor Sesti aveva concesso un *«permesso per recarsi nel paese d'origine»*. Infelisi, assente Boschi, riferisce a Sesti e concorda con lui un «piano di lavoro». Boschi torna in città e riprende i suoi normali rapporti con Infelisi.

Per *«meglio chiarire la situazione e per decantare la tensione* — si legge testualmente — *richiamavo al mio ufficio gli atti e ne affidavo lo studio ad un sostituto che me ne riferiva con ampia relazione scritta, poi trasmessa al procuratore della Repubblica»*. Fine con postilla: *«Sulla vicenda continuo a vigilare come da espressa riserva e come da mio dovere»*. E poi: *«Il ministro Martinazzoli con suo documento del 31 luglio 1984 approvava il mio metodo di conduzione dell'ufficio»*. (Ma la vicenda Sme è dell'aprile 1985).

Punto quarto: *«Sono stato sempre e continuo ad essere rigorosamente estraneo alla vita politica... Politica e giustizia sono inconciliabili... Non sono iscritto neanche all'Associazione magistrati che, a mio parere, è fortemente politicizzata... Non conosco nessuno dei segretari dei partiti politici... Con qualcuno di essi che ha incarico di governo mi è capitato d'incontrarmi in pubbliche cerimonie. Presentazione, quando è occorsa, convenevoli e niente più. Non ho mai subito né intendo subire condizionamenti di sorta. Sono stato sempre solo nella mia battaglia contro la delinquenza per la giustizia. Il coraggio non mi manca... A riprova che sia solo, basti notare che a mio sostegno non si è levata alcuna voce... E nessuna si leverà... E chi vuole intendermi, non aggiungendo altro per carità di patria, mi intenda... Solo per gli ingenui si pone l'interrogativo del perché su questo episodio s'è levato un coro clamante che va dalla protesta dei giovani sostituti della Procura di Roma, che pure mi fanno tanta tenerezza e simpatia perché in loro, nei loro entusiasmi e nelle loro esuberanze, rivedo me stesso nei miei anni verdi, allo stridere degli astuti onnipotenti macchinatori d'occhiuta rapina»*.

Nessuna reazione ufficiale. Le due inchieste parallele della Procura generale e del Consiglio superiore della magistratura sono ferme per ragioni feriali. Il Csm riprenderà il suo lavoro tra una settimana e solo allora si saprà quali iniziative intende prendere e, soprattutto, quale accoglienza troverà in quella sede l'autodifesa di Sesti. Fare previsioni diventa sempre più difficile perché il «caso» riserva ogni giorno sorprese e sviluppi imprevedibili. Di qui l'esigenza, sentita dalla stragrande maggioranza dei giudici romani, di giungere il più presto possibile ad un chiarimento per non intaccare la credibilità della giustizia.

Roberto Martinelli

A PAGINA 2

Una pioggia di critiche sulla lettera del pg di Roma

di Pierluigi Franz

Licenziati cinquemila minatori neri

Johannesburg. Lavoratori d'una miniera d'oro, finito il turno, attendono i bus che li riporteranno a casa. Dopo il fallimento degli scioperi, il sindacato ha revocato le agitazioni in sette miniere. Intanto la compagnia mineraria «Gold Fields» ha licenziato cinquemila dei settemila lavoratori neri della miniera d'oro di Deelkraal, per aver partecipato negli ultimi giorni a una serie di scioperi a «gatto selvaggio». Nuovi disordini: nei pressi di Cape Town un manifestante nero è stato ucciso dalla polizia, feriti tre bambini. (Apartheid, che significa nella vita di tutti i giorni: a pagina 5 il servizio di Alfredo Venturi)

Sul tavolo del governo oggi finanziaria e contratto statali

La mutua pagherà meno medicine? La Sanità al Consiglio dei ministri

ROMA — Le scelte difficili di politica economica che dovranno essere prese in questo mese di settembre saranno discusse oggi, per la prima volta, dal governo al completo. Il consiglio dei ministri farà un esame generico, sommario, di tutti i lati della questione, e non sarà certo stasera che la legge finanziaria per il 1986 prenderà forma. Tuttavia, qualcosa occorrerà precisare perché sui sacrifici da chiedere al Paese corrono già ipotesi varie e contrastanti, che ministeri e partiti si palleggiano senza assumersene la paternità, per saggiare la situazione.

L'ultima ipotesi è quella di anticipare la «riforma della riforma sanitaria», di cui tutti a parole riconoscono la necessità, facendo pagare le medicine a prezzo intero e non più con il solo «ticket». Da solo, il pagamento dei medicinali a prezzo di etichetta darebbe perlomeno tremila miliardi, una parte soddisfacente della cifra che i ministri stanno cercando per riuscire a far quadrare i conti.

Pare sia stata, anche questa, una ipotesi trapelata a scopo esplorativo. Ci sono alcune reazioni, preoccupate o rabbiose: pare che il ministro della sanità Costante Degan, autore nei giorni scorsi di una proposta diversa, ne fosse all'oscuro. Non ha voluto far sapere se dice sì o no ma pare più incline al no. Su come intervenire contro gli sprechi nella spesa sanitaria, è nella stessa democrazia cristiana, il partito di Degan e del ministro del Tesoro Goria, che corrono ipotesi molto diverse. Anche di questo si parlerà stamattina a piazza del Gesù, nella riunione che, prima del Consiglio dei ministri, dirigenti ed esperti della dc dedicheranno alla legge finanziaria.

Forse non ipotesi esplorativa, ma solo un parere personale è invece quello fatto conoscere dal sottosegretario al Tesoro Carlo Fracanzani: *«Affrontare senza pregiudiziali il tema dell'imposta patrimoniale ordinaria»*. Come si sa, l'imposta patrimoniale è cara ai socialisti, ai sindacati, all'opposizione di governo.

Quanto al pagamento dei medicinali a prezzo pieno, sarebbero esclusi, come già lo sono dal «ticket», i cosiddetti prodotti «salvavita»; e inoltre quelli necessari ai malati cronici. Resterebbero le esenzioni per le fasce di reddito più basso (fino a 11 milioni annui, o fino a 9 per chi ha più di 65 anni). Obiezioni tecniche:

1) Non esiste alcun modo per garantire che l'esenzione per fasce di reddito sia equa e rispondente al vero (così scrive l'Unione Consumatori in una preoccupata lettera a Craxi);

2) Le esenzioni favoriranno l'evasione, diffondendo l'espediente del «prestanome» che si fa prescrivere la medicina destinata a un altro (questo sostiene, in una nota molto dura, la Federfarma, associazione dei farmacisti);

3) Si potrebbe registrare un aggravio della spesa ospedaliera, perché piuttosto di pagare le medicine e di prenderle a casa il malato potrebbe ottenere di farsi ricoverare per essere curato gratis in ospedale.

L'opposizione di farmacisti e industriali farmaceutici nasce, in concreto, come è ovvio, dal timore che il consumo di farmaci si riduca. Non è chiaro se l'ipotesi del pagamento dei medicinali a prezzo pieno si proponga una riduzione dei consumi, o no. Le preoccupazioni di alcuni anni fa per un collettivo abuso, per un eccessivo consumismo farmaceutico si sono ridotte: da qualche anno a questa parte, le vendite di medicinali sono stazionarie in quantità, non si sa se per merito del «ticket» o per una maggiore prudenza del cittadino.

Accanto a questo problema il Consiglio ne affronterà un altro: il ministro della Funzione pubblica Gaspari riferirà gli orientamenti del governo a proposito delle richieste sindacali per i quattro milioni di statali e parastatali.

Stefano Lepri

Martedì sciopera il settore bagagli di Fiumicino

ROMA — Bagagli bloccati martedì prossimo all'aeroporto di Fiumicino: lo sciopero del settore è stato indetto dal consiglio di azienda della Società Aeroporti, scatterà alle 22,30 di lunedì 9 settembre e durerà fino alle 24 di martedì 10.

La protesta nasce dall'applicazione delle nuove misure di sicurezza per il controllo dei bagagli in partenza che dal 21 agosto non doveva più avvenire, secondo la società, nella zona accettazione, bensì in un capannone distante.

La modifica del sistema era stata decisa dopo l'esplosione, in luglio, di una bomba collocata in una valigia.

Proprio riferendosi a quell'attentato il consiglio d'azienda afferma che una simile operazione non solo penalizza i tempi del controllo dei bagagli, ma aumenta il rischio per l'incolumità dei lavoratori in quanto coinvolge chi opera lungo il percorso che i bagagli compiono fino al luogo del controllo».

Feriti 19 turisti inglesi - Settembre Nero rivendica l'attentato

Bombe in un albergo di Atene

NOSTRO SERVIZIO

ATENE — Diciannove turisti britannici sono rimasti feriti (due sono gravi) in un attentato contro il «Olyfada», un albergo alla periferia di Atene frequentato di solito da stranieri. La dinamica dell'attacco, avvenuto nel pomeriggio, dopo diverse ore non era stata ancora stabilita. Secondo una rete televisiva, un giovane ha lanciato, verso le 16,15, due bombe a mano nella piscina dell'albergo in quel momento molto affollata per una festa; l'attentatore sarebbe fuggito su un'automobile guidata da un complice. Un'altra versione diffusa dalla radio parla di ordigni a tempo. La polizia non ha escluso né l'una né l'altra versione.

In serata, una donna ha telefonato a un giornale ateniese per rivendicare a nome di «Settembre Nero» l'episodio terroristico. «E' un primo avvertimento», ha detto, poi ha chiesto la liberazione di un giovane palestinese arrestato il 30 agosto: la polizia lo aveva fermato vicino all'ambasciata di Giordania in possesso di una pistola, di una bomba a mano e di un pugnale. In tasca aveva anche tre passaporti falsi. La stampa greca aveva scritto che forse stava preparando un attentato contro l'ambasciatore di Amman.

Fra le vittime del «Olyfada» figurano alcuni sordomuti facenti parte di una comitiva di Birmingham. *«Stavamo partecipando a una festa quando qualcuno ha gettato due o tre oggetti rotondi al di sopra della recinzione»*, ha detto un testimone. *«Uno è esploso in mezzo al gruppo, un altro nella piscina»*. Lo scoppio ha mandato in frantumi le finestre della vicina sala da pranzo. I feriti sono stati curati nell'ospedale della Croce Rossa di Voula, 13 sono stati dimessi subito.

L'albergo «Olyfada» si trova a breve distanza dall'hotel «London» che nelle prime ore dell'8 agosto scorso fu devastato da un'esplosione nella quale rimasero feriti sette turisti britannici, due iraniani e quattro greci. L'attentato fu rivendicato nel pomeriggio dello stesso giorno, con una telefonata alla redazione dell'agenzia *France Presse* a Parigi, dall'«Organizzazione rivoluzionaria dei musulmani socialisti».

L'anonimo interlocutore, che disse di chiamare da Roma, dettò un comunicato in arabo nel quale si diceva che l'attentato era diretto *«contro i gruppi britannici che sotto la maschera del turismo frequentano questo albergo per trasformarlo in un centro di spionaggio e preparare piani offensivi contro la nostra regione araba e musulmana»*. Si affermava inoltre che l'esplosione costituiva una rappresaglia *«per il rifiuto della criminale Thatcher* (la signora Margaret Thatcher, primo ministro britannico) *di soddisfare le nostre richieste espresse in precedenti comunicati»* e che non era diretta contro il popolo greco.

Il comunicato avvertiva le autorità britanniche che l'attentato di Atene non sarebbe stato l'ultimo.

e. st.

A Santiago scontri Arrestati 50 studenti

SANTIAGO — La giornata di protesta indetta per oggi dall'opposizione in Cile è stata preceduta da violenti scontri tra studenti e carabineros: cinquanta giovani che lanciavano pietre sono stati fermati dopo che gli agenti avevano lanciato lacrimogeni e proiettili di gomma.

Scarsa produttività nei ministeri e inefficienza della burocrazia

Il condono, ultimo quiz dello Stato

ROMA — *«Scusi vorrei alcuni chiarimenti sulla legge del condono edilizio»*, chiede al centralino del ministero dei Lavori pubblici un cittadino alle prese con i quiz dei moduli variegati, un po' in italiano un po' in burocratese. Una pausa e poi il fortunato viene dirottato con gentilezza a un diligente funzionario che sa tutto del testo, delle modifiche, degli errata corrige che tra qualche giorno saranno probabilmente trasmessi in un decreto legge e distribuiti gratuitamente.

Una dimostrazione di grande efficienza? Niente affatto. A rispondere è uno dei più stretti collaboratori del ministro Nicolazzi, uno degli ideatori (l'enorme lavoro è stato portato avanti con grande impegno in sostanza da due persone) del contenuto dei moduli, delle postille, del testo della legge. Al ministero non c'è alcun ufficio tecnico che si occupi delle delucidazioni, della traduzione del testo, delle proteste. Nessun telefono amico. E' come se, per una pratica di un passaporto, alla Farnesina rispondesse uno degli uomini più vicini ad Andreotti.

Contraddizioni e magagne della macchina statale. Tra Parlamento e governo, sulle fatiscenti strutture dei ministeri piovono provvedimenti inapplicabili, misure che producono montagne di carte che vanno ad intasare gli archivi polverosi. Pochi sanno che una legge per agevolare l'occupazione nel Mezzogiorno è stata maggiormente utilizzata in questi anni da Lombardia e Piemonte, 214 miliardi, contro i 301 miliardi della Sicilia, i 121 miliardi di Abruzzo e Molise, i 103 miliardi della Sardegna. I continui e silenziosi aggiustamenti parlamentari sono riusciti nel miracolo.

In alcuni casi — ha calcolato il prof. Zuliani, ordinario di statistica — lo Stato per erogare un milione è riuscito a spendere in pratiche burocratiche altre 700.000 lire. Fino ad un anno fa al ministero del Commercio con l'estero per esaminare una pratica di rendiconto occorrevano 74 ore, per verificare gli stessi fogli alla Ragioneria generale ne occorrono 7. Non si sa se le cose siano migliorate nel frattempo.

I sindacati sono decisi a denunciare i casi più clamorosi di inefficienza, di carenze di organico, di personale male utilizzato. Probabilmente anche per far dimenticare le corresponsabilità in scelte discutibili: stenografe che non sanno stenografare, dattilografe che tremano non appena siedono di fronte ad una Olivetti. La Cgil-Statali proprio ieri ha ricordato che alla Corte dei Conti sono ferme tre milioni di pratiche, delle quali un milione non è stato ancora preso in carico; 200 mila sono i ricorsi per le pensioni militari. Molte persone — dicono alla Cgil — non vedranno una lira e neppure i loro eredi. Il motivo è semplice: in queste condizioni — si afferma alla Cgil — ci vorranno 40 o 50 anni prima di smaltire il contenzioso.

E' sempre la Cgil a spingere l'attenzione sui ritardi della macchina statale: nelle tesorerie provinciali giacciono senza molte chances di essere definite in tempi brevi due milioni di pratiche pensionistiche (adeguamenti, modifi-

Eugenio Palmieri

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

A PAGINA 2

Paris Giannini «Uno peggio dell'altro i ministri dei Lavori pubblici»

Anno 119 - Numero 192 - Mercoledì 4 Settembre 1985

I commenti a Palazzo di Giustizia sull'autodifesa del pg

Una pioggia di critiche sul documento di Sesti

Il presidente dell'Associazione magistrati: «Una iniziativa destabilizzante per le istituzioni»

ROMA — «*Questo tipo di divulgazione pubblica è un fatto destabilizzante per le istituzioni. E' inopportuna tale presa di posizione con toni che si prestano più a disorientare la gente che non a spiegarle ciò che è accaduto*». Il presidente dell'associazione nazionale magistrati Alessandro Criscuolo condanna senza mezzi termini il lungo comunicato-stampa con cui il procuratore generale di Roma Sesti ha reagito alla diffusione delle notizie sulla richiesta del ministro Martinazzoli di aprire nei suoi confronti un procedimento disciplinare.

Secondo Criscuolo il documento del pg di Roma «è certamente inusuale». «*Se fossi stato io al posto di Sesti* — ha aggiunto il presidente dell'Anm — *avrei potuto dolermi della fuga di notizie. Il tono del documento non è appropriato perché vi è una volontà di clamore che invece sembra poco calibrata in relazione alla vicenda*».

Il comunicato-stampa del procuratore generale di Roma ha suscitato vari commenti — per lo più negativi — a Palazzo di giustizia.

Numerosi passi della lettera di Sesti devono infatti essere chiariti. In primo luogo si ritiene inesatta l'affermazione di Sesti di essere stato incolpato da Martinazzoli per aver rinunciato a presentare appello contro la sentenza del tribunale di Roma che aveva assolto l'avvocato Wilfredo Vitalone (fratello del senatore dc Claudio), accusato di millantato credito nei confronti del finanziere Roberto Calvi. Di conseguenza è del tutto inutile la precisazione di Sesti perché per questo episodio non vi è alcun addebito a suo carico.

Viceversa — si fa sempre osservare a Palazzo di giustizia — il pg di Roma non ha minimamente fornito alcuna spiegazione sulla seconda effettiva incolpazione, cioè la minaccia rivolta agli ispettori inviati dal ministro Martinazzoli per indagare sul suo operato (Sesti avrebbe detto loro: «*State attenti a quello che fate*», come per dire: «*Io sono un duro, quindi regolatevi*»).

Per quanto riguarda invece la versione di Sesti a proposito dell'altra accusa, cioè di aver interferito nell'ambito dell'inchiesta penale sulla vendita (poi «congelata») alla Buitoni di Carlo De Benedetti del pacchetto azionario di maggioranza della Sme posseduto dall'Iri, numerose sono le repliche dei magistrati.

Innanzitutto non è esatto che Sesti possa essere considerato il «*capo gerarchico del procuratore della Repubblica di Roma Marco Boschi*», ma semmai il suo «*capo funzionale*». In secondo luogo è inesatto che Sesti avesse concesso a Boschi «*un breve permesso per recarsi nel paese d'origine*», perché — come è noto — il procuratore della Repubblica ha piena libertà di movimento, dovendo segnalare eventualmente a Sesti dove si trova per eventuali necessità di ufficio.

Per quanto riguarda invece la nota inviata al pg di Perugia, Marco Di Marco, al pg della Cassazione, Carlo Maria Pratis, e al Csm, in cui Sesti contesta a Boschi il reato di omissione d'atti d'ufficio per non essere stato tempestivamente informato della presentazione di una denuncia di presunto aggiotaggio nell'ambito dell'operazione Sme-Buitoni, è stato replicato che la denuncia non è stata presentata al pubblico ministero, ma al giudice istruttore Casavola che stava indagando su una inchiesta vecchia di 3 anni riguardante la Sme e nella quale era pm Luciana Intelisi. Quindi l'operato di Boschi sarebbe legittimo non essendo la denuncia arrivata alla Procura.

Del tutto assurdo e incomprensibile è poi apparso al presidente dell'Anm Criscuolo il riferimento di Sesti al documento con cui un anno fa il ministro Martinazzoli avrebbe approvato il suo metodo di conduzione dell'ufficio.

Infine in merito all'affermazione di Sesti di essere rigorosamente estraneo alla vita politica è stato rilevato che il 23 maggio scorso l'alto magistrato aveva ottenuto 15 voti dal Parlamento riunito in seduta comune per l'elezione del nuovo giudice costituzionale in sostituzione di Leopoldo Elia. Il candidato ufficiale della dc Renato Dell'Andro (poi comunque eletto un mese e mezzo fa) fu bocciato per appena 12 voti.

Il procuratore della Repubblica di Roma Marco Boschi ha preferito non replicare pubblicamente al pg Sesti, scegliendo la strada del silenzio. «*Resterò muto come un pesce*», ha detto ieri Boschi.

Pierluigi Franz

Intervista con Giannini sul condono e le disfunzioni dello Stato

I ministri dei Lavori pubblici? «Sono uno peggio dell'altro»

ROMA — In questi giorni molta gente sta impazzendo dietro alla compilazione dei moduli per il condono edilizio. La complessità della materia ed alcuni errori del testo hanno messo in difficoltà anche i più volenterosi. E' colpa delle strutture ministeriali? A rispondere è Massimo Severo Giannini, grande conoscitore dei meandri della macchina statale, tecnico valente, padre della mai nata riforma della pubblica amministrazione.

Massimo Severo Giannini

«E' naturale. Da anni si sta dicendo di istituire un ministero del territorio, in sostanza, di rivedere la struttura di questo vecchio e glorioso ministero dei Lavori Pubblici, che in passato ha fatto cose splendide. Ma se lei parla di riforma con qualcuno da un orecchio entra e dall'altro esce».

A che cosa è dovuto questo degrado?

«Dipende da due fatti: da dieci anni a questa parte i ministri dei Lavori pubblici sono stati uno peggio dell'altro; la burocrazia prima era una delle migliori d'Italia. Poi si è vuotata. Con l'istituzione delle Regioni molti se ne sono andati o hanno preferito altri enti pubblici, per esempio la Cassa per il Mezzogiorno, dove erano meglio pagati. Non c'è più nessuno: se si va alla direzione dell'urbanistica, che dovrebbe essere tra le principali, si trovano tutte le sedie vuote».

E' una questione di personale preparato?

«Mancanza di quadri, altrimenti tutto questo non sarebbe successo. Soprattutto meglio selezionati».

Solo colpa del ministero?

«Il Parlamento non ha capito niente e ha peggiorato addirittura il disegno di legge sul condono. E' un disastro, una legge incomprensibile: ci sono norme che non si sa cosa materialmente significhino. E' una legge pessima che aprirà continuamente problemi a beneficio degli avvocati e dei commercialisti».

Tagli, ticket, pensioni, sanità. Perché non si parla più della sua riforma che dovrebbe modernizzare un'amministrazione in liquidazione?

«E' l'incultura politica di questa classe cosiddetta politica, non c'è altra spiegazione. Dipende dalle persone. Questo governo è pieno di persone molto capaci, uno dei migliori, però quelli che stanno ai vertici sono in qualche caso degli inetti».

Il suo è un pessimismo nero, non c'è un barlume di speranza?

«Nessuno. E' un'involuzione continua».

L'era postindustriale, ma con le strutture pubbliche paleolitiche...

«Non c'è dubbio. Prendiamo i giovani. Si parla tanto di loro e certamente ve ne sono alcuni molto capaci che però non contano niente: non appena entrano nei partiti li mettono da parte per fare le cose più strampalate di questo mondo».

In un'ipotetica classifica dei ministeri più inefficienti quali metterebbe ai primi posti?

«Prima la Pubblica istruzione e poi i Lavori pubblici».

e. p.

Ultimo quiz

(Segue dalla 1ª pagina)

che ecc.), soprattutto a Roma e nei grandi centri urbani. Spesso si va avanti con gli acconti, con gli adeguamenti che arrivano anche con anni di ritardo.

Le disfunzioni riguardano un po' tutti i ministeri, anche se in alcuni casi è come avere di fronte un orologio senza ammortizzatori: le lancette vengono mosse da qualche volenteroso funzionario o dalla spinta del ministro più capace. I livelli di efficienza burocratica sono legati — sempre secondo il prof. Zuliani — all'attività di circa il 30 per cento del personale (30 per cento è mediamente assente, mentre il resto è in vario modo imboscato o disimpegnato). I sociologi lo chiamano il «decremento dei carichi di lavoro»: più cresce il numero degli addetti e meno si produce. Giusto un anno fa, un dirigente dei lavori pubblici si è trovato tra capo e collo una denuncia per sequestro di persona perché aveva dato disposizioni di chiudere i portoni nelle ore di lavoro per combattere «cappuccino selvaggio». C'è una caduta di produttività, un invecchiamento dei dirigenti. Fatto uguale a 100 l'indice dei carichi di lavoro per dipendente (i dati più recenti sono relativi al 1983) nell'istruzione si è scesi a quota 77, nella sanità a 41 mentre la giustizia ha fatto il balzo in avanti più consistente a 94,7.

I tagli indiscriminati alla spesa pubblica, di cui in questi giorni si riparla, non fanno che aggravare la situazione quando alla base delle decisioni non c'è la logica della professionalità ma quella quantitativa. Da giugno Goria non paga più gli straordinari (il tetto è di 12 ore mensili, un'inezia) e così al ministero dei Lavori pubblici, ad esempio, le disfunzioni si sono aggravate. In quasi tutti i ministeri nel pomeriggio si incontrano pochi drappelli di volontari se si escludono le segreterie dei ministri dove si gode qualche privilegio. «Anche da noi — sostiene un dirigente — ci vorrebbe la cassa integrazione e nei casi più scandalosi il licenziamento». Intanto da anni è stata celebrata la messa in suffragio della riforma della pubblica amministrazione.

Eugenio Palmieri

Le reazioni dei partiti alla probabile sostituzione di alcuni ministri

Timori per il rimpasto nel governo «Craxi rischia di fare un autogol»

ROMA — L'indiscrezione sul proposito di Bettino Craxi di rinnovare in parte il governo ha colto di sorpresa i partiti alleati. Oggi gli interessati chiederanno chiarimenti al presidente del Consiglio. Il segretario repubblicano Spadolini potrà farlo durante il Consiglio dei ministri convocato nel pomeriggio a Palazzo Chigi, così come lo farà il ministro socialdemocratico Romita, che dovrebbe essere coinvolto nell'eventuale «rimpasto». Il segretario della dc De Mita torna oggi a Roma e si metterà probabilmente subito in contatto con Craxi per conoscere le sue reali intenzioni. Nel complesso, gli alleati sembrano perplessi e preoccupati perché considerano il «rimpasto» una operazione rischiosa per il governo.

«*Se ne parlò già a giugno* — ricorda l'on. Paolo Cabras, stretto collaboratore di De Mita —. *Io feci l'obiezione fatta allora: il rimpasto vuol dire crisi di governo? E' una operazione difficile da gestire dal punto di vista della procedura. O fai una crisi a freddo, o una crisi dopo l'approvazione della legge finanziaria, altrimenti qualche ministro se ne dovrebbe andare spontaneamente per un qualche altro incarico. Ma non mi pare probabile*».

«*Queste voci mi sorprendono* — aggiunge Cabras —. *Il clima politico oggi è più disteso. Metter mano al governo può significare fare autogol. La finanziaria è ancora da fare, ci son da decidere i tagli... Sarebbe inoltre una partita che non si gioca solo tra dc e psi. E i laici che ne dicono?*».

I laici sono guardinghi quanto lui. «*Rimpasto? Lo ha fatto anche la Thatcher* — risponde il segretario liberale Alfredo Biondi —. *Ma in Italia un "rimpasto" ha sempre significato più di un semplice cambio di uomini, perché si deve incidere sull'equilibrio con il quale gli uomini sono stati dosati. In realtà, Craxi dovrebbe sollevare un problema di ordine politico. Ma sarebbe delicato farlo nella fase in cui il governo affronta la verifica dei suoi propositi con la legge finanziaria. Chiedere ai partiti di decidere quali dei loro uomini cambiare? Istituzionalmente non spetta ai partiti designare i ministri. Io credo che una verifica può avere l'effetto indesiderato di suscitare qualche momento di preoccupazione*».

«*Se dovessimo esaminare insieme il problema* — prosegue il segretario liberale — *si dovrebbe fare una nuova "verifica" come va chiedendo Pietro Longo. Io dico che è meglio cercare di realizzare gli atti concordati a luglio. Se dovessero esserci difficoltà, allora ci dovremmo rimboccare le maniche e rivedere quello che in luglio sembrava possibile e facile da realizzare*».

E il ministro del Bilancio Romita, socialdemocratico, se ne andrebbe assieme al suo ministero che dovrebbe essere fagocitato da quello del Tesoro? «*No. Se mai, si elimina il ministero ma non il ministro. Son anche d'accordo ad unificare i ministeri economici, purché resti io a fare il ministro* — ribatte l'on. Romita —. *Parlando seriamente, non vedo vicina l'unificazione. Io sto per convocare un gruppo di esperti per esaminare il problema che comunque non riguarda l'immediato. Tuttavia, può darsi che un rimpasto possa ridare forza all'azione del governo. Certo è che la prima volta che se ne è parlato non è finita bene*».

In casa repubblicana c'è il massimo riserbo sul tema del rinnovamento del governo. Per il momento, Spadolini è preoccupato di chiudere la formazione delle giunte con almeno un sindaco repubblicano in una grande città. E questa potrebbe essere Genova, se lì si formerà una giunta di sinistra. Ma debbono essere disponibili socialisti e laici, così come dovrebbero esserlo a Firenze. «*Chiunque lavora per spingere la dc a destra* — ha ammonito ieri il sen. Spadolini sulla *Voce Repubblicana* — *verso un blocco contrapposto rigidamente al blocco comunista, lavora per un'Italia bipolare*».

Alberto Rapisarda

Sindaco Bogianckino con una giunta di sinistra?

A Firenze i partiti laici ora trattano con il pci

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE — Il primo incontro tra i quattro partiti del polo laico (psi, pri, pli e psdi) e il partito comunista, per verificare la possibilità di un'intesa che possa dare un governo a Firenze, quasi certamente avrà un seguito. Contrariamente ai commenti rilasciati dai laici dopo la riunione di lunedì pomeriggio con i Verdi, quelli di ieri sera sono stati sostanzialmente improntati all'ottimismo. La conclusione ancora non è scontata, ma molto probabilmente la trattativa per la formazione della giunta comunale si baserà su un confronto tra laici e comunisti, dal quale però potrebbero dissociarsi i repubblicani.

«*Il clima è stato molto positivo* — ha commentato il segretario provinciale del psi, Paolo Cantelli —. *Mi pare ci sia la volontà diffusa di affrontare insieme i problemi più gravi di Firenze*».

Ancora più esplicita la posizione dei socialisti. «*Da questo primo incontro con i comunisti sono emerse possibilità di confronto molto serie* — ha detto il segretario provinciale del psi, Fabrizio Chiarelli —. *Oggi abbiamo di fronte un partito, non un movimento frastagliato come i Verdi. Anche se ci saranno difficoltà da superare, credo valga la pena di continuare le trattative con il pci*».

«*Siamo soddisfatti perché il pci ha superato le pregiudiziale degli incontri bilaterali accettando di incontrarsi con tutto il polo laico* — ha affermato il segretario provinciale del pli, Piero Bechini — *e anche per la disponibilità mostrata dai comunisti su alcuni punti programmatici*».

Pur non volendo scendere in polemica con i repubblicani, gli altri tre partiti del polo laico ne hanno sottolineato alcune differenziazioni. «*E' vero* — ammette Antonio Marotti, segretario regionale del pri —, *abbiamo una posizione un po' differente perché noi vogliamo prima sapere dai comunisti che giudizio danno sul programma dei laici che nel 1983 dette vita alla giunta di pentapartito e sulla precedente giunta di cui i laici hanno fatto parte*».

Domani psi, pri, psdi e pli si riuniranno per trarre un bilancio degli incontri avuti con Verdi, dc e pci. Poi ogni partito riunirà i propri organi e nella prossima settimana il quadro dovrebbe essere definitivamente chiarito. Se, com'è probabile, partirà la trattativa con il partito comunista, è prevedibile che i contrasti più che sui programmi emergeranno appena si comincerà a parlare degli assetti di giunta. Dando per scontato il sindaco socialista (sarà l'attuale soprintendente dell'Opéra di Parigi, Massimo Bogianckino) occorrerà vedere se la giunta dovrà avere una maggioranza di assessori laici o comunisti. L'accordo potrebbe essere trovato su un «otto a otto», con la creazione di due vicesindaci, uno ai laici e uno ai comunisti, in modo da garantire la centralità laica senza umiliare il pci.

Francesco Matteini

Cgil-Cisl-Uil «Boicotteremo navi ed aerei del Sud Africa»

ROMA — I lavoratori italiani boicotteranno negli scali navi e aerei di bandiera sudafricana, da lunedì 9 a domenica 15 settembre. Lo hanno deciso Cgil, Cisl e Uil nell'indire una «settimana di lotta e mobilitazione».

L'iniziativa contempla azioni di picchettaggio dell'ambasciata e dei consolati sudafricani in Italia oltre ad una simbolica astensione dal lavoro di 15 minuti il 13 settembre.

Cgil, Cisl e Uil hanno inoltre chiesto al governo italiano di applicare rigorosamente l'embargo sulle esportazioni di armi in Sud Africa decretato dall'Onu; di operare attivamente, anche in sede Cee, perché sia bloccato ogni nuovo investimento e vengano applicate misure selettive di disinvestimento e pressione economica; di richiamare l'ambasciatore italiano a Pretoria.

Elena è passata sulla spiaggia

Dauphin Island. Dopo avere lasciato con il fiato sospeso per diversi giorni gli abitanti di Florida, Alabama, Louisiana e Mississippi, l'uragano Elena, con le sue raffiche di vento a 200 chilometri l'ora, è ormai soltanto un ricordo per alcuni Stati del Sud degli Usa. Case abbattute e alberi stroncati un po' dovunque (nella foto una cittadina balneare sulla costa dell'Alabama), ma il bilancio è largamente più favorevole delle aspettative. Grazie a un efficace piano di evacuazione delle popolazioni verso l'interno, si segnalano in tutto soltanto cinque morti (di cui due per collasso), una cifra impensabile se Elena fosse piombata all'improvviso sulle spiagge

---

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

Autunno dei prezzi

«Dopo l'estate viene l'autunno, dopo agosto settembre, che non porta soltanto i problemi scolastici di cui parla quel padre nella rubrica "I nostri soldi" uscita ieri, 28 agosto, ma porta anche il riaccendersi dell'inflazione. Già in questi giorni, nelle vetrine dei negozi di alimentari (ma non solo di quelli), ho notato un certo frenulo dei cartellini, che non è quello provocato dal "fulmine dei prezzi chiari". Bel fulmine, tra l'altro, molto educato, perché si è fatto annunciare dal tuono addirittura tre anni prima, con il decreto del 23 agosto 1982. Tuttavia, sembra abbia sorpreso, tra gli operatori della distribuzione, quelli che di solito si rivelano "fulmini" quando si profila l'occasione per aumentare i prezzi, mentre si trovano in difficoltà se si tratta di ridurli, o anche solo di "chiarirli". Prepariamoci, dunque, ai rincari d'autunno».

Il consumatore irritato è il signor Damiano Paolini, di Roma, che si dimostra anche pessimista. Mi sembra, infatti, prematuro pronosticare un riaccendersi autunnale dell'inflazione. E' anche vero, però, che negli ultimi dodici anni, quelli dell'inflazione a due cifre, superiore al 10 per cento, soltanto due volte l'aumento del costo della vita nel bimestre settembre-ottobre si è mantenuto in linea con il tasso d'inflazione «tendenziale», da dicembre a dicembre. Negli altri dieci anni, invece, il bimestre settembre-ottobre ha accusato un riaccendersi dell'inflazione, e in alcuni casi addirittura un suo divampare. Così nel 1974, quando l'aumento nel bimestre incriminato fu pari, in proiezione annua, al 32 per cento abbondante, così nel 1976, con un rincaro pari a oltre il 31, e così ancora nel 1979, con un aumento bimestrale che, ripetuto per sei — quanti sono i bimestri in un anno — avrebbe sfiorato il 29 per cento (ma l'anno si chiuse con un'inflazione sotto il 20).

Di fronte a questa preoccupante esperienza «storica», il pessimismo del signor Damiano dev'essere visto in un'ottica diversa e appare, non solo giustificato, doveroso. Non altrettanto giustificata, però, sarebbe la passività delle autorità centrali e periferiche, in presenza di eventuali, ingiustificati, «frenuli» nei cartellini dei prezzi. Ho sempre sostenuto, peraltro con scarsa fortuna, l'utilità e la praticabilità di un controllo dei prezzi, che è cosa ben diversa dal «blocco», di difficile attuazione e, in ogni caso, controproducente. Quest'anno, la qualifica di «sorvegliato speciale» al bimestre settembre-ottobre è doppiamente giustificata: dalla svalutazione della lira in estate, per le sue possibili ripercussioni in autunno, e dall'adeguamento dei canoni d'affitto all'inflazione, dopo un anno di blocco. Due ragioni in più per controllare che qualcuno non ci speculi, moltiplicando sui prezzi al consumo i rincari all'ingrosso e gli aumenti dei costi.

Non credo che il Censis, e per esso il suo segretario generale, Giuseppe De Rita, abbia bisogno di altre prove per sentirsi nel vero quando afferma che oggi «*quasi tutti gli operatori economici si* [illegible] *che il grosso del potere e delle possibilità di profitto si va concentrando nel momento distributivo*».

Gli affitti

«Su La Stampa del 28 luglio, sotto il titolo "Equo canone", si parla dello scatto del 7,57 per cento da applicare alle abitazioni e di quello del 15,675 per cento per negozi, uffici, magazzini, eccetera. Mi potrebbe spiegare il motivo di tale differenza, e dire quali sono stati gli aumenti percentuali relativi a uffici, laboratori, negozi, eccetera, dal 1978 al 1984?».

Alla gentile signora Franca Morasino (se leggo bene la firma), di Cuorgnè, dev'essere sfuggita una paroletta, nel pezzo citato, forse perché distratta dai panorami del bel Canavese. Infatti, alla variazione del 15,675 per cento era premesso «biennale», perché, in origine, le norme in materia stabilivano che le parti «potevano», non «dovevano», procedere all'aggiornamento del canone, «con cadenza non inferiore al biennio». La nuova legge dell'aprile scorso consente anche l'aggiornamento annuale, ma, dove è ancora in vigore un contratto vecchio, a meno che l'inquilino non lo conceda spontaneamente, il proprietario non può applicarlo.

Inoltre, mentre per le abitazioni l'aggiornamento del canone si applica a partire dal 1° agosto, in base al 75 per cento dell'aumento Istat da giugno a giugno (a parte le attuali vertenze sui metodi di calcolo e sul recupero o il non recupero dell'aggiornamento bloccato l'anno scorso), per negozi, uffici eccetera la data per l'aggiornamento è «mobile», perché dipende dalla data del contratto. Infine, sono così numerose e varie le norme che regolano questi affitti commerciali, che rispondere in poche righe alla seconda, troppo generica, domanda della lettrice di Cuorgnè significherebbe confondere le idee, anziché chiarirle.

Gorbaciov e il buon Dio al Cremlino

(Segue dalla 1ª pagina)

ma in questo senso non ha potuto cambiare granché, malgrado la *Pravda*, che pure ieri ha voluto censurare le espressioni del capo ad uso interno. Gorbaciov si rivolge a Dio in chiave lessicale, non mistica o religiosa. Tanto meno per fare rispuntare la Santa Russia, la quale del resto è rimasta sempre, in primo luogo con Stalin, inserita nelle fondamenta della potenza sovietica.

A Dio si era rivolto già Breznev pubblicamente, durante l'incontro con Carter. Nei famosi brani improvvisati dei discorsi di Kruscev la parola Dio ricorreva quasi di regola. Semplicemente perché un russo, anzitutto di origine contadina, quando esclama, ringrazia o raccomanda, pure negli affari di partito, non usa tuttora altre espressioni che: «slava bogu», gloria a Dio, «radi boga», per Dio, «gospodi», o Signore, «pomiluj boga», Dio ci guardi, «s bogom», benone, «ne daj bozhe», Dio ci salvi. Anche un piano quinquennale viene inaugurato «s bozhiej pomoscju», con l'aiuto di Dio. Se Reagan incorre in un inconveniente, c'è stato di mezzo il «perst bozhij», il dito di Dio.

Gorbaciov nell'incontro con i redattori di *Time*, nella parte spontanea del colloquio, non ha fatto altro che usare il proprio linguaggio di tutti i giorni, senza conversioni né codimenti mistici. E' vero che negli ultimi giorni il presidium del Soviet Supremo ha insignito il patriarca di tutte le Russie Pimen con l'ordine della bandiera rossa. Piuttosto che di un ravvedimento religioso di Gorbaciov si tratta però del riconoscimento ai meriti della Chiesa ortodossa verso la causa della patria socialista, santa anch'essa.

Nell'intervista di Gorbaciov troviamo un'ammissione mai espressa in termini così espliciti: laddove sostiene che Mosca è più interessata di Washington a fermare la corsa agli armamenti cosmici per il semplice fatto che si trova costretta a recuperare i ritardi tecnologici nell'economia sovietica. C'è da credergli anche se non giurarlo, come fanno i russi, «kak bog sviat», com'è santo il Dio. Ciò non significa tuttavia che sia nel vero quando sostiene che Reagan viene a Ginevra per far naufragare il vertice mentre egli, Gorbaciov, vuole salvarlo, appellandosi al senso di responsabilità degli europei. Lo indicherebbe la moratoria unilaterale delle esplosioni atomiche. Ciascuno alla vigilia del vertice offrirà la rinuncia, con chiasso pubblicitario, a quello che meno gli serve. Lo stesso Reagan offrirà qualche sacrificio, anche se non gli sarà concesso di lanciarlo tramite un'intervista a *Kommunist*.

Il problema reale a Ginevra sarà invece un altro: come e quanto Reagan potrà essere indotto ad adeguare lo sviluppo degli Usa in modo da facilitare i piani di recupero dell'Urss disegnati da Gorbaciov? Il problema si accompagna poi ad un paradosso: di fronte all'alleato Usa e al partner-avversario Urss, l'Europa sembra portata ad auspicare un alleato più debole ed un avversario più consolidato.

Frane Barbieri

Ferrara, solo tre spettatori per un incontro di lotta

FERRARA — Il record negativo di spettatori presenti ad una manifestazione ufficiale con ogni probabilità è stato stabilito ieri sera al palazzo dello sport di Ferrara. Era infatti prevista, nell'ambito delle varie manifestazioni sportive che si svolgono in occasione del Festival nazionale de L'Unità, in corso in questi giorni nella città estense, una manifestazione di lotta greco-romana tra una selezione italiana, capeggiata dal campione olimpionico, Maenza, ed una selezione ungherese.

Sarà stato per la non troppa pubblicità data all'avvenimento, fatto sta che sulle gradinate capaci di ospitare 4000 persone erano presenti solamente tre spettatori (anzi tre spettatrici) mentre erano di servizio tra poliziotti e carabinieri, ben sette rappresentanti delle forze dell'ordine.

Scontro Scoppola-Formigoni sulla dc

Uno strascico di polemiche dopo il meeting di Rimini

ROMA — Il Meeting dell'Amicizia, conclusosi una settimana fa a Rimini, ha lasciato dietro di sé entusiasmi (ciellini), perplessità e anche qualche polemica. La più recente è di ieri, e si innesta su un precedente scontro a distanza tra il senatore dc Pietro Scoppola e il leader del Movimento popolare Roberto Formigoni.

Alla dichiarata «autonomia» del Movimento popolare rispetto alla dc, nelle cui liste comunque si presentano e sono eletti centinaia di candidati aderenti a Mp, Scoppola aveva fatto riferimento affermando tra l'altro: «*La dc deve guardarsi dal rischio di diventare un contenitore di lobbies, interessi, movimenti anche cattolici*».

Particolarmente «cattiva» la replica di Formigoni: «*L'uscita di Scoppola dimostra che il meeting fa miracoli, poiché riesce a dare la parola anche a esclusi dalla politica come lui. Sorprende che qualcuno gli presti attenzione, in quanto Scoppola rappresenta solo se stesso e neanche la piccola associazione di cui fa parte*». L'associazione citata da Formigoni è la «Lega democratica», che ieri ha preso posizione.

Il presidente della Lega, Paola Gaiotti, così risponde: «*Il sen. Scoppola si è costantemente conquistato la sua indubbia leadership nella Lega democratica, nel mondo cattolico e anche al di là degli stessi confini ufficiali della cultura dei cattolici, con il contributo scientifico e politico speso entro un dibattito aperto, stimolante e franco. L'incredibile e perfino volgare attacco di Formigoni dimostra solo quanto sia difficile coniugare la guida carismatica di un movimento certamente importante ma caratterizzato da una identificazione totalizzante con i suoi leaders (senza — che si sappia — elezioni interne), con il confronto politico dell'approccio critico ai problemi*».

A SARAJEVO TRA VECCHI FANTASMI

Agguato al tiranno

L'auto dell'Arciduca rallentò nei pressi del ponte, forse per un errore o incertezza nel percorso, e Princip sparò. Il ponte fiorito che porta il suo nome, la lastra sull'angolo della strada ove son segnate le impronte dei suoi piedi, il «Museo della giovane Bosnia» nella moderna casa sul quadrivio, tutto ancora parla al visitatore straniero di quella mattina di giugno quando scorse lì il sangue degli Asburgo, primizia del mare di sangue che doveva di lì a poco sommergere l'intera Europa.

Noi veramente non eravamo andati laggiù per commuoverci alle sorti della monarchia asburgica, e al putiferio che ne seguì, ma piuttosto per la fitta cerchia di minareti, bianche matite aguzze che punteggiano ancor oggi il cielo del capoluogo bosniaco, estrema spinta dell'Islàm ottomano nell'Europa orientale.

Pure, il ricordo di quel più recente passato per cui Sarajevo è entrata nella storia, e che per noi è un lontanissimo ricordo d'infanzia (ragazzetti amici bussano concitati alla porta: *«Sai che a Sarajevo hanno ammazzato l'arciduca Francesco Ferdinando?»*) era troppo vivo e suggestivo lì sul posto per non sollecitare la nostra fantasia.

Nel futile ma sempre tentatore gioco dei «se», possiamo chiederci: se quell'automobile non avesse rallentato, se quei colpi fossero andati a vuoto (gli attentatori si erano a buon conto premuniti col lancio di una bomba lì presso, poche ore prima), quale sarebbe oggi il volto dell'Europa e del mondo? E soprattutto chi era, cosa era il giovane Princip, il cui volto d'adolescente campeggia tra i cimeli di quel museo dell'irredentismo slavo? Era un assassino, o un patriota sacrificatosi per il suo paese? Troppo facile risposta dire che egli era stato e l'uno e l'altro insieme. Ma, risalendo dalle persone alle cose e alle cause, cosa pensare del fenomeno stesso del tirannicidio, e del terrorismo in genere, ridivenuto per noi così tragicamente d'attualità in questi anni?

Con buona pace del Padre Mariana (il gesuita teorico del regicidio), e di tanti altri padri, violenti e fanatici d'ogni risma, noi siamo del pensiero di Manzoni, nella sua più generosa, illuminata e proponibile visione del Cristianesimo moderno: *«Il sangue d'un uomo solo sparso per mano di un suo fratello* (parlava di Caino e Abele, ma non di essi soli) *è troppo per tutto il corso della storia umana»*. E con ciò sembra esser detto tutto, dal fratricidio biblico alle orge di sangue del nostro tempo, includendo tra l'altro il gesto disperato di Gavrilo Princip. Non tiranni né tirannicidi dunque, come non sfide né portatori né bastonate, anche se di essi si materia tanta dolorosa storia del mondo.

Il primo tirannicidio della nostra tradizione occidentale è quello di Armodio e Aristogitone, i «giustizieri» del tiranno Ipparco sulle rive dell'Ilisso ad Atene. E vero o falso che sia quanto accenna Tucidide, su una assai meno onorevole causa privata di quell'uccisione, questa fu sentita e celebrata da Atene come una santa rivendicazione della libertà: *en myrtou kladì*.

«Nel mirto avvolto io porterò l'acciaro, come Armodio ed Aristogitone», cantava una canzone conviviale antica che non si può ancora oggi leggere senza commozione; essa ha ispirato tanti reali o potenziali Armodi, da Bruto minore a questo ragazzo slavo, che certo non aveva mai sentito parlare d'Armodio e di Bruto. Ma noi, pur consapevoli di quel fascino, restiamo fermi alla posizione di Manzoni, che è poi la parola stessa di Gesù: *«Chi di spada ferisce, perirà di spada»*. Per tutta la nostra vita in questo secolo convulso, fino al giorno d'oggi, ne abbiam vista la catastrofica, inesorabile applicazione.

Gavrilo Princip, l'attentatore di Sarajevo, dopo l'arresto

Condanneremo dunque senza eccezione e riserva alcuna ogni atto del genere? La sincerità verso noi stessi e quella che ci sembra l'intera amara verità, ci obbliga pure a un'eccezione, che forse i nostri padri, vissuti in tempi più miti, non avrebbero ipotizzato. Quando la tirannia assume forme e caratteri spaventosi, contro cui ogni arma di ragione e persuasione si rivela impotente, quella coercizione ci sembra inevitabile, quel sacrificio di sé e d'altrui ci sembra giustificato.

E' appena il caso di dire che ciò non si applica alla duplice monarchia, per odiosa che essa sia apparsa a noi stessi e a questi Slavi, e che oggi si fa persino rimpiangere sotto le ambigue forme d'un mito storicamente ben poco valido. Comunque, né Francesco Ferdinando né l'imperial regio suo zio potevano certo impersonare quel più spaventoso volto della tirannide che per sofferta esperienza abbiamo ora in mente, e che solo comporta una deroga al nostro rifiuto del sangue.

Era riservato a noi, in pieno secolo ventesimo, conoscere fin dove può arrivare la ferocia del potere, con estremi ignoti a oppressi e oppressori di settanta o cento anni fa. Altri uomini abbiam visto sacrificarsi per una causa che avrebbe meritato il canto di Callistrato e l'arte plastica di chi foggiò nell'antichità il gruppo bronzeo dei tirannicidi: e qui un nome ci soccorre, tragico e glorioso, eppure segno di contraddizione nel suo stesso paese, Stauffenberg.

Non siamo più tornati a Berlino dacché essa è divisa in due; ma se ci fosse ancor dato tornarvi, cercheremmo quel luogo della Bendlerstrasse ove sorge un modesto ricordo agli uomini del 20 luglio, caduti in un sacrificio apparentemente sterile, ma che pur salvò l'onore tedesco nella resistenza al tiranno.

Gavrilo Princip finì i suoi giorni in un carcere austriaco, prima della fine della guerra; Stauffenberg e i suoi più sventurati compagni caddero la sera stessa di quel giorno, altri penzolarono dalle forche poco più tardi; e la patria per cui essi si sacrificarono li ricorda con *mixed feelings*, domandandosi ancora se furono eroi o traditori. Per noi non esistono dubbi al riguardo, e il loro caso estremo rappresenta il limite in cui ci par doveroso dissentire da Manzoni e dal Vangelo stesso, altrimenti nostra stella e guida.

Così dalle rive dell'Ilisso e della Miljaka (il fiumicello di Sarajevo) siamo risaliti a quelle della Sprea, e ai massimi problemi della condizione umana, ben oltre la corona di minareti dell'Islàm balcanico. Ci scusi chi si aspettava qui un pezzo di colore su questo romantico angolo, ove sopravvive un Oriente quasi ovunque altrove sparito: *de re nostra agebatur*, che l'affilato volto inconsapevole di Princip ha rimesso in gioco.

Francesco Gabrieli

LA ZOOLOGIA FANTASTICA ALLA CONQUISTA DEL MONDO MODERNO

Una laurea per la Salamandra

Il mitico animale che nasce e vive nel fuoco è sopravvissuto ai roghi della magia pagana come a quelli della fede cristiana - Alle soglie del Duemila, si è conquistato un posto nelle tesi universitarie - Le ipotesi di filosofi (o di scienziati) e quelle di poeti (o di amanti) si aggiornano: la Salamandra ora diventa simbolo di alcuni stress e turbe psicofisiche di soggetti appassionati

Le salamandre che conosciamo sono un genere di anfibi urodeli diffusi nelle regioni temperate del nostro pianeta. Anfibi, come si sa, è detto di animali che possono vivere sia in terra sia in acqua. Urodeli significa che hanno corpo lacertiforme, coda e quattro arti di lunghezza uguale che permettono loro di camminare. Ce ne sono di varie misure, di salamandre, dai 17 ai 24 centimetri. E di vari tipi: salamandra atra, tutta nera, salamandra salamandra dorso nero e macchie gialle, salamandrina terdigitata, dorso scuro, ventre chiaro, macchie rosse nella zona coda, eccetera. La salamandra giallonera, comune in tutta Europa, è fornita di ghiandole cutanee a secrezione velenosa.

Tutto naturale, ma cosa c'entra una di queste salamandre con la Salamandra di cui ho sentito parlare al convegno di teratologia di Cattolica il giovane studioso Duccio Canestrini? Se una di queste salamandre finisce nel fuoco, prima o poi va arrosto, e, invece, la leggendaria Salamandra è incombustibile. E questa è la sua forza, la forza della sua diversità. Canestrini è un bel ragazzo con tanti riccetti e occhi che irradiano fuoco e fiamme quando parla della Salamandra con la esse maiuscola. Ha incantato tutti, pur avendo cominciato un poco diffidente.

«L'animale simbolico protagonista e strumento di questa "messa a fuoco" della problematica condizione dell'amante (letterato), è la Salamandra. Mentre la paradossologia termodinamica di carattere erotico può a ragion veduta venir considerata universale, e si vedrà sulla base di quali considerazioni antropologiche, il simbolismo della Salamandra sembra catalizzarne storicamente un aspetto letterario, cristallizzandosi in autentico topos. Tale simbolismo è sostanzialmente giocato sul mitopoietico motivo dell'incombustibilità. Ma la leggendaria Salamandra ha una natura ben contraddittoria e una storia che potrà forse esemplificare concretamente quello che, ormai con espressione trita, passa per intima "ambiguità del simbolo"...».

Poi è andata meglio, comunque, nel migliore dei modi; grazie al suo sacerdote la Salamandra si è conquistata un posto di tutto rispetto tra l'Unicorno e il Cyborg. Animale simbolico che non è mai stato unanimemente identificato, ma che è detto di ghiaccio e fuoco, da mitemi e da registri simbolici è sognato nascere, riprodursi, godere nel fuoco, e magari estinguerlo.

Una salamandra tra i fiori: particolare di «Ortensie», un'acquaforte di Mario Calandri (1971)

Da Aristotele

Alternativamente, perché la Salamandra o è troppo frigida o, al contrario, è troppo ardente, troppo connaturata al fuoco. Un mucchio di brave persone hanno cominciato a occuparsi per tempo della sua incombustibilità: Aristotele, Teofrasto, Antigono di Caristo, Nicandro di Colofone, Dioscoride, Celso, Galeno, Ezio, Cicerone, Seneca e persino Sant'Agostino, il meglio, insomma, dei tuttologi di allora. Naturalmente, ognuno con le sue idee e le sue mire.

Secondo Canestrini, che si è laureato a Siena nel 1982 con una tesi intitolata, appunto, La Salamandra: storia, strutture antropologiche e necessità filosofica di un simbolo, le attestazioni più antitetiche sono probabilmente quelle di Plinio il Vecchio (che paragona l'effetto della Salamandra sulle fiamme a quello del ghiaccio) e di Gregorio di Nissa (che spiega la generazione della Salamandra come risultato di un processo di concentrazione dello stesso fuoco). La rappresentazione dell'animale del fuoco era, comunque, incerta, e ce ne sono offerte anche descrizioni come volatile rassomigliante tanto, ma tanto, alla fenice, il leggendario uccello dei deserti d'Arabia tenuto ogni mezzo millennio a buttarsi in un rogo per rinascer dalle proprie ceneri. La confusione, forse, verrà dall'etimologia incerta.

Salamandra viene, ovviamente, dal latino salamandra, voce omofona a quella greca derivabile dal termine composto araboperslano samandar, ove sam ha la doppia valenza: fuoco e veleno e andar significa: sta in. E questo è l'argomento di un'altra tesi di laurea o qualcosa del genere pubblicata nel 1972 a Pisa negli Annali della Normale superiore Problemi di rideterminazione semica nel topos della Salamandra a firma Salvaneschi. Dunque samandar vuol dire: sta (vive) dentro al fuoco/veleno. Fenice, in araboperslano, suona presso a poco lo stesso, ma la Salamandra non accenna a morire nel fuoco neppure per rinascervi: vi nasce, invece, e vi vive e diventa, consumando, caso mai, lo stesso fuoco.

E così sopravvive ai roghi della magia pagana come a quelli della fede cristiana e si conquista un capitoletto del quarantotto del Fisiologo, il testo capostipite della letteratura zoologica e significato simbolico, pervenutoci in lingua copta, araba, etiopica, siriaca, greca e latina, ma composto probabilmente prima in greco, tra la seconda metà del secondo secolo e i decenni iniziali del terzo dopo Cristo. Con le sue descrizioni fisiche di animali reali o mitici oltre che di piante e minerali, con le sue moralizzanti spiegazioni in chiave allegorica, il Fisiologo sarà pur considerato profano ed eretico, ma continuerà a perpetuare nei tanti Bestiari che ne discenderanno nel Medioevo e soprattutto tra il dodicesimo e il quattordicesimo secolo, l'incombustibilità della salamandra come la doppiezza dell'Onocentauro o l'ipocrisia del Coccodrillo o la prudenza del Serpente o la lussuria della Sirena.

Tremenda

«E tanto tremenda è la Salamandra che nessuna fiamma le può nuocere: si dice che possa vivere nel fuoco come i pesci nell'acqua», *afferma il* Liber monstrorum de diversis generibus, *attribuibile forse a un anglosassone dell'ottavo secolo, e pare una definizione di confine tra la Salamandra dei filosofi (o degli scienziati) e la Salamandra dei poeti (o degli amanti). La scuola toscana e stilnovista, la lirica siciliana e provenzale adottano la Salamandra che sta dentro al fuoco come simbolo del letterato che cede alla passione. Chi cede alla passione diventa Salamandra. Il fuoco dovrebbe bruciare, uccidere, consumare, com'è possibile che nutra, addirittura?*

Inutilmente, Marco Polo, dettando alla fine del tredicesimo secolo il futuro Milione al suo compagno di cella nel carcere di Genova Rustichello da Pisa, gran manipolatore in francoveneto di materiali cavallereschi del ciclo bretone, cercò di smentire l'esistenza della Salamandra, dicendo quel che gli risultava da un'esperienza fatta a Chinghitalas (forse la regione di Barbalig nel Turkestan orientale). «La salamandra non è bestia, come si dice che vive nel fuoco, ché neuno animale puote vivere nel fuoco; ma dirovi come si fa la salamandra. Uno mio compagno ch'à nome Zuficar — è un Turchio — istette in quella contrada per lo Grande Kane signore 3 anni e facea fare queste salamandre...» *si può leggere nel bel* Milione *toscano. La Salamandra, insomma, per Marco Polo, è una salamandra con la esse minuscola, e non è bestia, è sostanza, credo l'amianto. Ma poteva accettarlo un poeta?*

Lo stesso Canestrini al convegno di teratologia ha appena accennato a Marco Polo, per passar d'urgenza ai poeti che, evidentemente, gli stanno più a cuore dei prosatori. Ma, tanto, anche i poeti non parlan più di un animale sia pur simbolico, ma di una tempesta di se stessi innamorati appassionati. Nel quattordicesimo secolo è Francesco Petrarca a riconoscersi Salamandra: «Di mia morte mi pasco e vivo in fiamme: / stranio cibo e mirabil salamandra!...». *Non è che sia l'unico a sentirsi ardentemente condannato.*

Prima o dopo di lui ce n'è un sacco e una sporta, con varianti: a esempio, il siciliano Jacopo da Lentini (tredicesimo secolo) che è più che altro perplesso e curioso: «Foco alo, non credo mai si stingua; / anzi, si pur s'alluma, perché non mi consuma? / La salamandra audivi / ca'n fra lo foco vivi — stando sana; / Così fo per long'uso: vivo in foco amoruso...». *O, a esempio, il francese Pierre de Ronsard (sedicesimo secolo) che si conosce senz'altro più acutamente:* «Je suis la salamandre, et je ne suis à mon aise / si mon coeur n'est toujours au milieu d'un braise: / Le feu de vos beaux yeux tant seulement me plaît, / et mon coeur en brûlant se nourrit et se plaît...».

Petrarca, comunque, resta il preferito per il nostro sacerdote della leggendaria Salamandra che ammette di aver ricevuto il primo impulso per la sua indagine proprio dalla lettura di un saggio sul tardo petrarchismo europeo The Icy Fire *di Forster (Cambridge University Press, Cambridge, 1969). Il fuoco ghiacciato: la Salamandra, con la sua paradossale termodinamica esistenziale rispecchia la sintomatologia di alcuni stress emotivi, o turbe psicofisiche, del soggetto appassionato.*

L'aumento delle pulsazioni cardiache e il languore viscerale conseguenti a una forte impressione emotiva generano una sensazione di calore interiore, provocano un maggiore afflusso di sangue alla faccia, ma contemporaneamente le estremità si raffreddano e l'eccessivo sudore della fronte, evaporando, fornisce una sensazione di freddezza epidermica. La mano di Canestrini, nel congedo, è fredda al tatto, ma urticante per un fuoco latente. Forse, al convegno di teratologia, non è intervenuto il suo sacerdote, ma la leggendaria Salamandra stessa, di persona.

Oreste del Buono

Cile: un villaggio di 13 mila anni fa

SANTIAGO — Tracce di un villaggio costruito 13.000 anni fa (in era glaciale) sono state scoperte nel Cile meridionale. Si tratta della più antica documentazione di insediamento umano nell'emisfero occidentale.

Il villaggio, 12 capanne di tronchi d'albero, con zone riservate agli animali, doveva essere popolato da 60-70 persone, la cui struttura sociale sembra fosse alquanto complessa. Terminati gli scavi, cominciati nel 1979, l'archeologo Carlos Ocampo, dell'Università australe del Cile, ha battezzato il villaggio «Monte Verde».

La datazione con il metodo del radiocarbonio, ha detto Ocampo, ha rivelato che le [illegible] e gli altri manufatti rinvenuti sono di 7000 anni più antichi del villaggio preistorico ritrovato sulle Ande, vicino alla frontiera fra Perù e Ecuador, che fino ad oggi veniva ritenuto il più antico insediamento umano d'America.

Secondo la teoria attualmente più accreditata, il continente americano venne popolato per la prima volta da tribù asiatiche, che passarono in Alaska su un ponte di terra (oggi scomparso) 30.000 anni fa, discendendo poi nell'arco dei millenni verso Sud, lungo la costa occidentale del continente. Le più antiche ossa umane mai rinvenute sul suolo americano, ricorda Ocampo, risalgono a 20.000 anni fa. Ma questa teoria viene confutata da due recenti scoperte archeologiche: un cimitero nel deserto cileno, ad Arica, sul Pacifico (vi si trovavano mummie conservate con una tecnologia molto elaborata, risalenti a 7810 anni fa); l'altra scoperta è quella di «Monte Verde», in una foresta attualmente disabitata, dove gli archeologi hanno trovato arnesi di legno insieme con indizi di una alimentazione alquanto ricca e varia. Il sito archeologico sorge lungo il torrente Chinchihuapy, vicino a Puerto Montt, un migliaio di chilometri a Sud di Santiago.

In entrambi i casi, gli archeologi hanno riscontrato indizi di una vita sociale che presuppone un'evoluzione da insediamenti che dovevano essere notevolmente più antichi e primitivi. In sostanza, l'argomentazione di Ocampo si può così riassumere: questi gruppi tribali familiari non avrebbero potuto arrivare così presto e così a Sud, e con questa struttura sociale e con insediamenti di questo genere, se la loro calata verso meridione fosse cominciata soltanto venti-trentamila anni fa. Alla luce delle più recenti scoperte, secondo Ocampo, l'inizio del popolamento umano delle Americhe dovrebbe essere arretrato a circa 60.000 anni fa.

«Il livello relativamente elevato di sviluppo sociale rappresentato dalla comunità di Monte Verde indica che la cultura nel pleistocene (l'ultima glaciazione, ndr) *era assai più complessa di quanto si pensasse»*, afferma lo studioso statunitense Tom Dillehay sulla rivista *Field Archaeology*, e l'archeologo cileno Ricardo Astorga, sul quotidiano *El Mercurio*, aggiunge: *«Monte Verde ci ha portato vicino alla soluzione di un grande enigma: le origini dell'uomo americano»*.

CENSURE, SCIOPERI, POLEMICHE PER LA MITICA EMITTENTE INGLESE

Chi ha trascinato la Bbc nella bufera?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Anche per il solitamente misurato *Times*, la *Bbc* sta attraversando «la *peggior crisi della sua storia*», una crisi che mina seriamente la sua reputazione di obiettività e indipendenza dal potere costruita in sessant'anni di meticoloso lavoro professionale preso a esempio in tutto il mondo dei media. Al confronto della tempesta che scuote in questi giorni il massiccio palazzo circolare della Bush House (la sede centrale della *Bbc* a Londra) perfino le ricorrenti polemiche sui cronici malanni della nostra Rai-tv appaiono quasi beghe da ragazzi.

Che cosa ha provocato, dunque, il terremoto che sta sgretolando il mito della *Bbc*? L'attacco alla credibilità della British Broadcasting Corporation si è mosso lungo tre direttrici, come una manovra militare ben congegnata. Prima si è indebolita la posizione rivelando la crisi finanziaria della *Bbc*, evidenziandone lo stato di dipendenza nei confronti del potere politico che fissa l'ammontare del canone, unica fonte di sostentamento per la società.

Poi, un maldestro tentativo di censura del ministro degli Interni Brittan per una trasmissione dedicata al terrorismo nord-irlandese ha dimostrato la fragilità della sua indipendenza, messa a repentaglio dalle pressioni governative. E infine, negli ultimi giorni, a dare il colpo di grazia sono arrivate le denunce lanciate dal settimanale *Observer* sulle pretese infiltrazioni del controspionaggio inglese tra il personale della *Bbc*.

«La Bbc non ha più testa, non ha più cuore, non ha più anima. E soprattutto non ha più coscienza», ha tuonato, con foga da Savonarola, Paul Johnson, ex intellettuale di sinistra approdato al conservatorismo salottiero espresso dalla rivista *The Spectator*. Johnson, e con lui i sempre più numerosi critici, lamenta la spersonalizzazione della *Bbc*, la crescente burocratizzazione (circa 30 mila dipendenti) che ha fatto smarrire quella che è stata per decenni la sua vocazione di successo: far risuonare nel mondo la voce di un'Inghilterra un po' borghese, rispettabile, anzi autorevole.

Oggi che cosa è rimasto? Frugando tra le macerie, i critici fanno l'inventario dei danni. La clamorosa pretesa del ministro Brittan di bloccare la diffusione di un'inchiesta sul terrorismo in Ulster perché conteneva un'intervista a un sospetto capo dell'Ira, Martin Mcguinnes, ha causato il maggiore sconquasso. Il governo si è difeso strenuamente dall'accusa di aver compiuto una «*indebita ingerenza*» sulla *Bbc*, trincerandosi dietro la più recente dichiarazione del primo ministro signora Thatcher, la quale ha sostenuto poche settimane fa che uno Stato deve fare tutto il possibile «*per togliere l'ossigeno della pubblicità ai terroristi*».

George Orwell ai microfoni della Bbc, durante la guerra

Qualche fiancheggiatore del governo ha fatto valere un ragionamento di facile presa: da anni ormai «*il Paese è in guerra*» per stroncare il sanguinoso terrorismo dell'Ira che ha colpito spesso indiscriminatamente. E il governo è giustificato se ha voluto non dar voce a un dirigente del «Provos», che avrebbe offerto una falsa immagine del problema nord-irlandese.

Ma questa forma di ipocrita censura è stata duramente respinta dai giornalisti della *Bbc* (scesi massicciamente in sciopero), da politici e intellettuali. Uno specialista del mondo televisivo, Lord Annan, ha dichiarato: «*Brittan si è comportato come un barboncino impazzito*», come un troppo zelante servitore della signora Thatcher. Nominalmente, però, il ministro degli Interni non è il diretto responsabile della censura, decisa dal «*Board of governors*», cioè dal consiglio d'amministrazione della *Bbc*, composto da personalità «approvate» dal governo che non dovrebbero, comunque, occuparsi affatto della programmazione o fungere da organo di controllo.

In realtà, è stato esautorato il direttore generale della *Bbc*, Alasdair Milne, uno dei «giovani turchi» che vent'anni fa rinnovò coraggiosamente la «*Old House*» e che adesso è arrivato al vertice dell'azienda, giusto in tempo per gestirne un grosso periodo di vita. Lo sciopero dei suoi giornalisti ha infatti costretto al silenzio per la prima volta anche i servizi esteri della *Bbc*, quelli che nemmeno Hitler era riuscito a bloccare durante la guerra. E le radio-tv dell'Est e dei Paesi arabi più estremisti come la Libia non si sono lasciati sfuggire la facile occasione per ridicolizzare la conclamata indipendenza e autorevolezza della *Bbc*.

Ma la situazione è ancora precipitata, scadendo nel grottesco, nei giorni scorsi quando l'*Observer* ha rivelato l'intromissione del controspionaggio (il famigerato MI 5) che avrebbe «*schedato*» dirigenti e giornalisti incaricati delle mansioni più delicate avvalendosi della complicità di personaggi interni all'azienda. A essere messi sotto sorveglianza, fin dall'anteguerra, sarebbero gli elementi sospettati di estremismo o ritenuti red o comunque simpatizzanti di sinistra. Il governo è già stato messo sotto pressione e alla prossima riapertura dei Comuni numerosi parlamentari d'opposizione hanno preannunciato interrogazioni. Ma il malanno delle ingerenze politiche non ha soltanto un'etichetta conservatrice: anche quand'erano al governo i laboristi, negli Anni 70, l'allora ministro degli Interni Mason bloccò con eguale tracotanza un'altra trasmissione sull'Ulster.

Questa volta, però, la malattia di cui è vittima la *Bbc* ha attaccato con particolare virulenza, secondo quanto rileva concordemente la stampa inglese. Non bastano più le sconfessioni dell'«MI5», né gli unanimi e vuoti appelli perché «*i politici restino fuori dalla Bbc*» a far calare la febbre della polemica. E in questi giorni di supertensione fa sorridere amaro ricordare che George Orwell aveva preso a modello la *Bbc*, dove lavorava, per il «*ministero della verità*», voce onnipresente del grande fratello in *1984*.

Paolo Patruno

In ottobre si vota, il governo resta in carica

Crisi insabbiata nel governo belga

Una nuova disputa linguistica spacca dc fiamminghi e francofoni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Un altro episodio della guerra tra le tribù linguistiche del Belgio si è risolto senza vittime politiche (ovvero senza la caduta del governo). Lunedì sera, il premier Wilfried Martens, che capeggia la coalizione dc-liberale, era pronto a recarsi da re Baldovino al castello di Laeken per rassegnare le dimissioni, ma i suoi alleati di governo lo hanno sconsigliato, per evitare che le forze di centro-destra al potere arrivassero alle elezioni legislative del 13 ottobre dimissionarie.

Del resto, il Re avrebbe probabilmente respinto le dimissioni di Martens, come aveva fatto meno di due mesi fa, quando la coalizione era rimasta sconvolta dalle polemiche sulle responsabilità politiche del ministro degli Interni Charles Ferdinand Nothomb sul massacro allo stadio di Heysel, prima della finale di Coppa dei Campioni. Ma sono i morti di Heysel, più che l'ultima disputa linguistica, che pesano sulle sorti di questo governo, perché quel dramma ha dimostrato l'inefficienza di un governo spaccato in quattro (dc francofoni, dc fiamminghi, liberali francofoni e liberali fiamminghi).

Il governo resta dunque in carica sino al 14 ottobre, con pieni poteri, ma risulta ulteriormente indebolito. Questa volta, la spaccatura è venuta in casa dei democristiani: quelli francofoni sono favorevoli a un sistema scolastico nazionale, mentre quelli fiamminghi vi si oppongono. Alla fine, hanno vinto questi ultimi, cosicché gli articoli della Costituzione relativi all'istruzione pubblica non saranno modificati nella prossima legislatura.

Il premier Martens

Una sconfitta per Martens? Ha risposto abbastanza saggiamente il ministro degli Affari Sociali Jean-Luc Dehaene: «E' una sconfitta per l'intero Paese. Ci sono delle vittorie di Pirro che si pagano carissime con il passare del tempo. Io lascio agli psichiatri il problema di analizzare le psicologie del partito sociale cristiano francofono».

Ecco, quindi, all'inizio della campagna elettorale, perché ieri sulla Gazzetta Ufficiale belga è apparso l'ordine di re Baldovino per la dissoluzione anticipata delle Camere. Sarà un mese di fuoco — sempre relativamente alle moderate passioni politiche dei belgi —, perché il partito socialista, ora all'opposizione, sente odore di successo a causa delle divisioni interne della coalizione al potere da cinque anni. La dc belga sperava in una ripresa della sua popolarità grazie alla recente visita del Papa nel Paese (o così è stata accusata dai socialisti), ma le sue fortune raramente sono state così basse.

E' vero che l'inflazione corre ormai soltanto al 6-7 per cento su base annua, e che si avvertono timidi segni di ripresa economica; ma il prezzo sociale è stato elevatissimo: la disoccupazione si aggira attorno al 13 per cento, le tasse sono state aumentate, i servizi dello Stato assistenziale ridotti. Martens vuole correre ai ripari mediante una massiccia campagna propagandistica televisiva. Sono previsti 11 interventi di ministri alla televisione di Stato. Gli ecologisti hanno dichiarato che 11 comizi televisivi sono troppi, e che i telespettatori non li tollereranno. Di conseguenza, hanno proposto la creazione di un canale tv speciale interamente dedicato ai discorsi, ai dibattiti e alle attività dei ministri, degli assessori comunali e dei politici in genere. Ma si tratta soltanto di una provocazione verbale «alla Pannella».

Che succederà il 13 ottobre? Un successo socialista potrebbe produrre un governo di coalizione di centro-sinistra con la democrazia cristiana. Una conferma delle fortune elettorali della dc prolungherebbe probabilmente di altri cinque anni l'attuale coalizione coi liberali. Per quanto riguarda Martens, gli osservatori sono d'accordo nel giudicare che il premier è logorato. Nuovo primo ministro cercasi per il Belgio, dunque. Non è difficile trovare i candidati, ma si dovranno, innanzitutto, rispettare le alchimie linguistiche per mettersi d'accordo sul suo nome.

Renato Proni

Lungo incontro con gli 8 senatori Usa: «Che il dialogo cominci e la retorica finisca»

Gorbaciov: Rinunciate allo Scudo Vi faremo proposte di pace radicali

Il leader sovietico ha trovato «buono» il messaggio di Reagan consegnatogli dalla delegazione, esprimendo speranza per Ginevra - Americani fra ammirazione e diffidenza: un duro ma c'è qualcosa di positivo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — La «voglia di dialogo» fra le superpotenze alimenta, 48 ore dopo l'intervista sostanzialmente pessimistica di Gorbaciov alla rivista americana Time, un'altalena di umori in merito al summit di novembre fra il leader sovietico e il presidente Reagan: gli otto senatori americani venuti a Mosca con un messaggio della Casa Bianca sono usciti dal Cremlino, al termine di un colloquio di oltre tre ore con il segretario generale, animati in sostanza da cauto ottimismo sul futuro dei rapporti fra Usa e Urss. Come ha detto il senatore Robert Byrd, che guidava la delegazione, «c'è un che di positivo» nell'approccio del leader sovietico: anche un tocco di «flessibilità».

Un Gorbaciov «duro», ma anche «articolato, abile, serio» — così lo ha descritto lo stesso Byrd — ha saputo «convogliare» il proprio desiderio che «il dialogo cominci e la retorica diminuisca», la convinzione che «questo è il momento per creare l'atmosfera del summit»: nelle parole del senatore Thurmond egli ha indicato, in un incontro «utile, produttivo e aperto», «una certa flessibilità», tale persino da giustificare «la speranza che si possa raggiungere qualche risultato positivo».

Non tutto è roseo, né avrebbe potuto esserlo senza contraddire i contenuti concreti dell'intervista a Time. Il comunicato diramato dalla Tass, di fatto, ribadisce punto per punto le insistenze sovietiche nei vari aspetti del dialogo con Washington, e liquida freddamente l'intervento degli otto senatori affermando che essi «hanno ripetuto le ben note argomentazioni riducibili alla giustificazione della linea Usa nell'intensificare la corsa alle armi, fra l'altro nello spazio». Gorbaciov ha sottolineato, a questo proposito, «la necessità di un atteggiamento serio e responsabile da parte di uomini di Stato e parlamentari».

Ciò non ha impedito al segretario generale, come la stessa Tass riferisce, di lasciare aperta la porta della speranza sottolineando, a proposito del vertice di novembre con Reagan, che l'Urss lo affronterà «con sincera buona volontà e con il desiderio di fare tutto il possibile per rafforzare la pace». Potranno esserci «risultati positivi», ha aggiunto il leader sovietico, sempre che «anche gli Stati Uniti diano prova di buona volontà». Gorbaciov ha quindi fatto balenare «radicali proposte nel campo delle armi strategiche e di quelle a medio raggio», come ha precisato Byrd, ma le ha espressamente subordinate all'abbandono americano delle «guerre stellari». Ed è «male», secondo il senatore Nunn, che esista tale precondizione: «finché tutte le carte non saranno sul tavolo — ha detto riferendosi alle radicali proposte sovietiche — sarà difficile avere a Ginevra un dialogo».

«Delusione», perciò, anche per il senatore Warner. Un altro senatore, Deconcini, si è invece detto «perplesso» per l'atteggiamento invariato del leader sovietico in tema di diritti umani: «Potrebbe essere il suo tallone d'Achille nello sforzo di normalizzare le relazioni», ha osservato Deconcini; «Ci è stato detto ciò che ci aspettavamo», ha commentato Byrd più laconicamente.

In apertura dei colloqui Byrd aveva consegnato a Gorbaciov la lettera di Reagan. Il leader sovietico l'aveva subito aperta e letta, ringraziando e definendola «buona»; ha poi chiesto ai senatori che portassero i suoi saluti al Presidente. «Ne ha parlato con deferenza», ha aggiunto il senatore Warner: «Riferendosi al vertice ha detto di aver fiducia nella sua saggezza». Lo «stile Gorbaciov» è una realtà: «Al summit sarà a suo agio — ha detto Nunn — e lo sarebbe persino a un congresso di avvocati».

Fabio Galvano

L'invito al dialogo

Jaruzelski non parlerà con Walesa «Ci diffama»

5 anni dopo Danzica

VARSAVIA — Il governo polacco ha nuovamente respinto ieri qualsiasi possibilità di dialogo con l'opposizione affermando che il recente documento sullo «stato della nazione» presentato da Solidarnosc è soltanto «uno scritto diffamatorio che condanna tutto quello che c'è e quello che viene fatto in Polonia».

Alla vigilia del quinto anniversario degli accordi di Danzica (31 agosto 1980), Lech Walesa aveva presentato un voluminoso rapporto, preparato dal disciolto sindacato, sulla situazione del Paese. Dopo un'analisi impietosa della situazione polacca, Solidarnosc affermava che l'unica via per salvare la nazione dalla catastrofe era la ripresa del dialogo e uno sforzo comune per «varare un programma di ricostruzione».

Il portavoce del governo Jerzy Urban ha affermato ieri che «il presunto programma diffuso da Lech Walesa non contiene alcunché di nuovo. Egli aveva sostenuto di voler dare un contributo costruttivo, mentre di fatto ha presentato uno scritto diffamatorio nel quale condanna tutto quanto c'è e viene fatto in Polonia... Praticamente, l'unica proposta degli esperti del signor Walesa è la seguente: riconosceteci di nuovo come partner, e subito tutto in Polonia andrà bene. Voglio ricordare che ciò è già successo. Per tutto il 1981 e prima ancora, abbiamo tentato di discutere, ma il signor Walesa e i suoi collaboratori boicottarono queste offerte».

Quattro militanti del disciolto sindacato libero di Bialogard, nel Nord del Paese, sono stati condannati a pene detentive di tre mesi e ammende per aver partecipato a un «raduno illegale» in occasione del quinto anniversario degli accordi di Danzica, sabato scorso.

Seduta di fuoco al Bundestag Il «ministro delle spie» resta

NOSTRO SERVIZIO

BONN — Il ministro dell'Interno tedesco-occidentale Zimmermann — formalmente responsabile di avere mantenuto in carica l'alto funzionario del controspionaggio Hans Joachim Tiedge, oberato dai debiti e alcolizzato, fuggito recentemente a Est — ha detto ieri in Parlamento che non era al corrente della «particolare situazione» del transfuga. Poco prima il leader dell'opposizione socialdemocratica, Vogel, aveva definito «estremamente inverosimile» la tesi secondo la quale Zimmerman non sapeva.

Questo scontro diretto ha dominato il dibattito sulla vicenda, un dibattito piuttosto rumoroso rispetto allo standard del Bundestag. Nel suo impetuoso discorso, Vogel ha tentato di sfruttare al massimo la presunta consapevolezza o l'ignoranza del ministro: se Zimmerman non sapeva, ha detto, «ha dimostrato soltanto di non essersi interessato come doveva di una materia della quale è responsabile».

La parte più dura del discorso Vogel l'ha riservata al cancelliere Kohl, che sedeva accanto al ministro dell'Interno: «Signor cancelliere — ha detto — abbia coraggio. Mostri di avere un po' di autorità morale e spirituale. Rimuova Zimmerman dall'incarico». Cosa che Kohl non ha fatto. Si dice che in privato sia stato sollecitato a prendere qualche iniziativa dal suo partito, il cristiano-democratico; ma Zimmerman fa parte dell'ala conservatrice della coalizione, l'Unione cristiano sociale di Franz Joseph Strauss. E' opinione diffusa che Kohl sia già stato danneggiato in sede elettorale dalle critiche di Strauss, con il quale soltanto recentemente è riuscito a concordare una tregua, che salterebbe se il ministro dell'Interno venisse sacrificato.

In termini procedurali, il dibattito di ieri è stato incentrato su una mozione socialdemocratica che chiedeva la rimozione di Zimmerman; Kohl ha ribattuto che silurare Zimmerman «significherebbe dare ai servizi di sicurezza di altri Paesi il potere di decidere quanto un ministro del nostro governo può restare in carica». Una giustificazione che ha suscitato l'ilarità dei socialdemocratici.

L'intervento di Zimmerman è stato imperniato su un solo punto: la prima volta in cui ha saputo dei problemi personali del transfuga è stato il 21 agosto, il giorno in cui la fuga è stata annunciata. I funzionari del controspionaggio con i quali Tiedge lavorava non hanno mai dato al ministero notizie su questi problemi. Heribert Hellenbroich, il capo di Tiedge, ne era al corrente, ha continuato Zimmerman; ma l'ufficio aveva deciso di tenere e aiutare il funzionario a superarli, pur ammonendolo per il suo «discutibile sistema di vita».

Hellenbroich è stato rimosso subito dopo lo scandalo; e ieri ha rilasciato un'intervista a Stern nella quale ha detto minaccioso: «Se sarà costituita una commissione d'inchiesta dovrei raccontare quello che so. La cosa non è conclusa, anzi, comincia appena adesso». Del suo ministero, Zimmerman ha detto: «Anche applicando i criteri più rigorosi, posso soltanto stabilire che il ministero dell'Interno ha sempre agito in modo corretto».

Il dibattito, comunque, non ha gettato alcuna luce sul nodo centrale della vicenda: se Tiedge sia stato a lungo agente della Germania Est, o se siano stati proprio i problemi personali all'origine del tradimento.

Frank Johnson

In Afghanistan i russi (con pesanti perdite) continuano l'offensiva

ISLAMABAD — Da oltre due settimane una violenta battaglia è in corso tra i guerriglieri afghani e le truppe di Kabul e sovietiche nella provincia sudorientale di Paktia. Queste ultime, secondo fonti della guerriglia e diplomatiche occidentali a Islamabad, avrebbero avuto un migliaio di vittime, tra morti e feriti. Un intenso traffico di elicotteri tra la provincia e Kabul, lo scorso 28 agosto, starebbe a indicare che truppe fresche sono state inviate nella zona delle operazioni.

Gli scontri più duri avvengono intorno a Khost, una città a 25 chilometri dal confine con il Pakistan, che i «ribelli» islamici cingono d'assedio da oltre un anno. L'intervento dei soldati sovietici e afghani finora non è valso a rompere l'assedio. Ma, stando alle ultime informazioni, è anche costato numerose perdite.

Un diplomatico che ha chiesto di non essere identificato ha detto che, secondo fonti attendibili, gli ospedali di Kabul sono pieni di feriti; il presidente afghano Babrak Karmal la scorsa settimana ha reso loro visita elogiandone il coraggio.

Il maresciallo Kulikov resta comandante Patto Varsavia

MOSCA — Il maresciallo Viktor Kulikov, nonostante le notizie che lo davano soppiantato dal maresciallo Nikolai Ogarkov, resta il comandante in capo delle Forze Armate del Patto di Varsavia. La conferma viene dal fatto che Kulikov è definito leader del Patto in un articolo pubblicato sabato dal giornale armeno Kommunist.

Informazioni sulla sostituzione del maresciallo Kulikov, 62 anni, con il maresciallo Ogarkov, 67 anni, alla guida del Patto di Varsavia erano circolate con una certa insistenza nel luglio scorso.

Shuttle, missione compiuta

Base aerea di Edwards (California). Al termine della missione di sette giorni nello spazio, ecco lo Shuttle «Discovery» mentre torna a terra. E' stata una missione senza precedenti, che ha visto il lancio di tre satelliti ma soprattutto la più spettacolare operazione di «meccanica» spaziale mai tentata nel vento voli del progetto. I cinque uomini erano partiti martedì scorso da Cape Canaveral dopo una serie di rinvii per il maltempo e un guasto al computer di bordo. La prima giornata nello spazio era stata densa d'imprevisti. L'equipaggio aveva dovuto anticipare il lancio del satellite australiano Aussat, che un guasto allo scudo termico protettivo esponeva a un eccessivo riscaldamento. Era seguita l'immissione in orbita di altri due satelliti. Ma il momento più spettacolare della missione era stata la riparazione, da parte di due «meccanici» spaziali, del satellite per comunicazioni militari «Syncom-E», in avaria da oltre quattro mesi.

Ma l'opposizione definisce il rimpasto un'operazione di cosmesi

La Thatcher corregge la rotta per frenare la disoccupazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — In una serie di interviste radio-televisive, il primo ministro, signora Thatcher, ha chiarito quale deve essere l'obiettivo primario del suo governo, ampiamente rinnovato lunedì sera: «La creazione di nuovi posti di lavoro, maggior attenzione ai problemi delle aziende e dell'occupazione». Sembrano quindi passare in secondo piano, almeno pubblicamente, la lotta contro l'inflazione e la severa politica di bilancio che finora erano stati i binari sui quali si è costantemente mantenuta l'azione del governo.

Questo non significa, naturalmente, che «il governo ricostruito in profondità», come ha scritto il Times, intenda indulgere in una politica lassista. Ma oggi, con tre milioni e 250 mila disoccupati, destinati a crescere ancora nei prossimi mesi, la signora Thatcher si è convinta che la disoccupazione è divenuta la preoccupazione più profonda del Paese e può costituire anche per lei un handicap irrecuperabile in vista delle prossime elezioni politiche. Secondo il giudizio unanime dei commentatori inglesi, è dunque cominciata la fase di recupero del governo, in cerca di un rilancio dopo essere inesorabilmente scivolato nei sondaggi di popolarità dietro ai laburisti e perfino all'alleanza liberal-socialdemocratica.

Per risalire la corrente, la signora Thatcher ha fatto piazza pulita di sei membri del governo, ha promosso qualche personaggio nuovo e ha sottoposto i superstiti a un «balletto» di posti che ha dato una spolverata di novità all'intero governo. L'opposizione non si è lasciata abbacinare da questa girandola di nomi e di ruoli. Il leader laburista Neil Kinnock ha commentato seccamente che, se il primo ministro avesse voluto dare prova della sua reale volontà di cambiamento, avrebbe escluso dal governo il cancelliere dello Scacchiere Lawson e non avrebbe affidato il ministero dell'Occupazione a un Pari d'Inghilterra, Lord Young.

Affiora quindi, in certe analisi della stampa, il dubbio che la signora Thatcher abbia voluto una semplice operazione di cosmesi, abbia solamente «mescolato il mazzo», senza abbandonare i capisaldi della sua politica economica e sociale. La prossima discussione sulla riforma dello Stato assistenziale, i provvedimenti per la piccola industria intesi a rilanciare l'occupazione chiariranno a breve scadenza le reali intenzioni del nuovo governo.

A margine dell'annuncio del nuovo governo, la Thatcher ha anche modificato sostanzialmente il vertice del partito conservatore, affidandone la presidenza a Norman Tebbit. Finora membro del governo, Tebbit era rimasto gravemente ferito un anno fa nell'attentato compiuto dall'Ira nell'albergo in cui alloggiava a Brighton lo stato maggiore tory durante il congresso annuale del partito. La moglie di Tebbit è rimasta paralizzata in seguito alle ferite riportate quella notte. Come vicepresidente del partito, è stato nominato uno scrittore di successo, Jeffrey Archer, autore di numerosi best-seller nelle ultime stagioni letterarie londinesi. A lungo snobbata, la Thatcher vuole muovere adesso alla riconquista degli intellettuali avvalendosi di un popolare scrittore, divenuto miliardario dopo un crack finanziario che 13 anni fa aveva posto fine temporaneamente a una promettente carriera politica.

Paolo Patruno

Campagna allarmista sul «glicoletilenico monoestere»

Tokyo censura il gelato italiano ma quell'aroma in Europa è legge

TOKYO — Le autorità sanitarie giapponesi hanno rilevato la presenza di un derivato del glicoletilenico in aromatizzanti chimici per gelati importati dall'Italia. Il composto in questione, glicoletilenico monoestere, è permesso in quasi tutti i Paesi europei, tra cui l'Italia, ma non è accettato in Giappone.

Secondo il Centro di igiene alimentare di Tokyo, gli aromatizzanti chimici sono stati importati da quattro imprese commerciali, tra cui la Montedison Giappone e la Carpigiani Giappone. La prima ha già provveduto a ritirare dal mercato tutti i prodotti sospetti e la Carpigiani è stata sollecitata a fare altrettanto.

La notizia è stata data a caratteri di scatola da alcuni giornali giapponesi come lo Yomiuri, che titola «Dopo il vino, anche i gelati avvelenati». «E' una deformazione dei fatti — ha dichiarato il presidente della Montedison Giappone, Francesco Gerli — non esiste alcuna frode, anche perché le sostanze in questione sono permesse in Italia e in Europa. La legislazione in Giappone è poco chiara e non sappiamo se il glicoletilenico monoestere sia proibito o semplicemente non ancora accettato. Ad ogni buon conto, noi non sapevamo che era contenuto nei prodotti importati, che abbiamo comunque fatto ritirare appena ricevuta la comunicazione dalle autorità».

Secondo la Montedison, il ministero della Sanità giapponese ha riconosciuto la buona fede degli importatori dichiarando che non esiste alcun caso «gelati italiani». Resta il fatto che la stampa ha dato grande risalto alla vicenda, fatta emergere dopo una serie di imbarazzanti rivelazioni sull'uso del glicoletilenico nelle sigarette e in alcuni vini bianchi di produzione giapponese che hanno allarmato l'opinione pubblica. «I fatti risalgono a una decina di giorni fa — ha commentato il dott. Gerli — e solo ora sono finiti sulle pagine dei giornali».

Gli ambienti commerciali italiani in Giappone sono comunque preoccupati per le continue fughe di notizie, in molti casi chiaramente esagerate, riguardo a prodotti alimentari «avvelenati» di importazione, nel timore che abbiano effetti negativi sull'interscambio. (Ansa)

Scacchi: ripreso il mondiale Lo sfidante è in vantaggio

MOSCA — Lo scontro per la conquista del titolo mondiale di scacchi è ripreso ieri a Mosca tra il campione in carica Anatoli Karpov e lo sfidante Garri Kasparov. La prima partita del mondiale-bis (il torneo dell'inverno scorso era stato annullato, il punteggio raggiunto, 5 a 3 a favore di Karpov, era stato azzerato) è stata sospesa alla 42ª mossa.

Secondo gli esperti, lo sfidante, che gioca con i bianchi, è in vantaggio.

Pronto, Anna? Dalla «Bbc» ha risposto agli ascoltatori la principessa d'Inghilterra

LONDRA — La principessa Anna d'Inghilterra ha risposto in diretta agli ascoltatori della radio che la interrogavano sulla sua vita privata e sul modo in cui trascorre le ore libere. E' la prima volta che un membro della famiglia reale britannica accetta di aprirsi al pubblico in questo modo. «Molte bambine giocano alle principesse, lei lo ha mai fatto?», ha domandato Abigail Wharton, una scolara di otto anni. «Temo di no — ha risposto Anna — almeno quando ero piccola. Ma probabilmente non ho mai fatto altro dopo».

Un portavoce della «Bbc» ha dichiarato che durante i 55 minuti di trasmissione cinquemila persone hanno cercato di telefonare. Sono state prese in considerazione 262 domande e la principessa ha trovato il tempo di rispondere a 25.

A un ascoltatore che voleva sapere quali misure vengano prese per la sua sicurezza, Anna ha spiegato: «Un poliziotto è sempre di guardia alla mia porta e una scorta mi accompagna dovunque io vada. Queste precauzioni sono forse fastidiose per i membri più anziani della nostra famiglia. Per noi giovani è più facile».

A 35 anni, Anna d'Inghilterra gode di una notevole popolarità per il suo impegno come presidente della fondazione «Save the children fund», che assiste i bambini del Terzo Mondo. Fino a non molti anni fa la stampa britannica la descriveva come una ragazza altezzosa, cui interessavano soltanto i cavalli da corsa. «Questa immagine è cambiata — ha risposto alla domanda di un ascoltatore —. Quando nel 1982 molti giornalisti mi hanno accompagnata in un lungo viaggio in Africa, cercavano forse materiale per criticarmi, ma quando hanno visto come mi dano da fare per la fondazione per l'infanzia hanno cambiato idea».

Le domande rivolte alla principessa erano tutte piuttosto benevole.

Cristianamente è mancata dopo lunga sofferenza

Cecilia Nebiolo ved. Bonelli

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio il figlio Carlo con la moglie Enrica, la sorella Lina, zia, cugini e parenti. Un particolare ringraziamento al professor Gian Maria Ferrero, al dottor Bruno Dapavo, alla signora Lidi Baroni, agli amici che in questi anni l'hanno seguita [illegible]. La cara salma riposa nel cimitero di Piossasco. Alla sua memoria opere di bene. La santa Messa di Trigesima domenica, 29-9-1985 ore 10 nella chiesa di Madonna dell'Olmetto.
— Crescentino, 3 settembre 1985.

I cugini suor Cecilia, Carlo, Angela Mariano e zia Pina partecipano commossi al dolore per la perdita della cara CECILIA.

Domenico e Gianna Cerino, Giuseppina Chignone, Paola Bobbio con Massimo, Rina Chiaffredo, Dani Bobbio, Lina Benedetto, Silvia Margheri, Adriana e Mario Rinaldi prendono viva parte al dolore della famiglia Nebiolo Bonelli.

La famiglia Vergnano partecipa al dolore della famiglia Bonelli.

La famiglia Medico si unisce al dolore di Carlo e Enrica Bonelli.

E' improvvisamente mancato

Paolo Teitscheid

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ernesta, i figli Giampaolo, Luana, Anna, Walter, generi, nuora, nipoti e parenti. Funerali giovedì 5 ore 10,15 Parrocchia Madonna di Campagna partendo ore 9,45 da Ospedale Maria Vittoria [illegible]. La cara salma verrà trasportata nel cimitero di [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 settembre 1985.

Adriano Giorgio Novaro partecipano al dolore della famiglia.

Sandro e Gianni [illegible] partecipano al dolore dei [illegible] [illegible].

E' mancata

Maria Colaniano v. Liccione

anni 85

Addolorati lo annunciano: i figli Maria, Mimina, Liliana, Carmen e Enzo, i generi Sergio, Beppe, Walter e Filippo, la nuora Maria, i nipoti Flavio, Marco, Raffaella, Riccardo e Alessia. Funerali oggi alle 14,30 nella Parrocchia di via Cialdini 30.
— Torino, 4 settembre 1985.

La famiglia Borsello-Milone partecipa al dolore di Mimina e Carmen.

Mara e Guido De Benedetti sono fraternamente vicini a Liliana e Beppe Grignolo per la perdita della mamma

Maria Liccione Colaniano

— Torino, 3 settembre 1985.

Alessandro e Marina De Benedetti piangono con Marco e Raffaella la scomparsa della loro adorata nonna

Maria Liccione Colaniano

— Torino, 3 settembre 1985.

Zia Costantina, Flora, Gino Martin partecipano al dolore di Beppe e Liliana.

Impiegati e Maestranze della Grignolo S.p.A. partecipano al dolore dei signori Grignolo e signora.

E' mancato

Francesco Barberis

di anni 64

Lo annunciano la moglie, il figlio, la nuora, i nipoti, il fratello ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 5 c.m. alle ore 15 partendo da via Marconi 44.
— Trino, 3 settembre 1985.

Ci ha lasciati

Emilia Fornero ved. Bayma

La ricordano il figlio Claudio con la moglie Emma, i figli Renzo con Lalla e la piccola Silvia, Enrico, sorelle, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 15,30 in San Carlo Canavese partendo dall'abitazione di Ciriè via Cassana ore 15,15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Ciriè, 4 settembre 1985.

«Se non vi fate piccoli come questo bambino non entrerete nel Regno dei Cieli...» (dal Vangelo)

Nel luglio e candido esempio della sua umilissima semplicità cristiana ci ha lasciato amandoci come hanno insegnato Gesù e Maria Santissima

suor Maria Veronica Teresa Algranati Nonna Susanna

Oblatina di Via Fenestrelle

La cerimonia funebre avrà luogo oggi alle ore 15,30 partendo dall'abitazione, presso la chiesa parrocchiale di San [illegible], via Toscana 148. La salma verrà tumulata subito dopo nel cimitero di [illegible] (Piacenza). I sacerdoti che desiderano concelebrare portino l'occorrente.
— Bologna, 4 settembre 1985.

Addolorati per la perdita della cara zia

Teresa Algranati suor Maria Veronica

Oblatina di Via Fenestrelle

la ricordano con immenso affetto i nipoti Giuseppe Fabro con la moglie Elisa e i figli, Teresa Fabro ved. Galliano e i figli.
— Bologna, 4 settembre 1985.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Capello

anni 77

Lo annunciano la moglie Anna, il figlio Germano con la moglie Rachele, le adorate nipotine Chiara, Sara, Giulia, il fratello Ettore, cognate e nipoti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Pastrengo 65.
— Moncalieri, 3 settembre 1985.

Lo studio Cerutti Pagliano Ferrero partecipa al dolore dell'amico Germano e della famiglia Capello.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Bortolotti

Ne danno il triste annuncio: moglie, figlio, nuora, nipote, parenti tutti. Funerali giovedì 5 ore 10,15 parrocchia S. Maria Goretti.
— Torino, 3 settembre 1985.

E' tornata alla Casa del Padre il 1° settembre 1985

Giuseppina Grandis Roveta

A funerali avvenuti lo annunciano il marito, i figli Alberto, GianLuigi e Betty, la nuora, il genero e gli amati nipotini. Un particolare ringraziamento alla [illegible] Pera. Questa partecipazione anche in ringraziamento a quanti hanno preso parte al dolore della famiglia. La Messa di trigesima avrà luogo il giorno 1° ottobre 1985 presso la cappella dell'Oratorio Salesiano di via Piazzi 21 alle ore 18.
— Torino, 4 settembre 1985.

Vincenzo Aurora Perris con Gabriele e Raffaella, Franco Luisa Guerra sono affettuosamente vicini a Betty Alberto Gian e famiglia per la scomparsa della mamma signora

Giuseppina Roveta

— Torino, 2 settembre 1985.

I Condomini di strada Traforo 48 partecipano al lutto della famiglia Roveta.

Ello e Carlo Finocchio partecipano al dolore dei famigliari per la perdita di

Giuseppina Grandis Roveta

— Torino, 3 settembre 1985.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Vercelli ved. Curletti

Lo annunciano il figlio, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 4 settembre, ore 14,30, parrocchia Madonna di Fatima.
— Moncalieri, 3 settembre 1985.

Ha raggiunto il suo Nino

Maria Fiachioni ved. Gasiglia

La ricordano gli amici: Mario Adeglio, Margherita [illegible], famiglia Bertolo, famiglia Bertolotto, famiglia Borigo, famiglia Masera, Paolina Ponghelli, famiglia Rinaldo, famiglia Tisone, Carmen Tapi.
— Torino, 3 settembre 1985.

(Continua a pag. 5)

Una stazione, un ristorante, una serata a Johannesburg: se non discrimina il colore della pelle ci pensa il reddito

Storie di ordinaria apartheid

Botha ha introdotto da quattro giorni treni a carrozze «miste», ma nessuno ne approfitta - I permessi per circolare nei ghetti bianchi - Fermento nelle Homeland tribali: non vogliono più divenire Stati autonomi ma rimanere parte di un Sud Africa non più segregato - La Chiesa riformata olandese e i matrimoni interrazziali

DAL NOSTRO INVIATO

JOHANNESBURG — *«Non è di qui che devi passare, l'uscita per i neri è da quella parte...».* Il giovane impiegato delle ferrovie sudafricane si è alzato in piedi nella sua guardiola, e indica col braccio un cartello in due lingue, afrikaans e inglese: *net blanke, whites only* (soltanto bianchi). La scena si svolge alla stazione di Pretoria, poco dopo l'arrivo di un treno di pendolari da Johannesburg. Pendolari neri e bianchi, naturalmente, che sono discesi dalle loro carrozze segregate mescolandosi sulla banchina. Ma soltanto per poco: perché la folla in marcia verso l'uscita si divide presto in due file. Una fila bianca diretta verso l'edificio principale della stazione, dove sono i caffè, i negozi, il parcheggio dei taxi. Una fila nera che piega verso sinistra, dov'è un accesso laterale con la biglietteria di terza classe e, fuori, gli autobus gialli e un po' scalcinati che sono riservati ai «non bianchi».

Ma c'è un ragazzo nero, con la sua sacca sportiva sulle spalle, che procede nella fila dei bianchi. E' lui a provocare la decisa reazione del giovane impiegato delle ferrovie. Due giovani, figli dello stesso Paese, che si guardano un momento negli occhi, e si riconoscono come appartenenti a due mondi diversi. Il ragazzo nero ci ha provato, a sfidare la vecchia norma della segregazione. Ma il ragazzo bianco faceva buona guardia: e i ferrovieri più anziani registrano soddisfatti la determinazione del giovane collega, mentre il nero si allontana a capo chino. Una scena penosa e paradossale, per i nostri occhi europei: e ancor più paradossale se si pensa che è accaduta la settimana scorsa, tre giorni prima che il processo di revisione dell'apartheid, in corso da tempo, arrivasse ai trasporti ferroviari.

Infatti da domenica scorsa si viaggia su treni parzialmente integrati. Ai convogli sono state aggiunte carrozze «miste». Di fatto, basta andare in una stazione per constatare che le cose sono rimaste, più o meno, al punto di prima. La maggior parte dei bianchi continua a viaggiare nelle carrozze riservate di prima classe, la maggior parte dei neri in terza. Una cronista del quotidiano *The Star* non è riuscita a intravvedere, domenica, che un unico, solitario bianco in una carrozza «mista» affollata di neri. C'è anche da considerare che, quando anche fosse decisamente superata nella legge, la segregazione continuerebbe nella società. Per usare una terminologia tradizionale, la razza si trasforma in classe: e le cose restano al punto di prima.

«Se anche mi permettessero d'imbarcarmi sul treno azzurro — dice un autista — non potrei farlo. Prima non potevo perché la mia pelle è nera, ora non potrei perché non ho abbastanza soldi». Il treno azzurro è un convoglio-albergo di gran lusso che collega Johannesburg a Città del Capo. Ma un conto è non poter fare una cosa perché hai la pelle nera, un conto è non poterla fare perché non hai i soldi: non è la stessa cosa, gli dico. *«Non è la stessa cosa, certo, ma sono uguali gli effetti».* Così, inconsapevolmente, il mio interlocutore tratteggia un Sud Africa più o meno integrato, in cui il problema sociale ha preso il posto del problema razziale.

Nonostante l'allentamento del sistema, la separazione delle razze è ancora ben visibile in questo Paese. Le strade di Johannesburg, per esempio, sono percorse da due tipi di autobus: quelli per i bianchi, che collegano il centro con i quartieri residenziali; e quelli per i neri, che prendono la strada dei ghetti come Soweto. Anche per gli autobus si sta preparando l'integrazione, già attuata in qualche città. Così come è già stata attuata, da tempo, per i grandi alberghi, i ristoranti, i teatri. Ma a parte il fatto che, esattamente come per i treni di lusso, sono pochi i neri in grado di permettersi un albergo a cinque stelle, c'è un'altra considerazione che limita la portata della novità. Per circolare nella città bianca, dove sono i grandi alberghi, un nero deve avere un permesso, collegato con un'occupazione regolare. Dunque l'integrazione nei ristoranti, di fatto, è inserita in una discriminazione che persiste: fra i neri che lavorano nella città bianca, di cui possono frequentare i locali, e quelli che se ne devono restare nelle loro *townships*.

Questo necessario rapporto, fra il luogo dove i neri devono abitare e il luogo dove possono lavorare, è regolato da un complesso sistema di permessi. Una volta l'autorizzazione era limitata alle ore di lavoro, poi in certi casi è stata estesa. Di fatto, nelle serate di Johannesburg, le strade del centro sono percorse da molti neri e da pochi bianchi. Ci sono frequenti ronde di polizia, con controlli di documenti, e molti neri caricati sulle camionette. Si lamenta una crescente criminalità: e gli ospiti degli alberghi sono invitati a non uscire a piedi, la sera, per le strade della città.

Non parliamo poi della criminalità nei ghetti neri, dove gli stranieri sono sconsigliati dall'avventurarsi perfino di giorno, e dove ogni fine settimana si registrano aggressioni, omicidi, stupri. Fra sabato e domenica scorsi, soltanto a Soweto ci sono state quattordici persone uccise a coltellate, una donna assassinata a colpi di pistola, mentre altre nove donne fra i sei e i ventinove anni hanno denunciato di avere subito violenza sessuale. *«Non è certo il mondo storico* — dice un europeo che vive qui da anni — *il fenomeno ha dimensioni impressionanti, e fa parte della crudeltà che è implicita nella separazione, nell'idea del ghetto».*

Così come fu instaurato nei primissimi anni Cinquanta, dopo che i nazionalisti boeri nel '48 erano andati al potere a Pretoria, il sistema dell'apartheid prevedeva una doppia «garanzia» per i bianchi. La prima, quella accennata: soltanto sulla base di autorizzazioni legate a ragioni di lavoro i neri potevano frequentare le città segregate dei bianchi, dopo di che dovevano tornarsene nelle loro *townships*. Seconda garanzia: nelle *townships*, nelle aree urbane, potevano restare soltanto i neri strettamente necessari all'economia del paese. Per gli altri, una specie di forzato esilio in patria, la patria tribale, la *Homeland*, che un giorno sarà uno Stato indipendente.

In questa sua schematica perfezione, il sistema non ha funzionato mai: ciò che ha determinato l'accumulazione nelle periferie urbane di questi immensi serbatoi di rabbia e frustrazione che sono i ghetti neri, enormemente cresciuti. Al tempo stesso gli Stati neri già considerati indipendenti (Transkei, Bophuthatswana, Venda e Ciskei), nel mondo non li riconosce nessuno. E nelle altre *Homeland* destinate allo stesso destino (Kwazulu, Gazankulu, Qwaqwa, Kangwane, Kwandebele, Lebowa) si va diffondendo la decisione di rifiutarla, quella fittizia indipendenza, in nome di un progetto politicamente più ambizioso: quello di diventare cittadini a parte intera di una repubblica sudafricana finalmente libera dall'apartheid.

Il sistema è ora complessivamente in movimento, ma il riformismo di Pieter Botha è generalmente considerato troppo timido, e soprattutto tardivo rispetto all'accumulazione dei risentimenti e delle aspettative. Soltanto da poche settimane, per esempio, sono cadute due norme psicologicamente essenziali del sistema apartheid: la legge che vietava i matrimoni interrazziali e quella che vietava i rapporti sessuali misti. Senza che, come temevano i conservatori più allarmati, si determinasse una corsa al rapporto intimo, occasionale e matrimoniale, oltre la barriera delle razze.

Due norme, del resto, che sono sempre state sentite come fondamentalmente ambigue. Ci sono in Sud Africa oltre due milioni e mezzo di meticci, da un anno in qua rappresentati da una loro assemblea elettiva, che smentiscono con la loro stessa esistenza la demoniaca rappresentazione, tipica della Chiesa riformata olandese, dei contatti interrazziali. Per aggirare la legge che vietava i rapporti sessuali misti, molti sudafricani bianchi hanno sempre avuto l'abitudine di trascorrere rilassanti fine settimana in uno degli stati neri limitrofi. Una volta era il Mozambico, dopo la rivoluzione nell'impero portoghese c'è stato un ripiegamento strategico sul Lesotho. Ora è di gran moda un posto chiamato Sun City, nel Bophuthatswana, dove si può non soltanto sperimentare la perizia erotica delle prostitute nere, ma anche giocare d'azzardo: altro passatempo vietatissimo dal rigido calvinismo boero.

Alfredo Venturi

Johannesburg. Un autobus riservato ai «non bianchi», un segno della segregazione razziale

Una dura sconfitta per i minatori

Cinquemila licenziati Lo sciopero è sospeso

JOHANNESBURG — Il sindacato nazionale dei minatori neri ha sospeso lo sciopero parziale indetto tre giorni fa a sostegno di rivendicazioni salariali. La decisione è stata comunicata ieri sera ed ha seguito di qualche ora l'annuncio del licenziamento di 5000 dei 7000 lavoratori in servizio presso la miniera d'oro di Deelkraal.

Agenti e guardie minerarie avevano dovuto intervenire con i gas lacrimogeni per spezzare l'assedio stretto dai minatori in sciopero a un ostello dove si erano rifugiati 1500 compagni che non avevano aderito all'agitazione.

Lo sciopero era stato proclamato per ottenere un aumento salariale del 22 per cento invece che il 16 per cento già concesso dalle società minerarie.

Per timore di disordini su vasta scala, in coincidenza col primo anniversario dei moti antiapartheid, polizia e esercito hanno isolato in giornata le comunità nere, ma la misura non è servita a fermare la violenza. L'episodio più grave è avvenuto nel quartiere-ghetto di Duncan, nei dintorni di Città del Capo, dove gli agenti hanno sparato contro la folla che aveva attaccato un'auto della polizia, uccidendo un negro.

Situazione tesa anche a Soweto, il turbolento agglomerato negro alla periferia di Johannesburg, dove gli studenti delle superiori hanno disertato le aule scontrandosi in qualche caso con la polizia. Tre bambini sono rimasti feriti in una sassaiola: la loro scuola è stata infatti assaltata dalla folla a Mamelodi, una *township* vicino a Pretoria.

La polizia ha arrestato complessivamente 63 persone fra cui ventinove meticci finiti in carcere per aver tentato di erigere barricate e derubato automobilisti di passaggio. Altri quattro — è la prima volta che i coloured si uniscono ai neri nei disordini — sono stati arrestati per atti di violenza nei pressi di Duncanvillage.

Lo dice il capo dell'Istituto francese di ricerca

«Ispezioneremo il Titanic»

Il relitto del transatlantico ritrovato con un sonar-robot

PARIGI — *E' stato un sonar-robot, racchiuso in un siluro lungo tre metri, a individuare il relitto del «Titanic» adagiato da 73 anni sul fondo dell'Oceano, a circa 3800 metri di profondità, 560 chilometri a Sud di Terranova. Dopo le prime notizie, rimbalzate sui giornali di tutto il mondo, l'Istituto francese (che con un'altra istituzione americana ha organizzato le ricerche) si è deciso a rivelare i particolari dell'impresa.*

La scoperta doveva rimanere segreta fino ad una conferenza stampa congiunta franco-americana (che si terrà lo stesso il 13 settembre) ma le indiscrezioni filtrate, sembra per colpa di un messaggio intercettato da un radioamatore, hanno fatto precipitare i tempi. Così, Yves Sillard, presidente dell'Ifremer (Istituto francese di ricerca e di sfruttamento dei mari), ha annunciato ieri che il relitto del «Titanic» è stato individuato con un nuovissimo ordigno di ispezione sottomarina, messo a punto pochi giorni prima dell'inizio della campagna di ricerche, il «Sar».

La sigla significa semplicemente «sonar acustico rimorchiato». Ma, dietro questo nome, si nasconde un prodigio tecnologico. All'interno di un involucro di acciaio a forma di siluro e dipinto di rosso cupo, si trovano due sonar capaci di «sentire» e di trasformare in immagine grafica qualsiasi massa metallica. Tutto questo fino a 6000 metri di profondità. In più, il «Sar» è in grado di lanciare i suoi segnali anche lateralmente (i sonar tradizionali funzionano in senso verticale) e di avvertire un relitto anche se è coperto da uno strato di sabbia e di altri sedimenti.

Il «Sar» è stato trascinato a pochi metri dai fondali dalla nave appoggio «Le Suroît», che ha cominciato le ricerche il 26 giugno.

Il presidente dell'Ifremer non ha commentato le notizie giunte dal Canada, secondo le quali non saranno tentati recuperi e sarà proposto alle Nazioni Unite di dichiarare quel tratto di mare «sacrario marittimo internazionale». Ha rivelato, anzi, che l'anno prossimo sarà inviato sul posto il batiscafo dell'Istituto, il «Nautile», che in estate ha condotto studi sui fondali attorno al Giappone per scoprire l'origine dei frequenti maremoti che colpiscono quella regione. «Ispezioneremo il relitto», ha detto Yves Sillard. Non si parla di recupero (anche se a bordo si trova un vero tesoro, compresa una cassetta di diamanti spediti dalla ditta olandese De Beers) ma, almeno da parte francese, la campagna di ricerche non si considera conclusa. «Ne riparleremo il 13 settembre», ha detto Sillard.

Enrico Singer

Auto kamikaze contro miliziani filo-Israele, i guerriglieri parlano di molte vittime

Alla fame la Beirut musulmana

Il pane è finito, manca la benzina - Soldato di Gerusalemme ucciso in Cisgiordania

BEIRUT — Beirut Ovest è rimasta senza pane e quasi senza benzina per il blocco dei rifornimenti dal settore cristiano, imposto dalla prolungata chiusura della «linea verde». In una giornata di grave tensione, si sono registrati anche un attentato-suicida nel Sud del Paese e scontri armati alle porte della capitale nonché — ma la notizia è tutt'altro che certa — un sequestro collettivo.

Se l'artiglieria, espressamente proibita dall'accordo per il cessate il fuoco non si è quasi sentita in questi giorni a Beirut, i numerosi incidenti con armi leggere e i rapimenti hanno indotto a dichiarare ieri mattina chiusa «a tempo indeterminato» la «linea verde». La fascia, lunga circa cinque chilometri, che segna il confine fra i settori musulmano e cristiano della capitale, era già da più di una settimana non transitabile, se non attraverso passaggi secondari resi particolarmente pericolosi dalla presenza di cecchini. La chiusura «a tempo indeterminato» lascia ora prevedere un ulteriore peggioramento della situazione dei vitali rifornimenti di Beirut-Ovest dal settore cristiano. Oggi i panettieri, che non hanno più farina, si metteranno in sciopero.

La più drammatica notizia della giornata è tuttavia venuta dal Sud, dove ieri mattina un giovane libanese, Issam Ahmed Hussein Khodr, si è lanciato con una Mercedes carica di esplosivo contro una postazione filoisraeliana dell'«Als» nel villaggio di Kfarhoune, poco a Nord della cosiddetta «linea di sicurezza».

Fonti cristiane e israeliane hanno riferito che solo l'attentatore, un esponente del partito filosiriano Baath, è morto, mentre la resistenza ha riferito di «un gran numero di morti e feriti». In risposta a quello che è stato il settimo attentato-suicida nel Sud Libano dal giugno scorso, l'artiglieria israeliana ha subito dopo colpito varie località dell'area, come Nabatiyeh, che è abitata soprattutto da musulmani-sciiti.

Sempre ieri mattina due radio gestite dai cristiani hanno annunciato che forze druse avevano fatto irruzione in villaggi sulle montagne del Maten, poco lontane dalla capitale, sequestrandovi abitanti cristiani. Questi ultimi sarebbero stati «una cinquantina» secondo la Voce del Libano. Qualche ora dopo, però, l'emittente dei drusi ha smentito l'informazione.

Ancora ai drusi di Walid Jumblat è stato attribuito dai cristiani il bombardamento, soprattutto con mortai, di Souk el Gharb, un villaggio sulle colline a Sud-Est di Beirut, ove sono di stanza forze filocristiane dell'esercito.

Situazione molto tesa anche in Cisgiordania, dove due soldati israeliani sono stati accoltellati ieri a Hebron da sconosciuti riusciti poi a fuggire. Uno dei due militari è morto in serata. Le autorità militari d'occupazione hanno imposto il coprifuoco nella cittadina e gruppi di soldati hanno cominciato a perquisire le abitazioni.

I due militari sono stati accoltellati mentre stavano di guardia a un'abitazione che alcune settimane fa un gruppo di deputati israeliani di estrema destra aveva occupato e successivamente abbandonato per ordine delle autorità militari. Il deputato Eliezer Waldman, del partito ultranazionalista Tehiya, reagendo all'attentato ha chiesto «modifiche fisiche e topografiche» a Hebron (il Tehiya, che esprime gli interessi dei coloni ebrei nei territori occupati, esige che agli israeliani sia concesso di stabilirsi anche nel cuore della città vecchia).

Dopo l'attacco un gruppo di coloni ebrei sarebbe riuscito a penetrare nella casbah, violando il coprifuoco. Un loro portavoce dei coloni, Aharon Domb, ha avvertito che questi ultimi risponderanno «*entro 24 ore*» all'attacco.

Pena capitale in Marocco a quattordici khomeinisti

RABAT — Quattordici persone sono state condannate a morte da un tribunale di Casablanca a conclusione di un processo contro 26 «elementi sovversivi» accusati di avere complottato per instaurare un regime di ispirazione islamica.

Soltanto 5 imputati erano presenti in aula, gli altri erano contumaci. Tra questi, Abdelkrim Mouti, leader del movimento «Gioventù Islamica», accusato di organizzare una campagna di terrorismo urbano con armi e esplosivi introdotti clandestinamente.

Il processo è durato due settimane. Gli altri 12 imputati sono stati condannati a pene tra i cinque anni e l'ergastolo.

Distrofia muscolare Scoperto il gene

NEW YORK — Un gruppo di ricercatori statunitensi è riuscito a riprodurre in laboratorio un frammento di «dna» (acido desossiribonucleico, la sostanza chimica alla base della vita) in grado di identificare con alto grado di precisione il gene della distrofia muscolare.

La scoperta, opera di un gruppo guidato da Anthony P. Monaco, dell'università di Harvard, è definita dalla rivista *Nature*, che ne dà notizia nell'ultimo numero, «un importante progresso» verso la prevenzione e la diagnosi prenatale della malattia, che si manifesta solo nei maschi ma il cui gene è portato dal 50 per cento delle donne della stessa famiglia.

Nature osserva che la scoperta consentirà in un prossimo futuro di riprodurre per clonazione la malattia in animali da laboratorio, per arrivare a uno studio più approfondito dei meccanismi che regolano la grave affezione neuromuscolare.

Nel 1984, in Giappone, gruppi politici e correnti hanno raccolto fondi per circa mille miliardi di lire

Cenoni, geishe e lobbies: così si finanzia il partito

Le associazioni private di sostegno devono denunciare le cifre elargite, ma possono tacere i nomi dei destinatari - Spese politiche esentasse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — I partiti, i vari gruppi e le correnti, gli uomini politici in prima persona, nel 1984 sono riusciti a raccogliere fondi per 116 miliardi e 760 milioni di yen, circa 896 miliardi di lire, come ha reso noto ieri ufficialmente il ministero degli Interni. Dal 1975, per moralizzare la vita politica e fare luce sui finanziamenti dei partiti, in Giappone è in vigore una legge secondo la quale ogni anno tutti i partiti e tutte le associazioni di sostegno ai singoli uomini politici devono dichiarare il loro bilancio, entrate e uscite fino all'ultimo yen.

Le associazioni private che nel 1984 si sono registrate al ministero degli Interni come gruppi politici attivi di sostegno impegnati nella raccolta di fondi, sono state 3931. Tanto per fare un esempio, nel partito liberal-democratico (al potere), la corrente Nakasone, che conta 60 membri, è ufficialmente sostenuta da 74 gruppi che fanno capo a 46 politici. Ma, come scrive l'*Asahi*, che dedica cinque pagine di commento alla pubblicazione dei dati del ministero, questa sarebbe soltanto la punta dell'iceberg.

Le associazioni per la raccolta di fondi non registrate, tenute a dichiarare le cifre, cosa che non sempre fanno, ma non a rivelare il nome del politico o della corrente da loro sostenuti, sono infatti numerosissime, come sono altrettanto numerosi i singoli donatori che possono mantenere l'anonimato, in pratica elargire «fondi neri». Infatti i finanziamenti inferiori al milione di yen, secondo la legge, non devono essere dichiarati: così una qualsiasi industria che voglia elargire fondi a un dato politico può ricorrere al trucco di versare a nome di venti suoi dipendenti cifre inferiori al milione di yen.

Ma ai partiti e agli uomini politici giapponesi sembra che i soldi non bastino mai: e allora, rivela l'*Asahi*, per raccoglierne sempre e sempre di più, organizzano banchetti vendendo i biglietti a cifre astronomiche, oppure seminari che costano poco perché al massimo si offrono tè e biscottini. La corrente Nakasone, per esempio, soltanto con cene a pagamento ha raccolto quest'anno 590 milioni di yen, cioè circa 4 miliardi di lire.

Ma come li spendono i politici tutti questi soldi? si domanda la gente. La risposta, ovvia, è: per «fare politica». Ma cosa significa, in pratica, fare politica? L'*Asahi* elenca come «politici» i pranzi, i viaggi, mantenere con regali costosi, anzi costosissimi, «utili relazioni sociali», insomma tutte le spese di rappresentanza che le associazioni di sostegno ai politici radunano sotto la voce «spese politiche», quindi esentasse. Però, se davvero queste spese politiche e di rappresentanza che dir si voglia, avessero come scopo la maggiore gloria del partito o l'emergere del leader preferito, pazienza. Il fatto invece è che, come scrive l'*Asahi*, in realtà tanti, troppi politici ne approfittano per festeggiamenti privati, nei quali buttano soldi per raccogliere soldi, ma bisogna vedere se sono di più quelli che buttano o quelli che raccolgono.

Ora, sono molto di moda le feste di compleanno, per lo meno una al mese: c'è sempre qualcuno che compie gli anni al momento opportuno. In un locale elegante con geishe, una cena costa all'incirca centomila yen per persona. In genere i politici che si radunano per queste cene sono almeno dieci: quindi in una serata partono, taxi compresi, più di dieci milioni di lire. La corrente di Nakasone nello scorso mese di dicembre ha festeggiato 30 volte e ha speso in un anno 36 milioni di yen soltanto di ristoranti, cioè circa 300 milioni, vale a dire più di 800 mila lire al giorno.

Sono soddisfatti i «donatori»? Sì, se passa la legge che a questo o quel gruppo industriale, a quella o a quell'altra associazione di categoria [illegible]. Così, l'Associazione dentisti giapponesi, registrata come gruppo di sostegno politico, nel 1984 ha gentilmente offerto ai politici al governo più di un miliardo di yen. Cosa vorranno mai questi dentisti? Ponti d'oro [illegible]?

Anche i maggiori partiti di opposizione hanno tuttavia i loro donatori: i sindacati hanno dato ai due partiti socialisti del Giappone 300 milioni di yen. I donatori più munifici sono state tuttavia le banche, le quali hanno contribuito al finanziamento dei partiti per il 36 per cento del totale, seguite a ruota dalle industrie dell'acciaio, delle telecomunicazioni, dell'elettronica.

E il partito comunista giapponese, come se la passa? Niente male. Takahara, tesoriere del pcg, che da dieci anni dichiara sempre la cifra più alta di entrate, 31 miliardi e 973 milioni di yen nel 1984, cioè 173 miliardi di lire, sostiene che il 90 per cento delle entrate deriva dall'attività editoriale del partito. Il 75 per cento delle spese serve per editare i libri e il quotidiano *Akhahata*, «Bandiera Rossa».

Chi ci crede? Inutile andare tanto per il sottile. Come ha detto un famoso politico giapponese: «Chiedere bilanci chiari a un partito è come andare a chiedere una bistecca al *fruttivendolo*». Commenta l'*Asahi*: quando la smetteremo di raccontarci le favole che si raccontano ai bambini e di fingere di crederci? Però il fatto che Takeshita, ministro delle Finanze e uno dei più sicuri candidati alla successione di Nakasone nella carica di primo ministro, abbia raccolto in prima persona più fondi dichiarati di qualsiasi altro uomo politico, cioè ben 924 milioni di yen, vale più che un'indagine demoscopica sulla sua popolarità. Non sarà magari molto popolare ma ha un portafoglio molto potente.

Renata Pisu

Cina, 147 morti per inondazioni

PECHINO — Almeno 147 persone sono morte e 876 sono rimaste ferite nella provincia dello Hunan (Cina centrale) a causa delle inondazioni: lo scrive il China Daily.

Piogge torrenziali hanno colpito per tre giorni la scorsa settimana — afferma il quotidiano — il distretto di Chenzhou, distruggendo 2150 case, 900 ponti e 36 km di linee elettriche, con un danno di 40 milioni di yuan (circa 40 miliardi di lire).

Stato civile di Torino

3 SETTEMBRE 1985

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Nati 42 - Morti 35

(Segue da pagina 4)

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Roberto Bosio

anni 62

[illegible]

— Torino, 3 settembre 1985.

[illegible] ROBERTO.

Roberto Bosio

— Gelmone, 3 settembre 1985.

Partecipano al dolore del cav. Luigi Bosio per la perdita del fratello gli amici e colleghi:

Franco Accornero
Lelio Attoneelli
[illegible]
Alessandro Valtolre

on. Amos Zanibelli

— Roma, 4 settembre 1985.

on. Amos Zanibelli

— Roma, 4 settembre 1985.

on. Amos Zanibelli

— Roma, 4 settembre 1985.

on. Amos Zanibelli

— Roma, 4 settembre 1985.

Antonietta Oldano

[illegible]

(Continua a pag. 6)

E' Giacomo Salerno il nuovo capo della squadra mobile

Palermo, cambio ai vertici nella guerra ai mafiosi

Rinnovamento anche nell'Arma - Squadre speciali per catturare i boss latitanti

ROMA — Il nuovo capo della squadra mobile di Palermo è un palermitano: il dottor Giacomo Salerno, 39 anni. Per ridare ordine, ed un minimo di tranquillità, in un ufficio che i sanguinosi avvenimenti delle ultime settimane hanno portato contemporaneamente nel mirino della mafia ed in quello della magistratura, il ministero degli Interni ha scelto la via più normale.

Niente rivoluzioni, né «proconsoli»: a succedere a Ninni Cassarà, l'ultima vittima dei criminali, viene chiamato un vicequestore che ha compiuto tutta la carriera nella sua città, prima all'ufficio politico, poi come capo della Digos ed infine, negli ultimi diciotto mesi, come responsabile del «Cot», il centro che coordina la centrale operativa e le squadre «volanti» della questura.

In questo senso, un uomo che nell'ultimo anno e mezzo ha vissuto in prima persona i più tragici avvenimenti della Sicilia, anche se non proprio un esperto di inchieste sulle «famiglie» mafiose.

Ma individuare, fra tutti i funzionari di polizia, un uomo che sui metodi e i più recenti intrecci della «piovra» avesse una cultura pari a quella di Cassarà — questo, i mafiosi che l'hanno ucciso lo sapevano bene — sarebbe stato impossibile. Le visite e gli incontri palermitani del capo della polizia, Porpora, hanno condotto verso una scelta che alle doti professionali del prescelto aggiungesse un segnale di normalizzazione.

L'ufficio più delicato della questura di Palermo, gli uomini che poche settimane fa contestavano il ministro degli Interni e minacciavano dimissioni in massa, tornano ad essere guidati da «uno dei loro». E nello stesso tempo, la «memoria storica» che tante volte si è rivelata preziosa nelle indagini di mafia, non andrà del tutto perduta.

Formalmente, la nomina di Giacomo Salerno diventerà esecutiva dal venti settembre prossimo. Maurizio Cimmino, il vicequestore che era stato provvisoriamente inviato a Palermo dopo la morte in questura di Salvatore Marino, resterà ancora in Sicilia per qualche tempo, con gli altri funzionari che lo avevano affiancato nei giorni della polemica più furiosa.

Quasi nello stesso momento, a Palermo si stanno rinnovando anche i vertici dell'Arma: fra gli uomini sotto inchiesta per l'«interrogatorio» di Salvatore Marino c'è il capitano Gennaro Scala, ma tra i carabinieri si preferisce considerare questi mutamenti come un normale avvicendamento tra ufficiali.

I problemi, certo, sono ancora tutt'altro che risolti: sembra che negli ultimi giorni, a Palermo, siano giunte dieci nuove autoradio, che il ministero abbia fornito la questura di due nuove auto blindate. Ancora troppo poco, dicono in Sicilia, anche se qualche speranza si continua a nutrire sui metodi d'investigazione che, con l'arrivo alla mobile di Giacomo Salerno, stanno per essere inaugurati, o forse riscoperti.

In gergo tecnico, i nuovi strumenti operativi vengono definiti «nuclei interforze»: più prosaicamente, li hanno già ribattezzati «squadrette». Dovrebbero consistere nella riedizione, in forma più snella, di quei gruppi d'investigazione che a Palermo si erano già formati, quasi spontaneamente, durante l'«operazione Buscetta», e avevano visto funzionari di polizia, ufficiali dei carabinieri e della finanza lavorare in gruppo, coi risultati che tutti hanno potuto vedere.

I «nuclei» si stanno ricomponendo in questi giorni, stavolta in forma pressoché ufficiale. Vengono descritti come unità composte da pochi uomini, tutti specialisti.

Ogni «squadretta» lavorerà per la ricerca e la cattura di due, tre personaggi ben definiti: Michele Greco, i «corleonesi», o quanto altro recenti ed antiche indagini sulla mafia abbiano affidato agli annali degli «uomini d'onore».

La speranza, è di trasformare ciascuno di questi gruppi in una sorta di segugi: meglio ancora, di trasformare la sicurezza dei «boss» riparati nei loro rifugi nell'inquietudine di chi si sente braccato.

Giuseppe Zaccaria

L'Antimafia del Csm va a Palermo

ROMA — Il comitato antimafia del Consiglio superiore della magistratura si recherà in visita negli uffici giudiziari di Palermo. La trasferta ha lo scopo di raccogliere informazioni utili per consentire ai rappresentanti del Csm di adottare «*le opportune iniziative di sua competenza a sostegno dell'attività che sta svolgendo la magistratura palermitana nei processi di mafia*».

In vista del viaggio il comitato antimafia è stato convocato per martedì prossimo per mettere a punto il calendario degli incontri di Palermo.

Liberato prete accusato di mafia

REGGIO CALABRIA — E' stata concessa la libertà provvisoria al sacerdote di Africo Nuovo don Giovanni Stilo, già agli arresti domiciliari perché accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso. Il provvedimento è stato firmato dal giudice istruttore di Locri, Arena, che ha accolto le istanze dei difensori.

Don Giovanni Stilo era stato arrestato il 4 agosto del 1984 a Montecatini Terme, su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Locri, Arcadi, per associazione per delinquere di stampo mafioso.

Corteo per il terzo anniversario dell'assassinio

Dalla Chiesa ricordato dagli studenti siciliani

La fiaccolata nel centro di Palermo: dal luogo dell'attentato alla questura - Un messaggio di Cossiga

Milano. Il ministro Scalfaro incontra Antonia Setti Carraro, madre di Emanuela e suocera di Alberto Dalla Chiesa, durante la cerimonia commemorativa in piazza Diaz (Telefoto Ap)

PALERMO — Per il terzo anno consecutivo oltre 10 mila persone, giovani soprattutto, hanno partecipato alla fiaccolata organizzata dal comitato degli studenti medi di Palermo, per ricordare il sacrificio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, prefetto di Palermo per cento giorni, caduto il 3 settembre '82 in un agguato mafioso con la moglie Emmanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo. Nella prima fila del corteo, che è partito da via Isidoro Carini, luogo della strage, i figli del generale — Rita, Simona e Nando — e il fratello Romolo, insieme con gli altri parenti delle vittime della mafia come la madre e la fidanzata dell'agente Antiochia, ucciso insieme con il vicequestore Ninni Cassarà. Con loro il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, politici, magistrati, sindacalisti, uomini di cultura, e tanta, tantissima gente.

In un messaggio, il presidente della Repubblica afferma che «la commossa, vibrante manifestazione» di Palermo «*è vivente testimonianza dell'aspirazione alla giustizia, alla legalità, al vero progresso che anima questa città e l'isola intera*».

«*Nel commosso ricordo di un grande servitore dello Stato e di quanti hanno eroicamente versato il proprio sangue sul fronte della mafia* — aggiunge Cossiga —, *mi unisco oggi a nome del popolo italiano ai cittadini di Palermo che, con il sostegno delle istituzioni democratiche del Paese, dimostrano la loro determinazione a non piegarsi a un ricatto tra i più odiosi e degradanti della nostra storia*».

Un solo striscione con la scritta «*Vincere la paura*» ha aperto il corteo che ha fatto una breve sosta davanti a Villa Withaker, sede della prefettura, da dove Dalla Chiesa uscì andando incontro all'agguato, e poi in piazza Vittoria, dove si trovano le sedi della questura e della squadra mobile per testimoniare solidarietà alle forze dell'ordine duramente colpite dalla mafia.

In via Carini, sfilata davanti alla lapide in bronzo che ricorda l'eccidio e commemorazione ufficiale. Presenti, tra gli altri, il vicepresidente della Camera Azzaro, il ministro Vizzini, il presidente della Regione Nicolosi, l'Alto commissario Boccia, magistrati, i vertici di polizia e carabinieri e il nuovo capo della squadra mobile Giacomo Salerno, che sostituisce Marcello Cimmino.

Il sindaco ha tenuto un breve discorso in ricordo di Dalla Chiesa, «un ricordo — ha detto Orlando — *che è ferma, continua condanna per la barbarie mafiosa che insanguina la nostra città, che pretende segnare la stessa vita quotidiana della gente*». «*La sua uccisione ha costituito* — ha proseguito — *una sfida altissima alla convivenza civile, una sfida che è proseguita fino ai terribili giorni di quest'estate*». Ha concluso affermando che «*il 3 settembre, i tanti 3 settembre, sono giorni di sconfitta per lo Stato, per l'intera comunità nazionale; il generale Dalla Chiesa, le tante vittime della violenza mafiosa sono i caduti di questa nuova guerra che lo Stato, che è tutti noi, deve vincere*».

Quindi, gli onori di un picchetto in armi mentre la banda intonava le note del «Piave».

a. r.

Anche Milano ha ricordato il generale

MILANO — Una breve cerimonia si è svolta ieri a Milano per ricordare il terzo anniversario dell'omicidio del generale Dalla Chiesa e di sua moglie Emmanuela.

Dopo una Messa celebrata nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, si è formato un corteo il piazza della Scala, davanti al Comune. In testa i gonfaloni, dietro le autorità: il ministro degli Interni Scalfaro, il segretario del pli Biondi, il sindaco Tognoli, il presidente della Regione Guzzetti, il comandante dell'Arma Bisognero, il procuratore capo Gresti e altre autorità. Dei familiari è stata notata solo la madre di Emmanuela Setti Carraro.

Il percorso è stato brevissimo: da palazzo Marino ha attraversato piazza Duomo ed è finito nell'adiacente piazza Diaz. Sono state deposte diverse corone davanti al Monumento al Carabiniere, mentre un picchetto dell'Arma rendeva gli onori militari.

L'inchiesta sul «caso Catania»

Favori illeciti in 4 a giudizio

Due ricercati (uno è del clan di Santapaola) evitarono l'arresto

NOSTRO SERVIZIO

CATANIA — Quattro rinvii a giudizio nell'ambito dell'inchiesta su alcuni gravi illeciti che si sarebbero verificati al Palazzo di giustizia di Catania. Destinatari del provvedimento, firmato dal giudice istruttore dott. Michele Fichera, sono: il dott. Roberto Ricci, 54 anni, direttore di cancelleria dell'ufficio esecuzione della Procura generale; Carmelo Lo Monaco, 56 anni, dattilografo alla Procura della Repubblica; l'appuntato dei carabinieri in pensione Domenico Alleruzzo, 61 anni; il pregiudicato Francesco Mangion, 49 anni, personaggio di spicco nell'ambito del clan mafioso capeggiato da Nitto Santapaola.

I primi tre sono in libertà provvisoria, il quarto era latitante già prima di essere implicato in questa vicenda giudiziaria e il sospetto è che sia sfuggito alla cattura grazie anche alle complicità di cui godeva a Palazzo di giustizia.

La vicenda venne alla luce alla fine di novembre dello scorso anno in seguito ad una serie d'intercettazioni telefoniche disposte dalla magistratura di Siracusa durante l'inchiesta su un traffico di droga. Per ordine del sostituto procuratore della Repubblica Dolcino Favi, finirono in carcere, assieme ai quattro imputati ieri rinviati a giudizio, due magistrati catanesi: il presidente della seconda sezione del tribunale Michele Arculeo e il presidente della seconda sezione della Corte d'appello Aldo Rocco Vitale.

Ma torniamo ai fatti al centro dei quattro rinvii a giudizio. Un ruolo cardine nell'intera vicenda lo avrebbe svolto Domenico Alleruzzo.

Assieme a Ricci e Mangion, l'ex appuntato è accusato di concorso in interesse privato in atti d'ufficio e violazione di segreto d'ufficio. Secondo l'accusa, Ricci, spinto da Alleruzzo, avrebbe differito più volte, fino a consentire all'interessato di darsi alla latitanza, l'esecuzione di un ordine di cattura pendente su Mangion e relativo a una condanna a tre anni e due mesi per contrabbando.

Non solo: mentre il pregiudicato era ricercato Ricci gli forniva notizie riservate sull'ufficio che lo riguardavano. L'altro impiegato rinviato a giudizio, il dattilografo Carmelo Lo Monaco, è accusato di favoreggiamento personale. Sempre dietro suggerimento di Alleruzzo, avrebbe aiutato un pregiudicato, Antonino Di Stefano, a sfuggire alla giustizia, comunicandogli l'esistenza di un ordine di cattura a suo carico.

n. a.

Lo Stato assumerà 13.000 persone

ROMA — Altre 12.100 persone saranno assunte nelle amministrazioni dello Stato e nelle aziende autonome in deroga al blocco delle assunzioni previsto dalla legge finanziaria. Lo stabilisce un decreto del presidente del Consiglio pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Secondo il decreto altre 1000 unità entreranno, per un periodo di tre mesi, in alcuni casi rinnovabile alla scadenza e 100 a contratto. Il ministero dell'Interno, poi, potrà procedere all'assunzione temporanea di vigili del fuoco per 6150 unità, per venti giorni ciascuna. L'inserimento del nuovo personale nello Stato avverrà in molti casi per concorso.

La maggioranza delle assunzioni, quasi 10.000 unità, sarà fatta dall'amministrazione delle Poste e delle telecomunicazioni.

Al congresso Onu di Milano i magistrati italiani parlano delle loro esperienze

Pentitismo e indagini finanziarie armi imperfette contro il crimine

«Confessioni» senza prove - Capitali all'estero - Rivelazione sul terrorismo internazionale: «Vi partecipano diplomatici»

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Tre anni fa, a Palermo, i killers assassinavano il generale Dalla Chiesa. Da quel giorno ad oggi, in Italia migliaia di persone sono finite in carcere o sono state denunciate per vicende mafiose. A che cosa è servita questa valanga di arresti e denunce? «*Non è servita a niente*», risponde il giudice istruttore di Roma Ferdinando Imposimato, che, insieme con altri tre colleghi magistrati, ha tenuto ieri un dibattito-conferenza stampa nell'ambito del congresso mondiale sulla criminalità, organizzato dall'Onu a Milano. «*Ha intaccato la manovalanza della mafia* — prosegue Imposimato —, *ma non, tranne rare eccezioni, gli alti livelli dell'organizzazione. Non si può comunque dire che non è stato fatto nulla, si sono conseguite notevoli conoscenze sui meccanismi della grande delinquenza. Così come si è scoperto che l'aumento delle pene si è rivelata arma inutile, più esse si inaspriscono e più cresce la criminalità*».

Dalla mafia all'eversione. Davvero sta riaffiorando l'incubo della lotta armata? Risponde il giudice istruttore, anch'egli di Roma, Rosario Priore: «*Si paventa tanto una ripresa sanguinosa dell'euroterrorismo. Il pericolo maggiore è però il terrorismo diplomatico di ispirazione per lo più mediorientale; cioè, la partecipazione diretta di diplomatici ad attentati contro le istituzioni o contro colleghi di altre nazioni. Questa forma di violenza politica è alquanto praticata. Se le nostre inchieste non fossero ancora coperte dal segreto istruttorio, potreste apprendere notizie sorprendenti sulla guerra che l'eversione internazionale combatte in Italia*».

Alle preoccupanti e preoccupate parole dei due magistrati romani hanno fatto eco quelle dei giudici istruttori milanesi Gherardo Colombo e Giuliano Turone. Un'eco sempre improntata al pessimismo («*Purtroppo nella lotta ai clan mafiosi c'è una dispersione di forze, ci sentiamo isolati*») e talora modulata dal disaccordo. Da sempre impegnati in prima linea contro la delinquenza, questi uomini coraggiosi hanno tradito una certa discordanza di fondo su quali debbano essere le ottimali strategie da adottare nella battaglia al crimine.

Da un lato, Imposimato e Priore ribadiscono l'indispensabile ruolo dei pentiti per disgregare la mafia. Dall'altro Colombo e Turone sostengono: «*Ingiusto illudersi di vincere la guerra con il sistema delle "collaborazioni". Certo, le smagliature dell'omertà sono fenomeno notevole: ma l'unico filo che gli investigatori devono tirare per giungere al cuore della mafia è quello del denaro illecito, dell'indagine patrimoniale, dell'inchiesta sui grandi movimenti di capitale*».

All'obiezione di Imposimato: «*Sino al 1980 tali indagini hanno portato solo a processi invariabilmente suggellati da sentenze di assoluzione per insufficienza di prove*», i colleghi di Milano hanno replicato: «*Non è che vogliamo svalutare l'apporto dei pentiti, nondimeno gli accertamenti finanziari sono l'unica autentica garanzia di successo. Ad esempio: investigando sui sequestri di Rossi di Montelera e Torielli (sequestri dei primi anni 1970, ndr) i controlli patrimoniali ci hanno consentito di ricostruire collegamenti criminali che molto difficilmente uno o più pentiti avrebbero potuto delineare*».

La polemica, sempre dai quattro magistrati volutamente ma faticosamente smorzata, ha finito con lo sfociare nel caso Tortora. Ha tagliato corto Imposimato: «*Non enfatizziamo questo caso, è logico che la somma di più chiamate di correità da parte dei pentiti non rappresenterà mai da sola una prova. Sta alla professionalità del magistrato valutare l'attendibilità di chi ha deciso di confessare. A me, addirittura, è successo che un pentito si sia accusato di un assassinio mai commesso*». Il disaccordo di fondo è terminato su queste parole ed ha ceduto il passo all'illustrazione delle mille difficoltà che intralciano il cammino della giustizia.

Critiche alla legge La Torre: «*Non impedisce affatto le fughe di capitali all'estero... In alcuni luoghi non è applicata, in altri poco e male... Sarebbe efficace solo se accompagnata da una riforma del diritto societario, delle leggi bancarie e dei poteri della Consob*». Critiche alla collaborazione tra gli Stati: «*Ormai il crimine organizzato influenza la politica estera di alcuni Stati, si pensi ad esempio al traffico clandestino d'armi. Perché l'inquirente possa agire con profitto sarebbe necessaria una collaborazione internazionale autentica*».

«*L'Onu* — ha osservato Turone — *potrebbe creare una filosofia internazionale di repressione del crimine. Al momento attuale tra le nazioni, a livello di governi, la collaborazione è a grado zero*». Ciò, anche per colpa dell'Italia. «*Non dimentichiamo* — ha detto Imposimato — *che la Convenzione di Strasburgo del 1977 è stata firmata da tutti, tranne che da noi e dalla Francia*».

E' possibile rimediare a questa situazione? Forse sì, ma chissà quando e come. Almeno, a giudicare dalla bozza di proposte (10 pagine di nobili, ma scontati e fumosi principi) che un gruppo multinazionale di congressisti, il cosiddetto Gruppo di Milano, sottoporrà da oggi all'approvazione dell'assemblea.

Claudio Giacchino

Scoperta nel Siracusano, un arresto

Nella villa-fortezza c'è stato Santapaola

SIRACUSA — Indagini incrociate, portate avanti dalla polizia di Catania e di Siracusa, hanno portato alla scoperta di una villa fortificata, ad Agnone Bagni. Nel rifugio si ritiene abbiano trovato ospitalità Nitto Santapaola, capo della mafia catanese, ed altri latitanti tra i quali Salvatore Pillera e Giuseppe Garozzo.

In una villa attigua, di proprietà del costruttore edile Antonino Bua, di 49 anni, di Regalbuto (Enna) e anche nella sua abitazione in città gli investigatori hanno sequestrato 21 pistole — alcune con la matricola limata — sedici fucili (tra i quali alcune carabine automatiche con telescopio) diverse migliaia di cartucce e parti di armi automatiche.

Bua è stato arrestato: aveva esibito una licenza di detenzione di armi da collezione, tra le quali non è tuttavia possibile fare rientrare quelle che teneva in casa. L'imprenditore ha dichiarato di non avere alcun rapporto con i proprietari della villa fortificata vicina alla sua ed ha sostenuto di non conoscerli.

Questo «fortilizio» è dotato di porte e finestre blindate, di vetri anti-proiettile, di un circuito televisivo di controllo.

Fisico sovietico «A Erice un convegno più politico che scientifico»

URBINO — «Ad Urbino siamo venuti per partecipare ad una scuola. Ad Erice c'era un convegno di carattere più politico che scientifico dove io, comunque, non ero invitato». Nicolai Bogolyubov, direttore dell'Istituto per le ricerche nucleari di Dubna, in Unione Sovietica (il centro che in questi giorni organizza insieme al Cern di Ginevra una scuola di fisica subnucleare ad Urbino) ha risposto così, nel corso di una conferenza stampa, alle domande dei giornalisti sull'assenza degli scienziati sovietici ad Erice.

Nuoro, lettera autografa dell'imprenditore Devoto ai familiari

Scrive ostaggio dell'anonima sarda «Pagate o mi tagliano l'orecchio»

NOSTRO SERVIZIO

NUORO — «*Hanno deciso di tagliarmi un orecchio o un dito. E questo, dicono, è solo un primo passo*»: è un brano, agghiacciante, dello sconvolgente messaggio inviato ai familiari dell'imprenditore nuorese Gigino Devoto, rapito nella tarda serata dello scorso 18 maggio mentre si faceva radere in un salone del centro cittadino.

Prigioniero da un centinaio di giorni dei banditi, l'ostaggio non torna in libertà perché i parenti sostengono di non poter pagare l'ingente riscatto richiesto (pare 4 miliardi) e non accettano le condizioni imposte dai fuorilegge.

L'ultimatum non ha convinto il fratello del sequestrato, Gerolamo, titolare con il congiunto di una ditta di importazione e torrefazione di caffè, a mutare la sua strategia. «*Non cederemo al ricatto*», ha annunciato ieri prima di lanciare roventi accuse ai politici per il clima di insicurezza nel quale sono costretti a vivere gli imprenditori nelle zone interne della Sardegna.

«*I fuorilegge* — ha detto Gerolamo Devoto — *conoscono da tempo le nostre condizioni: debbono inviare un emissario ed accettare di liberare mio fratello al momento in cui verrà pagato il riscatto. Debbono inoltre ridimensionare le loro richieste: non abbiamo miliardi. Nel caso contrario, ce ne saremmo andati da Nuoro dopo i tentativi di sequestro attuati contro i miei due figli, Riccardo e Francesco*», ha concluso.

Il braccio di ferro tra i criminali e i familiari dell'ostaggio è quindi destinato a proseguire, nonostante la posta sia diventata altissima. Mai, tuttavia, in Sardegna, i sequestratori hanno mutilato un ostaggio per convincere i parenti a versare il riscatto.

La missiva con la tremenda minaccia di amputare un dito o un orecchio al prigioniero è stata recapitata per lettera espresso alla redazione di Nuoro del quotidiano *La Nuova Sardegna*.

E' certamente autografa.

c. gr.

Saccucci chiede ad Almirante di dimettersi

ROMA — Sandro Saccucci, l'ex deputato del movimento sociale condannato e recentemente prosciolto dalla Corte di Cassazione per i fatti di Sezze (l'uccisione di un giovane militante della Fgci) torna a fare parlare di sé con una lettera aperta «dall'esilio» in cui chiede all'on. Giorgio Almirante di dimettersi fintanto che la situazione giudiziaria del segretario del msi, inquisito per favoreggiamento personale in relazione alla strage di Peteano «non sia *completamente chiarita*».

Saccucci, che fu arrestato all'inizio di quest'anno e poi scarcerato a Cordoba, in Argentina (alcuni giornali del paese latino-americano ipotizzarono un suo ruolo in un possibile attentato contro il Presidente Pertini durante la sua visita in Argentina), sostiene di essere stato espulso dal partito, «*boicottato alle elezioni e diseredato*».

I clan dei Piromalli e dei Mammoliti

La 'ndrangheta ora alla sbarra a Palmi

PALMI — A poco più di un mese dagli undici ergastoli inflitti a Giuseppe Piromalli, «patriarca» della 'ndrangheta di Gioia Tauro, un altro processo-chiave alla mafia è cominciato ieri mattina a Palmi. In gabbia c'è il gotha della 'ndrangheta delle tre province: dallo stesso Piromalli, al Mancuso di Limbadi, al Muto di Cetraro, ai Serpa di Cosenza, agli Avignone, i Bellocco, i Facchineri, al famoso bandito «play-boy» di Castellace, Saverio Mammoliti, ai Gerace, agli Albanese.

Sono 88 imputati ai quali sono legati dieci anni di storia della delinquenza in Calabria, quelli compresi tra il 1973 e il 1983. La magistratura li ha incolpati di 18 omicidi, tre sequestri di persona, spaccio di stupefacenti e associazione per delinquere di tipo mafioso.

Un processo che nasce, al pari di quello concluso sempre a Palmi, dalle rivelazioni del «pentito» Pino Scriva che ieri ha voluto protestare, non presentandosi in aula, per non aver avuto un permesso di tre giorni da trascorrere a Rosarno con la famiglia, che in questi giorni ha subito minacce.

I tentativi di far ritrattare il maggiore e, in questo processo, unico accusatore della 'ndrangheta risultano dagli atti processuali. La moglie di Scriva, Maria Carmela Nocera, ha mandato una lettera al presidente della corte d'Assise, dott. Salvo Boemi, con la quale lamenta anche l'abbandono nel quale versa la sua famiglia nonostante «*l'importante contributo*» dato dal marito alla lotta alla mafia.

In apertura del dibattimento, il difensore d'ufficio di Pino Scriva, l'avv. Vincenzo Amodeo, il quale è anche vicepretore di Taurianova, ha chiesto la dichiarazione di nullità delle «rivelazioni» fatte dal «pentito» perché il suo interrogatorio sarebbe avvenuto senza l'assistenza di un difensore.

Si è trattato — secondo alcuni avvocati — di un tentativo di far naufragare il processo.

(Segue da pagina 5)

Agnese Lanfranco in Bronzo

— Torino, 3 settembre 1985.

geom. Giovanni Burlasco

Agnese Bronzo

Agnese Lanfranco

geom. Giovanni Burlasco

cav. Pietro Rossio

Maria Devanzo in Scalabrino

Domenico D'Angelo

cav. Renato Mariani

Agostina Castagno ved. Pezzana

Marianna Minetti in Mocca

Ottavio Villa

ANNIVERSARI

Riccardo Calegari

Arturo Nattino

La Corte dei conti chiede chiarimenti

Si inceppa la legge per salvare Venezia

Contestata la convenzione tra lo Stato e il consorzio «Venezia nuova»

VENEZIA — Una serie di chiarimenti relativi alla legge speciale bis per Venezia sono stati chiesti con una lettera al Magistrato alle acque di Venezia dal consigliere capo della delegazione regionale veneta della Corte dei conti, dott. Sergio Zambardi. In particolare la richiesta riguarda la norma che ha consentito di stipulare la convenzione per studi, interventi e indagini relativi alla salvaguardia di Venezia e della sua laguna per 230 miliardi di lire tra lo Stato e il consorzio di imprese pubbliche e private «Venezia nuova».

Secondo quanto si è appreso, il dott. Zambardi fa riferimento, in particolare, alla normativa Cee che prevede una trattativa pubblica per gli appalti di importo superiore a un miliardo e 334 milioni di lire. Altre richieste di chiarimenti da parte del consigliere della Corte dei conti riguardano la decisione del comitato interministeriale, istituito dalla stessa legge speciale, di spostare un finanziamento di dieci miliardi da un capitolo a un altro, e l'impegno contenuto nella convenzione con il consorzio a stipularne successivamente altre.

A Venezia la notizia ha raccolto molte perplessità. L'on. Gianfranco Rocelli, capogruppo dc nella commissione Lavori pubblici della Camera e presentatore della legge in questione, ha contestato soprattutto l'osservazione preliminare della Corte dei Conti, secondo la quale la «speciale bis» non sarebbe rispettosa delle norme Cee in materia di lavori pubblici.

«Se l'estensore della relazione — ha detto Rocelli — avesse voluto rileggere il lungo, serio, approfondito dibattito svoltosi in Parlamento al riguardo avrebbe probabilmente espresso diversamente la propria opinione. Analoghe decisioni per altre opere pubbliche sono state regolarmente vistate dalla stessa Corte dei Conti». Secondo Rocelli *«siamo realmente di fronte a una posizione difficile da comprendere, che danneggia l'immagine stessa della pubblica amministrazione mentre l'opinione pubblica nazionale e internazionale rimane giustamente sconcertata: dopo vent'anni si era finalmente riusciti a passare dalle chiacchiere a una fase decisionale, esecutiva».*

L'auspicio di un pronto chiarimento viene fatto — ed è l'unico commento — dai dirigenti del Consorzio e dal sindaco di Venezia, Nereo Laroni, il quale aggiunge che *«l'interesse della città è che si passi subito ad eseguire quelle opere per le quali lo Stato e il Parlamento hanno dato una così concreta disponibilità».*

«E' amaro — afferma il sindaco — *constatare che essendo ormai a pochi mesi dal 1986, scadenza triennale della legge, siamo ancora a questo punto».* E già si avvicina l'autunno per Venezia, la stagione delle acque alte.

g. b.

Bergamo Recuperata un'opera del Seicento

BERGAMO — Una bellissima tela di Carlo Ceresa — uno dei massimi esponenti della pittura lombarda del Seicento — rubata in una chiesa di San Giovanni Bianco in Valle Brembana nel marzo dell'anno scorso, è stata recuperata dai carabinieri in una abitazione di San Pellegrino.

La tela — che raffigura una Deposizione, dipinta a olio su una tela di cm 95x125 —, una delle opere più importanti del Seicento, è stata trovata in condizioni abbastanza soddisfacenti.

Dopo la neve d'agosto a Roma una corsa delle bighe?

ROMA — Ventidue bighe, identiche a quelle in uso nell'antica Roma, corrono in accanita competizione lungo Via dei Fori Imperiali verso un traguardo segnato dalla mole del Colosseo.

La scena è quella che sarà vissuta dai romani se andrà in porto un nuovo progetto dell'architetto Cesare Esposito, il quale ha già «firmato» la «miracolosa nevicata» d'agosto in piazza Santa Maria Maggiore. In alternativa ai Fori, la corsa delle bighe si potrebbe svolgere in piazza Navona.

Reazione del giudice alla sentenza che ha annullato i mandati contro i Rendo

Palermo replica alla Cassazione «Io non ho le manette facili»

«Quei provvedimenti sono stati firmati da altri magistrati e dal procuratore di Trapani» - «Avevamo esaminato la questione della competenza e il tribunale della libertà ci aveva dato ragione»

ROMA — *«No, non mi ritengo assolutamente un giudice dalle manette facili. Lo dico nel modo più categorico tenendo presenti i provvedimenti d'arresto che finora ho emesso e quanti tra essi sono stati revocati o modificati».* Nel suo ufficio al terzo piano del palazzo di giustizia di Trapani, il sostituto procuratore Carlo Palermo si assolve. Quegli ordini di cattura con i quali in aprile fece arrestare l'imprenditoria catanese che conta, li firmerebbe di nuovo. Anche se due giorni fa la Cassazione li ha annullati ritenendoli illegittimi. Anche se l'«Avanti!» di ieri li definiva *«una vergogna per la giustizia e per il Paese».*

Che risponde, giudice?

«Una cosa la voglio precisare. Quegli ordini di cattura non li ho emessi da solo. In calce recano altre tre firme, oltre la mia, e c'è anche quella del procuratore. Aggiungo che i tre magistrati del tribunale della libertà hanno convalidato i provvedimenti, e infine che il giudice istruttore, respingendo le istanze di scarcerazione, di fatto ha concordato con noi. Dunque siamo stati in otto, otto magistrati che ritenevano di essere nel giusto agendo in quel modo. Se adesso l'Avanti mette avanti solo il mio nome avrà i suoi motivi. Ma a questo genere di cose sono abituato».

Questo accenno alle accuse che a suo tempo gli vennero dal psi, quando ritenne di indagare sul presidente del Consiglio (senza legittimità, ha decretato il Csm) è l'unica

Carlo Palermo

concessione alla polemica, e agli umori che devono bollirgli dentro.

La sentenza della Cassazione suona come censura di un abuso. Gli ordini di cattura emessi a Trapani cinque mesi fa sarebbero innanzitutto un'arbitraria ingerenza nella giurisdizione di un altro ufficio, Catania, che già procedeva per gli stessi reati. E in secondo luogo sarebbero carenti nella motivazione in ordine ai tre parametri che anche singolarmente devono fondare un provvedimento d'arresto: pericolo di inquinamento delle prove, rischio di fuga dell'imputato, sua pericolosità sociale.

Ma Palermo ribatte: *«Non ricordo esattamente, ma posso dire con certezza che gli ordini di cattura erano ampiamente motivati sotto tutti i punti di vista. Quanto alla competenza, avevamo esaminato la questione anche sotto quel profilo, e il tribunale della libertà ci aveva dato ragione. All'origine dell'inchiesta non erano le stesse vicende per cui procedeva Catania, ma altri episodi, avvenuti nel Trapanese. Se mi attendevo una sentenza come quella decisa dalla Cassazione? Per favore, niente domande di questo genere».*

Sarà proprio la Cassazione, tra qualche tempo, a esaminare il ricorso di Carlo Palermo contro il verdetto del Consiglio superiore della magistratura, che il 27 giugno gli ha decurtato sei mesi di anzianità riconoscendolo colpevole di abusi: nel condurre a Trento la delicatissima indagine sul traffico di armi e di droga, il magistrato avrebbe commesso irregolarità plateali.

Nell'obiettivo di metterlo alla gogna come simbolo del protagonismo giudiziario e della magistratura incapace, un quotidiano calcolò gli anni di carcere preventivo cui Palermo avrebbe «condannato» imputati poi prosciolti. *«Quelle tabelline erano alterate, anzi direi artefatte»,* replica lui tornando a ombreggiare tra le righe motivazioni «politiche», e delle peggiori.

Quale che sia la molla, nessuna comunque mette in dubbio la sua determinazione, che, al di là dei risultati, alcuni chiamano coraggio. A suo modo ne è prova la bomba che il 2 aprile scorso doveva far saltare in aria lui e la sua scorta. Palermo si salvò per miracolo, ma nell'attentato morirono, quasi disintegrati, una donna e i due figli. Ora per proteggerlo, conferma egli stesso, *«sono state adottate tutte le misure possibili. D'altra parte più di stare chiuso dentro questo palazzo, non vedo cos'altro si può fare».*

Quando arrivò a Trapani, non mancarono segnali di ostilità. Parole a mezza bocca, di avvocati e avvocaticchi locali, furono il prologo dell'attentato. *«Segnali del genere* — dice — *non ne ho ricevuti più, almeno apparentemente. Avranno accettato la mia presenza, per adesso».*

E adesso le censure, e le manifestazioni di sfiducia, che gli vengono da organismi giudiziari (è anche imputato di presunti abusi relativi all'inchiesta di Trento): ha mai pensato di abbandonare?

«Non ci penso nemmeno».

Guido Rampoldi

Scarcerato il figlio di Greco

PALERMO — Giuseppe Greco, il figlio del capomafia di Croce Verde Giardini, Michele, soprannominato «il papa», latitante e condannato all'ergastolo per la strage Chinnici assieme al fratello Salvatore, «il senatore», è stato scarcerato in seguito all'ordinanza della corte di Cassazione che annulla il mandato di cattura *«per assoluta mancanza di indizi».* Ha lasciato ieri il carcere di Livorno dov'era detenuto.

Giuseppe Greco, 31 anni, era accusato di associazione a delinquere di stampo mafioso nell'ambito della grande inchiesta sulla mafia scaturita dalle rivelazioni di Tommaso Buscetta.

Il boss dissociato, lo aveva accusato di essere «uomo d'onore», subordinato al padre. La corte di Cassazione ha ritenuto troppo vaga la definizione di Buscetta, che peraltro non aveva mosso accuse specifiche nei confronti del giovane, e ne ha pertanto disposto la scarcerazione.

Arrestato una prima volta nel settembre del 1983 (associazione per delinquere semplice) era stato prosciolto per insufficienza di indizi.

Morto Zanibelli direttore Inail

ROMA — E' deceduto nella tarda serata di lunedì all'ospedale Fatebenefratelli, in cui era ricoverato da qualche giorno, per una improvvisa crisi cardiaca, l'on. Amos Zanibelli, direttore generale dell'Inail.

Nel 1977 Zanibelli era stato nominato direttore generale dell'Inail, carica nella quale era stato confermato di recente. I funerali avranno luogo questa mattina alle 10,30 nella basilica dei Santissimi Apostoli in Roma.

Era un «ufo solar»

Il jet greco non fu sfiorato da un missile

ROMA — Non era un missile l'oggetto volante avvistato il 15 agosto scorso dal pilota di un aereo della Olympic Airways in servizio da Zurigo ad Atene, ma un «pallone giocattolo» del tipo conosciuto sotto il nome di «ufo solar». A queste conclusioni è giunta la commissione per la sicurezza del volo che ha inviato al ministro dei Trasporti Signorile un rapporto sulla vicenda. Il documento si basa su alcuni elementi certi fra cui assume valore predominante la dichiarazione del pilota che afferma di avere chiaramente distinto un oggetto nero e marrone a forma di missile venirgli incontro «di prua».

La commissione, dopo aver valutato la durata dell'avvistamento, le relative modalità e ogni altro elemento emerso nel corso dell'inchiesta, ha escluso che l'oggetto potesse volare a velocità comparabile a quella di un missile. A conclusione dei suoi lavori la commissione per la sicurezza del volo ha formulato due raccomandazioni chiedendo il ritiro dal mercato nazionale di tutti i palloni giocattolo non vincolati.

Il ministro Signorile ha interessato immediatamente il ministro dell'Interno ed il ministro dell'Industria per una concreta soluzione del problema ed a tale scopo ha impartito le necessarie disposizioni alla direzione generale dell'aviazione civile ed all'azienda per l'assistenza al volo.

Un bagno castigato

Nuweiba. Sulle spiagge egiziane del Mar Rosso alcune ragazze fanno il bagno, ma non tutte indossano il bikini; alcune, come quelle in primo piano, seguono rigorosamente i dettami musulmani immergendosi fra le onde con un castigato camicione

A Turbigo impegnati 200 uomini del reparto sanità e 115 crocerossine

Terremoto (simulato) a Gallarate scatta la chirurgia sotto la tenda

DAL NOSTRO INVIATO

TURBIGO (Milano) — Le tende sono state alzate in poche ore, un elicottero atterra in mezzo a una radura, «su un francobollo», e riparte subito con un ferito grave. Nella sala operatoria mobile tutto è pronto per il primo intervento, gli ufficiali medici lavoreranno tutto il giorno: li attende una lunga serie di interventi d'urgenza, venti, forse quaranta, e non c'è tempo da perdere perché la vita dei feriti dipende dalla tempestività con cui verranno eseguiti, oltre che dall'abilità e dalla mano del chirurgo.

La «notizia» dice che alle 14 dell'altro giorno un catastrofico terremoto ha sconvolto la zona di Gallarate, seminato distruzione e morte, raso al suolo mezza città e spezzato via le strutture sanitarie e civili. Sul posto sono intervenuti i 200 uomini del reparto sanità «Golto» del III Corpo d'armata e 115 crocerossine del III Centro di mobilitazione. La «notizia», per fortuna, è soltanto un'ipotesi sulla quale lavorare, la situazione è simulata.

Anche l'esercito, dunque, si addestra ai compiti di protezione civile e qui molti sanno come la natura, talvolta, sia più micidiale di un nemico in battaglia. Fra questi uomini qualcuno ha già dovuto misurarsi con calamità naturali come il sisma del Friuli o dell'Irpinia e qualcun altro ricorda ancora il pianto delle donne, laggiù nell'inferno di Beirut.

Ora, in questo ospedale da campo, tutto è in ordine, sigillato, efficiente, nuove le tute dei militari, linde le divise delle crocerossine, le cuffie inamidate, le bluse ancora fresche di bucato. Ma subito, queste cento Catherine Barkley, si sono guadagnate l'ammirazione dei soldati per la loro efficienza non fittizia, perché sanno come comportarsi di fronte agli imprevisti, perché come nessuno sanno trattare i feriti.

«E' indispensabile seguire l'ammalato con amore e umanità», avverte Antonia Invernizzi, incaricata di coordinare l'accettazione e il controllo dei parametri vitali e delle terapie. Alle spalle ha dieci anni di Africa e quella che chiama *«la campagna del colera»* in Etiopia, dov'era aggregata all'ambasciata.

Impeccabili nel saluto, forse, le crocerossine appaiono un po' militaresche e legnose, ma determinate, sicure di sé, e, ricordano, soccorrere il prossimo è una vocazione, non un hobby. Vivono in costante preallarme: *«Se ci chiamano, in due ore siamo pronte a partire».* Per qualcuna è già accaduto, la sera del Friuli o quando in Irpinia arrivò il finimondo.

Luigia Arrigoni per anni ha insegnato educazione tecnica in una scuola di Voghera: corse ad Artegna, in Friuli, e poi a Teora, in Irpinia. Tutte hanno frequentato corsi particolari e si tengono «in allenamento» negli ospedali: un'infermiera ferrista dev'essere sempre aggiornata sulle nuove tecniche come sugli ultimi strumenti, avvertono, e quando il chirurgo chiede un divaricatore o un certo bisturi non sono tollerate esitazioni.

Oggi l'ospedale da campo sarebbe in grado di accogliere 45 feriti: non molti, ma con l'aggiunta di singoli «moduli» aumenta la capacità ricettiva, spiega il sottotenente medico Marcello Anelli, 33 anni, di Pescara, che è un po' una sorta di direttore sanitario in grigioverde.

Le catastrofi naturali, fino ad oggi, non sono state materia di studio nei testi militari e, allora, osserva *«per organizzare i soccorsi, è consigliabile ricordare quanto suggeriscono i manuali di battaglia. La cosa più importante è che il meccanismo non si inceppi, in altre parole è indispensabile che alle nostre sale operatorie i feriti giungano nel più breve tempo possibile, ci dev'essere ordine. Forse appaio cinico, ma i morti non devono portarli qui».*

Questo ospedale può arrivare fin quasi al cuore della catastrofe con tutti i reparti, compresi quelli di ginecologia e pediatria e quello di decontaminazione. L'ipotesi stavolta prevedeva una *«situazione particolare al D+5»,* una nuova forte scossa a Verbania, cinque giorni dopo quella di Gallarate. Così in poche ore son pronti a partire alcuni camion con le sale operatorie seguiti dal furgone delle crocerossine, instancabili.

Vincenzo Tessandori

Roma, ricorso dei «verdi» al Tar contro la Regione

Legittima la schedatura dei casi sospetti di Aids?

ROMA — Con un ricorso al Tar, che sarà presentato nei prossimi giorni, il consigliere regionale dei «verdi» Primo Mastrantoni chiede che venga annullata la delibera con cui il 14 giugno scorso la Regione Lazio ha istituito la schedatura di coloro che ai test sull'Aids risultano «sieropositivi». Si tratta di persone che pur avendo avuto contatto con il virus del morbo non sono malate, e cioè di soggetti che è opportuno seguire e tenere sotto controllo sanitario.

In un eccesso di zelo protettivo, sostengono i «verdi», la Regione Lazio è arrivata a predisporre una schedatura di tipo poliziesco (con dati anagrafici, di famiglia, di professione, di abitudini sessuali, di viaggi all'estero) non soltanto per chi è sicuramente affetto da Aids ma anche per chi può essere soltanto sospettato di esserlo. E questa, dicono sempre i «verdi», è una situazione di totale illegittimità, che continua a rimanere in vigore anche dopo che è stata depositata un'interrogazione al Presidente della Giunta e all'assessore alla Sanità della Regione.

«La schedatura nominativa dei sieropositivi — spiega Mastrantoni — *non ha nessuna ragione di esistere: è inutile dal punto di vista sanitario, induce il soggetto a ricorrere alla medicina clandestina, ha già creato una forte contrazione delle donazioni di sangue, viola il segreto professionale e la riservatezza a cui ha diritto ogni ammalato o presunto tale».*

Gli esperti dell'Istituto Superiore di Sanità tendono a sdrammatizzare e a ridimensionare la vicenda. Se è vero che la libertà e la privacy dell'individuo devono essere tutelate in caso di malattia è però altrettanto vero che nell'interesse del singolo e della comunità le autorità sanitarie devono essere in grado di intervenire terapeuticamente nel minor tempo possibile sulle persone colpite per curarle.

Da queste necessità di conciliare le due esigenze può nascere una soluzione meno traumatizzante di una schedatura rozza. Ma è il buon senso a dire che un collegamento tra i medici e i soggetti a rischio deve pur esserci, seppure nel rispetto della libertà individuale e delle garanzie costituzionali. Senza controlli sanitari efficienti la terapia e la prevenzione verrebbero vanificate e la diffusione del contagio non avrebbe più argini.

Un'ipotesi tutt'altro che improbabile, purtroppo, qualora non vengano prese misure efficaci, estese e tempestive. Proprio ieri l'Istituto Superiore di Sanità ha comunicato che i malati di Aids nel nostro Paese sono già 74: poche settimane fa erano invece soltanto 52.

Cosa intende fare il governo per contrastare questa lenta (per ora) ma continua avanzata del flagello? Quali iniziative ha intenzione di prendere il ministro della Sanità per attuare una prevenzione efficace e un'informazione corretta? Sono queste le domande di fondo che stamattina una delegazione radicale, formata dal segretario Giovanni Negri, da Angelo Pezzana (esponente del Fuori e consigliere regionale della lista Verde-Civica del Piemonte) e da altri esponenti radicali porrà al ministro della Sanità, Costante Degan.

b. gh.

A Riese (Treviso), nel paese di Pio X, assemblea annuale

Sacrestano, crisi di vocazioni

DAL NOSTRO INVIATO

CASTELFRANCO VENETO — Odore d'incenso e di candele, il tintinnare delle monete nel sacchetto per le elemosine fissato all'estremità del bastone da infilare tra i banchi, tirare le corde delle campane per Messe, novene e sposalizi. Richiamo dell'opera antica del sacrestano. Ma qual è la condizione di quelli che oggi si chiamano «sacristi», umili domestici della chiesa?

I rappresentanti dei sacristi d'Italia tengono la loro assemblea a Riese, il paese di Pio X, nel mezzo della campagna veneta. Sono oltre trenta responsabili di unioni diocesane, radunati nell'aula dell'asilo messa a disposizione dalle suore, di fronte ad addobbi tra i disegni lasciati dai bambini.

«Per non essere dimenticati», potrebbe essere lo slogan dei sacrestani. Perché il loro primo timore è quello dell'emarginazione, in un'epoca in cui il loro mestiere fatica a sopravvivere. Mario Langella, 65 anni, commendatore di San Silvestro papa, è presidente della Federazione nazionale dei sacrestani.

E' di Napoli, ha «sulle spalle» quarant'anni di servizio nelle chiese: prima nella parrocchia di Santa Maria della Neve, nel rione napoletano di Ponticelli. *«Poi dovetti andare a fare il soldato: due anni in Russia. Quando tornai, ripresi a fare il sacrestano, nella parrocchia di Casalbeltrame, in provincia di Novara. E dal 1961 lavoro nel duomo di Biella. Quasi 25 anni passati lì».*

Com'è, adesso, il mestiere di sacrestano?

«Dopo il Concilio Vaticano II — dice Langella — *sono cambiate molte cose, nella liturgia e negli apparati. Per esempio, un tempo si allestivano i catafalchi, ora non più. E tante altre procedure sono state semplificate».*

Il movimento dei sacrestani, in Italia, nacque nel 1962, in occasione del primo congresso internazionale. *«Vedendo che tutti i colleghi stranieri erano ben organizzati* — racconta il presidente — *cominciammo a pensare di metterci insieme anche noi. Nel nostro Paese esistevano già delle unioni, che però avevano un carattere privato. Insomma, non ci conoscevamo gli uni degli altri. Allora, ponemmo le basi per creare la federazione, che venne fondata nel '75».*

Ed eccoli, i sacrestani, riuniti in un paese quieto per la loro assemblea annuale. Intenti alla rivalutazione di quel discreto, paziente andar per la chiesa ad accendere candele, mettere paramenti, sistemare tovaglie di lino sugli altari. *«Il nostro impegno nella comunità ecclesiale»,* è il tema di questo congresso che ha il sapore della modestia ma anche della rivendicazione.

«Prima di tutto — dice Langella — *vogliamo che in ogni parrocchia ci sia un sacrista, cioè un custode, un fiduciario del parroco, un collaboratore. Purtroppo, adesso in parecchie chiese il sacrestano non c'è più».*

Il presidente della Federazione allarga le braccia: *«Chi muore e chi va in pensione. Così la nostra categoria rischia di estinguersi. Noi ci siamo rivolti anche ai giovani, per i quali tra l'altro abbiamo istituito una scuola, a Parma, presso il convento dei benedettini: se ne sono presentati soltanto due. Quest'anno ci abbiamo riprovato, e stavolta è andata un po' meglio».*

Mario Langella dice che qualche speranza di tramandare il mestiere c'è. Chi vuol fare il sacrestano, di questi tempi? C'è un regolare contratto nazionale, un sacrista guadagna sulle 800 mila lire al mese, lavorando a tempo pieno, ha diritto alla settimana corta, a un mese di ferie e dieci giorni di permesso per «aggiornamento liturgico».

Ma sono pochi quelli che infilano la porta di una chiesa per andare in cerca di lavoro: *«E poi* — osserva Langella — *fare il sacrista è anche una vocazione. Ecco perché è difficile trovare giovani che siano disposti a prendere il nostro posto».*

Da questo convegno viene un appello. *«Con tutto rispetto* — dice il presidente dei sacristi — *chiediamo che l'autorità ecclesiastica ci segua di più. Sinceramente, in questo momento ci sentiamo un po' trascurati».*

Giuliano Marchesini

Meglio il bisturi o gli occhiali per correggere difetti di vista?

ROMA — Alcuni difetti della vista, come la miopia, l'astigmatismo e la ipermetropia, che generalmente si correggono con l'uso di occhiali o lenti a contatto, possono essere eliminati ricorrendo ad un intervento chirurgico. In questo campo molti progressi sono stati fatti in Unione Sovietica: in un ospedale di Mosca gli interventi si fanno da alcuni anni a pieno ritmo tanto che in sala operatoria si fa ricorso ad una specie di «catena di montaggio».

La chirurgia oculare cosiddetta «refrattiva» sarà al centro di un convegno internazionale che si svolgerà a Roma venerdì e sabato prossimi. *«Tale tecnica chirurgica in via di sviluppo* — sottolinea una nota degli organizzatori del convegno — *comporta però una serie di rischi e di complicazioni che è bene conoscere e divulgare».*

L'iniziativa del convegno è degli oculisti Giustino Boccassini, Severino Fruscella e Piero Lischetti, insieme all'ospedale «Cto», alla Fondazione Bietti per l'oftalmologia e all'Associazione professionale italiana medici.

A Genova, si parlerà anche degli animali in estinzione da salvare

I ministri dell'Ambiente di dodici Paesi a consulto per guarire il Mediterraneo

GENOVA — I ministri per l'ambiente dei dodici paesi della Cee e di tutti gli altri Stati rivieraschi del Mediterraneo si riuniranno dal 9 al 13 settembre a Genova per un «consulto», il primo a questo livello, sullo stato di inquinamento di questo mare, sul quale gravitano cento milioni di abitanti e sulle cui coste ogni anno si riversano quasi altrettanti milioni di turisti, con tutto ciò che questo comporta in termini di scarichi urbani e industriali.

Per la prima volta sarà presente, in veste di osservatore, anche l'Albania. La riunione di Genova è organizzata dal «Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente» (Unep) e, tra l'altro, dovrebbe varare sia un piano comune di risanamento di 4 milioni di dollari annui (ripartiti tra gli Stati in proporzione alle loro capacità) sia criteri comuni sugli «standard» di qualità delle acque di balneazione e sul contenimento dell'inquinamento da mercurio.

Tra i dossiers all'esame dei ministri ve ne sono anche alcuni riguardanti l'acquacoltura, l'energia solare, le coste e le acque costiere, le zone protette in cui dovrebbero trovare rifugio specie animali in via di estinzione come la foca monaca e le grandi tartarughe marine.

E' dal 1976 che gli stati costieri del Mediterraneo hanno deciso di riunire i loro sforzi sotto l'egida dell'Unep e degli altri organismi Onu interessati (Fao, Unesco, Oms ecc.) sottoscrivendo la «Convenzione di Barcellona sulla protezione del Mediterraneo» (l'Italia è stata tra i primi a ratificarla) ed avviando un «programma internazionale» di monitoraggio e intervento che si giova di un centro di coordinamento ad Atene; quattro centri specializzati in Francia, a Malta, in Tunisia e in Jugoslavia; e dell'apporto di un'ottantina di laboratori.

Da allora qualcosa è migliorato per quanto riguarda gli scarichi in mare, soprattutto quelli di petrolio, prodotti chimici e metalli pesanti, ma molto resta da fare.

(Agi)

Agrigento, gli «agenti» si dimettono

Donna schiaffeggia tre ragazzi ecologici

NOSTRO SERVIZIO

AGRIGENTO — Quando in Municipio, all'inizio dell'estate, Massimo, Giorgio e Luca, tre dei venti ragazzini «arruolati» dall'Amministrazione comunale di Agrigento, ricevettero il tesserino di «agenti ecologici», erano felici come una Pasqua.

Promisero che avrebbero svolto con zelo e serietà il compito loro affidatogli, quello cioè di vigilare finché i concittadini non sporcassero e deturpassero l'ambiente. E l'hanno fatto fino a due giorni fa, sino a quando, cioè, una signora non ancora identificata non ha accettato i consigli di Massimo, Giorgio e Luca di non buttare in un'era, non consentita il sacchetto della spazzatura in uno dei cassetti sul litorale di San Leone, la principale spiaggia della città.

Non solo la «signora» ha rifiutato ma ha anche schiaffeggiato i tre «agenti ecologici». Da qui la decisione dei tre ragazzini di dimettersi dall'incarico motivandola con il fatto che questo lavoro per loro (non hanno tutti i torti) è «troppo duro».

Le dimissioni non sono però state accettate dall'assessore alla Nettezza urbana, Lillo Sovrano, che ha invitato i tre ragazzi di proseguire nel loro compito nonostante i ceffoni ricevuti ed ha dato incarico ai vigili urbani di cercare di identificare la donna.

a. r.

coin
è in
a Torino - in Via Lagrange, 47

La rassegna di antiquariato e di artigianato artistico

Sulla scena di Saluzzo artisti di ieri e di oggi

Negli stands del passato «pezzi» autenticati da una commissione di esperti - I maestri del legno si modernizzano con la collaborazione di architetti e designer

DAL NOSTRO INVIATO

SALUZZO - Con [illegible] abitanti o 300 botteghe artigianali Saluzzo potrebbe vantare il diritto di considerarsi capitale italiana dell'artigianato, specie di quello artistico per l'arredamento. Non si arroga questo titolo però, giustamente, si mette in mostra: due volte all'anno, in maggio e in settembre, apre le sale del palazzo Amleto Bertoni e fa vedere quello che sa fare nel settore dell'arredamento e quello che può offrire nel campo dell'antiquariato.

La rassegna autunnale si è aperta domenica scorsa e si chiuderà il 29. Saluzzo ha alle spalle una tradizione antica. Già nel Seicento c'era qui una università di minusieri, ebanisti e mastri di carrozza. Nel Settecento vennero da fuori a mettere bottega in questo territorio, già famoso nel campo dell'arredamento, maestri del mobilio come Prinotto, Bonzanigo, Piffetti. Il lavoro non mancava: committenti erano le famiglie nobili torinesi e genovesi che avevano le ville in queste colline. E la fama degli artigiani richiamava commissioni anche da lontano.

Cos'è rimasto di quel fervore di attività e di quella bravura? Abbastanza: intanto il numero alto degli operatori del settore, tanto mestiere e la capacità di fare le cose bene, come l'arte esige. Si è però troppo a lungo camminato sul vecchio solco: si sono continuati a produrre, benissimo, ma sempre uguali come allora, i vecchi mobili. Cioè imitazioni. Fortunatamente proprio in questi ultimi tempi si sta vivendo una svolta: parecchi artigiani stanno associandosi ai designers, agli architetti e creano cose moderne, nuove.

La mostra ce ne dà alcuni esempi. «Questo deve essere il nostro futuro — dice il dott. Pierino Tesio presidente della Sala d'Arte Bertoni, l'Ente organizzatore della mostra — puntare su una produzione di qualità conservando la tradizione, ma anche esprimendosi con estro e inventiva con pezzi nuovi, moderni». La rassegna, ricca di 45 espositori, ospita un settore di antiquariato puro e un settore di artigianato artistico nell'arredamento, cioè i mobili in stile di cui si diceva, e anche novità del nostro tempo.

Diamo un'occhiata negli stands del passato nei quali i pezzi, va precisato, sono autenticati da una [illegible] commissione di esperti. Ecco qualche esempio. Espositore Sala: tavolo in noce, toscano, metà '700, a due bandelle rettangolari pieghevoli, misure totali cm. 162X120, 3,5 milioni. Brancaccio: due consolles genovesi, 1750, dorate, con piani in marmo Bardiglio, cm.185X60, 15 milioni. Bonavia: rara credenza della Valmaira, a corpo unico compresa l'alzata che è in parte chiusa e in parte aperta, primi decenni del 1800, 13 milioni.

Collovati: vassoio in argento 1837, russo, 5 chili di peso, cm.[illegible], 14 milioni; un altro, italiano, 1920, ovale di cm. 40X25, 700 mila. Ansaldi: litografia disegnata da Antonio Fontanesi, cm.35X20, stampata a Ginevra nel 1854, 700 mila lire; incisione ad acquaforte di Daubigny, 1868, 300 mila lire.

Ci sono pezzi molto belli per i quali gli espositori preferiscono non pubblicare i prezzi. Ad esempio: doppio corpo marchigiano, dei primi del '600, in castagno laccato e decorato con motivi floreali; trumeau piemontese, fine '600, lastronato in ulivo e intarsiato; cassettone lastronato in legno viola e rosa, tre cassetti due dei quali uniti da un medaglione.

Nel settore non antiquario meritano una menzione i gioielli di Aurelio Ferrero, nei quali si associano estro e tecnica: un bracciale a disegni geometrici e simmetrici, con decorazioni cesellate a riportate, 51 grammi, 2,6 milioni; una coppia di orecchini a sbalzo, 4 grammi, 250 mila lire. La mostra resta aperta fino alla sera del 29 settembre, con orario 15-20 da lunedì al venerdì, 10-[illegible] il sabato, la domenica 10-12,30 14,30-20.

Remo Lugli

E fra le guglie spicca la birra

Monaco. Nel panorama della città bavarese fra le guglie delle chiese svetta un gigantesco boccale di birra; centinaia di migliaia di persone pregustano già l'arrivo dell'«Oktoberfest»

Un accordo alla Black e Decker

Aspettativa di 6 mesi ai lavoratori drogati che vogliono curarsi

MILANO — Per la terza volta in Italia (casi precedenti c'erano già stati alla Breda di Pistoia e all'Azienda trasporti di Genova) un accordo sindacale aziendale si occupa esplicitamente del problema dei tossicodipendenti. E' accaduto alla «Black & Decker Italia», filiale della multinazionale americana famosa per i prodotti del «fai da te».

L'azienda, con due stabilimenti a Civate e Molteno, occupa 950 persone ed è la più grande della zona di Lecco. Non fa parte però dell'Associazione industriali: «E forse è proprio per questo — nota polemico Carlo Spreafico, segretario della Fim-Cisl di Lecco — che è stato possibile raggiungere un accordo così importante ed avanzato».

Tra le varie clausole vi sono infatti la concessione di aspettative per motivi familiari e personali, 650 «contratti di solidarietà» per superare un momentaneo calo della domanda, la riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore a partire dall'anno prossimo, oltre ad un aumento medio di 75 mila lire.

Ma cosa dice l'accordo sul problema dei tossicodipendenti? In sostanza stabilisce che i lavoratori drogati, ma «disponibili a sottrarsi a terapie di recupero presso un centro terapeutico» hanno diritto alla conservazione del posto. Quindi i lavoratori tossicodipendenti che hanno intenzione di disintossicarsi potranno portare all'azienda la documentazione del centro terapeutico e l'azienda concederà loro un'aspettativa (non retribuita) per il tempo che il centro stesso indicherà come necessario alla cura. La durata prevista dall'aspettativa è di sei mesi al massimo che però, se necessario, potranno essere prorogati di altri tre.

Da molto tempo nelle aziende esiste il problema dei lavoratori tossicodipendenti. Finora i casi, anche con l'intervento dello stesso sindacato, erano stati risolti singolarmente, utilizzando i permessi di malattia o altri tipi di aspettative. Spesso però il lavoratore non si dichiarava apertamente un drogato, per timore di perdere il posto. Adesso ci si comincia a muovere per cercare di risolvere il problema in termini generali e la certezza del mantenimento del lavoro può essere senz'altro uno stimolo ad iniziare una cura.

Lecce, contrabbandieri sorpresi in mare

A colpi di fionda contro l'elicottero

LECCE — Quattro contrabbandieri, che a bordo di un «motoscafo blu» trasportavano una tonnellata di sigarette estere, hanno risposto a fiondate, con un fitto lancio di pietre e biglie, a due elicotteri della Guardia di Finanza che tentavano di intercettarli al largo di Casalabate.

Uno dei velivoli è stato colpito dalla rudimentale «contraerea» dei contrabbandieri ed è stato costretto a rientrare alla base. Le motovedette della «fiamme gialle» sono [illegible] bloccare uno [illegible] ri. Domenico Rillo, di [illegible] di Brindisi, mentre i complici sono fuggiti a bordo del motoscafo, un dodici metri fornito di 4 motori fuori bordo.

Ma la caccia è proseguita e altri due, Teodoro Carone, di 35 anni, e Renato Manta, di 23, anch'essi brindisini, sono stati invece arrestati mentre erano su un gommone al largo. Il quarto complice, Antonio Di Leva, di 30 anni, di Brindisi, rimasto al timone del «motoscafo blu» è stato infine raggiunto prima che raggiungesse le acque internazionali.

I quattro contrabbandieri sono stati rinchiusi nel carcere di Lecce. O[illegible] interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica.

Un parco in crisi

In pericolo i tesori di Veio

ROMA — «Il rischio è stato reale, le fiamme hanno lambito le recinzioni attorno ai resti della villa romana in località Campetti, vedremo nei prossimi giorni che cosa è successo in mezzo agli ettari di boscaglia carbonizzata». Così afferma la dottoressa Francesca Boitani, direttore archeologo della soprintendenza per l'Etruria meridionale, che ha compiuto una prima ispezione nell'area del parco archeologico di Veio dopo l'incendio di domenica e lunedì.

«Poteva però andare molto peggio — sostiene la dottoressa Boitani — perché il fuoco si è rapidamente propagato in tutta l'area ovest del parco, verso l'acropoli di piazza d'Armi. Bisogna adesso dire basta a certe leggerezze, a certe sottovalutazioni. Deve entrare nella testa di tutti che questo parco ha un grande valore storico e turistico insieme, che va salvaguardato, e che esso va innanzitutto completato e dotato delle attrezzature necessarie».

Le «leggerezze» alle quali si riferisce Francesca Boitani sono imputate soprattutto all'Università agraria, un ente pubblico che dà in concessione terreni vincolati a uso agricolo e che invece dovrebbero far parte integrante, e non solo nominalmente del parco.

«Nel parco di Veio — spiega la Boitani — siamo in presenza di un impianto completo di città. Sotto c'è sicuramente molto di più di quanto non riusciamo a scorgere: una vasta testimonianza di storia e cultura etrusco-romana. Ebbene, su una buona parte del territorio del parco, aratura dopo aratura, spesso fino al limite delle recinzioni già esistenti, mese dopo mese, anno dopo anno, si assestano colpi mortali alle future possibilità di recupero».

Zamberletti: «Case più sicure con 5 mila miliardi»

C'è il piano antisismo per Sicilia e Calabria

ERICE (Trapani) — Un «progetto speciale Calabria-Sicilia orientale» sarà presto presentato in Parlamento per prevenire le conseguenze di un terremoto in queste zone: l'annuncio ad Erice è del ministro della protezione civile, Giuseppe Zamberletti, che ha concluso i lavori del seminario sul rischio sismico, organizzato dal centro «Ettore Majorana» dal professor Enzo Boschi, presidente nazionale dell'Istituto di geofisica.

«Con cinquemila miliardi — ha detto Zamberletti — si possono rendere sicure tutte le abitazioni e le strutture pubbliche della Sicilia orientale e della Calabria. Sono queste le zone — ha aggiunto — dove gli specialisti prevedono, in un arco di tempo non specificabile, il verificarsi di un evento sismico».

Zamberletti ha poi parlato dei criteri di funzionamento del ministero della protezione civile «nato — ha detto — per gestire l'emergenza. Ma ci siamo ben presto resi conto che non potevamo soltanto intervenire a posteriori e che era necessario un collegamento con il mondo scientifico per una efficace opera di prevenzione del rischio».

Quali sono questi criteri? «Gli scienziati — dice Zamberletti — ci informano del dove è probabile avvenga un terremoto, ma non possono dirci quando. Un intervento, dopo una scossa disastrosa che mette a terra l'economia della zona, deve essere necessariamente a carico dello Stato. Un intervento preventivo con i privati che possono concorrere a rendere sicure le proprie abitazioni, non soltanto costa alle casse dell'erario molto meno, ma evita la perdita di vite».

Secondo i calcoli del ministero della protezione civile è necessaria una spesa media per unità abitativa di una quindicina di milioni per eliminare i pericoli di crolli a seguito di una scossa sismica. «Ma quando la legge verrà approvata — aggiunge Zamberletti — occorrerà sensibilizzare l'opinione pubblica, perché questi fondi vengano utilizzati. In Abruzzo, dove sono previste agevolazioni per chi voglia risanare la propria abitazione, non è stata ancora presentata una sola domanda di contributi».

Zamberletti ha concluso affermando che «ora è il caso di mandare in soffitta la politica dell'emergenza, per passare alla prevenzione» ed ha avuto parole di apprezzamento per il progetto «World Laboratory» del professor Antonino Zichichi, direttore del «Majorana», che ha illustrato la proposta di creazione del centro «Plato» (Permanent large aperture terrestrial operations) un centro nel quale gli scienziati di tutto il mondo dovrebbero studiare la così detta «terra solida», per elaborare un modello tridimensionale che consenta l'interpretazione dei dati.

«Non si può prevenire — ha citato come esempio Zichichi — se non si conoscono i meccanismi di funzionamento del corpo umano. Oggi della terra si sa ben poco».

Ma come intervenire in concreto, in caso di calamità naturali con i mezzi oggi a disposizione? E' una domanda che si è posta, in occasione del terremoto dell'Irpinia, il Movimento federativo democratico, alla quale sono state trovate alcune risposte illustrate da Giovanni Moro, figlio dello statista ucciso dalle br: «Occorre anzitutto — ha detto Moro — ristabilire la fiducia tra il cittadino e le istituzioni, scossa da continue crisi di credibilità».

Il movimento propone (è già funzionante, su scala ridotta, in Garfagnana) «la creazione di una milizia popolare che possa intervenire immediatamente, [illegible] composta da abitanti della zona, per indirizzare la gente in luoghi sicuri, per fare il censimento degli scomparsi, avviando immediatamente le squadre di soccorso dove si presume vi possa essere gente sepolta sotto le macerie».

Lampedusa, protetta specie in estinzione

Spiaggia privata per la tartaruga

AGRIGENTO — Sulla spiaggia dell'Isola dei Conigli, vicinissima a Lampedusa, c'è un nido di tartaruga del Mediterraneo, protetto da tanto di steccato e cartello segnaletico. Nessuno può avvicinarsi. Nel giugno scorso uno studioso tedesco, Dieter Oranienta, naturalista di Berlino, scoprì una «Caretta caretta», questo è il nome scientifico della tartaruga del Mediterraneo, mentre deponeva le uova.

L'Amministrazione regionale provvide così al recinto. Non solo, ma il curioso episodio ha favorito la definizione della convenzione in base alla quale dall'anno prossimo il litorale dell'isola dei Conigli a Lampedusa sarà vietato a vacanzieri e bagnanti.

Il divieto di accesso alla spiaggia consentirà alle tartarughe del Mediterraneo, una specie in pericolo di estinzione, di deporre le uova in tutta tranquillità. Protetta dalla convenzione internazionale di Washington, la tartaruga è purtroppo oggetto di caccia in molte zone, anche se spesso finisce in cattività, nelle vasche di ristoranti e pescherie (la settimana scorsa quattro esemplari sono stati liberati in mare nel golfo di Sorrento).

Il provvedimento valorizza ulteriormente l'istituzione di una riserva naturale a Lampedusa e a Linosa (l'altra isola delle Pelagie) dove si spera di contribuire al ripopolamento di alcune specie marine che vi troveranno sicuro rifugio.

Il tempo oggi

tempo previsto: al Nord e sul medio versante adriatico nuvolosità variabile con occasionali precipitazioni anche temporalesche e tendenza ad ampie schiarite a partire dal settore nord-occidentale. Sulle restanti regioni centrali e su quelle meridionali sereno o poco nuvoloso con addensamenti sulla Puglia.

temperatura: in diminuzione al Nord, al Centro e sulla Sardegna, stazionaria sulle altre regioni.

venti: moderati settentrionali.

mari: mossi i bacini centro settentrionali e il Mare di Sardegna; poco mossi gli altri mari, con tendenza a moderato aumento del moto ondoso.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	17	24	L'Aquila	11	26
Verona	18	28	Roma Urbe	18	31
Trieste	20	26	Roma Fium.	17	28
Venezia	17	27	Campobasso	17	27
Milano	17	24	Bari	19	30
Torino	18	23	Napoli	17	29
Cuneo	17	24	Potenza	16	27
Genova	21	26	S. M. Leuca	20	27
Bologna	19	30	R. Calabria	21	30
Firenze	18	27	Messina	21	29
Pisa	15	25	Palermo	22	29
Falconara	17	32	Catania	18	33
Perugia	17	27	Alghero	15	32
Pescara	17	29	Cagliari	16	29

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	13	18	nuvoloso	Lisbona	17	31	sereno
Atene	20	33	sereno	Londra	13	18	pioggia
Bangkok	24	33	sereno	Los Angeles	22	29	sereno
Berlino	10	18	pioggia	Madrid	15	31	sereno
Bruxelles	9	16	nuvoloso	Montreal	10	23	nuvoloso
Buenos Aires	3	14	sereno	Mosca	15	22	nuvoloso
Il Cairo	20	33	sereno	New York	19	26	sereno
Copenaghen	13	17	nuvoloso	Parigi	14	23	nuvoloso
Dublino	11	14	pioggia	Pechino	19	26	sereno
Francoforte	12	18	pioggia	Rio de Janeiro	16	24	nuvoloso
Helsinki	13	17	nuvoloso	Singapore	23	30	pioggia
Honolulu	[illegible]	28	sereno	Tokyo	23	29	nuvoloso
Gerusalemme	19	30	sereno	Varsavia	15	25	sereno
Ginevra	11	26	pioggia	Vienna	16	22	nuvoloso

CONTRATTI Domani il confronto, oggi rapporto di Gaspari al governo

Si tratta per 4 milioni di statali

ROMA — Gli avvenimenti ormai si rincorrono in campo sindacale, imprimendo un ritmo accelerato alla ripresa autunnale. Ieri la Cisl ha respinto l'ipotesi del socialista Del Turco (Cgil) di trattare con la Confindustria indipendentemente dal nodo dei decimali di scala mobile ed ha proposto a Cgil e Uil di chiedere un immediato incontro a Craxi sulla legge finanziaria con particolare riferimento al deficit pubblico, al fisco e all'occupazione.

Oggi un vertice Lama-Marini-Benvenuto affronta, oltre agli aspetti dolenti della finanziaria, i temi del confronto con gli imprenditori e del negoziato per il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego, mentre il ministro della Funzione pubblica, Gaspari, riferisce in giornata al Consiglio dei ministri gli orientamenti della delegazione governativa sulle richieste sindacali a favore dei quattro milioni di statali (amministrativi, insegnanti, postelegrafonici, finanzieri, militari, parastatali, dipendenti della sanità).

Fra oggi e domani riprende il dialogo del sindacato con Confapi e Clapei sul costo del lavoro; sullo stesso argomento è prevista per la prossima settimana l'apertura di un tavolo con le organizzazioni imprenditoriali che hanno pagato i decimali, fra cui la Confcommercio, alcune associazioni artigiane e agricole ecc. Nello sfondo, il ministro del Lavoro De Michelis — rientrato ieri dall'Australia — segue gli sviluppi della situazione, sempre pronto a svolgere un ruolo di mediazione per spianare la strada ad eventuali intese.

L'incontro con Craxi, sottolinea la Cisl, è indispensabile perché la legge finanziaria «costituisce un atto politico e programmatico sul quale si misurano i reali indirizzi e impegni del governo». Ribadita l'esigenza di qualificazione e controllo della spesa pubblica, la Cisl definisce «mature e non più rinviabili» prime misure di tassazione dei Bot e dei Certificati di credito del Tesoro, nonché l'introduzione di una imposta ordinaria sul patrimonio. Il confronto con governo e parti sociali, secondo l'organizzazione di Marini, deve assumere ritmi stringenti e di concretezza sulla proposta unitaria per il costo del lavoro, ma non è pensabile riattivare il discorso con la Confindustria senza prima aver sciolto il nodo dei decimali. «Né sconti, né scorciatoie per nessuno», commenta il segretario confederale D'Antoni.

Più o meno dello stesso avviso è la Uil. «I decimali sono un problema risolvibile — osserva il segretario confederale Veronese — ma che va risolto e non accantonato. E' vero che chi è pregiudiziale si può morire, ma anche di... rinunce». La Confindustria deve riconoscere, precisa Veronese, che non ci possono essere trattamenti diversi a parità di categoria e qualifica: quindi, la retribuzione di riferimento valida per il calcolo della nuova indicizzazione è quella con i punti decimali conglobati, ed la scala mobile conglobata potrà essere convenzionale, ma reale. «Non ci sono invenzioni da fare su questo punto — conclude il dirigente sindacale — salvo che perpetuare una disparità ingiustificata tra lavoratori».

Un segnale diverso giunge dalla Fiom-Cgil, l'organizzazione maggioritaria dei metalmeccanici. Comunisti e socialisti sono d'accordo sull'urgenza di aprire il negoziato con la Confindustria, anche in previsione del prossimo avvio delle procedure per il rinnovo del contratto della categoria. «Non so se i termini della proposta formulata da Del Turco — rileva il segretario generale aggiunto Puppo — siano quelli giusti. Certo è che ha colto nel segno, ponendo sul tappeto la questione della trattativa con gli industriali privati, il cui peso qualche volta viene incautamente sottovalutato. Dobbiamo snidare Lucchini dall'attuale posizione sui decimali».

Puppo ha aggiunto: «Tutti abbiamo necessità di una soluzione che sblocchi la trattativa con la Confindustria. Quel che occorre capire è se la pregiudiziale si limita ai soli decimali o c'è dell'altro. Se si tratta dei soli decimali, per gli arretrati le modalità di pagamento si possono concordare, mentre per il futuro essi rientrano nel calcolo del nuovo meccanismo di scala mobile».

Giancarlo Fossi

Il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto

Faccia a faccia De Benedetti- Reichlin

Tra Stato e impresa un divario crescente

FERRARA — Lo Stato e il sistema delle imprese, secondo Carlo De Benedetti, hanno due concezioni divaricanti che non possono aiutare l'innovazione tecnologica e il futuro dell'industria italiana. Il giudizio, piuttosto pessimistico, è stato formulato dal vicepresidente della Confindustria nella cittadella del pci a Ferrara, nel corso di uno dei dibattiti che in questi giorni coinvolgono esponenti sindacali e imprenditoriali.

Dopo il confronto diretto tra Paolo Annibaldi e Pizzinato, anticipazione estiva del confronto su scala mobile e costo del lavoro, l'altra sera sul «ring» della Festa dell'Unità è tornato un altro esponente della Confindustria, De Benedetti, per un confronto politico ed economico con Alfredo Reichlin, della segreteria comunista. Il tema, «Innovazione: Europa o America?», è servito a stimolare un'analisi sul futuro dei rapporti tra impresa e politica in un mondo di cambiamenti sempre più rapidi.

Le cifre elencate da De Benedetti, che ha citato più volte la Olivetti come «chiara dimostrazione» di una possibile «rivitalizzazione dell'industria europea», sono servite a tratteggiare un quadro impietoso dei ritardi dello Stato e della cultura italiani sul problema dello sviluppo economico. Il vicepresidente della Confindustria ha voluto evitare ogni contrapposizione tra il vecchio continente e gli Stati Uniti, poiché il vero «outsider» è il Giappone, concorrente assai pericoloso. La conclusione, però, è stata ottimistica: «Né l'Europa né tanto meno l'Italia — ha detto il presidente della Olivetti — sono destinate a un degrado tecnologico, a patto che tutte le parti del sistema siano disponibili all'innovazione». «Innovare, ha aggiunto, vuol dire però «toccare anche chi lavora».

De Benedetti ha parlato di uno «Stato italiano malato di schizofrenia che spende solo il 5 per cento nella ricerca e il 30 per cento per coprire le perdite delle partecipazioni statali». E i risultati, secondo il vicepresidente della Confindustria, sono sotto gli occhi di tutti: «L'esportazione si despecializza, la nostra quota commerciale mondiale diminuisce, aumentano le spese e i finanziamenti decrescono». Certo il cambiamento ha dei costi: «Ma è meglio spenderne per rinnovarsi che per un'agonia».

Un'analisi condivisa anche da Reichlin, («sono d'accordo — ha detto — quasi su tutto»), che ha legato il suo intervento al dibattito in corso nel partito. Attorno al tema del cambiamento, a quello che il dirigente comunista ha definito un «passaggio d'epoca», deve svilupparsi il confronto nel pci, «perché — ha aggiunto — cambia tutto, anche in Cina e l'Urss». «E' vero, quindi, che sono in causa alcuni dei fondamenti della nostra identità storica e delle nostre basi sociali», ha riconosciuto Reichlin, ma è anche vero — ha proseguito — che sul cambiamento «si ridefinisce il ruolo nazionale e di governo di un partito come il nostro».

In questo quadro anche la linea dell'«alternativa democratica» si modernizza, assume nuovi contenuti: si indirizza, secondo Reichlin, verso la ricerca di una «moderna riforma sociale e politica dello Stato italiano. La tradizionale base operaia si restringe, il cuore non è più solo lo sfruttamento del lavoro nella fabbrica». Per costruire un'alternativa quindi, ha aggiunto Reichlin, «non basta aggiungere qualche frangia alla centralità operaia». «C'è inoltre — ha concluso il dirigente comunista — la necessità di un dialogo anche con una parte della borghesia italiana».

r. i.

Prezzi: ad agosto confermato +0,2% A novembre due punti di contingenza

ROMA — Calo dell'inflazione ad agosto. La variazione dei prezzi per le famiglie degli operai e degli impiegati è stata più contenuta di quanto anticipato dai dati delle grandi città: l'indice Istat ha infatti segnato un aumento pari allo 0,2% contro lo 0,3% del luglio scorso e lo 0,6% dell'agosto 1984. Il tasso annuo di incremento, cioè la variazione rispetto allo stesso mese dello scorso anno, è risultato dell'8,6% contro l'8,7% registrato in luglio ed il 10,4% dell'agosto 1984. Il tasso annuo è risultato invece pari al 7,4% per l'insieme dei prodotti e servizi a prezzi amministrati o comunque controllati e al 9% per gli altri prodotti e servizi.

Le voci di spesa relative all'alimentazione ed all'energia hanno contribuito in modo particolare al risultato di agosto, facendo registrare una variazione addirittura negativa. Mentre è stato il comparto dei beni e servizi vari a subire i rincari più consistenti.

Ed ecco in particolare le variazioni percentuali dei singoli capitoli ad agosto rispetto a luglio: alimentazione meno 0,1 (dovuta alla diminuzione del prezzo dei prodotti ortofrutticoli); abbigliamento 0,1; elettricità e combustibile meno 0,4 (dovuta alla diminuzione del prezzo dei combustibili per riscaldamento e del gas in bombole).

Sul fronte della contingenza l'aumento dell'indice Istat dei prezzi al consumo di agosto sembra confermare le prime stime di uno scatto di due punti all'inizio di novembre, ma molto dipenderà dalla periodica rilevazione degli affitti. (Agi-Ansa)

Alla Azimut cantiere Benetti

TORINO — La Azimut di Torino ha acquisito la affittanza, per due anni, del cantiere Benetti di Viareggio, società dichiarata fallita nel luglio di quest'anno. L'accordo prevede che al termine del periodo di affittanza la società di Viareggio passerà alla Azimut.

La Azimut, con un capitale di un miliardo, lo scorso anno ha registrato un fatturato di circa 20 miliardi, buona parte dei quali in valuta estera essendo attiva, in particolare, sul mercato americano e su quelli orientali e mediorientali. La Azimut è specializzata nella costruzione di imbarcazioni da diporto dagli otto ai 23 metri di lunghezza.

Valore 450 miliardi

Prestito del Tesoro in «scudi» della Cee

ROMA — Nuovo prestito in «ecu» del Tesoro italiano: questa volta si tratta di un prestito a tasso variabile per un importo di 300 milioni di ecu (pari a circa 450 miliardi di lire). La notizia è stata confermata dal Banco di Roma, che è l'unica banca italiana nel comitato che guida il collocamento del prestito.

La «Bankers trust international» e un gruppo di altre cinque «co-lead managers» hanno ricevuto — ha reso noto il Banco di Roma — un mandato per un prestito a tasso variabile emesso dalla Repubblica Italiana che viene ora offerto sul mercato internazionale per 300 milioni di ecu a 7 anni con tasso variabile trimestralmente (formula questa scelta dal Tesoro italiano in luogo del tasso fisso) e con uno spread (scarto) di un sedicesimo sul libor/ecu (tasso interbancario londinese) a 3 mesi.

Non è prevista opzione di rimborso anticipato per i possessori delle obbligazioni. La Repubblica Italiana ha invece la possibilità di rimborsare anticipatamente il prestito entro un anno. Il prestito è in tagli da 10 mila e 100 mila ecu.

La Borletti diventa Fiat

MILANO — Il passaggio del 50% del pacchetto azionario della «Fratelli Borletti» alla Fiat, che già deteneva il restante 50%, è stato confermato da entrambe le parti interessate. «Le trattative — ha spiegato in particolare Marco Bono, amministratore delegato della Borletti — erano in corso da alcuni mesi, ma l'accordo che è stato stipulato alla fine di luglio verrà perfezionato soltanto tra qualche settimana». La Fratelli Borletti, società al primo posto in Europa con la «Veglia» nel settore della strumentazione automobilistica, è stata costituita alla fine dell'800 e produceva all'origine orologi e sveglie.

Due i motivi che avrebbero indotto Ferdinando Borletti, presidente della società, a concludere l'accordo con la Fiat per la cessione del 50% della società in mano alla famiglia: nessuno della famiglia aveva interesse ad occuparsi a tempo pieno dell'azienda.

Statistica nei Paesi dell'Ocse

Tasse sul patrimonio Italia all'ultimo posto

ROMA — Fra i sette Paesi più industrializzati del mondo l'Italia è quello dove si pagano meno tasse sul patrimonio, detiene il terzultimo posto per l'imposizione sui consumi ed è seconda solo alla Francia per l'entità dei contributi sociali. E' quanto emerge dalle statistiche elaborate dall'Ocse negli ultimi venti anni, in base alle quali il nostro Paese risulta anche al secondo posto per pressione fiscale (rispetto al prodotto interno lordo), ma all'ultimo per l'entità del prelievo pro-capite espresso in dollari.

In particolare, secondo i dati Ocse (1983), le tasse sul patrimonio sono risultate pari all'1,18% del «pil» in Italia, all'1,26% in Germania, all'1,66% in Francia, al 2,60% in Giappone, al 3,01% in Canada, al 3,08% in Usa ed al 4,79% in Gran Bretagna.

Quanto alle imposte indirette (quelle sulla produzione, la vendita, l'importazione, il valore aggiunto, eccetera relative a beni e servizi) l'Italia detiene il terz'ultimo posto: rispetto al «pil», il livello del prelievo è risultato infatti del 12,91% in Francia, dell'11,25% in Gran Bretagna, del 10,20% in Canada, del 10,07% in Germania, del 9,80% in Italia, del 8,33% in Usa e del 4,81% in Giappone.

Il nostro Paese è invece secondo solo alla Francia per il livello dei contributi destinati alla sicurezza sociale (che l'Ocse considera come parte del prelievo fiscale) rispetto al «pil». In Francia esso è risultato infatti del 19,56%, in Italia del 14,66%, in Germania del 13,13%, in Usa dell'8,25%, in Giappone dell'7,30%, in Gran Bretagna del 6,68% ed in Canada del 4,34%.

Per questo motivo, nella classifica della pressione fiscale complessiva rispetto al «pil» il nostro Paese è risultato al terzo posto al netto dei contributi sociali.

ECONOMIA USA / La Casa Bianca manda messaggi positivi, ma riaffiorano nubi

La reaganomics perde colpi?

Le imprese denunciano difficoltà all'export - Si annunciano nuovi consistenti tagli al bilancio

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK — Lentamente, e con alcuni aspetti contraddittori, l'economia Usa ha ceduto posizioni in agosto, aumentando leggermente la produzione, ma segnando un arretramento dell'occupazione. L'amministrazione americana continua a mandare al Paese messaggi positivi e previsioni ottimistiche, spiegando che in base al progetto dei «tagli» previsti dagli uffici del budget e approvati dal presidente Reagan il «buco» del bilancio federale, che toccherà quest'anno il record di 211,3 miliardi di dollari, dovrebbe addirittura sparire virtualmente nel 1990. Ma gli esperti sono meno ottimisti. E' proprio ieri la solita indagine mensile dell'associazione nazionale del management dei consumatori registra un indice complessivo inferiore dello 0,1 per cento rispetto a luglio. Siamo a quota 49,7, il livello più basso dal gennaio 1982, quando l'indice di controllo arrivò al 42,8 per cento. Un indicatore inferiore al 50 per cento denuncia un'economia in declino: e agosto è il settimo mese consecutivo che ha registrato un indice sotto il 50 per cento.

Il rapporto che prende in considerazione le risposte di 250 manager addetti agli acquisti in 50 Stati, rileva che le scorte sono rimaste elevate (globalmente a un livello maggiore del mese scorso), mentre per il terzo mese consecutivo i prezzi sono in ribasso. L'indicatore più significativo è quello che riguarda l'occupazione, che è calata in agosto, secondo il sondaggio, dopo essere lentamente risalita sia a giugno che a luglio. Il 27 per cento degli intervistati registra un calo nell'occupazione, (a luglio era solo il 20 per cento) e questa percentuale è la più alta dal gennaio 1983, quando si arrivò al 35 per cento. Mentre la produzione ad agosto è in aumento secondo il 21 per cento degli intervistati (solo il 14 per cento parlava di crescita a luglio), gli ordini sono stagnanti e le previsioni di spesa sembrano in calo. «Il fatto è che l'economia non mostra segni di miglioramento — spiega Robert Bretz, presidente dell'associazione per il controllo sul business —, e molte industrie si sentono colpite dall'alto livello delle importazioni, che causa minori vendite, prezzi più bassi e minori profitti».

Secondo le statistiche del governo, luglio ha registrato un forte calo delle importazioni, e il deficit del commercio si è ridotto a 13,42 miliardi di dollari raggiunti a giugno a quota 10,51. Ma il capo economista del dipartimento per il Commercio, Robert Ortner, invita a guardare al di là dell'apparente ottimismo denunciato dalle cifre: la contrazione del deficit, secondo Ortner, dovrebbe essere un fenomeno temporaneo dovuto a cause contingenti e in particolare a un riflesso dell'«indolenza» dell'economia. Prima che il declino del dollaro (meno 20 per cento circa da febbraio) possa riflettersi sul deficit del commercio, alzando i prezzi all'import per facilitare le esportazioni, secondo gli esperti Usa bisognerà aspettare tre o quattro quadrimestri. Oggi il dato globale del deficit commerciale per i primi sette mesi dell'anno arriva a quota 81,22 miliardi di dollari, contro i 73,85 dello stesso periodo dello scorso anno.

In questo quadro trovano poco credito tra gli operatori economici e finanziari i calcoli fatti a tavolino dall'amministrazione per dimostrare che la crescita dei deficit di bilancio è possibile e ha il traguardo ravvicinato del 1990. Secondo i programmi del governo, il deficit potrebbe ridursi già il prossimo anno da 211 a 177 miliardi di dollari, per arrivare finalmente a 17,7 miliardi di dollari nel '90. Un risultato che si otterrà con l'effetto combinato dei tagli alla Difesa proposti dal Congresso e dei grandi tagli al programma interno proposti da Reagan a febbraio e respinti dai parlamentari. In «pil», l'amministrazione fa ancora conto su uno sviluppo economico capace di arrivare al 5 per cento negli ultimi mesi dell'anno, e di mantenerlo al 4 per cento nel resto del decennio. L'ufficio parlamentare del Bilancio ha preparato proiezioni diverse, che lasciano intravedere un deficit di 175 miliardi di dollari il prossimo anno.

Ezio Mauro

C'è un Pil nel fianco di Reagan

Variazioni trimestrali del Pil su base annua. Dati in % — Previsione — 1983 1984 1985 1986

Mercati incerti, sotto la pressione dei tassi Usa

Ma il dollaro risale a 1901

ROMA — Altalenando tra alti e bassi, il dollaro ha riguadagnato la soglia dei 1900 assestandosi a 1901,075 lire. Con un rialzo di dieci punti dalle 1891,1 del giorno prima e toccando la punta più alta dalle ultime quattro settimane. Da venerdì il rialzo sfiora i 40 punti rispecchiando un clima più favorevole al dollaro per una certa tensione in atto sui tassi d'interesse Usa.

A Francoforte il dollaro è stato fissato a 2,8445 marchi contro i 2,8281 precedenti, senza interventi di sorta da parte della Bundesbank.

Già in Asia il dollaro si era assestato sul... a 2,84 marchi ed in Europa ha tentato di sfondare la soglia del 2,85 senza, però, riuscirvi. In contrasto con le ultime settimane, il clima di mercato si è fatto nervoso con consistenti oscillazioni ai suoi due sensi, anche per l'interrogativo costituito dalla reazione di New York dove il mercato lunedì è rimasto chiuso per la festa del Labor Day.

Anche se la posizione del dollaro è migliorata, permangono dei dubbi e gli operatori rilevano che il mercato è ancora dominato da posizioni di lungo termine che puntano al ribasso. D'altra parte anche quando nella mattinata per reazione tecnica si invertiva la direzione del dollaro, è risultato che ben pochi erano disposti a vendere sui valori più bassi, preferendo vedere cosa succedeva a New York, che venerdì ha chiuso in vena di comperare.

Vi è molta attesa anche per il dato della disoccupazione americana di agosto.

CONCERTI, SPETTACOLI SOTTO LA TENDA E ALTRI APPUNTAMENTI

Accardo, Bach poi c'è Christa

Fino a lunedì SETTEMBRE MUSICA presenta una serie di appuntamenti di grande rilievo, a cominciare dal concerto [illegible] di voci bianche Wiener Saengerknaben, che si esibirà alle 16 di domani nella chiesa della Santissima Annunziata (via Po 45) sotto la direzione di Peter Tomek. [illegible] a Bach [illegible] l'esecuzione che [illegible] impegnata, sempre domani, [illegible] al Teatro Regio la Chamber Orchestra of Europe, con Salvatore Accardo in veste di violinista e direttore. Essa prevede i concerti catalogati con i numeri 1041, [illegible] 1043 e [illegible] gli ultimi [illegible] prevedono anche l'intervento della violinista Margaret Batjer e dell'oboista Douglas Boyd.

Venerdì omaggio a due dei grandi musicisti di cui ricorre quest'anno il tricentenario [illegible] nascita. Uno è [illegible] Bach, con arie [illegible] soprano tratte da [illegible]. [illegible] to si svolgerà alle 16 nella chiesa del Carmine (via [illegible] Carmine 3), solista è Elly Ameling, accompagnata da Han [illegible] Vries (oboe e [illegible] d'amore), Richte [illegible] der Meer (violoncello) e [illegible]ke Dittenbosch (clavicembalo e organo). L'altro autore è Domenico Scarlatti (Auditorium Rai, [illegible]) [illegible] eseguite da Michele Campanella.

Sabato [illegible] appuntamenti saranno tre: [illegible] mattino alle 11,30 nella [illegible] dello Spirito [illegible] musica antica per violino, violoncello e clavicembalo. Alle 16 ai Santi Martiri (via Garibaldi 25) ancora omaggio ai tricentenari (Bach e Haendel), con l'Orchestra da Camera di Padova.

La sera la novità è davvero grande: è infatti in programma (chiesa di via Santa Teresa 5, ore 21) *L'arte della fuga* di Bach con il fisarmonicista Salvatore Di Gesualdo. Quest'opera, come si sa, fu composta senza un'indicazione precisa dello strumentale e viene presentata in varie versioni. Il cartellone prevedeva in un primo tempo un non meno originale organico, il quartetto d'archi: ma l'improvvisa morte di Paolo Borciani, che doveva presentare *L'arte* con Elisa Pegreffi, Tommaso Poggi e Luca Simoncini, ha reso necessario trovare una nuova soluzione.

Domenica alle 11,30, sempre allo Spirito Santo, brani per contralto e clavicembalo; alle 16 (Auditorium) l'orchestra e il coro della Rai eseguono *Canti* [illegible] *prigionia* e *Canti* [illegible] *libe*[illegible] [illegible] Dallapiccola, e *Canto del destino* di Brahms. Alle 21 sempre all'Auditorium [illegible] dei concerti più attesi, con i Lieder presentati dal [illegible]soprano Christa Ludwig (al pianoforte Charles Spencer).

Mozart compare lunedì 9 con l'organista Massimo Nosetti (chiesa della [illegible] Madre, [illegible]). l. o.

Quando si dimentica uno spartito a [illegible]

Sovente il diavolo infila la coda nelle complesse macchine organizzative [illegible] cartelloni come quello di «*Settembre Musica*». E' accaduto [illegible] settimana scorsa, quando il Tir che portava gli strumenti della *London Symphony Orchestra* è rimasto per molte ore bloccato al valico di Chiasso, per il divieto [illegible] circolazione imposto in Italia ai grandi autotreni [illegible] nei giorni prefestivi. La questione si è poi sbloccata e [illegible] concerto si è svolto regolarmente.

Lunedì sera [illegible] accaduto [illegible] i *Berliner Philarmonische Kammervirtuosen* [illegible] dovuto modificare il programma perché avevano dimenticato in Germania gli spartiti [illegible] poco eseguita Sinfonia per archi (Svizzera) di Mendelssohn. [illegible] organizzatori del *Settembre* [illegible] mobilitati, riuscendo dopo lunghe ricerche a [illegible] il testo [illegible] questione nella Biblioteca dell'Orchestra da Camera Italiana. Sembrava [illegible] a posto, [illegible] gli strumentisti hanno ravvisato nel [illegible] alcune lievi differenze rispetto a quello che essi eseguono abitualmente. Ed è stato così che Mendelssohn [illegible] dovuto lasciare il posto ai *Crisantemi* di Puccini.

Cinquant'anni «on ice»

I Puffi sui pattini è uno [illegible] numeri preferiti dai bambini nello spettacolo «Holiday on Ice»

Holiday [illegible] Ice, il celebre mega-show sul ghiaccio suddiviso in spettacoli indipendenti che contemporaneamente raccolgono applausi in ogni parte del mondo, festeggia quest'anno il [illegible] secolo d'attività iniziando da Torino, domani [illegible] 21,30 in piazza d'Armi, la tournée italiana 1985-86.

Durante lo spettacolo, completamente computerizzato negli innumerevoli effetti visivi e sonori, si alterneranno in scena cento artisti-atleti [illegible] dei quali [illegible] campioni di pattinaggio anche a livello olimpionico, come lo è [illegible] l'a[illegible] coreografo Ted Shuffle. Fra gli originali quadri arricchiti da costumi sfarzosi spicca quello dedicato alla marina di [illegible] il mondo.

Holiday on Ice [illegible] città fino al 22 settembre, offrendo spettacoli tutte [illegible] alle 21,30 e ai pomeriggio di venerdì, sabato e domenica anche alle 17. Lunedì riposo. I prezzi: poltronissima lire [illegible] (ridotti 12.000), poltrona 20.000 (ridotti 10.000), tribuna centrale [illegible] (ridotti 7000), tribuna laterale 6000 (ridotti 4000). [illegible] speciali ai Cral.

Tra arte egizia quadri famosi e armi d'epoca

E chi vuole visitare i musei? Bene, sono aperti. «Museo dell'automobile» (corso Unità d'I[illegible] [illegible] 9,30-12,30 - 15-19, tutti i giorni escluso il lunedì. Ingresso 3000 lire). La storia dell'automobile dai primi del '900 ad oggi. L'evoluzione del mondo delle quattro ruote attraverso berline d'epoca e famose vetture sportive. «Museo Egizio» (via Accademia delle Scienze 6. Orario: 9-14 tutti i giorni tranne il lunedì. Ingresso 3000 lire). «Galleria Sabauda» (via Accademia [illegible] Scienze 6. Orario 9-14, chiuso il lunedì. Ingresso 3000 lire).

[illegible] nazionale [illegible] Risorgimento italiano» (palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto. Orario: 9-19, fino alle 13 [illegible] domenica, chiuso il lunedì, ingresso 2500, gratuito la domenica con [illegible] guidata). In 27 sale, cimeli, documenti, ricostruzioni [illegible] ambienti.

«Museo [illegible] della montagna Duca degli Abruzzi» (Monte dei Cappuccini. [illegible] 8,45-12,15 - 14,45-19,15. Ingresso: [illegible] lire, [illegible] soci Cai).

«Museo Pietro [illegible] (via [illegible] 7. Orario: 9-12 - 15-19, fino alle [illegible] domenica. Lunedì chiuso.

CHE COSA PENSANO GLI SPETTATORI DEL [illegible] ALL'ELISEO

I giovani e il Salò di Pasolini

[illegible] e le 120 giornate [illegible] Sodoma. Il film [illegible] Pier Paolo Pasolini è proiettato in questi giorni all'Eliseo [illegible] dopo circa dieci anni [illegible] assenza dagli schermi italiani. Le presenze in sala registrano oltre [illegible] considerando che [illegible] città ha ripreso la vita normale [illegible] da pochi giorni. Ma il *Salò* di Pasolini è [illegible]pre stato un film chiacchierato [illegible] con serie di sequestri, processi e ardenti polemiche. Non a [illegible] una mossa vincente, [illegible] pubblicità ne parla come «*Il film che una generazione* [illegible] *non ha potuto vedere*». Questi alcuni pareri fra il pubblico giovane che ha assistito a questo film che [illegible] disse Pasolini nel '75 era «*il romanzo* [illegible] *Sade trasportato al tempo della Repubblica di Salò*».

Una scena del film «Salò o [illegible] 120 giornate [illegible] Sodoma»

Chiara Scarfería, 23 anni, commerciante: «*Questo film mi ha sciocrato, troppo violenza. Proprio* [illegible] *piaciuto*». Giuseppe Trozzo, [illegible] anni, anch'esso commerciante: «*Conosco abbastanza l'autore, la* [illegible] *immaginazione e le sue idee, perciò non sono stupito ma non posso dire che mi sia piaciuto molto*».

Gisella Lorenzi, [illegible] anni, studentessa: «*Ho visto questo film per curiosità* [illegible] *non* [illegible] *è piaciuto, forse perché non l'ho capito*». Giovanni Pintu, [illegible] anni, libero professionista: «*E' difficile commentare questo film, bisogna* [illegible] *conoscere meglio l'autore.* [illegible] *rischia* [illegible] *giudicarlo un film depravato che si va a vedere, salvando la propria coscienza, perché è un'opera artistica*».

Giuliano Boria, 27 anni, studente: «*Il film mi* [illegible] *molto colpito e non l'ho trovato brutto. Scene raccapriccianti si possono trovare anche in altri film, tipo quelli di cas*[illegible] *pieni di violenza gratuita. Questo film vuole rappresentare una realtà che preferiamo non conoscere ma che è sempre artistica*».

Paola Bartolotti, 30 anni, impiegata: «*E' la realtà immorale quotidiana identificata dall'autore nel periodo del fascismo. Per rappresentare l'aspetto più deleterio della società ha dipi preso a prestito uno dei periodi più oscuri della nostra storia. L'analisi risulta accurata e in poche frasi coglie l'essenza di quello che è stato il nazifascismo*».

Livio Dorbati, 36 anni, programmatore: «*A parte la crudezza di alcune immagini, sulle quali comunque la macchina da presa non si sofferma in maniera lasciva, questo film è un tentativo coraggioso di rappresentare la realtà*».

g. t.

LE FESTE NELLA VALLE SUSA

I balli a palchetto ospitano il «liscio»

Settembre con feste paesane e patronali in Valle Susa, ultimi sprazzi dell'estate tra il ballo a palchetto e il picnic sotto i castagni. A SANT'ANTONINO, venerdì 6, alle [illegible] ci sarà un concerto [illegible] S. Cecilia sulla p[illegible] [illegible] giorno dopo si svolgeranno tornei [illegible] tennis e di basket maschile e femminile.

Domenica 8 podisti [illegible] gara nella [illegible] prova [illegible] campionato valsusino; poi cominciano al campo [illegible] i tornei di calcio. In serata per gli am[illegible] del ballo tanghi, polke e mazurke in un torneo di danze.

ALMESE [illegible] oggi ospita l'orchestra del liscio [illegible] sabato 7 tutti al lavoro [illegible] pulizia ecologica delle sponde del torrente [illegible]. C'è anche una gara [illegible] per i ragazzi e [illegible] mostra di disegni [illegible] montagna indetta dal Cai. Domenica 8 anche qui si corre, anzi si cammina nel «Giro delle borgate». Ci sarà un pranzo per i pensionati, gara di bocce. In serata si balla il liscio.

[illegible] presenta sabato 7 la mostra Alpi e Prealpi nell'iconografia dell'800. E' una rassegna indetta dall'assessorato alla cultura, dal Gruppo Dora e dal Club Alpino Italiano.

Cene [illegible] donne [illegible] spaghettate

Tanti appuntamenti in questa prima settimana [illegible] settembre [illegible] Chivassese, con folclore, sport e divertimenti vari. Stasera, alle 20,30, teatro in piazza: la compagnia teatrale di Gianni [illegible] porta in scena la commedia «*Sior Todero Brontolon*» di Goldoni; ore 23,30, spaghettata gigante in piazza. [illegible]to 7, ore 21, incontri ravvicinati [illegible] musica — meeting con gruppi [illegible] e cantautori. Domenica 8, ore 21, raduno bandistico al quale interver[illegible] i corpi musicali di [illegible] Benigno Canavese, Sciolze, Casalborgone e [illegible] fanfara dei bersaglieri. [illegible] Verolengo, venerdì 6, [illegible] 21, [illegible] cortile dell'oratorio, dimostrazione [illegible] trial denominata «della Madonnina». Nella vicina collina di Castagneto Po, venerdì 6, ore 20, «[illegible] donne» al ristorante «*La Pergola*». Sabato 7, ore 21, nel [illegible] Bar Miravalle, gara a [illegible] femminile.

Domenica 8, grande appun[illegible] motociclistico [illegible] classica gara di velocità in salita Chivasso-Castagneto [illegible]. [illegible] A Montegiove [illegible] i festeggiamenti patronali di [illegible] Maurizio, organizzati dalla Polisportiva. Sabato 7, ore 21, presso i locali della Polisportiva, il gruppo Teatro Territorio presenta «*Sior Todero Brontolon*». Domenica 8, ore 14,30, giochi dei rioni montegiovesi.

Televisioni in regione

[illegible] Rete
7,30 Programma: Happy Day
8 — Ufo Diapolon, cartoni animati
8,30 Guyslugger, cartoni animati
9 — La principessa Zaffiro, cartoni animati
9,30 I viaggi con l'avventura, documentario
10 — L'immensità, film di P. V. Oscar De Fina, [illegible] Don Backy, Caterina Caselli
11,45 Star Trek, telefilm
12,30 Laura, novela
13 — Lasciateci in [illegible] film di Marino Girolami, con Umberto Spadaro, Franca Marzi
14,45 [illegible], telefilm
16 — Star Trek, telefilm
17 — [illegible] Diapolon, cartoni animati
17,30 Megaloman, cartoni animati
18 — La principessa Zaffiro, cartoni animati
18,30 Laura, novela
19 — Mannix, telefilm
20 — Villa Paradiso, novela
20,30 Matalo!, film di Cesare Canevari con Lou Castel, Corrado Pani
22,30 Raptus, film di Marino Girolami con Folco Lulli, Umberto Liberati
0,30 Così [illegible] così perversa, film
3 — Film non stop

Grp
8 — Le [illegible] dei segugi, disegni animati
[illegible] Commissario di notturna, film
10 — Longridge story, telefilm
10,50 Programma: [illegible] Line
11 — Programma: Alazzone
12 — Zambot 3, il cartonissimo, disegni animati
13 — Il pugnale misterioso, film
14,20 La gang dei segugi, disegni animati
16 — Le spie, telefilm
16,50 Selvaggio West, telefilm
16,40 Le coste dei barbari, telefilm
17,30 Daltanious, [illegible] 3, il cartonissimo, Ape Maya, disegni animati
19 — G.R.P. monitor
19,40 Doris Day Show, telefilm
20,30 Salomè killer dei m[illegible] film [illegible] Raoul De Anda, con [illegible] Moreno, Rodolfo De Anda
23,40 G.R.P. monitor (replica)
0,10 Doris Day Show, telefilm
[illegible] Arriva Durango paga o muori, film
2 — Come inguaiammo l'esercito, film

Telecupole
[illegible] Boys and girls, telefilm
9 — Veronica il volto dell'amore, telenovela
10 — Killer a bordo, film
11,30 Swat, telefilm
13 — Rinaldo Rinaldini, telefilm
13,30 [illegible] l'amore e il potere, te[illegible]
14 — [illegible]
[illegible] Veronica il volto [illegible]
15,30 Swat, telefilm
16,30 Lo show del Senzza Spilla, cartoni
17 — Boys and girls, telefilm
17,30 Agente scoiattolo, cartoni
18 — Swat, telefilm
19 — Redazionale
19,30 Tg4, il gazzettino di Telecupole
20 — Telefilm
20,30 Selvaggio West, telefilm
21,30 Kodiak, [illegible]
22 — Fra l'amore e il potere, telenovela
22,30 Lungo viaggio di ritorno (1° tempo)
23,50 Tg4 (r.)
[illegible] Lungo viaggio [illegible] ritorno (2° tempo)
[illegible]
0,45 Professione avventurieri, film

[illegible] Canavese
9 — Hanna e [illegible], cartoni
10,15 [illegible]elefilm
[illegible] Film
12,45 Canavese oggi
13 — Telefilm
14 — Hanna e Barbera, cartoni
15 — Film
17 — All Music
18 — Hanna e Barbera, cartoni
19,15 Canavese oggi
20,10 Film
22,15 Canavese oggi
22,30 [illegible]
24 — Film

Primantenna
12,15 La sfinge del male, film
14,30 Sir Francis Drake, telefilm
17 — Cuore Jimenez, telefilm
18 — Cartoni animati
18,30 Furia, telefilm
19,30 Gli sbandati, telefilm
20,20 Il barbaro e la geisha, film
22 — Le auto della settimana
22,30 Soldato Benjamin, telefilm
23 — P[illegible] classico. Campionato nazionale
0,10 Gli sbandati, telefilm

Sydne Rome interpreta il film «La testa del serpente» (ore 21) in onda su Quarta Rete

Quarta [illegible]
10 — Mondo, telefilm
11 — Commercial
12,10 Orson Welles, telefilm
[illegible] Cara a Cara, telenovela
13,30 L'ora di Hunter, telefilm
14 — Hurricane Polimar, cartoni
14,30 Le auto della settimana
15 — La fattoria dei giorni felici, telefilm
16,30 Gli uomini della Rat, telefilm
18,30 Orson Welles, telefilm
17 — Missione Marchand, sceneggiato
18 — Mondo, telefilm
19 — Le auto della settimana
19,30 Hurricane Polimar, cartoni
20 — Invaders, telefilm
21 — La testa del serpente, film di J. G. Maesso con H. Berger, S. Rome
23 — Okay motori
24 — Mondo, telefilm
1 — Un uomo da [illegible], film di L. Kastanos con G. Dor, R. Zacher
2,30 Le auto della settimana

Telesubalpina
13 — Chi ha detto che c'è un limite a tutto?, film di Jean [illegible] con Claude Rich, [illegible]
15 — Nick Carter, [illegible] di Jack Tourneur con Walter Pidgeon, Rita Johnson
17,15 La grande [illegible], film di Elio Marcelli con Lua Menna, Germano Longo
19 — Documentario
19,30 Il regionale, notiziario
19,55 Domani celebriamo
20 — Cartoni animati
20,30 L'ultimo dei vichinghi, film di Giacomo Gentilomo con Cameron Mitchell, Edmund Purdom
22,30 Documentario
23 — Il regionale, notiziario
23,15 Domani celebriamo
23,30 I novelini, telefilm

[illegible] Uno tv Svizzera
18 — La volpe... e la sua amica lepre, cartoni
18,10 Kimba: il fiume fatato
18,20 I puffi, cartoni
18,45 Telegiornale
19 — Il quotidiano
20 — Telegiornale
20,30 A hot summer night, con Donna Summer
21,20 Votazione cantonale ticinese dell'8 settembre 1985, dibattito
22,30 [illegible] sport

Telecity
12 — La famiglia Porter, telefilm
12,45 Tv flash
13 — Phantoman, cartone animato
13,30 Trider G7, [illegible] animato
14 — Special [illegible] Del Bosa
16 — Longridge Story, telefilm
16 — I detectives, telefilm
17 — Il mondo della magia, telefilm
17,30 Vivo, spazio tv per ragazzi: Gatchaman, Phantoman, Trider G7, cartoni
19 — Avventure in famiglia, telefilm
[illegible] Special Andrea Del Boca
20,20 Il gioco della verità, film
22,15 Tra l'amore e il potere, telenovela
22,45 Bellamy, telefilm
23,45 La donna di quella notte, film - Segue Non stop

Telestudio
13 — Conan, cartoni animati
13,30 Belle e Sebastien, cartoni animati
14 — [illegible] [illegible], novela
[illegible] Speciale spettacolo
14,35 Pomeriggio al cinema
16,30 Una strana ragazza, telefilm
17 — I nuovi Rookies, telefilm
18 — Tivulandia
18,05 Soldios, cartoni animati
18,30 Il ritorno dell'uomo tigre, cartoni animati
19 — Sam il ragazzo del West, cartoni animati
19,30 Belle e Sebastien, cartoni animati
20 — Cuore selvaggio, novela
20,30 Illusione d'amore, novela
22,15 Sam e Sally, telefilm
23,15 Tutto cinema
23,20 Sport Baseball
24 — New York-Parigi operazione dollari, film
2 — Film non stop

Videogruppo
9 — Arrivano i Superboy, telefilm
17 — La grande vallata, telefilm
18 — Videonotizie, 1ª edizione
18,05 Andrea Celeste, telenovela
19 — Videonotizie, 2ª edizione
19,10 Primo piano, attualità
19,15 Trentaminuti
19,45 Tra l'amore e il potere, telenovela
[illegible] I cento giorni di Andrea, telenovela
20,30 Andrea Celeste, telenovela
21,30 Non [illegible] [illegible], film
[illegible] La [illegible] della [illegible] mercato dell'auto
23,45 Videonotizie, 3ª edizione
23,55 Primo piano, [illegible]
[illegible] — [illegible] la cortigiana, film

[illegible]
12,15 I favolosi Anni 60
12,45 Addio cicogna addio
13,15 I 5 della vendetta, film
14,30 Telefilm
15 — 5 uomini coraggiosi, sceneggiato
18 — Addio cicogna addio
18,30 I duri di Hong Kong, film
18 — Reporter
19 — Videomusica
20 — Telefilm
20,30 Kimba regina della giungla
22,10 Reporter
23 — 5 uomini coraggiosi, sceneggiato

● Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

CICLISMO La sua stagione sembra finita: [illegible] mai cominciata?

Moser supersfruttato da Moser

A [illegible] il campione trentino ha avuto troppo da fare per raccogliere, sotto il profilo dei guadagni pubblicitari, tutto quello che aveva seminato, vincendo, nella stagione scorsa

Francesco Moser ha corso lunedì a Oradea, mentre a Chateaulin [illegible], che domenica era moribondo al Montello, misteriosamente vinceva il grande duro circuito postmondiale. Ieri [illegible] il [illegible] era, [illegible] per una riunione a ingaggio, a Barlassina presso Milano. Sabato farà, da Faenza a Cattolica, la «Piacci», impegnativa gara di Coppa del Mondo. Domenica sarà a Barberino del Mugello per la cronoscalata [illegible] Mencini (l'anno scorso la [illegible] proprio lui). Poi [illegible] a Tabiano Terme a [illegible] inalazioni contro l'ormai famosa [illegible].

Una quindicina di giorni, anche [illegible] ventina, senza pedalare. E' fortemente possibile che la stagione 1985 di Moser sia ormai finita; il Giro del [illegible] è in programma il 14, il Gran Premio delle [illegible] il 22, il Trofeo Baracchi (nella sua Trento) il 26, e se sicura è già la sua rinuncia alla corsa romana, quasi sicura è quella alle altre due prove, non affrontabili senza una [illegible] preparazione. Quanto al Giro di Lombardia (13 ottobre), è lontanissimo dai pensieri e dalle gambe. E del siluro [illegible] 100 e [illegible] si parlerà casomai il prossimo anno, con uno sponsor nuovo, Supermercati Brianzoli, presso il quale chissà quali libertà Moser si è già ritagliato.

Il bilancio del Moser 1985 è scarsino. O meglio, [illegible] buono per chiunque non si chiamasse Moser. Il secondo posto al [illegible] d'Italia dietro a [illegible] imbattibile, il trionfo nel Giro dell'Appennino «dichiarato» prima come traguardo interessante. E poi? Robette, per chi nel 1984 aveva stabilito il record mondiale dell'ora, aveva vinto la Milano-Sanremo, il Giro d'Italia e una ventina di [illegible] corse, per chi [illegible] rivoluzionato il ciclismo attraverso un rapporto [illegible] con la scienza.

C'è una spiegazione, c'è una colpa? La spiegazione può essere anagrafica: Moser [illegible] compiuto da tre mesi i 34 anni, e, nonostante [illegible] campione [illegible] mondo a 26 anni, [illegible] il diritto di essere stanco, oltre che stufo. La colpa può essere quella di avere assecondato, per non dire accelerato, il declino appunto anagrafico; [illegible] [illegible] fermato e anzi travolto da una retromarcia. Moser, in parole molto povere, [illegible] non ha [illegible] tato questo [illegible] in un grande salari per sfruttare, legittimamente da un punto di vista professionale, la celebrità enorme conquistata nel [illegible]. Moser ha guadagnato molto, e pensiamo meritatamente: ma [illegible] mente si è come «buttato giù». Il suo metabolismo, il suo vitalismo [illegible] valori grandi ma non assoluti.

Moser non ce [illegible] fatta a essere, contemporaneamente, l'uomo-sandwich per fucili, pigiami, prodotti dietetici, detersivi — oh il suo «carosello» televisivo [illegible] moglie e figli, che foratura sul piano del gusto! —, selle, biciclette, magliette, scarpette, cosette varie, oltre che per gelati e località turistiche (le ragioni sociali [illegible] sua squadra), e intanto a essere ancora Moser, il Moser del [illegible]. E' possibile che, anche conducendo una [illegible] [illegible] eremitica salutista, [illegible] ce l'avrebbe fatta. E' certo che così non poteva farcela. Noi possiamo anche essere accusati di non avere denunciato in tempo il suo errore. Ma Francesco ci aveva abituati bene, lui decideva tutto e non sbagliava nulla, lo avevamo detto alla frutta (1983) e invece eccolo distruggere Merckx. E poi, cosa si può dire a un trentaquattrenne, che fra l'altro all'inizio [illegible] l'anno aveva accettato anche il Tour?

[illegible] c'è scandalo, si badi bene, e [illegible] [illegible] neanche critica. [illegible] constatazione di un mercantilismo a scoppio ritardato: [illegible] ha guadagnato poco quando probabilmente meritava di più, ha voluto rifarsi con frenesia. E' un ex contadino, è nato povero o quasi, ha tutti i diritti di essere voglioso, quasi avido. [illegible] l'altro a 34 anni uno può anche pensare a raccogliere, non [illegible] a distribuire. Insomma, la nostra è [illegible] constatazione «tecnica» più che [illegible] valutazione morale.

Ci spiace, ecco, non avere adesso il Moser di un [illegible] fa. Tanto più [illegible] è possibile che un certo Oersted, danese, ci rosicchi presto un [illegible] po' di Francesco. Sabato sulla [illegible] iridata di Bassano del [illegible] il campione del mondo dell'inseguimento cercherà il record mondiale dell'ora a livello del mare, quello ufficializzato dall'Uci e appartenente al belga Bracke, che coprì [illegible] chilometri e 93 metri nel 1967, al [illegible] olimpico di Roma. Ma Oersted è anche l'uomo che punta al record assoluto, ai 51,151 di Moser «messicano», e che per questo si sposterà poi nell'America Latina. Possibile che sabato a [illegible] Oersted non solo superi Bracke, ma inquieti Moser: è progresso, e sia benedetto il progresso, ma ad ogni passo che se ne [illegible] [illegible] status del nostro amatissimo [illegible] Francesco [illegible] sentiamo, noi ciclofili, [illegible] [illegible] poveri.

Gian Paolo Ormezzano

UNIVERSIADE Nebiolo difende i Giochi dalle critiche

Kobe tappa di successo

«Il discorso vale tanto in chiave sportiva, quanto politico-sportiva data la presenza di molte nazioni difficili» - «Fra due anni, a Zagabria, le date favoriranno una più scelta partecipazione»

DAL NOSTRO [illegible]

KOBE — Presidente, le Universiadi hanno ottenuto il successo che si aspettava-te? L'eco in Europa non è stato [illegible], ci [illegible]. [illegible] «suite» di [illegible] Nebiolo. Il ventottesimo piano dell'Hotel Portopia, [illegible] artificiale di Kobe, si potrebbe giocare una partita di pallone, tant'è vasta la sua residenza. Questo manager torinese, 67 anni ben portati, che in Italia addirittura è retrocesso dalla vicepresidenza alla giunta del Coni, all'estero viene trattato con i riguardi di un primo ministro. A Seul giorni fa il presidente [illegible] Repubblica [illegible] ha [illegible] altri impegni per discutere a fondo con Nebiolo i problemi di una difficile Olimpiade; in Giappone quasi ogni giorno i giornali pubblicano fotografie e dichiarazioni di questo italiano che ha portato a Kobe più di quattromila [illegible].

[illegible] risponde alla domanda [illegible] [illegible] abbiamo posto: «*L'Asia è lontana dall'Europa, non ci sono stati agganci televisivi diretti, è chiaro che l'eco può non essere [illegible] enorme. Se aggiungiamo a ciò il fatto che l'Italia non ha ottenuto una serie di successi quotidiani come ci aveva abituati negli ultimi tempi, non mi meraviglia che nel nostro Paese l'attenzione non si sia polarizzata sull'Universiade*».

— Dunque, un po' di rammarico, di delusione?

«*Assolutamente no. Il successo di una manifestazione non si misura con l'eco che ha [illegible] nostre città. E qui si può parlare di successo sportivo per i tanti risultati di valore; il [illegible] politico sportivo per la presenza di molte nazioni difficili, a cominciare dalle due Coree, e di successo organizzativo*».

— Ma, a proposito di organizzazione, di ambiente. Non è parso che aleggiasse [illegible] spirito troppo goliardico, al villaggio ed anche in pista qualche volta, per come molti interpretavano le gare?

«*Anzi, io ho ricevuto proteste di tenore opposto. Mi è [illegible] fatto notare che l'organizzazione troppo precisa e minuziosa dei giapponesi ha tolto quel pizzico di goliardico che non va mai perso, in questa manifestazione*».

— Volete dunque fare dell'Universiade [illegible] [illegible] di giovani prima che [illegible] sport?

«*L'uno e l'altro. Ma la nostra forza è che non c'è politicizzazione, [illegible] rimanono gli inni, non c'è smania assoluta di medaglie, le vittorie e le sconfitte [illegible] diventano tutti [illegible]. [illegible] [illegible] sono stati imbrogli, casi di doping. Tutto pulito e tutto bello qui. Il fatto che la prossima Universiade [illegible] già stata assegnata a Zagabria fra due anni, che altre candidature premano [illegible] il futuro, da Brisbane a Indianapolis, alla Nord Carolina, significa che questa misura di manifestazione antitetica all'Olimpiade piace*».

— Molti atleti di primo piano la disertano, però. E anche qualche nazione importante, [illegible] la Germania Est. Lei, anche come presidente internazionale dell'atletica leggera, non pensa che il calendario stia scoppiando?

«*Questa volta, [illegible] stata assegnata l'Universiade all'Asia, occorreva per ragioni climatiche scegliere una data un po' scomoda, con molti atleti impegnati nei meeting europei. [illegible] fra due anni a Zagabria si comincerà l'8 luglio e sarà decisamente un'altra [illegible] per l'atletica. [illegible] Germania Est poi fa delle scelte e delle rinunce [illegible] grammatiche. Confido che fra due anni sarà con noi. [illegible] e chi storce il naso perché non è caduto magari qualche [illegible] cord, suggerisco di rivedere con la memoria all'Universiade letteralmente inventata da noi a Torino nel 1959: avrebbe mai pensato che in meno di trent'anni la manifestazione avrebbe assunto questo respiro mondiale assoluto?*».

— Ultima domanda: l'Universiade serve sovente come collaudo per l'Olimpiade. [illegible] [illegible] Mosca, che capì di essere in grado di affrontare poi i Giochi [illegible] [illegible] [illegible] nostro futuro c'è una tappa a Pechino, per aprire anche in [illegible] la strada delle grandi organizzazioni sportive?

«*Non è una [illegible] ma da tempo stiamo lavorando a questo traguardo*».

Gianni Romeo

OGGI in TV

RAI 1

Atletica e calcio — Ore 23.10 circa: sintesi del meeting di Rieti e filmati sulla Coppa Italia.

Per spadisti e pallavolisti arriva il bronzo

KOBE — E' stata la gran giornata delle finali a squadre, quella di ieri; su tutte si colloca un'emozionante sfida nel basket dove l'Urss guidata dai titani Sabonis, Khomitchus, Kourtinaitis, campioni d'Europa, ha battuto gli Usa per 96-93 (primo tempo 51-47) grazie a un canestro da tre punti di Khomitchus a un secondo dalla fine.

Il ventiseienne campione sovietico di Kaunas è stato l'uomo chiave di un incontro che i giovani statunitensi hanno [illegible] attraverso una selezione di «college», agili e tecnicamente superiori agli avversari, però fisicamente sovrastati da Sabonis e Saloctenny, hanno un po' sciupato nel finale.

Due medaglie di bronzo ancora per l'Italia. Una è venuta dalla pallavolo che ha schiacciato la Corea del Sud per 3-0 (15-12, 15-6, 15-6) e ha chiuso quindi assai onorevolmente contro la squadra forse più [illegible] [illegible] torneo, che aveva [illegible] l'Urss per 3-0 e aveva perso con il Giappone dopo essersi trovata in vantaggio per 2-0 e 11-6.

La pallavolo italiana, a parte quella incertezza finale con l'Urss, esce bene da questo confronto. L'allenatore Prandi è soddisfatto: «Andiamo agli Europei con molta esperienza in più e con la consapevolezza che stiamo crescendo bene».

L'altra medaglia è venuta con la spada a squadre: Mazzoni, Manzi, Cuomo, Bermond e Randazzo, dopo aver perso in semifinale con Cuba per 9-7, hanno superato per il terzo posto la Francia 9-4.

Il titolo della spada è andato all'Urss (9-2 a Cuba) che in questa giornata finale ha fatto la parte del leone anche nelle gare a squadre, dopo averla fatta in tutta questa Universiade. I sovietici hanno vinto anche nella pallanuoto (9-7 alla Jugoslavia) dove l'Italia (14-13 al Giappone) è terminata quinta. Solo nella pallavolo i giapponesi hanno fatto fruttare al meglio il fattore campo [illegible] al quinto set i sovietici.

La finale del football è andata a quella Corea del Nord famosa in Italia tanti anni fa per aver eliminato gli azzurri nel '66 ai Mondiali. La Corea ha battuto l'Uruguay per 1-0.

Nell'atletica titoli a Clark (Usa, 110 hs in 13"96), Ramos (Usa, 8071 punti nel decathlon), Brazis (Usa, 3000 femminili in 9'05"79, con la nostra Brunet ottava in 9'19"42), Zagorcheva (Bulgaria, 100 hs in 12"71), Costa (Cuba, alto donne con un ottimo 2,01), Zvyagintseva (Urss, 800 femminili in 1'58"30).

Oggi l'Universiade si chiude con le ultime gare di atletica. Per l'Italia Mei e Mario [illegible] 5000, Palomba nell'alto.

g. ro.

TENNIS Il tedesco battuto dallo svedese Nystrom

Becker non è riuscito ad arrivare a McEnroe

NEW YORK — In piena «Borismania», con il manager Ion Tiriac, baffuto stregone rumeno, impegnato a rifiutare [illegible] da tutto il mondo, il [illegible] tennista tedesco rivelatosi a Wimbledon, Boris Becker, è stato eliminato negli ottavi di finale del grande torneo statunitense di Flushing Meadow: autore dell'impresa lo svedese Joakim Nystrom, alla fine di una partita bella e tesa: Nystrom è passato dopo due ore e quarantacinque minuti, in quattro set, con il punteggio abbastanza perentorio di 6/3 6/4 4/6 6/4.

Boris Becker non è riuscito a ripetere l'impresa di Wimbledon

Mentre uno [illegible] liquidava il tedesco rampante, due altri svedesi, Anders Jarryd e Mats Wilander, si affermavano su due statunitensi: Jarryd per 7/6 7/6 6/4 su Mayotte, Wilander per 6/3 [illegible] 4/6 6/4 su Holmes. I due ora si affronteranno nei quarti, in una specie di derby scandinavo, mentre a Nystroem toccherà addirittura Mc Enroe.

Tutto il torneo sembrava «concentrato» sulla sfida fra l'americano [illegible] certamente calante e il tedesco sicuramente emergente. Lo scontro fra [illegible] [illegible] e Becker era stato definito [illegible] [illegible] finale. Da una settimana il grande tennis non parlava d'altro, ed era già [illegible] avviata la grande ruota delle scommesse. [illegible] invece per [illegible] Enroe ci sarà Nystrom e si deve dire che proprio lo statunitense aveva previsto ciò quando, intervistato dal tennista [illegible] e connazionale Connors, nell'insolita veste di telecronista, dopo la vittoria sul cecoslovacco Smid, ha detto: «*Tutti parlano della mia sfida con Becker, ma siamo sicuri che il ragazzo batterà Nystrom? E poi io [illegible] pensare a vincere il torneo, non ad un solo incontro*».

Da notare che lo svedese a Wimbledon, sull'erba, era [illegible] eliminato [illegible] da Becker. Ora si è preso la rivincita sul cemento. Nystrom nel match [illegible] [illegible] diventerà storico si è sistemato a fondo [illegible], impostando scambi calmi e regolari. «*Becker mi ha aiutato* — ha detto — *sbagliando più volte il servizio, specie all'inizio, quando evidentemente era nervoso. Sono contento di me, [illegible] sottolineo che in aprile, quando a Dallas sconfissi [illegible] Enroe, giocai meglio*».

E Becker? Ha accettato abbastanza bene la sconfitta, dovuta ad errori suoi (64 palle sbagliate contro le sole 20 di Nystroem) oltre che a bravura altrui, e ha detto: «*Sono calato nel quarto set, proprio quando Nystrom è arrivato ai suoi massimi. Pazienza, ogni sconfitta è un insegnamento utile*». Da rilevare che al quarto set Becker era, su servizio di Nystroem, in vantaggio per 40 a 0, e in condizione di ribaltare il 5/4 per lo svedese: ma ha trovato un avversario calmo e sicuro, che lo ha pareggiato e superato al secondo match-ball (Becker [illegible] [illegible] annullato quattro [illegible] nel gioco precedente). «*L'ultima palla di Nystroem [illegible] fuori* — ha detto il ragazzo tedesco — *ma [illegible] ho voluto discutere, considerando anche tutti gli errori che l'arbitro, evidentemente in cattiva giornata, [illegible] già fatto sin lì*».

PALLAVOLO Per la Bistefani Torino

Prandi ha [illegible] un olandese

TORINO — Jan Clardey, un olandese venticinquenne nato a L'Aia, vestirà nel prossimo campionato di pallavolo la maglia della Bistefani Cus Torino. L'accordo è stato raggiunto ieri, dopo che Prandi, in Giappone con la Nazionale, aveva dato il suo placet. Clardey (1,94, un centimetro di presenze in nazionale) abitualmente gioca opposto all'alzatore quando «mano pesante» oltreché discreto costruttore di gioco. Il suo arrivo dovrebbe dunque consentire a Prandi di proporre una squadra con doppio palleggiatore, sfruttando così anche le doti [illegible] di Vullo.

Risolto felicemente il [illegible] dello sponsor, confermati i suoi gioielli Vullo, De Luigi e Gardini, nonché Salomone, Valsania e Oria (Bonaspetti si è invece trasferito a Cuneo, ma da Asti arriverà Vigna), la Bistefani sta dunque preoccupandosi di sostituire i suoi stranieri: Gustafson emigrato a Parma e [illegible] lasciato libero. Per il secondo straniero si fanno un paio di [illegible] (Dis, Blanchard), ma non è da escludere che lo sponsor (intenzionato ad accollarsene le spese al di là della cifra pattuita) favorisca l'ingaggio di qualche elemento visionato nei prossimi europei in Olanda.

[illegible] Vincere in barca non dà garanzie per il futuro

Abbagnale disoccupati di lusso

I due fratelli Giuseppe e Carmine, campioni olimpionici e mondiali nel «due con», sono diplomati Isef, ma aspettano ancora un posto di lavoro

POMPEI — *Il terzo successo mondiale, nel bacino artificiale di Hazewinkel in Belgio, [illegible] non [illegible] scalfito minimamente la loro semplicità: «E' [illegible] più facile del previsto», risponde Giuseppe, fratello maggiore capovoga del «due con» olimpico e mondiale.*

Gli Abbagnale hanno sorpreso ancora una volta l'Italia intera, che li ha seguiti in televisione. Tre secondi abbondanti alla Romania giunta seconda. In pratica con un'accelerazione di 40 colpi al minuto hanno distanziato i rivali, facendo subito il vuoto.

Gente semplice, con una volontà esemplare e con due fisici possenti, si impongono alla leggenda con tre vittorie mondiali, un alloro olimpico e un terzo posto mondiale nel giro di soli cinque anni. Artefice di questo prodigio lo zio materno, dottore e loro allenatore, Giuseppe La Mura.

La piccola frazione di Pompei, dove risiedono, li ha accolti da trionfatori; tutti i balconi espongono il tricolore e tanti striscioni rivestono le poche case. Giuseppe, ventiseienne, il maggiore, ragioniere con il diploma Isef nel [illegible] setto, tradisce una punta di [illegible]: «Certo le vittorie nello sport sono importanti, ma non ripagano di tutti i sacrifici che si compiono. A distanza di cinque anni dal nostro primo successo internazionale, non sappiamo [illegible] [illegible] quale è il [illegible] futuro».

Il padre lamenta l'allontanamento dei propri figli dal lavoro dei campi. E' faticoso, d'accordo, ma almeno rende. Gli Abbagnale, invece, preferiscono alzarsi di mattina presto, verso le 5, e recarsi a Castellammare presso il Circolo canottieri Stabia per il loro quotidiano allenamento. Il tratto di mare è sempre lo stesso. Andata e ritorno fino a Torre Annunziata: quando il mare è buono. Un breve salto a casa per il pranzo e di nuovo in palestra ad allenarsi. Se a tutto questo si aggiungono le giornate in cui [illegible] impegnati per le gare, si ricava che in pratica hanno ben [illegible] di che divertirsi. Carmine, il più giovane, continua: «[illegible] stare a casa per riposarci al massimo dieci giorni all'anno. Anzi, quando siamo qui, [illegible] padre chiede aiuto nel lavoro dei campi e nel governare [illegible] animali. Tanti sacrifici e siamo ancora incerti sul nostro futuro».

Entrambi diplomati all'Isef di Napoli, sono i disoccupati di lusso dello sport italiano. [illegible] in famiglia c'è anche un altro vogatore, tra la disperazione di papà Abbagnale che si vede costretto a lavorare da solo negli assolati campi. E' Agostino, che ha ufficialmente fatto il suo [illegible] internazionale in un «mondiale» con l'otto sperimentale, [illegible] sentato dalla Federazione, e che ha conquistato un brillante quanto insperato argento.

[illegible] pratica i [illegible] Abbagnale fanno vita in comune: Stessi orari e stessi programmi d'allenamento. Forse a Seul, alle prossime olimpiadi, potremo vedere addirittura un'unica [illegible] con i tre fratelli? Beppe risponde: «E' [illegible] presto per parlare di queste [illegible]. Agostino deve fare [illegible] [illegible] esperienza, poi vedremo. Al momento la formazione di una [illegible] [illegible] sembra un progetto [illegible] [illegible] maturo».

Alla fine del colloquio un gustoso particolare: «Quest'anno il mare è stato particolarmente favorevole nei nostri confronti. Sono state davvero poche le volte che [illegible] ci ha consentito di scendere in acqua perché agitato.

Sono ancora disposti a [illegible] sacrificarsi per tenere alto il [illegible] [illegible] remo [illegible] però: «Vogliamo continuare ed arrivare a Seul. Sappiamo però che dobbiamo fare ancora grossi sacrifici. Siamo pronti, ma ora chiediamo qualcosa. Sono diplomato Isef e mio fratello è geometra. Non abbiamo lavoro e, come dice anche nostro padre, dobbiamo pensare al futuro. E' troppo chiedere un lavoro che ci consenta di essere protetti per il futuro e continuare ad allenarci?».

Entrambi hanno fatto domanda di partecipazione ai [illegible] e cattedre per la scuola media. I posti messi a concorso [illegible] pochissimi. Qualcosa va fatto se si vuole che i due fratelloni con l'aggiunta di Agostino [illegible] no a garantire all'Italia sicuri successi nel canottaggio.

Rino D'Amelia

FORMULA 1 Monza a — 2 dalle prove

Imponenti controlli Jones sotto accusa

MONZA — Tutto è pronto per il G. P. d'Italia in programma da venerdì a domenica. L'autodromo è attrezzato per ricevere almeno 150 [illegible] spettatori. I biglietti sono abbastanza cari ma il costo [illegible] manifestazione è sempre più elevato: circa 4 miliardi (ingaggio della [illegible] oltre un milione di dollari). Per i controlli si saranno 3000 persone delle quali 1000 fra carabinieri e poliziotti.

Gli autoparlanti del circuito manderanno in onda messaggi registrati di Alboreto e De Angelis che invitano alla calma, alla sportività. E' sperabile che non ci siano le solite scene deliranti nei confronti di Alain Prost.

Sul piano delle [illegible] sportive la novità riguarda la Zakspeed che non parteciperà alla prova per l'infortunio di Palmer. E' confermato che la Tyrrell gareggerà con una sola vettura e non sostituirà il povero Bellof. Per quanto riguarda De Cesaris sembra che il romano sia appiedato [illegible] se non [illegible] escluse sorprese.

E' certa invece la partecipazione della Beatrice anche se la vettura ha problemi di surriscaldamento. Ed a proposito del nuovo team americano, una indiscrezione riguardante il pilota Alan Jones. Sembra che l'australiano due mesi e mezzo fa sia [illegible] fermato mentre guidava la propria auto dalla polizia londinese e, sottoposto all'alcoltest, abbia dato risultati positivi. Jones nega e protesta sostenendo di essere astemio. Ma dovrebbe essere processato fra un mese e rischia la sospensione della normale patente, mentre gli resterà in ogni caso la superlicenza di F.1.

[illegible] A Rieti contro il mondiale di Cram sui 2000

Aouita cerca un altro record

RIETI — *[illegible] venuta meno la presenza di Carl Lewis che ha preferito tornare negli States dopo la felice esibizione di Bruxelles, il meeting di Rieti propone oggi buoni motivi di interesse.*

Presenti atleti di [illegible] Nazioni, il clou del meeting dovrebbe essere rappresentato [illegible] gara dei 2000 con il marocchino Said Aouita all'attacco del limite [illegible] (4'51"39) stabilito giusto un [illegible] fa, il 4 agosto, [illegible] britannico Steve Cram a Budapest. A dare una [illegible] [illegible] Aouita, portando magari qualche insidia, ci saranno gli statunitensi [illegible] e Scott, nonché il sudanese Khalifa, elemento sempre utile nei tentativi di record.

Nel salto in alto di grande spicco la presenza della bulgara Stefka Kostadinova, giunta quest'anno con 2,06 ad un centimetro dal record mondiale, e dello svedese Patrick Sjoberg, ex primatista europeo con 2,38. In particolare nella gara femminile [illegible] in pedana anche Sara Simeoni, oltre [illegible] canadese Brill, [illegible] statunitense Ritter ed alla francese Ewanje-Epee.

Nelle altre gare da segnalare la sfida Baptiste-Simionato sui 200, mentre sui 100 sarà impegnato il primatista mondiale Calvin Smith. E ancora un buon cast negli 800 (Gray, [illegible] Ostmarsee e Fall)

[illegible] [illegible] fatteressno [illegible] 18,45 [illegible] alto femminile e asta per concludersi alle 19 con i 2000 maschili)

[illegible]

■ I mondiali di sci nautico, discipline classiche, prendono il via oggi a Tolosa. L'Italia sarà rappresentata in campo maschile da Alzari, Cavanna, Fabrizio e Marco Mario e Scaiglia e in campo femminile da Sonia Truzzi.

● Luis Arconada, portiere della Real Sociedad e della nazionale spagnola, dovrà stare fermo per sei mesi, in seguito ad una frattura del menisco con complicazioni ai legamenti.

● Dragan Mance, centravanti ventitreenne del Partizan di Belgrado e della nazionale jugoslava, è morto ieri mattina in un incidente automobilistico. Il giocatore ha perso il controllo della sua macchina mentre si stava recando all'allenamento e si è schiantato contro un pilone.

LA STAMPA
[illegible]
Giorgio Fattori
[illegible]
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratori
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giorgio Fattori
Giovanni Giovannini
[illegible] Massaroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demarini
Giovanni Perassone
Direttore Generale Paolo Paloschi

Stabilimento tipografico La Stampa, Via Marenco 32, Torino
Stampa in fac-simile: G.E.C. S.p.A., Via Tiburtina 1000, Roma
Stampa in fac-simile: S.T.S. S.p.A., Contrada Ricci 20, Catania

Registrazione Tribunale di Torino n. 613/1951

CERTIFICATO N. 738 DEL 6-12-1984

Sarà rievocato il raid fluviale del 1924

Da Asti a Venezia per l'Acqualonga

Un gommone [illegible] «Croce Verde» con quattro persone a bordo percorrerà il Tanaro e il Po fino [illegible] laguna veneta

ASTI — Sette volontari del servizio di protezione civile della Croce Verde di Asti ripeteranno l'impresa sportiva compiuta nel luglio 1924 da altrettanti militi [illegible] sodalizio: il raid fluviale, dalle sponde astigiane del Tanaro fino al Po, per raggiungere Venezia, cinquecento chilometri di navigazione su di un canotto. La «Vogalonga» partirà domenica 22 settembre.

L'impresa, a distanza di sessantuno anni, conserva il medesimo fascino e l'identica suggestione un po' pionieristica di quella originale, portata trionfalmente a termine, allora, dopo nove giorni di navigazione, dai volontari (tutti operai alla Vetreria di Asti), Pietro Giabutti, Carlo Calcagno, Antonio Meneghini, Pietro Fornaiero, Alfredo Gallo, Agostino Chianale e Primo Goltre.

I «sette uomini in barca» giunsero a Venezia a bordo di una barca battezzata «Carla», che veniva usata nei casi di straripamento del Tanaro. Portarono al sindaco della città lagunare un messaggio del primo cittadino di [illegible], l'avvocato Dellarissa, e furono accolti dai canottieri della prestigiosa «Bucintoro» con applausi, ovazioni di folla e corteo di decine di gondole ed imbarcazioni.

I giornali dell'epoca diedero ampio risalto all'impresa. *«Il raid è bello e lo scopo è nobile»*, titolava «Il Cittadino», specificando che *«il gruppo dei valorosi militi benemeriti della Croce Verde intende portare ai lavoratori della Regina dell'Adriatico il saluto dei lavoratori astigiani ed il fraterno omaggio dell'Associazione della Pubblica Assistenza a quella veneta»*.

Spiega il giudice Mario Bozzola, coordinatore dell'iniziativa di oggi: *«La rievocazione [illegible] ripeterà lo spirito sportivo di allora e [illegible] come veicolo di promozione per potenziare il parco macchine del servizio di Protezione civile»*.

Sul canotto, motorizzato con un piccolo fuoribordo, [illegible] 22 partiranno quattro persone: Bruno Martello, Renzo Origlia, Silvano Gallina (nipote di un partecipante alla spedizione del '24) e Fabio Carosso, il più giovane: 16 anni. Li seguiranno via terra, su di un fuoristrada dell'Associazione, usato come mezzo d'appoggio (è la stessa Campagnola che è giunta tra le prime a Tesero per portare aiuto alle popolazioni della Val di Fiemme), Vincenzo Vulto, Gianfranco Torta e Piero Macagno.

Prima della partenza, battesimo dell'imbarcazione (padrino e madrina saranno due bimbi, scelti fra i figli dei volontari) cui presenzieranno le autorità cittadine.

L'itinerario toccherà la città di Alessandria (lo sbocco del Tanaro nel Po), Piacenza, Cremona, [illegible] Levante, Brondolo, Chioggia, Laguna e Venezia.

L'arrivo è previsto per la mattinata di domenica 29, in piazza San Marco. Anche questa spedizione moderna (che tuttavia richiede la medesima dimestichezza con l'acqua e con i segreti del fiume di allora) verrà coronata dalle accoglienze della città veneta, dai rappresentanti dell'amministrazione comunale lagunare e, ovviamente, dai colleghi della Croce Verde veneziana.

l. b.

SCEGLIENDO FRA LE IMMAGINI DI UNA LUNGA E CALDA ESTATE

Acqui Terme. Incontri sulla piazza (Foto Mario Sciavaggione)

Saluzzo. Una sosta al fresco sotto i portici di via Martiri della Libertà (Foto [illegible] Cesare Bosio)

Sfilata e vendita

Un mercatino di «veterane» a Caresana

Proprietari e clienti da tutto il Piemonte

CARESANA — Patiti dei quattro cilindri d'epoca si sono dati appuntamento nel [illegible] della [illegible] Ultracinquantenni «Balilla», «Topolino» dal classico colore amaranto, metallizzate [illegible] Lancia» e leggendarie «Aurelia», sono scese in strada [illegible] rivivere il loro momento magico.

Tutte perfettamente funzionanti, si sono esibite in un carosello attraverso le vie del paese, scattanti e rombanti come un tempo. Merito di energici «maquillages» ed intensive terapie meccaniche cui sono state sottoposte. Le arzille nonnine a motore sono arrivate da Asti, Cuneo, Biella e Vercelli. Fiorenzo Beriglia è sceso dai tortuosi tornanti della collina di Camino con una prestigiosa «Fiat 509» decapottabile, classe 1925, ammiratissima dal pubblico. Racconta Beriglia: «Ho altre dieci vetture, tutti [illegible] Anni 20 al 1950. A Caresana ho portato uno dei «pezzi» che più prediligo: vale 25 milioni. Quando la casa costruttrice torinese mise in [illegible] la "509", il suo costo si aggirava sulle 25 mila lire».

[illegible] Mario, un collezionista [illegible] Conti, [illegible] risponde: «Ho pagato la mia "Balilla 508" [illegible] 1935 un milione ed era un rottame. Ne ho spesi altri 10 per rimetterla a nuovo». [illegible] più accessibili per i [illegible] Sandro Ivaldi, alessandrino, vende uno «spider» rosso fuoco del 1960 per soli 2 milioni e 300 mila. Il «meeting» è stato l'occasione per trattare acquisti e vendite. Un promotore del raduno, Franco Scansetti, afferma: «E' in questa direzione che vorremmo indirizzare negli [illegible] futuri la manifestazione: un vero mercato delle auto e moto d'epoca». Alla cinquantina di macchine si sono aggiunte [illegible] altrettante motociclette [illegible] due vercellesi, maghi [illegible], del settore. Sono Roberto Piazzano e Giancarlo Faggio.

g. b.

Domenica 15 settembre si terrà la XXIV Mostra micologica nazionale

Ceva, funghi in vetrina e a tavola

Simposio [illegible] studiosi italiani ed esteri e convegno sui casi d'avvelenamento - Qualche probl[illegible] per la siccità - Cultura, sport e folclore negli appuntamenti del «Settembre»

NOSTRO SERVIZIO

CEVA — Il più velenoso è l'*Amanita phalloides*, i migliori [illegible] i porcini (*Boletus edulis, pinicola*) e l'ovolo buono (*Amanita caesarea*). Ma il «magico» mondo dei funghi è [illegible] di centinaia di specie, che tornano ogni anno sui banchi [illegible] micologica nazionale di Ceva.

La misteriosa vita sotterranea del micelio e la simbiosi con le radici delle piante affascinano i botanici, mentre i buongustai si «accontentano» di sostare nei ristoranti che cucinano i funghi al naturale, trifolati e «[illegible] cebana».

La cittadina vive [illegible] la Mostra la giornata più importante dell'anno: domenica [illegible] settembre, dal momento dell'inaugurazione della [illegible] via [illegible] renco, con l'intervento del presidente della Camera di Commercio di Cuneo, Giacomo Odderol fino a sera, migliaia di appassionati (cercatori, micologi, «buone forchette») invaderanno Ceva, capitale riconosciuta dei funghi.

«La XXIV Mostra è preceduta da un Simposio micologico internazionale, da giovedì 12 a sabato 14 — [illegible] no al Gruppo «Peyronel», che organizza le manifestazioni [illegible] con il Comune e la Pro Loco — *domenica mattina, al teatro Marenco, si terrà il primo Convegno sui casi di avvelenamento, che ha un aspetto scientifico ma anche educativo»*.

Sotto i portici di via Marenco sono solitamente esposte [illegible] 350 [illegible] specie di funghi. *«L'eccezionale siccità di quest'estate ci crea qualche problema, perché nei nostri boschi, attualmente,* [illegible] *trova quasi niente* — dicono i micologi cebani — *Comunque, non perdiamo le speranze»*.

[illegible] rassegna di Ceva illustrerà anche la legge [illegible] nale che disciplina la «cerca», porrà a confronto l'ovolo malefico (*Amanita muscaria*) con il prelibato *Caesarea*, fornirà utili consigli per la raccolta e la conservazione.

In città, intanto, sono [illegible] minciate le [illegible] del «Settembre cebano», che fanno da cornice alla Mostra. Domenica la sezione Avis ha festeggiato il trentennale di fondazione, con un incontro interregionale dei donatori di sangue. Sabato prossimo (ore 20,30) al teatro Marenco si terrà un concerto lirico e strumentale; domenica, processione dell'Addolorata con falò [illegible] Rocca del Forte e illuminazione della Croce.

La settimana del fungo sarà aperta giovedì 12 [illegible] Simposio internazionale; [illegible] 14 al 22 settembre, in piazza Vittorio Veneto, si terrà l'«E[illegible] Mielo '85», con [illegible] e spettacoli musicali.

Domenica 15, [illegible] la Mostra, [illegible] in programma mercatino dell'usato, musica classica «dal Forte», [illegible] benefico di San Patrizio, ciclo del grano e ciclo dell'uva a cura della borgata Piana San Pietro, polentata [illegible] funghi, serata danzante nel salone [illegible] «Brenta».

[illegible] tornerà la Camminata settembrina (10 chilometri, partenza alle [illegible] pomeriggio, festa in piazza [illegible] Municipio. Gran finale domenica 29, con una spettacolare «Gimkana [illegible] mionistica» in piazza Vittorio Veneto.

Giuseppe Grosso

La festa della Madonna della Colletta

Notte di mille luci per le valli cusiane

LUZZOGNO — *Da mesi, gli abitanti del piccolo centro della Valle Strona stanno lavorando alla preparazione della festa [illegible] Madonna [illegible] Colletta. Un avvenimento che si ripete soltanto ogni tre anni e che ogni volta richiama una folla di fedeli, ma anche di gente ansiosa di assistere a uno spettacolo di [illegible] suggestione per la scenografia che fa da supporto [illegible] manifestazione.*

Quest'anno [illegible] ancora più grandiosa ricorrendo il centenario dell'incoronazione del simulacro della Vergine, venerata nel piccolo santuario situato su un colle a una quindicina di minuti dall'abitato.

La festa [illegible] Colletta, [illegible] quest'anno si protrarrà [illegible] 7 al [illegible] settembre, è molto antica, nel 1883 si parlava di tricentenario. A dare motivo a una scenografia che fa per una sera di Luzzogno un paese da fiaba è la cerimonia della traslazione della statua della Madonna dal santuario alla chiesa parrocchiale dove rimarrà esposta per tutta la durata della festa.

Si sta[illegible] rifacendo i sentieri lungo il percorso, sistemando le strade, costruendo archi trionfali; le case saranno ornate di fiori e luci, è in allestimento la grande galleria finale, lunga circa cento metri, ottenuta con pezze di tela, trasmesse da generazione in generazione, [illegible] tute in casa con il filo della canapa coltivata e lavorata sul posto in tempi ormai lontani.

Festoni e luci, addobberanno con effetto cromatico altamente suggestivo questo singolare padiglione posto sull'ultimo tratto di strada percorso dalla processione, a terra, [illegible] tappeto di verde e di fiori. Si avrà l'impressione di entrare in un mondo irreale.

a. m.

Organizzata a Castelletto T. per il 15 settembre

Regata in solitario sul Lago Maggiore

Nel decimo anniversario della tragica fine di Giulio Ramoni

Belgirate. Una delle i[illegible]ioni che partecipa alla regata in solitario sul lago Maggiore

BELGIRATE — Le traversate in solitario hanno scritto pagine affascinanti nella storia della navigazione a vela, affascinanti e terribili. La solitudine, il dialogo silenzioso con il mare e le stelle, la lotta con la furia delle onde e del vento, la paura e la fatica, i record delle traversate atlantiche sono temi ricorrenti nei resoconti dei protagonisti. Ma spesso l'atmosfera romantica e avventurosa che circonda questi personaggi viene strappata da notizie agghiaccianti.

Una di queste, undici anni fa riguardava il naufragio di Giulio Ramoni, morto a 35 anni, mentre si allenava per la Ostar, la classica gara transatlantica che fa sognare tutti gli appassionati.

Per ricordare Giulio, da dieci anni, il Centro nautico «Il Porticciolo» di Castelletto Ticino organizza una regata dalle caratteristiche i[illegible]te. E' infatti l'unica in solitario che si svolge su lago.

L'appuntamento è per il 15 settembre: sono invitati monoscafi e pluriscafi per i quali saranno stilate classifiche differenti per l'assegnazione dei trofei Ramoni. Il percorso si snoda su 12 miglia e la gara dovrebbe concludersi a metà pomeriggio.

Il raduno è ormai diventato un punto di riferimento per gli appassionati di vela del Lago Maggiore. Quest'anno però gli organizzatori e in particolare il segretario del Centro, Sandro Marelli, hanno voluto, in occasione del decimo anniversario, curare la manifestazione in ogni dettaglio.

Per l'occasione dovrebbe intervenire il ministro della Protezione Civile Giuseppe Zamberletti. Faranno parte del co[illegible] d'onore anche Claudio Muto Nardone, della Zurigo Assicurazione, sponsor ufficiale della manifestazione, Luigi Prini, sindaco di Belgirate, Angelo Sibilla, sindaco di Castelletto Ticino, Giuseppe Mugnai dell'Hotel Villa Carlotta e Sergio Colombo dell'Ente Mostra Tessile di Busto Arsizio. Carabinieri e Guardia di Finanza hanno offerto mezzi [illegible] come appoggio e assistenza [illegible] manifestazione.

I premi sono numerosi: oltre ai trofei Ramoni, [illegible] in palio le coppe della Zurigo Assicurazioni, ed altri [illegible] scimenti fra cui [illegible] tavola a vela che verrà sorteggiata fra tutti i partecipanti.

E' questa la seconda regata organizzata dal Centro Nautico nel 1985. La prima, il Trofeo del Ponte, si è svolta questa primavera ed ha avuto risvolti drammatici: un naufragio ed un disalberamento. Per fortuna tutto si è risolto per il meglio anche se l'emozione di quei momenti non è ancora stata dimenticata dai protagonisti.

Il Centro Nautico, il cui presidente è Attilio Donati, è attivo anche nella didattica: oltre ai corsi di avvicinamento e di perfezionamento su cabinati gli istruttori del circolo danno lezioni gratuite di iniziazione alla vela per ragazzi fino a 12 anni.

Irene Cabiati

Attacchino denunciato per affissione abusiva

CASTELLETTO MONFERRATO — Pier Carlo Frezzato, 21 anni, «attacchino» del paese, è stato denunciato dai carabinieri per «affissione abusiva».

Secondo le accuse, nel maggio scorso avrebbe sistemato i manifesti propagandistici per il referendum sulla scala mobile, al di fuori degli appositi spazi.

Non assorbe le radiazioni

Dopo la «bomba» mangeremo riso

La campagna promozionale per questo cereale

VERCELLI — Gli scienziati riuniti ad Erice hanno affermato che *«il riso è alimento da day after perché non assorbe radiazioni»*. Precisa Renzo Franzo, presidente dell'Ente nazionale risi che *«il riso è alimento non sofisticato e non sofisticabile»*. Facendo leva su questo slogan l'Ente Risi dal 1981 conduce una vivace campagna promozionale per incrementare le vendite nell'ambito del mercato nazionale, che [illegible] mediamente il 40 per cento del 10 [illegible] tonnellate di risone prodotti nell'arco di un anno.

Indagini condotte recentemente dicono che gli organizzatori della «promotion» avevano ragione. [illegible] zato dall'Ente ha fatto da «volano» per le industrie di trasformazione del riso le quali hanno smosso le acque del mondo della pubblicità per un budget che ha toccato i sei miliardi di lire, spingendo i consumatori verso un maggior consumo che viene quantificato intorno al 10 per cento.

Aggiunge ancora Franzo: *«La nostra attenzione è rivolta ora anche all'estero. Lo impone un mercato entro il quale incideranno fra non molto le produzioni risicole dei Paesi appena entrati nella Cee come la Spagna e il Portogallo»*.

Se il personaggio «Risottino» ha influenzato l'utente sui [illegible] affissi nelle stazioni ferroviarie e nelle stazioni delle metropolitane e attraverso spot pubblicitari trasmessi dalle tv private, grande interesse ha suscitato in mezza Italia il concorso scolastico «Conosci il riso?» che in quattro anni ha coinvolto 400 mila scolari delle classi quarte e quinte di 17 province. [illegible] che «ha scatenato» letteralmente insegnanti ed alunni in ricerche scolastiche collettive di grande interesse, le migliori delle quali troveranno collocazioni in una apposita pubblicazione.

L'Ente risi da qualche tempo non manca occasione per inserirsi in molte iniziative promozionali, per ricordare la festa [illegible] «mariltoggio», in atto da due anni, fra «Riso e Barbera», a [illegible] Marzanotto d'Asti; la presenza con un proprio trofeo — per una vignetta sul riso — alla Biennale internazionale di caricatura che si tiene a Vercelli; il concorso per una ricetta sul riso indetto in collaborazione con «Famiglia Cristiana» e «Famiglia tv».

Ultima in ordine di tempo, lanciata a Verbania Pallanza, giovedì della scorsa settimana, la organizzazione con l'azienda di soggiorno di Verbania e gli enti turistici svizzeri di Ascona, Losone e Brissago, di «Riso e lago», rassegna gastronomica dell'Alto Lago Maggiore, in programma in nove ristoranti fra il 5 settembre ed il 2 di ottobre.

Walter Nasi

Saluzzo, compie cento anni il museo di Casa Cavassa

SALUZZO — Il museo civico di Casa Cavassa compie un secolo di vita: nel 1885, infatti, il marchese Emanuele Tapparelli D'Azeglio acquistò questa antica dimora, che si trova nel cuore del centro storico cittadino e che fu l'abitazione, nel 400, di [illegible]zzo Cavassa, v[illegible] del marchesato di Saluzzo. I Cavassa, famiglia proveniente da Carmagnola, si stabilirono così nella capitale del marchesato divenendo poi nobili con un proprio stemma sul quale figura il motto «Droit quoi qu'il soit» e che significherebbe «Diritto a ogni costo».

[illegible] a domenica si festeggerà quindi la ricorrenza con una conferenza e una mostra organizzata dalla direttrice del museo, Anna Telli, che annuncerà la pubblicazione di un volume su questa dimora, quindi sull'intensa attività svolta dal museo soprattutto negli ultimi anni con numerose iniziative culturali e artistiche. (n. gr.)

Sono oltre 1200 i giovani che sostengono le prove

Gli esami di riparazione per il 30% degli studenti

Il maggior numero di «rimandati» [illegible] Gioberti, Scientifico e Artom

ASTI — Da [illegible] una buona fetta della popolazione studentesca astigiana è ritornata sui banchi [illegible] scuola. Sono gli studenti delle medie superiori che devono sostenere [illegible] esami di riparazione.

I giovani che hanno ripreso la strada [illegible] aule sono [illegible] e rappresentano il 30 per cento degli studenti scrutinati a giugno negli Istituti superiori [illegible] (oltre [illegible].

La ripartizione per Istituto segnala al «Gioberti» 210 [illegible] gionieri e 41 geometri, impegnati in questi giorni nella sessione supplementare di settembre: rappresentano rispettivamente il 30 e il [illegible] per cento degli allievi ai primi quattro anni. Il maggior numero di rimandati riguarda le classi seconda e terza. Allo scientifico «Vercelli» dei [illegible] rimandati, 66 sono chiamati a riparare [illegible] latino una materia evidentemente [illegible]. Bessantuno i giovani impegnati invece nella prova di matematica.

[illegible] rimandati in italiano su 60 studenti, al classico «Alfieri» dove la percentuale degli allievi costretti a riparare è stata piuttosto alta (quasi [illegible] per [illegible] contro il 5 per cento dei respinti). All'istituto per periti «Artom» che a giugno con il «Gioberti» era risultato il più severo nel numero [illegible] bocciature, [illegible] studenti stanno cercando in questi giorni di guadagnare il passaggio all'anno successivo; sono il 39 [illegible] cento dei 450 scrutinati al termine dell'anno [illegible].

Nove i rimandati all'Istituto per l'Agricoltura, una ridottissima [illegible] (4 per cento). Seguono quindi il «Castigliano» [illegible] rimandati, [illegible] maggioranza [illegible] nei primi due anni), il «Quintino Sella» (la scuola per segretarie d'azienda) [illegible] 122 allieve rimandate (25 per cento del totale), l'Istituto d'arte (72 rimandati il 30 per cento circa) e le magistrali statali (119 con una prevalenza nelle classi seconda e terza). *f. c.*

Festa Unità stasera le «Nete»

ASTI — Per il [illegible] dell'Unità, in [illegible] presso le [illegible] Ferriere Ercole, questa sera (mercoledì) alle ore 21, per lo spazio «Spettacoli [illegible] dei ricordi», esibizione delle popolarissime Gemelle Nete, le simpatiche cantastorie piemontesi. Sempre questa [illegible] musica dixieland, con la Spaghetti Jazz [illegible].

Per l'area dibattiti, è in programma «Una fede accantonata? Militanza comunista e fede cristiana». Parlerà don Franco Barbero della Comunità cristiana di base. *(l. b.)*

Dopo 3 licenziamenti all'Asp

Rinviato al 10 lo sciopero bus

Proclamato dai sindacati per lunedì scorso è slittato in [illegible] sentenza del pretore

ASTI — Non c'è stato ieri [illegible] il previsto sciopero dei servizi di trasporto pubblico (Asp), indetto per rivendicare la riassunzione di tre autisti licenziati.

Gli autobus hanno funzionato regolarmente sia in città che nelle frazioni.

La [illegible] dell'agitazione è [illegible] di [illegible] precisamente sino a martedì 10 settembre, quando i sindacati hanno fissato 24 ore di astensione dal servizio da parte dei lavoratori dell'Asp.

La decisione di spostare lo sciopero è [illegible] in quanto si attende l'esito del ricorso presentato in Pretura dai sindacati stessi in merito alla vicenda dei tre dipendenti la cui assunzione a tempo indeterminato (guidavano gli scuolabus) era stata bocciata dal Coreco.

L'Asp era stata così [illegible] stretta a procedere al loro licenziamento. *r. s.*

A Villanova pittura orientale

VILLANOVA — Due appuntamenti nell'ambito dei festeggiamenti del settembre villanovese. Domani [illegible] alle 21, nel sa[illegible] municipale, concerto del duo tedesco Dieter e Almut Schönfeld, al clavicembalo e al flauto. Verranno eseguite arie di [illegible] mi, Bach, Vivaldi, Ponce, Sismonda.

La sera [illegible] alle 21,30, sempre [illegible] salone municipale, inaugurazione della mostra di pittura [illegible] cinese [illegible] Fu, formatasi alle scuole d'arte orientali, europee e statunitensi. [illegible] mostra durerà [illegible] a domenica 8. Peggy Fu, che è anche un'affermata pianista, presenta quadri e lavori improntati allo [illegible] orientale fortemente personalizzato e semplificato. *(l. b.)*

Consegnati al magistrato i primi risultati dell'autopsia

La donna di Cocconato s'è uccisa da sola, scarcerato il fratello

Giuseppina Maria Bottino, che è stata sepolta ieri, si [illegible] tre volte [illegible] gola con un coltello - Carlo, 79 anni, cieco, [illegible] volta di sopprimersi

COCCONATO — Colpo di scena nella vicenda dei fratelli Carlo e Giuseppina Maria Bottino, i due anziani che avevano deciso [illegible] piuttosto che separarsi. L'autopsia, eseguita dal professor Formaggio sul corpo della donna ieri mattina, indicherebbe infatti che l'anziana donna, 74 anni, [illegible] per l'arteriosclerosi, si [illegible] uccisa da sola, pugnalandosi per tre volte [illegible] gola.

Il fratello, di cinque anni più vecchio, cieco, av[illegible] successivamente a sua volta tentato di suicidarsi, riuscendo però solo a ferirsi, in modo non grave.

Cade in questo modo, a carico del vecchio, l'accusa di omicidio nei confronti [illegible] sorella. Carlo Bottino infatti, che fino a ieri è rimasto piantonato all'ospedale di Asti, verrà scarcerato per mancanza di sufficienti indizi.

L'esame necroscopico, in pratica, mentre toglie all'uomo la responsabilità materiale dell'uccisione della sorella (cui [illegible] legato da [illegible] quasi morboso e da lunghissimi anni di convivenza) [illegible] convalidare quanto i due fratelli negli ultimi precedenti il «suicidio a due», avevano scritto [illegible] di [illegible] breve messaggio: con grafia incerta, in due calligrafie differenti, Carlo e Pina (così li chiamavano a Cocconato) scrivevano che «preferivano morire piuttosto che separarsi».

Probabilmente la donna, meno de[illegible] ata del fratello, è riuscita a ferirsi mortalmente per prima, [illegible] un semplice coltello da cucina. Lo stesso coltello è stato poi impugnato [illegible] Carlo, che a sua [illegible] ha tentato di uccidersi.

E' [illegible] l'intervento di una donna del paese, che abitualmente prestava la sua opera [illegible] assistenza, a far sì che il Bottino, ferito [illegible] venisse [illegible] in tempo, evitando di [illegible] morte per dissanguamento.

Le sue condizioni fisiche [illegible] migliorando, mentre perdura lo [illegible] di profonda confusione mentale, in cui è precipitato dopo il dramma. Il giorni [illegible] interrogato [illegible] sostituto procuratore della [illegible] pubblica, Ercole Armato.

Ieri, intanto, si [illegible] svolti i funerali [illegible] donna, alla presenza di [illegible] parte della popolazione. Nessuno era ancora a [illegible] dell'autopsia.

[illegible] pomeriggio, il sostituto procuratore della Repubblica [illegible] Armato [illegible] ricevuto dal professor Formaggio i primi risultati dell'autopsia che scagionerebbe in pieno il Bottino. Nella serata di ieri lo stesso magistrato aveva firmato il provvedimento di scarcerazione dell'anziano agricoltore. *l. b.*

Una nuova pista per l'omicidio

[illegible] — Le indagini per [illegible] l'omicidio di Salvatore D'Amico, il cinquantenne palermitano, residente da molti anni ad Asti, strangolato da alcune coltellate, sarebbero a buon punto.

[illegible] inquirenti avrebbero [illegible] la pista giusta. Tutto lascia supporre che l'autore del brutale [illegible] (il cadavere della [illegible] è stato [illegible] nei pressi del fiume Tanaro, mercoledì scorso) venga arrestato.

La polizia ne conoscerebbe già il nome. [illegible] indagini sono comunque coperte dal [illegible] riserbo.

Ieri pomeriggio, negli uffici della Procura, il sostituto procuratore, Ercole Armato, ha convocato il dirigente [illegible] Squadra mobile della questura e il comandante del gruppo carabinieri per [illegible] il punto delle [illegible].

Non si esclude che la polizia [illegible] qualche fermo. L'assassino o gli assassini di Salvatore D'Amico potrebbero aver agito a scopo di vendetta. Fin dalle prime indagini [illegible] inquirenti hanno scartato l'ipotesi del delitto per rapina. Il D'Amico viveva [illegible] i proventi dell'assistenza pubblica e dalla raccolta di ferro vecchio.

Coniugato, ma separato da [illegible] dalla moglie con tre figli, il D'Amico, in passato, era stato condannato per piccoli reati. In questi ultimi anni vi[illegible] quasi in miseria passando le notti al dormitorio pubblico. *v. ma.*

Asti — [illegible] lunedì, [illegible] Asti [illegible] iniziato [illegible] dirette riguardanti il [illegible] 1985. L'emittente [illegible] Vialosto attraverso uno studio [illegible] fino a mercoledì 11 settembre, ogni sera (ad eccezione [illegible] venerdì e sabato) tra[illegible] Cocchi di piazza Alfieri (dalle ore 21 alle 24) una serie di interviste a rettori, rappresentanti del Consiglio del Palio, autorità

Prevista [illegible] ricca serie di allegre manifestazioni, tra cui la sfilata [illegible] carri allegorici

Un momento della festa che si è svolta domenica nella frazione San Grato di Bubbio

Bubbio ha indetto la sfida dei borghi

ASTI — Dopo il [illegible] delle manifestazioni di domenica scorsa (almeno duecento in tutta la provincia), molte Pro loco si stanno organizzando per il [illegible] delle [illegible] Altre non parteciperanno, domenica 8 settembre, alla sfilata del capoluogo astigiano in quanto, le loro iniziative, sono già state fissate, da anni, [illegible] la seconda domenica di settembre.

E' il caso della Pro Bubbio che per l'8 settembre ha nuovamente indetto la sfida dei sette borghi del paese in fatto di giochi campestri, ed altro.

Già sabato 7 la Pro organizza una grande grigliata: domenica, invece, un corteo [illegible] ci, danze, cena all'aperto. Per l'occasione giungeranno a Bubbio comitive liguri e piemontesi.

Nello stesso comune [illegible] Bormida, si è svolta in località San Grato, domenica scorsa, una serie di festeggiamenti per il restauro [illegible] chiesetta dedicata a San Grato, costruita oltre [illegible] anni fa, pietra su pietra, [illegible] sportate a mano dai [illegible] della zona per preservarla dal flagello della grandine.

I capi famiglia di San Grato, ogni anno, a turno, assumono le vesti di priore con la responsabilità della custodia della chiesetta. Domenica la frazione San Grato è stata invasa da centinaia di forestieri che hanno [illegible] ad alcuni [illegible] bocce, eccetera). *(r. ma.)*

Il raid fluviale sarà ripetuto dal [illegible] settembre

«Carla» andò fino a Venezia

[illegible] degli ultimi prima della partenza della barca «Carla» con i sette uomini [illegible] luglio del 1924 sul Tanaro davanti ad Asti. La barca arrivò a Venezia tra le trionfali accoglienze dei lagunari. (Servizio nella pagina Piemonte)

Pubblichiamo oggi l'undicesima foto-quiz del concorso

Basta anche un solo tagliando per vincere a Scopri il tuo borgo

Questa volta è davvero facile. Due meridiane affiancate [illegible] un particolare da scoprire [illegible] occhi chiusi. [illegible] avesse dubbi può comunque girare tra i borghi cittadini o andare [illegible] dei quattro centri della provincia che corrono il Palio (Nizza, [illegible] Damiano, Moncalvo e Montechiaro) per [illegible] i due antichi orologi a ombra.

[illegible] foto di [illegible] il concorso «Scopri il tuo borgo» organizzato [illegible] «La Stampa» con la sponsorizzazione della «Saclà» è giunto all'11° tagliando. Ne mancano [illegible] cinque per completare la rassegna delle [illegible] immagini misteriose (una per ognuno dei [illegible] rioni e dei quattro paesi). La ricerca continua.

Ricordiamo alcune [illegible] regole d'oro per partecipare.

• Il concorso è aperto a tutti i lettori [illegible] «La Stampa» Cronache di Asti».

• Tutte le foto riguardano particolari visibili [illegible] strada, non nascosti o deformati dall'obiettivo.

• Per partecipare [illegible] è necessario avere tutti i 17 tagliandi: basta anche un solo tagliando per vincere i biglietti del Palio e concorrere all'estrazione del montepremi.

• Non ci sono comunque limiti all'invio dei tagliandi. Più soluzioni si spediscono e si imbucano nelle apposite [illegible] disposte in vari punti di Asti (leggere l'elenco nel regolamento del tagliando) e [illegible] aumentano le [illegible] di [illegible] sorteggiati.

• Anche i tagliandi con risposte inesatte parteciperanno [illegible] dei cento biglietti di tribuna per il [illegible] di domenica [illegible] offerti dal Comune di Asti.

• Solo i tagliandi con la risposta esatta, che arriveranno entro il [illegible] settembre, [illegible] parteciperanno all'estrazione dei premi finali (vedere elenco nell'inserzione a fianco).

I ladri hanno agito indisturbati svuotando completamente [illegible] stalla

Furto di dieci vitelli a Valterza Porticato in fiamme a Cisterna

ASTI — Dieci vitelli sono stati rubati dalla stalla di una [illegible] frazione [illegible] il fatto è avvenuto nella [illegible] domenica e lunedì. Il denunciarlo è [illegible] il proprietario Antonio Cesari [illegible] 52 anni, abitante ad Asti in [illegible] Graziano [illegible].

I ladri hanno agito completamente indisturbati, nel [illegible] della notte. Al mattino il proprietario ha trovato la porta scardinata e la stalla vuota: la cascina è in una posizione piuttosto isolata.

I ladri hanno comunque agito con grande accortezza e abilità e [illegible] questo motivo si sospetta che [illegible] trattarsi di una banda organizzata nel furto di bestiame.

[illegible] in passato, fra l'altro sempre in [illegible] Valterza, erano avvenuti furti di mucche e vitelli a danno [illegible] allevatori del luogo. *(f. c.)*

CISTERNA — Un incendio scoppiato [illegible] pomeriggio di lunedì [illegible] distrutto un porticato [illegible] paese. [illegible] Italia. Le fiamme si sono alzate nella parte rurale dell'abitazione [illegible] Giuseppe Mo, un operaio originario di Cisterna ma residente a Torino.

D'estate il Mo [illegible] in paese. L'incendio, sprigionatosi [illegible] accertare, ha distrutto il fabbricato, parecchia legna da ardere ammucchiata [illegible] l'inverno, un ciclomotore [illegible] altre [illegible]. I vicini di [illegible] prima che intervenissero i vigili del fuoco di Asti, hanno provveduto a [illegible] scrivere le fiamme, che potevano estendersi alle abitazioni vicine.

Verso le otto [illegible] l'incendio è stato completamente domato. I danni superano i dieci milioni di lire. *(l. b.)*

Asti — Nella sala mostra della Provincia (piazza Alfieri) è [illegible] inaugurata domenica 1° settembre una mostra di [illegible] ceramica del[illegible] Enrica Cantelli. La mostra rimarrà aperta per due settimane.

Asti — Agenti della Squadra mobile hanno tratto in [illegible] Renato Nosenzo, 31 anni, di Asti, disoccupato, per sfruttamento della prostituzione di una giovane.

SPETTACOLI E TACCUINO

ASTI

LUX: Inferno in diretta (drammatico), L. Mann. e [illegible].
POLITEAMA: Porky's III, la rivincita (commedia), B. Monahan, W. Knight.
RITZ: La rosa purpurea del Cairo (commedia), [illegible] Allen, con M. Farrow.
SPI[illegible]: Police nere club (erotico).
[illegible] Paris, T[illegible] (drammatico)

[illegible]

AURORA: Orgasmi erotici (erotico).
LUX: chiuso.
SOCIALE: Intime confessioni (erotico).
VERDI: Not [illegible] (commedia)

[illegible] TURNO

Asti: diurna: Comunale, via Cosma; notturna: Alfieri, piazza Alfieri 3.
Canelli: Bacco, via Alfieri 15.
Moncalvo: Arduzzone, via XX Settembre 1.
Nizza: Dova Bocchi, [illegible] Pio Corsi.

[illegible]

Centralino telefonico. [illegible] 353 569; Nizza 721.971; Canelli 832 525; Monastero Bormida 89 048; Rocca d'Arazzo [illegible] Calliano 928 444; Montechiaro 406 188; San Damiano 975.910; Castiglione 966.770; V[illegible] 933 844; Cocconato [illegible] Montemagno [illegible] Bosco [illegible]

Tamburello serie A

Bussolengo inarrestabile

ASTI — La compagine veronese del Bussolengo, capolista nel massimo campionato di tamburello, è passata come [illegible] rullo compressore anche sullo sferisterio astigiano di «Lungotanaro» vincendo per [illegible] l'Edi[illegible] penultima giornata del girone eliminatorio: 8-3, 8-3 i parziali.

[illegible] astigiani, [illegible] ri[illegible] Cussotto, Dellavalle, [illegible] e Maccario hanno più volte cambiato lo schieramento tattico del proprio quintetto, ruotando i giocatori, ma lo stratagemma non è servito a contenere il maggior potenziale dei [illegible].

In serie A ha destato una certa impressione il clamoroso scivolone interno del Castelferro (Alessandria), secondo, con quattro astigiani in squadra, che ha perso 8-2 8-3 contro il Cariano. La compagine alessandrina ha però la valida attenuante dell'assenza di Beppe Bonanate, il mezzovolo montechiarese.

Classifica: Bussolengo punti 30; Castelferro 32; Rallo 28; Bonate 25; Marmirolo 24; Aldeno e Cariano 18; Valgatara e Ediconsat 14; Salvi 15; Negrar 10; Caprianese 3.

Prossimo turno (domenica 8 settembre): Bonate-Negrar; Caprianese-Castelferro; Cariano-Ediconsat (anticipata a [illegible] 7 settembre); Bussolengo-Valgatara; Rallo-Aldeno; Marmirolo-Salvi. *(l. b.)*

Ora l'Asti affronta il difficile Savona

Le semifinali per la Pivato Cup [illegible] tennis

ASTI — Continuano le sfide incrociate fra l'Asti e le formazioni liguri inserite nel girone [illegible] Coppa Italia. Questa sera (ore 20,45) è la volta del Savona [illegible] scende al Comunale per inaugurare contro i «galletti» il girone di ritorno della [illegible] eliminatoria. In pratica [illegible] l'Asti [illegible] dell'esordio stagionale davanti al pubblico di casa: infatti i [illegible] minuti giocati contro la Sanremese, prima del rinvio dell'incontro per pioggia, non hanno fatto testo.

Il Savona giunge [illegible] accompagnato da una tradizione avversa, non essendo [illegible] riuscito negli ultimi anni a violare il campo di via Foscolo, lo stesso sul quale l'attuale allenatore dei liguri Giovanni Sacco ha concluso la carriera di calciatore e iniziato quella di tecnico.

L'incontro ai fini della classifica di Coppa è estremamente importante, una sorta di ultima spiaggia [illegible] non perdere contatto [illegible] Sanremese a sua [illegible] impegnata a [illegible] contro [illegible] Cairese desiderosa di riscatto dopo lo scivolone patito contro l'[illegible] Afferma Mimmo Marchese, uomo di punta della prima linea astigiana: *«Un risultato pieno rilancerebbe la nostra classifica, ma la stessa cosa si può dire dei nostri avversari. Una gara quindi interessante per la posta in palio. Speriamo di regalare ai nostri tifosi [illegible] bella soddisfazione».*

Dopo la partita di stasera, la Coppa proseguirà domenica con la trasferta a Sanremo. Quindi i «galletti» ospiteranno la Cairese domenica.

• Oggi riparte dopo la pausa estiva la Pivato Cup 85, il campionato provinciale a squadre di tennis riservato ai non classificati. La manifestazione dopo le fasi eliminatorie entra [illegible] vivo con la disputa questa sera (ore 20) della prima semifinale. Di fronte la Cassa di Risparmio di Asti e l'Aurora di Nizza, l'unica formazione della provincia ad essere rima[illegible] in lizza per il titolo finale. L'incontro si giocherà sui campi del circolo Cassa di [illegible]sparmio in corso Dante [illegible]: arbitro Giuseppe Furiano, giudici [illegible] Paolo Fava e Michele Molino.

[illegible] sempre alle 20 [illegible] volta [illegible] seconda [illegible]nale. Scenderanno in campo il Dopolavoro Ferroviario di Asti contro il Circolo Vallebenedetta: la direzione dell'incontro (si giocherà [illegible] ferrovieri) [illegible] affidata all'arbitro Piero Rosio [illegible] da Paolo [illegible] e Michele Molino. [illegible] formazioni vincitrici daranno vita, sempre in notturna alla finalissima, [illegible] fissata per giovedì 12 settembre. La premiazione si terrà [illegible] il giorno successivo all'hotel [illegible] durante una serata organizzata dalla Pivato. *f. c.*

Sarà rievocato il raid fluviale del 1924

Da Asti a Venezia per l'Acqualonga

Un gommone [illegible] «Croce Verde» con quattro persone a bordo percorrerà il Tanaro e il Po fino alla laguna veneta

ASTI — Sette volontari del servizio [illegible] protezione civile della Croce Verde di Asti ripeteranno l'impresa sportiva compiuta nel luglio 1924 da altrettanti militi del sodalizio: il [illegible] fluviale, dalle sponde astigiane del [illegible] fino al Po, [illegible] raggiungere Venezia, cinquecento chilometri di navigazione su [illegible] un canotto. La «Vogalonga» partirà domenica 22 settembre.

L'impresa, a distanza di sessantuno anni, [illegible]serva il medesimo fascino e l'identica suggestione un po' pionieristica di quella originale, portata trionfalmente a termine, allora, dopo nove giorni di navigazione, dai volontari (tutti operai [illegible] Vetreria di Asti), Pietro Gabutti, [illegible] Calcagno, Antonio Meneghini, Pietro Fornasiero, Alfredo Gallo, Agostino Chianale e Primo Goltre.

I «sette uomini in barca» giunsero a Venezia a bordo di una barca battezzata «Carla», che veniva usata nei casi di straripamento del Tanaro. Portarono [illegible] sindaco della città lagunare [illegible] messaggio del primo cittadino di Asti, l'avvocato Dellarisse, e furono accolti dai canottieri della prestigiosa «Bucintoro» con applausi, ovazioni di folla e corteo di decine di gondole ed imbarcazioni.

I giornali dell'epoca diedero ampio risalto all'impresa. *«Il raid è bello e lo scopo è nobile»*, titolava «Il Cittadino», specificando che *«il gruppo dei nostri militi benemeriti della Croce Verde intende [illegible] ai lavoratori [illegible] Regina dell'Adriatico [illegible] saluto [illegible] lavoratori astigiani e il fraterno omaggio dell'Associazione della [illegible] Astigiana a quella veneta»*.

Spiega il giudice Mario Bozzola, [illegible] dell'iniziativa di oggi: *«La rievocazione ripeterà lo spirito sportivo di [illegible] e servirà [illegible] veicolo [illegible] promozione [illegible] potenziare il parco macchine del servizio di Protezione civile»*.

Sul canotto, [illegible] con un piccolo fuoribordo, domenica 22 partiranno quattro persone: Bruno Marello, Renzo Origlia, Silvano [illegible]na (nipote di un partecipante alla spedizione [illegible] '24) e [illegible]io Caroaso, il più giovane [illegible] anni. Li seguiranno via terra, su [illegible] un fuoristrada dell'Associazione, usata [illegible] d'appoggio (è la stessa Campagnola che è giunta [illegible] le prime a Tesero per portare aiuto alle popolazioni della Val di Fiemme), Vincenzo Vullo, Gianfranco Toria e Piero Macagno.

Prima della partenza, battesimo dell'imbarcazione (padrino e madrina saranno due bimbi, [illegible] fra i figli [illegible] volontari) cui presenzieranno le autorità cittadine.

L'itinerario toccherà le città di Alessandria (lo sbocco del Tanaro nel Po), Piacenza, Cremona, Po [illegible] Levante, Brondolo, Chioggia, Laguna e Venezia.

L'arrivo è previsto per la [illegible] domenica 29, in piazza San Marco. Anche questa spedizione moderna (che tuttavia richiede la medesima dimestichezza [illegible] l'acqua [illegible] i segreti del fiume di allora) verrà coronata [illegible] accoglienze [illegible] città veneta, [illegible] rappresentanti dell'amministrazione [illegible]nale lagunare e ovviamente, [illegible] colleghi della Croce Verde veneziana.

l. b.

Acqui Terme. Incontri sulla piazza (Foto Mario Solavaggione)

Saluzzo. Una sosta al fresco sotto i portici di via Martiri della Libertà (Foto di Cesare Bosio)

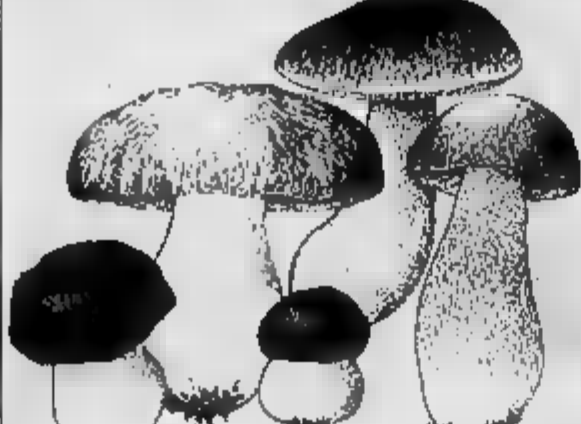
Domenica 15 settembre si terrà la XXIV Mostra micologica nazionale

Ceva, funghi in vetrina e a tavola

Simposio di studiosi italiani ed esteri e convegno sui casi d'avvelenamento - Qualche problema per la siccità - Cultura, sport e folclore negli appuntamenti [illegible] «Settembre»

CEVA — Il più velenoso è l'*Amanita phalloides*, i migliori sono i porcini (*Boletus edulis, pinicola*) e l'ovolo buono (*Amanita caesarea*). Ma il «magico» mondo dei funghi è fa[illegible] di centinaia [illegible] specie, che tornano ogni [illegible] della Mostra micologica nazionale di Ceva.

La misteriosa vita sotterranea del micelio e [illegible] le radici delle piante affascinano i botanici, mentre i buongustai [illegible] «accontentano» [illegible] sostare [illegible] ristoranti che cucinano i funghi al naturale, trifolati e «alla cebana».

La cittadina vive [illegible] Mostra la giornata più importante dell'anno: domenica 15 settembre, dal [illegible] dell'inaugurazione della rassegna (ore 9, in [illegible] Marenco, con l'intervento del presidente della Camera di Commercio di Cuneo, Giacomo Oddero) fino a sera, mi[illegible]

[illegible] appassionati (cercatori, micologi, «buone forchette») invaderanno Ceva, capitale riconosciuta del fungo.

«La XXIV Mostra è preceduta da un Simposio micologico internazionale, da giovedì 12 a sabato 14 — spiega [illegible] Gruppo «Peyronel», che organizza le manifestazioni in collaborazione con il Comune e la Pro Loco — *domenica mattina, al teatro Marenco, si terrà il primo Convegno sui casi di avvelenamento, che ha un aspetto scientifico ma anche educativo»*.

Sotto i portici [illegible] via Marenco sono solitamente esposte [illegible] 350 alle [illegible] specie [illegible] funghi. *«L'eccezionale siccità* [illegible] *quest'estate ci crea qualche problema, perché nei nostri boschi, attualmente,* [illegible] *trova quasi niente* — dicono i micologi cebani — *Comunque,* [illegible] *perdiamo le speranze»*.

La [illegible] Ceva illustrerà anche [illegible] legge regionale che disciplina la «cerca», porrà a confronto l'ovolo malefico (*Amanita muscaria*) con la prelibata Caesarea, fornirà utili consigli per la raccolta e la conservazione.

In città, [illegible] le manifestazioni del «Settembre cebano», che fanno da cornice alla Mostra. Domenica la sezione Avis ha festeggiato il trentennale di fondazione, con un incontro interregionale dei donatori di sangue. Sabato prossimo (ore 20.30) al teatro Marenco si terrà un concerto lirico e strumentale; domenica, processione dell'Addolorata con falò dalla Rocca del Forte e illuminazione della Croce.

La settimana [illegible] fungo sarà aperta giovedì [illegible] dal Simposio Internazionale; [illegible] 14 [illegible] settembre, in piazza Vittorio Veneto, si terrà l'«Expo [illegible]», con [illegible] e spettacoli [illegible].

[illegible], [illegible] la Mostra, sono in programma mercatino dell'usato, [illegible] classica «dal Forte», pozzo benefico di San Patrizio, [illegible] del grano e ciclo dell'uva a cura della borgata Piana San Pietro, polentata con funghi, serata danzante nel [illegible] della «Brenta».

Domenica 22 [illegible] la Camminata settembrina (10 chilometri, partenza [illegible] 8.30); al pomeriggio, [illegible] piazza del Municipio. Gran finale domenica 29, con una spettacolare «Gimkana camionistica» in piazza Vittorio Veneto.

Giuseppe Grosso

La festa della Madonna della Colletta

Notte di mille luci per le valli cusiane

LUZZOGNO — *Da mesi, gli abitanti del piccolo centro della Valle Strona stanno lavorando* [illegible] *preparazione della festa* [illegible] *Madonna della Colletta. Un avvenimento che si ripete soltanto ogni tre anni e che ogni volta richiama una folla di fedeli, ma anche di gente ansiosa* [illegible] *assistere a uno spettacolo di rara suggestione* [illegible] *la scenografia che fa da supporto alla manifestazione.*

Quest'anno [illegible] [illegible] *più grandiosa ricorrendo il centenario dell'incoronazione* [illegible] *simulacro* [illegible] *Vergine, venerato* [illegible] *piccolo santuario si*[illegible] *colle a una quindicina di minuti dall'abitato.*

La festa della Colletta, che quest'anno si protrarrà dal 7 al 14 settembre, è molto antica, nel 1885 si parlava di tricentenario. A dare motivo a una scenografia che fa per una [illegible] *Luzzogno un paese da fiaba è la cerimonia della traslazione della statua de*[illegible] *Madonna dal santuario alla chiesa parrocchiale dove rimarrà esposta per tutta la durata della festa.*

Si [illegible] *rifacendo i sentieri lungo il percorso, sistemando le strade, costruendo archi trionfali, le* [illegible] *saranno ornate* [illegible] *fiori e luci, è in allestimento la grande galleria finale, lunga circa cento metri, ottenuta con pezze di tela, tramesse da generazione in generazione, tessute* [illegible] *casa con il filo della canapa coltivata e lavorata sul posto in tempi* [illegible] *lontani.*

Festoni e luci, addobberanno con effetto cromatico altamente suggestivo questo singolare padiglione posto sull'ultimo tratto di strada percorso dalla processione, a terra, un tappeto di verde e di fiori. Si avrà l'impressione di entrare in un mondo irreale.

A. m.

Sfilata e vendita

Un mercatino di «veterane» a Caresana

Proprietari e clienti da tutto il Piemonte

CARESANA — Falliti dei quattro [illegible] d'epoca si [illegible] appuntamento nel paese della Bassa vercellese. Ultracinquantenni «Balilla», «Topolino» dal classico colore amaranto, metallizzate «Ardea Lancia» e leggendarie «Aurelia», sono scese in strada per rivivere il loro momento magico.

Tutte perfettamente funzionanti, si sono esibite in un carosello attraverso le vie del paese, scattanti e rombanti come un tempo. Merito di energici «maquillages» ed intensive terapie meccaniche cui sono state sottoposte. Le arzille nonnine a motore sono a[illegible] Asti, Cuneo, Biella e Vercelli. Fiorenzo Bertiglia è sceso [illegible] torinesi [illegible] della collina di Camino con una prestigiosa «Fiat 508» decapottabile, classe 1935, ammiratissima dal pubblico. Racconta Bertiglia: «Ho altre dieci vetture, tutti modelli dagli Anni 20 al 1950. A Caresana ho portato uno dei «pezzi» che più prediligo: [illegible] 35 milioni». Quando la casa costruttrice torinese mise in circolazione la "508", il suo costo si aggirava sulle 25 mila lire.

[illegible] un collezionista locale, [illegible] Mo[illegible] Conti, [illegible] suo aspe[illegible] «Ho pagato la mia [illegible] 508" del 1935 un milione ed [illegible] un rottame. Ne ho spesi [illegible] 10 per rimetterla a nuovo». Co[illegible] più accesi [illegible] per i modelli Anni 60. [illegible]ro Iv[illegible] alessandrino, vende una «spider» rosso fuoco [illegible] 1969 per soli 2 milioni e 800 mila. Il «meeting» è [illegible] l'occasione per [illegible] e vendite. [illegible] promotore del raduno, Franco Scanselli, afferma: «E' in questa direzione che vorremmo indirizzare negli anni futuri la manifestazione: un vero mercato delle auto e moto d'epoca». Alla cinquantina di macchine si sono aggregate altrettante motociclette. Presenti due vercellesi, maghi incontrastati del settore. Sono Roberto Pias[illegible]ane e Giancarlo Paggio.

E. G.

Organizzata a Castelletto T. per il 15 settembre

Regata in solitario sul Lago Maggiore

Nel decimo anniversario della tragica fine di Giulio Ramoni

Belgirate. Una delle imbarcazioni che parteciperà alla regata in solitario sul Lago Maggiore

BELGIRATE — Le traversate in solitario hanno scritto pagine affascinanti nella storia della [illegible] a vela, affascinanti e terribili. La solitudine, il dialogo silenzioso con il mare e le stelle, la lotta con la furia delle onde e del vento, la paura e la fatica, i record [illegible] traversate atlantiche sono temi ricorrenti nei resoconti dei protagonisti. Ma spesso l'atmosfera romantica e avventurosa che circonda questi personaggi viene strappata da notizie agghiaccianti.

Una di queste, undici [illegible] riguardava il naufragio di Giulio Ramoni, morto a 35 anni, mentre si allenava per la Ostar, la classica gara [illegible] atlantica che fa sognare tutti gli appassionati.

Per ricordare Giulio, da dieci anni, il Centro nautico [illegible] Porticciolo» di Castelletto Ticino organizza una regata dalle caratteristiche inconsuete. E' infatti l'unica in solitario che si svolge su lago.

L'appuntamento è per il 15 settembre; sono invitati monoscafi e pluriscafi per i quali saranno stilate classifiche differenti per l'assegnazione dei trofei Ramoni. Il percorso si snoda su 12 miglia e la gara dovrebbe concludersi a metà pomeriggio.

Il raduno è ormai diventato un punto di riferimento per gli appassionati di vela del Lago Maggiore. Quest'anno però gli organizzatori e in particolare il segretario del Centro, Sandro Marelli, hanno voluto, in occasione del decimo anniversario, curare la manifestazione in ogni dettaglio.

Per l'occasione dovrebbe intervenire il ministro della Protezione Civile Giuseppe Zamberletti. Faranno parte del [illegible]mitato d'onore anche Claudio Muto Nardone, della Zurigo Assicurazione, sponsor ufficiale d[illegible] manifestazione, Luigi Prini, sindaco di Belgirate, Angelo Sibilia, sindaco di Castelletto Ticino, Giuseppe Mugnai dell'Hotel [illegible] Carlotta e Sergio Colombo dell'Ente Mostra Tessile di Busto Arsizio. Carabinieri e Guardia di Finanza hanno offerto mezzi navali come appoggio e assistenza alla manifestazione.

I premi [illegible] oltre ai trofei Ramoni, [illegible] in palio le coppe della Zurigo Assicurazioni, ed altri riconoscimenti fra [illegible] una tavola a vela che verrà sorteggiata fra tutti i partecipanti.

E' questa la seconda regata organizzata dal Centro Nautico nel 1985. La prima, il Trofeo del Ponte, si è svolta questa primavera ed ha [illegible] risvolti drammatici: un naufragio ed un disalberamento. Per fortuna tutto si è risolto per il meglio anche se l'emozione di quei momenti non è [illegible] dimenticata dai protagonisti.

Il Centro Nautico, il cui presidente è Attilio Donati, è attivo anche nella didattica: oltre ai corsi di avvicinamento e di perfezionamento su cabinati gli istruttori del circolo danno lezioni gratuite di iniziazione alla vela per ragazzi fino a 12 anni.

Irene Cabiati

Attacchino denunciato per [illegible]ne abusiva

CASTELLETTO MONFERRATO — Pier Carlo Frezzato, 21 anni, «attacchino» del paese, è stato denunciato dai carabinieri per affissione abusiva.

Secondo le accuse, nel maggio scorso avrebbe sistemato i manifesti propagandistici per il referendum sulla scala mobile, al di fuori degli appositi spazi.

Non assorbe le radiazioni

Dopo la «bomba» mangeremo riso

La [illegible] promozionale per questo cereale

VERCELLI — Gli scienziati riuniti ad Erice hanno affermato che «il riso è alimento da day after perché non assorbe radiazioni». Precisa Renzo Franzo, presidente dell'Ente nazionale risi che *«il riso è alimento non sofisticato e non sofisticabile»*. Facendo leva su questo sl[illegible] l'Ente Risi [illegible] 1981 conduce una vivace [illegible]a promozionale per incrementare le vendite nell'ambito del [illegible]cato nazionale, che assorbe mediamente [illegible] per cento dei 10 [illegible] di tonnellate di risone prodotti nell'arco di un anno.

Indagini condotte recentemente dicono [illegible] gli organizzatori della «promotion» [illegible]vano ragione. Quanto realizzato dall'Ente ha fatto da «volano» per le industrie di trasformazione [illegible] riso le quali hanno amosso le acque del mondo della pubblicità per [illegible]get che ha toccato i sei miliardi di lire, spingendo i consuma[illegible] maggior consumo che viene quantificato intorno al 10 per c[illegible].

Aggiunge ancora Franzo: *«La nostra attenzione è rivolta ora anche all'estero. Lo impone un mercato entro il quale incideranno fra [illegible] molto le produzioni risicole dei Paesi appena entrati nella Cee come la Spagna e il Portogallo»*.

Se il personaggio «Risottino» ha influenzato l'utente sui posters affissi nelle stazioni ferroviarie e nelle stazioni delle metropolitane o attraverso spot pubblicitari trasmessi dalle tv private, [illegible]nde interesse ha suscitato in [illegible] Italia il concorso scolastico «Conosci il riso?» che in quattro anni ha coinvolto 400 mila scolari delle classi quarte e quinte di 17 province. Un [illegible] che «ha scatenato» letteralmente insegnanti ed alunni in ricerche scolastiche collettive di grande interesse, le migliori delle quali troveranno collo[illegible] in [illegible] apposita pubblicazione.

L'Ente risi da qualche tempo non manca [illegible] per inserirsi [illegible] iniziative promozionali. Da ricordare la festa [illegible] «maritaggio», in atto [illegible] anni, fra «Riso e Barbera», a San [illegible] d'Asti; la presenza con un proprio trofeo — per una vi[illegible] sul riso — alla Biennale internazionale di caricatura che si tiene a Vercelli; il concorso per una ricetta sul riso indetto in collaborazione con «Famiglia Cristiana» e «Famiglia tr».

Ultima in ordine di tempo, lanciata a Verbania Pallanza, giovedì della scorsa settimana, la organizza [illegible] l'azienda di soggiorno di Verbania e [illegible] enti turistici svizzeri [illegible] Ascona, Losone e Brissago, di «Riso e lago», [illegible] gastronomica dell'Alto Lago [illegible]re, in programma in nove ristoranti fra il 6 settembre ed il 3 di ottobre.

Walter Nasi

Saluzzo, compie cent[illegible] il museo [illegible] Casa Cavassa

SALUZZO — Il museo civico [illegible] Casa Ca[illegible] compie un secolo di vita: [illegible] infatti, il marchese [illegible] le Tapparelli D'Azeglio [illegible] quistò questa antica dimora, che si trova nel cuore del centro storico cittadino e che fu l'abitazione, nel 400, di Galeazzo Cavassa, vicario del marchesato di Saluzzo. I Cavassa, famiglia proveniente da Carmagnola, si stabilirono [illegible] nella capitale del marchesato divenendo poi [illegible] con un proprio stemma sul quale figura il motto «Droit quoi qu'il soit» e che significherebbe «Diritto a ogni costo».

Sabato e domenica si festeggerà quindi la ricorrenza con una conferenza e una mostra organizzata dalla direttrice del museo, Anna Tetti, che annuncerà la pubblicazione di [illegible] volume su questa dimora, quindi sull'intensa attività svolta dal museo soprattutto negli ultimi anni con numerose iniziative culturali e artistiche. (a. gu.)

A una settimana dall'inizio del nuovo [illegible] scolastico

Gli insegnanti all'attacco «C'è troppa burocrazia»

Documento dello Snals [illegible] - «Carosello» di maestri e professori - Le materne

CUNEO — La scuola cuneese vista dalla parte degli insegnanti, a poco più di una settimana dall'inizio ufficiale delle lezioni e [illegible] in duemila, sui banchi degli istituti [illegible] secondo grado [illegible] provincia, chiedono, attraverso gli esami [illegible] riparazione, un passaporto per la promozione.

Attese e delusioni, richieste e preoccupazioni, sono condensate [illegible] un documento, una lettera aperta che lo Snals, il sindacato [illegible] degli insegnanti cuneesi ha indirizzato ai parlamentari della provincia e, indirettamente, a tutti coloro che si occupano in prima persona di questo pianeta. E il documento si ricollega immediatamente all'anno scolastico scorso, riporta alla mente i cortei di studenti, le proteste dell'autunno dello scorso anno, quando gli studenti scesero in piazza per protestare [illegible]tro la carenza di professori e di aule.

Dice Pier Francesco Ramero, coordinatore provinciale del settore primario dello Snals: *«Nella scuola statale cuneese, nell'anno scolastico scorso, anche per effetto del condizionamento esercitato dalle disposizioni in materia di contenimento della spesa pubblica, si è accentuato il distacco tra la scuola militante e quella burocratica».*

Gli effetti di questo scollamento, per Ramero e per tutti gli insegnanti che rappresenta il sindacato, [illegible] il «carosello» di maestri e professori, [illegible] grave disagio per gli alunni, con proteste [illegible] parte [illegible] genitori [illegible] comprensibile apprensione. Lo stesso discorso di «burocra[illegible]» vale per le scuole materne statali dove [illegible] fine dello scorso anno scolastico è stata avviata una revisione dell'organico di fatto basata sul numero [illegible] frequenze.

Dice [illegible]: *«Una disposizione [illegible] burocratica che non terrebbe conto delle frequenti assenze di bambini dai [illegible] ai cinque anni e quindi [illegible]riamente falsata».* E precisa: *«Ora ci si deve rendere conto di quale grave danno [illegible] avrebbe [illegible] soppressioni [illegible] pentate di sezioni di scuola materna e di turni pomeridiani, non solo sul piano dell'occupazione docente, ma anche in termini di opportunità educative offerte ai bambini della nostra provincia».*

Tre [illegible] a giudizio dello Snals le vertenze che agitano la scuola elementare cuneese. [illegible] prima è il mancato bando del concorso magistrale che, sottolinea Ramero, *«ha fatto registrare un'altra sconfitta della nostra provincia, costringendo centinaia e centinaia di colleghi non di ruolo a affrontare la prova concorsuale altrove e i vincitori a anni di attesa prima di ottenere una sistemazione, per trasferimento, in provincia».*

[illegible] il problema della formazione [illegible] classi nelle scuole dove esistono corsi a tempo pieno e corsi a tempo normale e quello dell'orario [illegible] servizio dei docenti che operano nei corsi di attività integrative. Conclude la lettera aperta: *«Sono questi e altri problemi non di bottega o [illegible] corporazione: sono interessi comuni per avere una scuola migliore e più serena dove dirigenti e docenti possono lavorare in pace e possono dare il meglio di sé con soddisfazione personale e delle famiglie degli alunni».*

l. g.

Concerto a Saluzzo dell'orchestra Bruni

Paganini e Dvorak alla [illegible] alpina

SALUZZO — Domani sera nella [illegible] «Mario Musso» [illegible] gruppo di artiglieria alpina «Aosta» il complesso orchestrale «Bruni» di Cuneo terrà un concerto di musiche di Nicolò Paganini e Anton Dvorak. Di Paganini sarà eseguito il concerto n. 1 op. 6 in re maggiore per violino e orchestra con il solista Bruno Pignata, mentre di Dvorak verrà proposta la sinfonia n. 9 op. 95 in mi minore.

Il concerto, diretto dal maestro Giovanni [illegible], rientra nell'ambito del «Settembre saluzzese» e consolida la tradizionale collaborazione fra la città e il gruppo di artiglieria alpina nella proposta di spettacoli. Mar[illegible] mattina c'è [illegible] cambio [illegible] comandante per il gruppo «Aosta»: il ten. col. Enrico Meliano è stato infatti trasferito in un'altra sede e l'incarico è stato assunto dal maggiore Antonino Alladonna.

Prosegue intanto il programma del «Settembre saluzzese»: martedì, nel campo sportivo comunale, ha preso l'avvio il primo torneo calcistico del Saluzzese «Trofeo coppe La Prata», al quale prendono parte le formazioni di Busca, Moretta, Manta, Pro Dronero, Falicetto, Villanovetta, Lagnasco e Saluzzo. Le finali [illegible] disputate domenica 15 settembre.

a. ge.

Colpito da due mandati di cattura, Domenico Occhetti era ricercato da mesi

Ex sindaco di Monteu Roero si è costituito ai carabinieri

Aveva abbandonato il paese pochi giorni prima che il tribunale di [illegible] dichiarasse il fallimento [illegible] impresa edile

Consigliere di dp visita supercarcere

[illegible] — Per la prima volta dopo le recenti agitazioni dei detenuti [illegible] supercarcere, la [illegible] circondariale è stata visitata ieri [illegible] un esponente politico, il consigliere regionale di democrazia [illegible] Igor Staglianò.

Spiega Sergio Dalmasso, dirigente cuneese di dp: «La visita è avvenuta in conseguenza dello stato di tensione creatosi nel carcere per le ripetute perquisizioni corporali ai detenuti, per la restrizione degli spazi di libertà rispetto a quelli precedentemente concessi, per la limitazione dei colloqui con i famil[illegible] in base alle [illegible] disposizioni ministeriali».

Il consigliere regionale Staglianò al termine della visita a Cerialdo ha espresso la «preoccupazione che continui a Cuneo un [illegible] di differenziazione dei circuiti carcerari, che si accentuino cioè le divisioni fra detenuti».

l. g.

ALBA — L'ex sindaco di Monteu Roero, l'impresario edile Domenico Occhetti, 51 anni si è costituito ai carabinieri. Era colpito da due mandati di cattura: uno [illegible] tribunale fallimentare [illegible] e l'altro [illegible] giudice istruttore del tribunale albese. Era irreperibile e ricercato da mesi. Aveva lasciato il paese con la moglie e la figlioletta [illegible] ancora [illegible] di Monteu Roero, una quindicina di giorni prima del fallimento della sua impresa dichiarato dal tribunale di Alba, con sentenza del 4 aprile '85.

L'Occhetti si è presentato ai carabinieri di Canale, accompagnato dal suo difensore, l'avv. Antonio Forchino di Torino, che lo [illegible] unitamente all'avvocato albese, Giuseppe [illegible]. E' stato dichiarato in arresto e trasferito al carcere San Giuseppe di Alba dove sarà interrogato quanto prima.

Pochi i commenti che si possono raccogliere sul «ri[illegible]» dell'ex sindaco [illegible] Monteu la cui «fuga» [illegible] destato molto scalpore in tutto l'Albese, particolarmente nel Roero, trattandosi di persona conosciuta come amministratore e per la sua attività. E' stato primo cittadino di Monteu per dieci anni, dal '75 all'85 eletto, in una lista

Domenico Occhetti

civica (con le ultime elezioni a Monteu è stato eletto un nuovo sindaco). Non si sa dove Domenico Occhetti sia [illegible] nel frattempo. L'avvo[illegible] si limita a dire che ritiene [illegible] decisione del suo assistito [illegible] saggia in quanto è nel suo interesse chiarire la verità dei fatti.

La società Occhetti e [illegible]done S.N.C (dei coniugi Domenico Occhetti e della moglie Caterina Bordone di [illegible] anni, entrambi nativi del luogo) con sede a Monteu Roero in frazione Tre rivi 4, dichiarata fallita, era un'impresa di una certa importanza.

All'epoca del fallimento aveva diversi cantieri (pare sette-otto) aperti in località piemontesi e a Ventimiglia, in Liguria, con una quarantina di dipendenti [illegible] poi stati, successivamente, licen[illegible].

Aveva in appalto anche [illegible] pubbliche. Il mandato di cattura emesso dal tribunale [illegible] nei confronti di Domenico Occhetti sarebbe da mettere in relazione al suo [illegible] pochi giorni prima della dichiarazione del fallimento e a presunti fatti [illegible] inchiesta, riguardanti il fallimento stesso. Il curatore fallimentare, avvocato Carlo Pasquero, ha presentato una relazione al tribunale. Il mandato di cattura del giudice istruttore [illegible] invece da mettere in riferimento a presunti fatti, ancora all'esame del giudice riguardanti una discarica di rifiuti di Monteu Roero.

Domenico Occhetti, mentre era sindaco, aveva dovuto far fronte a numerose contestazioni da parte di abitanti della zona per una discarica che, dopo molte polemiche, venne poi chiusa. Solo attraverso gli interrogatori ai quali l'ex sindaco verrà sottoposto sarà però possibile far chiarezza sulla sua posizione in merito al fallimento ed alla discarica. Occorrerà attendere l'esito delle indagini in corso. Anche lo stato passivo dell'impresa fallita non sarebbe ancora stato quantificato [illegible] esattezza.

La notizia della costituzione e arresto di Domenico Occhetti non manca di suscitare scalpore a Monteu dove però nessuno vuole fare commenti, così come era già successo all'epoca della fuga.

Molti si chiedono perché Domenico Ocche[illegible] abbandonato il paese, dove sia stato nel frattempo. Chissà se l'ex sindaco vorrà dirlo, soddisfare questa curiosità piuttosto viva nel paese, dove pare godesse anche di una certa simpatia tra la gente che lo aveva eletto sindaco ben due volte, nel '75 e nell'80.

g. f.

Saluzzo — Sfiora il miliardo il preventivo per la costruzione della nuova palestra per le scuole medie superiori che l'Amministrazione provinciale costruirà nel centro storico, in via Del Pozzo, tra l'Istituto «Denina» e il liceo Bodoni.

Sampeyre — Il consigliere comunale Dino Garnero, 32 anni, commerciante, si è dimesso dalla carica per contrasti con il suo gruppo politico di «Indipendenti» che è alla guida del Comune.

Il viale degli Angeli di Cuneo è una delle principali attrattive della città

Una strada che piace a tutta Italia

CUNEO — Quando parlate di questa città in giro per l'Italia, chi vi ascolta, anche se la conosce solo per una breve visita, non manca di informarsi: *«Esiste ancora quel bel vialone lungo e diritto, tanto pieno d'ombra e di colori?».* Inequivocabile il riferimento al viale degli Angeli, uno dei simboli di Cuneo con la geometrica piazza Galimberti, l'aereo viadotto e la Bi[illegible].

Il viale Angeli fa ormai parte della storia cittadina non solo perché in oltre due [illegible] di vita di vice[illegible] ne ha viste tante, ma soprattutto perché — testimone discreto — accompagna i cuneesi nelle varie stagioni della loro esistenza: nei primi passi, nei giochi dell'infanzia, nelle prime emozioni amorose, nelle lunghe [illegible] di [illegible] dell'età avanzata.

La storia attribuisce il merito dell'opera al barone Federico Leutrum, [illegible] per [illegible] precisione [illegible] quando lui intervenne [illegible] 1740 come governatore generale della città rimuovendo ogni ostacolo il progetto del viale aveva già trent'anni essendo stato esposto al consi[illegible] comunale per la prima volta nel 1720 dall'allora go[illegible] conte di Santena che voleva il [illegible] per *«motivi di decoro e di abbellimento e per togliere le giovenù da giochi e da altri trattenimenti perniciosi».* Se poi l'idea rimase bloccata fino al 1740 è perché [illegible] ci furono contrasti per [illegible] motivi tra il comune e il governatore e, infine, l'assedio dei Gallo-Ispani del 1744, il [illegible] della serie, che vide appunto il barone Leutrum glorioso difensore della città.

Il via ufficiale all'opera è del 5 agosto 1749 quando il re Carlo Emanuele III autorizza il comune a servirsi *«delli fondi di tempesta»* per costruire il grande viale il progetto di conseguenza viene ampliato: due passeggi alberati anziché uno, larghezza complessiva ventun metri e sessanta, prolungamento sino al piazzale del convento per un totale di circa due chilometri e mezzo. Agli esecutori si raccomanda di seguire il più possibile il tracciato lungo la ripa del Gesso per sfruttare al [illegible] il panorama sulla vallata. Viene espropriata una superficie di quasi 50 mila metri quadri appartenente a trentasette proprietari diversi. L'operazione, compresi i lavori per segnare i nuovi confini, verrà a costare tredicimila lire. Alla fine del 1750 la strada è realizzata e al termine dell'anno successivo è completata anche l'alberatura con olmi e tigli [illegible] arrivare dalla Valle Pesio.

Per quarant'anni i cuneesi [illegible] poderai [illegible] tutto il [illegible] splendore il viale amico che, ad ogni estate, con il crescere degli alberi, aumenta il volume d'ombra. Ma nel [illegible] per motivi di difesa, si decide di abbattere un quarto della lunghezza alberata e quel sacrificio — assicurano gli storici — si dimostrerà utilissimo in occasione dell'ultimo assedio da parte degli eserciti austro-russi del [illegible]. L'anno dopo, finalmente, Napoleone decreta la fine di Cuneo come Piazza militare e tutte le fortificazioni vengono smantellate.

La «passeggiata» dei cuneesi si presentava in uno stato di totale abbandono: parecchi alberi morti, altri cresciuti in modo disordinato, i proprietari di fondi [illegible] avevano invaso con lavori [illegible], scavi, fossi, canali, siepi l'area [illegible] viale e quella [illegible] vengono eseguiti i lavori di restauro stradale e si mettono a dimora altri 1150 alberi prelevati [illegible] in Valle Pesio. E nell'autunno dello stesso anno, ritornato pulito e ordinato, il viale Angeli rinnova il meraviglioso spettacolo di colori che ha incantato e continua a incantare intere generazioni: sempre uguale e tuttavia sempre nuovo.

Una vecchia fotografia del viale degli Angeli, tratta dal libro «Ieri a Cuneo» di Carlo Marra (Edizione Corall-Primalpe)

Da quando è nato il grande viale è l'angolo romantico, familiare di Cuneo il giardino aperto a tutti; anche ai cani che li possono vagare e correre tranquilli protetti dai giganteschi alberi contro i pericoli del traffico. Nessuno quasi qui pronuncia il [illegible] del [illegible] per intero: per i cuneesi è «gli Angeli», per i più vecchi semplicemente la «Lea». L'antica e cara Lea che ha conservato quel certo fascino del tempo passato.

Bruno Marchiaro

Severino Migliore, 23 anni, rischia la condanna all'ergastolo

Omicidio Bongioanni: per il [illegible] il [illegible] è l'unico responsabile

CUNEO — A conclusione di una lunga, difficile indagine il procuratore della Repubblica Sebastiano Campisi ha formulato le richieste al giudice istruttore Lina Monge per Severino Migliore, 23 anni, il giovane che ha confessato di aver ucciso nel giugno '83 l'industriale di Fossano Gianpiero Bongioanni: sequestro di persona a scopo di estorsione in conseguenza del quale l'ostaggio ha perso la vita. Il reato, [illegible] gravissimo e punito fino all'ergastolo, in base alle norme vigenti è di competenza del tribunale anziché della Corte d'Assise.

Il magistrato concludendo la requisitoria scritta ha anche proposto il proscioglimento per insufficienza di prove dei dodici cuneesi che il giovane di Dronero con la confessione poi ritrattata ha coinvolto, i quali arrestati con l'accusa di concorso in omicidio, erano stati rimessi in libertà provvisoria [illegible] settimana dopo.

La tragica vicenda che due anni fa costò la vita all'industriale fossanese si avvia dunque al processo che potrebbe già svolgersi prima della fine dell'[illegible] se il giudice istruttore Lina Monge accoglierà le richieste del pubblico ministero. E sarà una delle cause più drammatiche e clamorose degli ultimi [illegible].

Gianpiero Bongioanni, [illegible] anni, scomparve misteriosamente la sera del [illegible] giugno '83 dopo aver [illegible] i famigliari — i genitori, un fratello, una sorella, proprietari delle omonime officine meccaniche con stabilimenti a Fossano e Cuneo — che veniva [illegible] capoluogo [illegible] incontrarsi con alcuni amici. L'indomani i congiunti denunciavano ai carabinieri che Gianpiero non era rientrato.

[illegible] prima ipotesi presa in considerazione dagli inquirenti fu quella di un sequestro di persona a scopo di estorsione. Due giorni dopo fu ritrovata sul greto della Stura, alla periferia di Cuneo, la Range Rover bruciata dell'industriale.

Trascorsero [illegible] giorni di angosciosa attesa fino a quando giunse a casa Bongioanni, una telefonata che chiedeva tre miliardi, poi ridotti a uno, per il rilascio dell'ostaggio.

I familiari decisero di pagare, pur di riavere il rapito a casa sano e salvo. Una valigia con 965 milioni fu depositata presso la stazione ferroviaria di Cuneo [illegible], [illegible] malgrado la vigilanza di carabinieri e squadra mobile sparì senza che le forze dell'ordine riuscissero a [illegible] il misterioso sequestratore. Benché fosse stato pagato il riscatto, Gianpiero Bongioanni non fece però ritorno a Fossano.

Quaranta giorni dopo, mentre già la Mobile era sulle tracce di un giovane che [illegible] con l'industriale un'a[illegible] particolare, si costituiva in questura Severino Migliore, nato a [illegible] e residente a Cuneo, il quale confessava di [illegible] ucciso Gianpiero Bongioanni durante una [illegible] indicando il luogo dove aveva nascosto la salma, [illegible] discarica a Tetti di Dronero, e restituendo il denaro del [illegible].

Successivamente, il giovane rese altre quattro versioni del delitto, e per ultimo accusò i dodici cuneesi di complicità, cercando con il polverone di «rivelazioni» di attenuare le proprie responsabilità che sono invece, secondo il pm Campisi, piene e incontestabili: è stato lui solo a uccidere Gianpiero Bongioanni dopo averlo sequestrato, nessuno ha collaborato all'omicidio. La famiglia della vittima pare non voglia costituirsi parte civile e abbia perdonato [illegible].

g. d. m.

Spettacoli e taccuino

CUNEO

CORSO: riposo
FIAMMA: Il cavaliere pallido.
ITALIA: [illegible]

[illegible]

EDEN: riposo.

[illegible]

COMUNALE: The wall (The Pink Floyd).

BENE VAGIENNA

ALL'APERTO: riposo.

[illegible]

IMPERO: riposo.
[illegible]: Delitto al blue gay.

CARAGLIO

SPLENDOR: riposo

[illegible]

[illegible]: riposo

FOSSANO

[illegible]: Il futuro è donna.

SALU[illegible]

ITALIA: Pauli [illegible].
CIVICO: Dominator.

[illegible]

AURORA: riposo
RITZ: riposo.

[illegible]

Cuneo: Bertero, via Roma 19.
Alba: Pievo, corso Piave 20.
Bra: Fides, via Piumati 1
Ceva: Gallina, via Marenco 17.
Fossano: Abrate, via Roma 52.
Mondovì: Gasco, via Quadrone 3
Saluzzo: Rabo, corso Italia 102.
Savigliano: Alberoni, piazza Santarosa 40

Proposta di Italia Nostra di Saluzzo

Il bosco dell'Alevé diventerà un parco?

Con i suoi 817 [illegible], il bosco dell'Alevé, [illegible] Varaita, è la più grande foresta di pini cembri d'Italia ed una delle più grandi d'Europa. Iscritto dal 1960 al registro nazionale dei boschi da seme (è impiegato dal Corpo forestale come base di raccolta per la riproduzione in vivaio) è un [illegible] esempio di ecosistema quasi indenne dalle molte aggressioni dell'uomo.

Ebbene in una regione dove pure si è già elaborato un «piano dei parchi» e dove si lavora da anni per la conservazione dell'ambiente naturale, ci si è dimenticati di questa perla verde, un gioiello ai piedi del Monviso.

Soltanto la sezione [illegible] di Italia Nostra da un anno cerca di sostenere una proposta concreta per la salvaguardia del bosco insieme con aree tipo il Pian del Re, il Colle delle Traversette, Chia[illegible] ed i Laghi Blu, Sant'Anna di Bellino ed il piano di Traversagn e così via. Ma la Regione, almeno finora, ha ignorato la Val Varaita e le amministrazioni locali non hanno certo brillato per le iniziative di conservazione della natura, spesso più occupate in uno sviluppo edilizio non sempre rispettoso delle esigenze paesaggistiche.

E l'Alevé, sconosciuto (qualcuno dice *«per fortuna»*) alla maggior parte degli escursionisti, vive nella sua quiete, difendendosi dall'aggressione dell'uomo col suo aspetto appa[illegible] inospitale: selva fitta, spesso interrotta da pietraie, montagne [illegible] spalle, laghetti nascosti, poche praterie, sentieri scarsamente battuti, sottobosco ricco di una flora molto varia.

L'altitudine in cui si sviluppa, tra i 1500 e i 2800 metri, alla base di cime come le Lobbie, Rocca Meano, Roccia Russa, Roccia Jarea, gli permette di ospitare una vasta fascia di vegetazione: dal larice al maggiociondolo, al sorbo e, soprattutto, al pino cembro, o cirmolo, conifera che più di tutte simboleggia l'asprezza di un certo tipo di [illegible] nel quale altre specie non possono vegetare (un esemplare isolato si trova a quota 2860 sulla cresta [illegible] Lobbie, forse è il [illegible] d'Europa).

L'habitat vegetale ha consentito la vita a varie specie di mammiferi: marmotte e camosci [illegible] familiare delle pietraie), cinghiali (numerosissimi soprattutto in questi ultimi an[illegible]) volpi, tassi, ermellini, arvicole, scoiattoli, moscardini, ghiri. Ed è anche rifugio per molti uccelli, dai rapaci come l'aquila reale (diversi esemplari vivono [illegible] la [illegible] di Ciampagna), il falco, il gufo reale, la nocciolaia, [illegible] il volatile più diffuso.

Gianni [illegible]

Albese riceve il Clavesana

ALBA — Si gioca questa sera allo [illegible] Michele Coppino [illegible] inizio alle 20.45 il secondo incontro amichevole dell'Albese. La squadra [illegible] affronterà il Clavesana. Pandolfi intende provare alcune [illegible] nuove in vista [illegible] partita di ritorno di domenica con il [illegible] per il primo turno di Coppa Italia.

I vincitori del concorso letterario di Santo Stefano Belbo

Premio «Pavese» ai medici-scrittori

[illegible] STEFANO BELBO — [illegible] scrittore Cesare Pavese è [illegible] ricordato nel paese nativo, che ispirò molte sue opere, con un premio letterario i cui vincitori [illegible] proclamati durante [illegible] manifestazione nei locali della cantina sociale Vallebelbo a Santo Stefano, presenti esponenti del mondo cultura[illegible].

Il premio è stato promosso con il concorso di numerosi enti: dal Centro produttori e Amici del Moscato di Santo Stefano, associazione che da [illegible] si adopera per richiamare l'attenzione, valorizzare il [illegible] delle Langhe, i «luoghi pavesiani» e il vino tipico, dall'Associazione medici-scrittori italiani, dall'Unione mondiale Medecins ecrivains, enti turistici e economici della provincia di Cuneo e Asti, con il patrocinio della Regione e sponsorizzazione della cantina [illegible] «Vallebelbo», la cooperativa che raggruppa 250 soci viticoltori. Il premio «Cesare Pavese» era riservato ai medici-scrittori ma, nell'ambito dello stesso, è stato bandito un secondo concorso sul tema «Langhe».

Il presidente [illegible] centro produttori «Gli [illegible] del Moscato», Giovanni Bosco e il vice, Luigi Gatti, hanno detto: *«Vi è stata una buona partecipazione. Sono pervenute 35 opere in totale, parte su tema libero come prevede il concorso e molte ispirate a temi legati alle Langhe, al Moscato, la cui valorizzazione ci sta particolarmente a cuore».*

Ha aggiunto Bosco: *«In fondo, osarei dire che Pavese è stato il primo vero amico del Moscato. Amava profondamente queste terre, [illegible] traspare chiaramente dai suoi libri e gli siamo grati per averle [illegible] famose [illegible] i suoi scritti».*

Le opere sono state [illegible]nate e selezionate da una giuria presieduta dal professor Francesco Bronda. Vincitori del premio «Cesare Pavese» sono stati proclamati i medici: Novarino Rizzola di Savona (categoria saggistica Langhe), Franchino Agostini di Lugano (poesia Langhe), Antonio Castronuovo (saggistica libera), Franca Maria Cairi (poesia libera).

Per la sezione «Langhe», primi classificati Aldo Gamba di Asti (per la saggistica Langhe) e Giuseppina Tundo (poesia Langhe). Per la [illegible]rativa primo classificato Stefano Passeri di Parma.

Un riconoscimento speciale del «Centro produttori e amici del Moscato» è stato consegnato a Sandro Grappiolo, [illegible] libro «Una grande vigna di Moscato».

g. f.

Diminuzione delle vendite, domani un convegno a Cuneo

I problemi dei [illegible]

CUNEO — Vista una battaglia, quella contro gli abusivi dopo la circolare della Regione che prevede severe sanzioni contro chi macella bovini per uso privato in luoghi non autorizzati, i [illegible] macellai della «Granda» vogliono ora riconquistare la fiducia dei consumatori i quali negli ultimi due anni hanno diminuito gli acquisti del 15-20 per cento suscitando allarme e preoccupazione nella categoria.

Il problema sarà dibattuto domani pomeriggio nel convegno organizzato dall'Associazione commercianti di Cuneo e dalla sezione cuneese dei macellai nella sala riunioni dell'Ascom, in via Savigliano 31, che ha per tema «La [illegible] oggi: problemi [illegible] attuali e bottega del futuro».

Che si tratti di un appuntamento importante è confermato dalla presenza a Cuneo di Arnaldo Giulietti, presidente nazionale della federazione macellai, e per le relazioni sulle quali si incentrerà la discussione che seguirà [illegible] da Giorgio Gramalosa, presidente dell'Associazione commercianti di Bologna; Nello Dalmasso, capo categoria macellai di Cuneo; Elio Casale, coordinatore tecnico-tributario; avv. Dino Casalno di Roma e avv. Pierearlo Borra di Cuneo, legali del sindacato.

Le conclusioni del convegno-dibattito sono state affidate al presidente nazionale Arnaldo Giulietti. I lavori che si concluderanno in serata, saranno aperti da Vittorio Achino, presidente dell'Ascom di Cuneo e da Ferruccio Dardanello, presidente dell'Unione provinciale commercianti.

Spiega [illegible] Dalmasso, uno dei promotori del convegno di domani pomeriggio: «Auspichiamo che dal dibattito emerga un contributo per la crescita della categoria».

g. d. m.

ECONOMICI

[illegible]

[illegible] «ARTE VINO '85», CURATA DAL COMUNE E DALLA PRO LOCO

A Neive una sfida dei «trifolao» e il festival della canzone enoica

Un ricco calendario di appuntamenti - Domenica la camminata attraverso le colline

L'antico arco che sorge all'ingresso della parte alta del paese

NEIVE — Ecco «Arte vino 85-Baccanale d'arte», l'importante manifestazione in programma [illegible] venerdì, sabato e domenica (6-7-8 settembre) alla quale Comune e Pro loco hanno da alcuni anni affidato il compito di contribuire a far conoscere il paese e i [illegible] grandi vini.

L'appuntamento più atteso è quello di sabato sera [illegible] il «Terzo festival nazionale della canzone enoica» che vedrà in gara le quindici canzoni finaliste che hanno superato le serate eliminatorie di Loano, Aosta e Rocchetta Tanaro.

Anche quest'anno il festival si svolgerà nello splendido scenario della piazza del borgo antico di Neive con inizio alle 21. «*Lo scorso anno la finalissima fu seguita [illegible] pubblico numeroso venuto anche da lontano. Gremiva tutta la piazza. Speriamo di avere altrettanta partecipazione quest'anno. Ci fa ben sperare il successo avuto nelle serate di semifinale*», commenta Franco Rivetti, presidente della Pro loco.

[illegible] se il festival sarà il [illegible] clou, numerose altre iniziative sono nel programma di «Arte vino '85». Vediamole nel dettaglio. S'inizia venerdì, alle 21, nel salone «Mezzo colle» con [illegible] quasi in famiglia.

E' in programma [illegible] cena dell'amicizia [illegible] compaesani, durante la quale, ogni [illegible]. In questa occasione, la Pro [illegible] in collaborazione con il [illegible] consegna i premi «Fedeltà a Neive».

«*Sono semplici riconoscimenti che hanno il [illegible] di ringraziamento, di gratitudine a persone che, in [illegible] pi diversi, si sono prodigate per molti [illegible] per il paese, per la comunità*», dice Italo Sobrino della Pro loco.

Sabato il borgo antico di Neive sarà in festa dal mattino. Alle 9 si aprono le mostre-mercato dei pittori, il mercatino dell'arte povera, con oggetti curiosi e svariati. Numerosi artisti sono presenti quest'anno a Neive. Tra i pittori espongono nella chiesa di San Rocco Francesca Squadrelli e Renzo Scalea, Giuliano Areas, Claudio Fassio e Giorgio Cardino nella chiesa di San Sebastiano; Stefano Colombo sotto il porticato di [illegible] Italia; Franco Raffignone, Bruna Stella, Maria Grazia Bambino, Beppe Gallo, Wilma [illegible] Bormida. [illegible] palazzo municipale, [illegible] l'enoteca comunale sarà aperta una mostra collettiva di dipinti di autori contemporanei, mentre [illegible] Zanetti esporrà le sue ceramiche decorate a mano nei locali [illegible] Municipio, dove si potranno pure vedere creazioni artistiche in vetro piombato di Carlo Pepino. In via Cocito [illegible] ranno esposte le maschere di «Megaluna», dipinti e ritratti di Gabriella Picatto di Costigliole Lanze.

A Villa Pina Rocca mostra di antiquariato, a cura di Laura Bruno. Contemporaneamente alla cantina comunale si aprono le degustazioni dei quattro vini: Barbaresco docg, Moscato, Dolcetto e Barbera [illegible] Interessante è poi l'appuntamento di sabato pomeriggio con la «Terza gara nazionale di ricerca tartufi». I trifolao che [illegible] no partecipare, possibilmente in abito [illegible] possono iscriversi a partire [illegible] Spiega Italo [illegible] «*Il percorso di gara è formato da due piste che offrono quindici possibilità diverse; sono studiate in modo da verificare realmente la capacità dei cani nella ricerca del tartufo e il grado di intesa raggiunto [illegible] il loro padrone. Infatti, marche false cercheranno di trarre in inganno, di rendere più difficile il ritrovamento anche al più esperto dei trifolau. Il tempo massimo è di tre minuti*».

Una gara inconsueta e interessante alla quale assiste ogni anno un folto pubblico.

Lo scorso anno hanno partecipato 58 trifolao ed è risultato vincitore Luigi Imasso di Neive.

Nell'83 parteciparono quarantadue trifolao. Vincitori della gara furono Luciano Solaro di Costigliole e Mario [illegible] di Cottosecca. Numerosi i premi in palio. Ai trifolau, pesos in oro, omaggi, bottiglie di vino. Ai loro cani alimenti offerti dallo sponsor della manifestazione, la società D.P.A. (dietetica piccoli animali) di Neive.

Al termine della gara sarà proclamato il «miglior cane da tartufo 1985».

Ed ecco, sabato sera, il festival della canzone enoica per l'assegnazione del «Grappolo d'oro». Mentre il mattino seguente, domenica, spenta l'eco delle musiche e dei canti, si riaprono le mostre, ci si prepara per «Camminata attraverso le colline neivesi». Una gara podistica libera a tutti giunta alla sua settima edizione. I turisti che vorranno visitare le cantine neivesi potranno farlo. Sarà messo loro a disposizione un pulmino [illegible] guida che li accompagnerà in giro per le colline a partire dalle [illegible]

[illegible] pomeriggio [illegible] po' di folclore con il gruppo majorettes rivolesi.

Musica classica nella chiesa dei Santissimi Pietro e Paolo [illegible] un concerto per clarinetto e pianoforte eseguito dal duo Sobrino-Altamura (ore 18,30).

Saranno eseguite musiche di Weber, Schumann e Brahms. «Arte vino [illegible] si conclude domenica con una grande serata sotto le stelle.

La compagnia teatrale «La trebisonda» di Candiolo presenterà in piazza Italia la commedia brillante piemontese «Anche i angel a beivu Barbera». Il ricavato della serata sarà devoluto a favore della Lega per la lotta contro i tumori, [illegible] in particolare alla delegazione di Alba.

Gianfranco Fiori

Aneddoti e personaggi minori emergono dalla storia di Neive scritta da Vincenzo Vada

Così i soldati lavarono i cavalli col vino

L'episodio medioevale è riportato come lamentela del Priore del monastero di Santa Maria del Piano - I primi accenni al «balone»

Neive, come d'altronde tutti i paesi, ha una storia intensa e ricchissima: personaggi maggiori e minori che intrecciano una fitta trama dai tempi più antichi ai giorni nostri. Ma una differenza tra Neive e altri centri esiste e si chiama Vincenzo Vada.

Il professor Vada, insegnante di lettere in pensione, ha iniziato qualche anno fa una ricerca sul passato del suo paese, con l'intenzione di scrivere due o trecento pagine. Il materiale si accumulava e il professore, come ha confessato egli [illegible], non ha avuto il coraggio di scartare quasi nulla. Risultato: due volumoni [illegible] un totale di circa 700 pagine. La ponderosità dell'opera, però, non va a discapito della scorrevolezza del testo, che è sempre chiaro e spesso divertente, e diviso in capitoletti che facilitano la lettura.

In mezzo a tanti avvenimenti di grande importanza spiccano episodi secondari, personaggi piccoli ma curiosi, che alimentano l'aneddotica di paese e rispondono in pieno all'esigenza di fare della microstoria.

Vediamo qualche esempio, limitandoci ai tempi più lontani. Il primo personaggio [illegible] compare con il nome del paese è un certo Epgo di Neive, che nel 1161 vendette a Vecca Cagnasco e a suo fratello Ambrogio [illegible] territorio di Vigliano d'Asti. Risale al 1217 il primo accenno alla costruzione della torre campanaria, che [illegible] astigiani pretendono rimanga munita per il caso che sia necessario difenderla.

[illegible] si accenna per la prima volta a un maestro di scuola: si tratta del reverendo Giovanni Giacomo Rosso di Roddi, al quale il Consiglio comunale d[illegible] di pagare 38 [illegible] d'oro più «carra sei di bosco» per il riscaldamento. Due anni dopo si ha notizia di un tale Giovanni Giacomo Dall'Era, «*fabbro ferraro*», che [illegible] un non meglio identificato Giacomino dal quale era stato insultato.

Ricorrenti appaiono le lamentele della popolazione e delle autorità per le spese e le seccature [illegible] dall'obbligo di alloggiare compagnie di soldati. Si segnala la lagnanza levata dal rettore [illegible] monastero di Santa Maria del [illegible] costretto a ospitare 45 soldati che «*oltre il mangiare, portarono via il lenzuola, tutto il pollaglio, hanno portato via il vino e, col vino, hanno lavato le zampe dei cavalli ed hanno consumato 12 sacchi di avena*».

Documentata anche l'antica pratica del pallone.

Il 12 [illegible] 1683 il Consiglio [illegible] «*che [illegible] ardisse di giocare al "riballo" [illegible] strada di San Sebastiano, salvo che incominciasse a tirare il pallone presso il confine della corte murata del signor Gabriele Cocito, coerente [illegible] casa dei fratelli Cotto, sotto la pena di lire 1 per ogni colpo ossia tiro...e questo per conservar la chiesa di San Sebastiano, la quale è nella detta strada e i giocatori tirano, ora sopra il tetto e de[illegible] la Chiesa e fanno danno*».

Emergono anche, fra tanti sacerdoti degni del loro ministero, due personaggi davvero poco raccomandabili. Sono don Agostino Mercandillo e don Pietro Francesco Cotto. Il primo ricevette nel 1641, in circostanze piuttosto sospette, una lauta [illegible] in terreni da Carlo Amedeo Cocito. I consiglieri videro sfuggire un cespite di reddito per il Comune, poiché i beni ecclesiali era[illegible]entasse, e aprirono una vertenza nonostante le minacce di scomunica. La vicenda giunse fino alla nunziatura apostolica a Torino.

Nel frattempo il massaro del sacerdote ingiuriò malamente il sindaco, imitato subito dopo dallo stesso don Mercandillo, che anzi, «*alzato il rocchetto gli fece vedere una pistola corta che teneva alla cintola e, mettendovi le mani sopra, disse: "Questa sarà tua nemica"*».

Vent'anni dopo un certo [illegible] Vanzino aveva spa[illegible] una pistolettata ferendo gravemente [illegible] Secondo Veglio. Quando giunsero il [illegible] e il segretario, attorniati dalla folla, si avvicinarono [illegible] lo sparatore si era rifugiato, questi uscì di corsa e si rifugiò nella chiesa protetto [illegible] chierico Pietro Francesco Cotto, che era armato di spada e aveva una vertenza patrimoniale in corso con il Co[illegible]. Il giorno successivo [illegible] Cotto affrontò in [illegible] il sindaco spianando due pistole e risulta che, durante la discussione, il [illegible] prete pronunciò «*parole ingiuriose, poco reverende, "come dei becco" dice il verbale*».

Episodi movimentati [illegible] anche gustosi, che il professor Vada ha ripescato consegnandoli ai suoi lettori.

Leonardo [illegible]

Il centro di Neive con il Municipio e la sede della bottega comunale del vino (Telefoto)

Riconferma dopo i risultati dello scorso anno

Savona, vacanze finite riparte il doposcuola

Per i ragazzi dai 6 ai 15 anni - Il Comune ha stanziato 90 milioni - Responsabili laici e religiosi - Questi gli orari

SAVONA — Tempo di scuola, anche di doposcuola. La giunta comunale ha deciso di riconfermare a un gruppo di organismi laico-religiosi l'incarico del servizio di doposcuola. La spesa prevista si aggira sui 90 milioni, rientra nelle competenze che sono state affidate alle amministrazioni comunali per le attività semiconvittuali e ricreative a favore dei ragazzi che hanno problemi di «*disadattamento sociale*».

L'attività di doposcuola promossa dal Comune si riferisce a ragazzi tra i 6 e i 15 anni, prevede l'assistenza dall'uscita da scuola sino alle ore 18 di ogni giorno. Anche per il prossimo anno scolastico l'incarico è stato affidato alle parrocchie di San Francesco, nel quartiere di Villapiana, di S. Ambrogio, a Legino, alla CoopArci, che si occupa di vari quartieri del centro e della periferia, e al doposcuola «*Centro storico*».

La giunta municipale, in particolare l'assessorato all'assistenza, hanno preso in esame, e approvato, le relazioni consuntive dello scorso anno. L'attività dei vari doposcuola, tutto sommato, si è rivelata utile.

Nella parrocchia di S. Francesco gli iscritti sono stati una trentina, alla fine sono risultati quasi tutti promossi (2 appena i respinti agli esami). «*Rapporti un po' difficoltosi con le famiglie, notevole disponibilità, invece, da parte di presidi, insegnanti, assistenti sociali*», commenta il parroco, don Rebagliati.

A Legino 30 ragazzi «*disadattati*» hanno frequentato il doposcuola parrocchiale. E il bilancio? «*Buono il rapporto con le famiglie, dalle quali abbiamo avuto un'utile collaborazione. Abbiamo avuto solo un bocciato*», dicono a Legino.

Alla CoopArci, che ha curato i doposcuola nei quartieri La Rusca, Chiappino, Zinola, Santa Rita, affermano: «*Abbiamo superato i problemi organizzativi. La piena collaborazione tra educatori, insegnanti e operatori sociali ha ottenuto eccellenti risultati per la considerazione del minore nella sua globalità*».

Nel centro storico, al doposcuola del Duomo si è del parere che i rapporti con le famiglie dei ragazzi «*meritino di essere intensificati*».

I gruppi di assistenza hanno predisposto, per il nuovo anno scolastico, piani di lavoro che prevedono, tra l'altro, anche maggiori attività ricreative.

Le iniziative dell'assessorato all'assistenza dirette ai minori in età scolare e con problemi di disadattamento puntano al doposcuola per una scelta precisa. Sostengono, infatti, gli esperti: «*Se si considera che il "rischio" e le manifestazioni disadattive si verificano, per questi ragazzi, con maggiore incidenza nelle fasce orarie extra scolastiche, risulta evidente l'opportunità di privilegiare quelle forme di intervento che vadano ad incidere maggiormente proprio sulle fasce orarie scoperte*».

l. p.

I dati confermano il positivo bilancio della stagione turistica

Gli stranieri scoprono Noli un agosto da tutto esaurito

Gli arrivi dall'estero sono passati da 1900 a 5700 - Complessivamente si è registrato un aumento del 27 per cento - Il ruolo delle iniziative promozionali

Noli. Un banco per la vendita del pesce sulla passeggiata: ogni mattina si rinnova un rito

NOLI — Stagione record a Noli, l'estate 1985. Dai calcoli effettuati dall'Azienda Autonoma di Soggiorno, nei primi 7 mesi di quest'anno il raffronto con il passato si conclude con un brillante attivo pur considerando che da questo computo rimane escluso il mese di agosto che ha registrato il tutto esaurito. Soprattutto negli esercizi alberghieri, il settore più controllabile da parte degli addetti dell'Azienda di Soggiorno, il bilancio è decisamente in attivo per quanto riguarda gli arrivi.

Rispetto all'analogo periodo dello scorso anno si è infatti passati da 9286 arrivi a 11.810 (aumento del 27%) con un incremento degli stranieri addirittura del 202%. E' proprio questa la novità più importante di tutta la stagione. Gli stranieri hanno riscoperto Noli e le sue bellezze al punto che da 1900 persone si è passati a 5777 quasi la metà di tutti i turisti che hanno utilizzato gli esercizi alberghieri.

Ancora una volta passiva invece la voce riferita agli esercizi extralberghieri ma qui sarà necessario verificare l'effettiva consistenza dell'evasione della tassa di soggiorno soprattutto da parte dei turisti della seconda casa. In totale comunque, considerando tutte le varie strutture ricettive della cittadina nolese, rispetto allo scorso anno si è passati da 12.163 unità a 14.297 con un incremento pari al 17,5%, un dato decisamente superiore alla media nazionale.

Meno confortante invece il quadro del settore presenze, ma qui le considerazioni da fare sono certamente molte. Prima fra tutte l'ormai nota evoluzione del turismo. Il tempo medio di soggiorno nelle località turistiche è andato via via restringendosi nel corso degli anni, in tutto il territorio nazionale, sino ad arrivare ad un periodo medio di 10-11 giorni.

Da qui la più consistente contrazione rispetto al passato, in pratica passando da 155.592 giorni a 145.343 (6,5% in meno) per una permanenza media di 10 giorni per ciascun turista.

«*Le presenze sono effettivamente diminuite* — ha spiegato Ferruccio Dillo, presidente della Azienda Autonoma di Noli — *ma si tratta ormai di una ben nota evoluzione di mercato che porta l'utenza verso nuove forme di soggiorno. Quel che è più importante è constatare che le iniziative promozionali, in particolare la Regata storica dei Rioni manifestazione-guida delle attività dell'Azienda, hanno effettivamente portato su Noli l'interesse di sempre più vaste fasce di turisti. In ogni caso il suo compito l'Azienda lo ha ampiamente assolto visto che sul fronte arrivi è dal 1981 che si registra un continuo aumento. Per le presenze sono le altre categorie che devono trovare le soluzioni più idonee per aumentare i periodi di permanenza dei propri ospiti*».

Alberto Dressino

Alassio, commissione in Comune

Nuove regole per i dibattiti in Consiglio

ALASSIO — La serie di piccoli problemi che investono quotidianamente l'amministrazione comunale durante il periodo di alta stagione balneare non ha impedito, questa volta, alla giunta Grollero di convocare il Consiglio comunale per domani sera (la trasmissione televisiva di «Baia del sole» verrà posta in onda nella serata di venerdì, ad un giorno di distanza).

Gli argomenti in discussione sono 34 e si prevede — qualora non bastasse la serata di giovedì — la prosecuzione ventiquattr'ore dopo.

Tra i punti all'ordine del giorno figura la nomina di una commissione consiliare per la predisposizione di un regolamento delle sedute.

I dibattiti nei Consigli hanno subito, specialmente durante gli Anni Settanta, alcune profonde modificazioni. Dapprima contenuti nell'arco di una serata, alla presenza di un pubblico di soli «addetti ai lavori», dovevano occuparsi di pochi problemi.

Col 1975 si verificò una svolta: prima il Consiglio comunale di Albenga, poi quello di Borghetto Santo Spirito, quindi Finale Ligure ed ora anche Alassio decisero di trasmettere le riunioni attraverso le televisioni locali (spesso costituite proprio con questo scopo).

Le riunioni sono diventate più lunghe e complesse, anche per l'accresciuta importanza degli interventi e delle competenze del Comune.

Ora ad Alassio, così come è avvenuto anche in altri Comuni (come Loano), si cerca di trovare un accordo unanime (senza l'unanimità non si può infatti impedire ai «rappresentanti dei cittadini» di usare entro tempi prefissati) per snellire i lavori. Verrà infatti nominata una commissione fra tutte le forze politiche che dovrà studiare un regolamento il quale, senza nulla togliere alla possibilità di espressione sia della maggioranza che dell'opposizione, garantisca rapidità ed efficienza.

Romano Strizioli

Campanella Industriali dal prefetto

SAVONA — Incontro tra il direttore dell'Unione Industriali Luciano Pasquale e il prefetto Giovanni Strangea. Lo scopo è quello di analizzare la situazione dei cantieri Campanella. Gli operai avevano infatti sollecitato il rappresentante del governo ad indagare su una gara d'appalto avvenuta a Genova e conclusa a favore di un cantiere spezzino, nonostante che le aziende savonesi in gara avessero proposto condizioni migliori. (m. nu.)

La disgrazia ai bagni Moresco

Ceriale, annega uomo di 48 anni colto da malore

CERIALE — Un uomo ha perso la vita in mare mentre stava facendo il bagno in compagnia della moglie. Il grave incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio: Francesco Antonio Malcari, 48 anni, nativo di Curinga (Catanzaro), attualmente residente in Francia a Saint-Genis-Ouilly, ove lavora come funzionario di un istituto europeo di ricerche nucleari, aveva deciso di fare un bagno. Con la moglie Antonietta Migliore si è tuffato dalla riva dei bagni Moresco, presso i quali aveva affittato una cabina. Si è spinto al largo.

Arrivato a circa 120 metri dalla riva, l'uomo deve essere stato colto da malore (probabilmente un infarto), ha avvisato la moglie che è andata a chiedere aiuto. Un «pedalò» di passaggio, con a bordo due turisti tedeschi che non sapevano nuotare, non è riuscito a prestargli aiuto.

Quando sono giunti a soccorrerlo i bagnini Alfonso Spotti dei bagni Lido e Angelo Tardito dei bagni Terry il turista era ormai sott'acqua, privo di sensi.

Si è tentato di praticargli la respirazione artificiale, un'autolettiga della Croce Bianca di Ceriale (militi Prete e Di Domenico) lo ha trasportato a sirene spiegate all'ospedale di Albenga.

Anche il sanitario di turno ha tentato di avviare, ma invano, la terapia di rianimazione. Per Francesco Antonio Malcari non c'è stato più nulla da fare.

Della tragedia sono stati spettatori decine di bagnanti che dalla spiaggia hanno seguito tutte le fasi del tentativo, purtroppo fallito, di prestare soccorso al turista.

I rilevamenti del caso sono stati svolti dal vigile comunale Giuseppe Bolla. La salma è stata composta presso l'obitorio dell'ospedale in attesa di essere trasportata alla città natale.

r. sr.

Laigueglia, dovrà pagare i danni

Turista ubriaco bersaglia le auto con grossi sassi

LAIGUEGLIA — Le reazioni agli eccessi dell'abuso di alcol sono le più diverse. Quella che ha colto il turista irlandese Trevor Thomas Coulter, 39 anni, da qualche giorno in vacanza a Laigueglia, è stata di tipo decisamente violento.

A mano a mano che aumentava la dose di vino e birra che ingurgitava, aumentava la sua aggressività.

Alla fine, lasciatosi degli amici, ha raggiunto, nel centro urbano, l'Aurelia nel punto in cui corre parallela alla ferrovia. Ha quindi dato la «scalata» al rilevato ferroviario. Giunto al termine della scarpata (correndo quindi il rischio di essere travolto da un treno di passaggio) ha iniziato ad inveire contro passanti e macchine che transitavano qualche metro sotto, sulla strada statale.

In ultimo ha iniziato a bersagliare le autovetture in transito con alcune grosse pietre che ha trovato fra quelle che costituiscono il basamento dei binari.

E' stato un vero e proprio bombardamento che, alla fine, ha dato i suoi frutti: il bilancio complessivo è stato di quattro automobili con la carrozzeria gravemente ammaccata. Alcuni automobilisti, inferociti, hanno chiamato i carabinieri.

I militari sono subito intervenuti e sono riusciti a limitare i danni bloccando e calmando il turista esagitato.

Coulter è stato denunciato a piede libero per danneggiamento (dovrà pagare naturalmente i danni procurati alle auto) e ubriachezza molesta.

All'episodio c'è una curiosa appendice: pare che l'incauto ospite di Laigueglia si limiterà al pagamento delle riparazioni di due sole delle quattro macchine danneggiate. Infatti i proprietari delle altre due non intendono sporgere denuncia.

r. sr.

Varazze, drammatico intervento dei vigili del fuoco

Si schianta contro un bus e resta bloccata nell'auto

Una giovane di Parma - Prognosi di tre mesi - La dinamica dell'incidente

VARAZZE — Drammatico soccorso ieri mattina in via Savona, nel centro di Varazze, a una giovane di Parma, Antonella Gennari, 23 anni, imprigionata tra le lamiere della sua auto scontratasi contro un autobus.

Per poterla estrarre dalle lamiere si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Savona che hanno lavorato per oltre un'ora. Con una cesoia idraulica hanno aperto il tetto dell'utilitaria, poi con molta precauzione hanno sollevato il sedile su cui la giovane era seduta e in quella posizione l'hanno caricata sull'ambulanza della Croce Rossa guidata da Angelo Fazio.

La ragazza era cosciente e ha assistito a tutte le operazioni: per fortuna sul posto è arrivato, pochi istanti dopo l'incidente, il dottor Carlo Fornelli, in servizio presso la guardia medica di Varazze. E' stato accanto alla ferita mentre i vigili cercavano di liberarla. Le ha praticato iniezioni di cortisone, analettici e cardiotonici.

Al pronto soccorso del San Paolo il medico di turno, dottor Ramero ha diagnosticato la frattura esposta plurima frammentaria del femore sinistro, un trauma toracico, addominale con sospetta frattura costale, trauma facciale e ferite al labbro inferiore. La prognosi è di tre mesi. Ieri mattina la giovane è stata sottoposta a un intervento cirurgico.

Sulla dinamica dell'incidente sono in corso indagini da parte dei carabinieri di Varazze. Per il momento non si possono fare che supposizioni. Antonella Gennari era diretta verso Savona. Di fronte all'azienda gas «Giunfini» di Varazze forse per un malore o per un colpo di sonno ha perso il controllo dell'auto e si è scontrata frontalmente con un autobus dell'Acta che viaggiava vuoto e che era guidato da Domenico Marenco, 49 anni, abitante a Savona in via Matilde Serrao.

Varazze, donna è ferita in uno scippo

VARAZZE — Ernesta Molinari, 51 anni, di Varazze è stata aggredita l'altra sera da due teppisti in motocicletta che volevano strapparle la borsa. La donna è stata trascinata per una decina di metri ed è rimasta seriamente ferita. Ha riportato la frattura della spalla ed ora è ricoverata al S. Paolo di Savona con una prognosi di un mese.

I due aggressori sono riusciti a far perdere le proprie tracce. Sono attivamente ricercati (m. nu.)

Due dibattiti nel Comune di Calice

CALICE LIGURE — Conferenza-dibattito questa sera a Calice Ligure nella sala consiliare del Comune (inizio ore 21). L'iniziativa, che rientra nel quadro delle manifestazioni della 11ª edizione della mostra-mercato «Centro Val Pora», è della Comunità Montana Pollupice.

Due gli argomenti in discussione: «*Malattie delle piante arboree da frutto e nuove tecniche di lotta*» e «*Miglioramento varietale della viticoltura nel territorio del Pollupice*». (a. d.)

Un itinerario gastronomico tra le specialità liguri

Il «Settembre verde» prende il via a tavola

SAVONA — Pare che nell'immediato entroterra del capoluogo sia possibile incontrare, tra vari tipi di alberi d'alto fusto e arbusti caratteristici della macchia mediterranea, anche molte varietà di fiori, in particolare 14 specie di orchidee selvatiche. E' quanto si afferma nella «premessa» al volumetto «Guida ai sentieri» edito dal comune, un invito alle passeggiate tra il verde che circonda la città.

Settembre è il mese delle escursioni, della riscoperta dell'entroterra e l'amministrazione comunale, per il terzo anno consecutivo, ha deciso di organizzare «Settembre verde». Si tratta di un complesso di iniziative (gastronomia, fiera-mercato, folklore) che hanno come sede l'accogliente vallata del Letimbro, da San Bernardo in Valle sino al Santuario e poi San Bartolomeo del Bosco e Naso di Gatto.

I ristoratori della vallata hanno aderito e presentano le loro ricche tradizioni gastronomiche. In primo piano i piatti liguri, affiancati da altri di antica consuetudine. Si è iniziato lunedì sera al Ristorante di Cimavalle, domani sera toccherà a uno dei ristoratori classici della zona, «Da Michelin» a San Bartolomeo del Bosco. Insomma, un «percorso gastronomico» che durerà sino a sabato 5 ottobre, con qualche puntata leggermente fuori «confine», come sabato prossimo da «Rino», a Cadibona. Naturalmente è stato concordato un prezzo fisso, 16 mila lire.

Ma il «cuore» della festa lungo la vallata del Santuario sarà, come sempre del resto, la «Fiera di San Bartolomeo del Bosco», da venerdì 13 sino a domenica 15. Quest'anno sono state riservate particolari attenzioni a tale iniziativa.

Sono in programma esposizioni di cani da caccia, gare di tiro, un concerto della corale alpina savonese, balli campestri, esibizioni di cavalli al lavoro, esposizione di bestiame, dimostrazioni di interventi di soccorso, escursioni lungo i sentieri.

«*Settembre verde non deve essere un episodio isolato, piuttosto diventare la scelta di una linea che troverà, sono certo, altri momenti di affermazione dell'interesse, pubblico e privato, verso le nostre zone collinari*», sostiene il sindaco Scardaoni.

Il significato di queste manifestazioni settembrine nel più vasto «polmone verde» di Savona non dev'essere, infatti, quello di un nostalgico «ritorno alle origini» ma un primo, concreto passo avanti verso la difesa dell'ambiente, la valorizzazione delle attività agro-turistiche della zona, la difesa delle tradizioni.

l. p.

Sarà la mascotte del Calizzano-Bardineto

In squadra anche la miss

CALIZZANO — *Dicono che con mascotte di questo genere si sentono di battere qualsiasi avversario. Sono i giocatori del Calizzano-Bardineto, la società che partecipa al campionato di prima categoria.*

Proprio per aiutare la squadra, molti locali dei due centri hanno organizzato serate e feste. Le ultime due si sono svolte al «Disco Dance Piccolo Ranch» di Bardineto ed al Camping «Ai Laghetti» di Calizzano.

Mascotte della squadra è stata eletta Anna Tironi, 18 anni (nella foto), che ha scelto l'Alta Val Bormida per le sue vacanze e compie i primi passi come fotomodella. Damigelle Giorgia e Patrizia, altre due turiste.

«Ai Laghetti» è stata eletta invece Lady Calizzano-Bardineto e la scelta è caduta su Anna Bovero, una sportiva la cui famiglia è legata da sempre alla società e alla squadra.

g. p. c.

Domani si apre la rassegna con molti appuntamenti

A Salea il pigato in mostra ma quando arriverà la Doc?

ALBENGA — Chiusa quella di Costa Bacelega, lo scettro di regina delle sagre del Ponente savonese è tenuto con sempre maggior prestigio dalla Rassegna di Salea d'Albenga (5-8 settembre). Nata nel nome del pregiato vino Pigato, si è a mano a mano trasformata in una mostra-mercato di prodotti dell'artigianato e delle attrezzature agricole.

La «Cooperativa Macchia Verde» (che raggruppa tutta la frazioncina posta alle pendici della catena di monti che chiude a settentrione la piana albenganese) sta coprendo i vuoti lasciati dagli enti pubblici. Le decine di stands dedicati appunto alle attrezzature agricole altro non sono che gli espositori dell'ex mostra dell'agricoltura e dell'artigianato che, organizzata dal Comune, ha ben presto dovuto essere cancellata.

«*Siamo talmente cresciuti* — afferma Gian Carlo Lupini, consigliere comunale, componente del consiglio di amministrazione del Comitato organizzatore — *che potremo puntare ad altre diverse edizioni*».

La zona di Terraconiglio, una folta macchia mediterranea, posta a circa trecento metri a sud della frazione, grazie agli utili realizzati dalla sagra negli anni scorsi, è stata dotata di una serie di servizi sociali e sportivi tale che «*non c'è giorno dell'anno che non ci siano sul campo di calcio, alle bocce e nelle altre sedi di svago, perlomeno un centinaio di persone*», sintetizza Lupini.

Ma come mai non arriva questa tanto invocata «Denominazione di origine controllata» (Doc) per il vino Pigato? Si tratta solo delle «resistenze opposte dalla burocrazia», di cui parla nel saluto alla mostra il presidente della cooperativa Flavio Maurizio, oppure ci sono difficoltà di omologazione del prodotto?

Replica il consigliere comunale: «*Si tratta solo di intoppi di pratiche e di carte bollate. Ma ora grazie alla costituzione del Consorzio per la tutela dei produttori di vini del Ponente ligure si dovrebbe arrivare all'ottenimento della Doc*».

Il programma prevede — oltre all'allestimento degli stands gastronomici — danze con nomi di attrazione: all'apertura (giovedì 5 settembre) si esibirà Luciano Tajoli e la sua orchestra; il giorno successivo sarà la volta di Rita Pavone e Teddy Reno; sabato canterà Giorgio Consolini con la sua orchestra; infine (alla chiusura, domenica 8 settembre) grande serata del liscio con Mario Piovano e la sua orchestra.

Il consueto programma stampa è quest'anno arricchito da un opuscolo di «appunti sulla degustazione dei vini» in cui, con precisione e chiarezza, Riccardo Galbussera, un esperto del settore, traccia per il profano i suggerimenti di base per una corretta degustazione dei vini.

r. sr.

Ragazzina è investita a Loano

LOANO — Una ragazza di 12 anni è stata investita da uno scooter: per fratture multiple alla gamba sinistra ha riportato una prognosi di 60 giorni. Si chiama Emanuela Bergni, residente a Torino in via 1° Maggio 14. Stava attraversando la strada col padre e una sorellina. L'investitore è Giuseppe Morra, 45 anni, residente a Giustenice in via Castello 6, che viaggiava a bordo di una «Vespa 50».

Quasi nello stesso punto della statale, poco dopo, Pierino Mallarino, 35 anni, residente a Loano in via Alpini 4 — per non investire Liliana Marchi, 17 anni, che viaggiava in bicicletta, residente a Gargallo (Novara) — cadeva con la sua Vespa 125 riportando trauma cranico e una frattura al dito (prognosi 20 giorni). (r. sr.)

COPPA ITALIA - E' il momento delle controprove, corre rischi il trono della Sanremese

La Cairese sogna il riscatto

Stasera (ore 20,45) ultimo impegno casalingo dei giallobIù - Problemi per Viviani: assenti Bignotti e Pascale

CAIRO M. — E si torna subito in campo. Dopo la sconfitta interna ad opera dell'Asti, la Cairese affronta stasera (ore 20,45) la terza e ultima delle partite in casa nel girone eliminatorio di Coppa Italia. Arriva stavolta la Sanremese, compagine di C1, che all'andata, ad Albenga, superò per 1-5 una brillante Cairese.

Brin, fin dal dopo-Asti, disse che un eventuale successo stasera avrebbe rilanciato la Cairese e le altre nel discorso qualificazione. E benché non è che il passaggio di turno interessi troppo i giallobIù, è certo che stasera la squadra di Viviani abbia una gran voglia di riscatto.

I problemi per il mister sono due. Non ci sarà Bignotti, che è militare a Brunico e non potrà arrivare per tempo, e Pascale, che ha appena ripreso dopo un ko influenzale e potrà al massimo sedere in panchina. Per Bignotti si avvicinano comunque i tempi di una maggior disponibilità. Il 5 settembre dovrebbe esser trasferito alla Compagnia Atleti di Bologna e il suo «pendolarismo» è destinato a diventare meno penoso di quello attuale.

Centrocampo, dunque, un po' da inventare, col quasi certo rispolvero di Giovanni Rando, apparso in ottime condizioni con l'Asti quando è entrato, nel secondo tempo, e conferme per Castellazzi, Di Stefano, Facchi e Brevarone. La formazione è quasi obbligata; al massimo si possono prevedere ballottaggi per Carlo Marazzi e Pietropaolo, che aspirano a una maglia, rispettivamente, in difesa e in attacco. Dunque: Bozzini, Eretta (C. Marazzi), Facchi; Brevarone, Berione (C. Marazzi), Telami; Di Stefano, Rando, Rigamonti, Castellazzi, F. Marazzi (Pietropaolo). Una squadra che ricalca sostanzialmente quella impegnata finora, anche perché le soluzioni non sono certo infinite.

Va avanti intanto la trattativa per ingaggiare il giovane milanista Ferr..., un diciottenne di talento, il cui cartellino ha però costi di una certa entità. Non c'è fretta (il termine è ancora lontano), ma il giocatore interessa. Se le società si accordano e il ragazzo potrà esaudire il desiderio di terminare la scuola (ragioneria informatica), l'affare dovrebbe esser concluso senza troppe lungaggini.

Cairese-Sanremese è anche, ancora una volta, Brin-Sciolli. Due personaggi insostituibili del nostro calcio, spesso a parole capaci di accapigliarsi, ma altrettanto spesso capaci di trovarsi sulle stesse lunghezze d'onda. La rivalità è comunque forte e rinnovata da questa doppia sfida. Ad Albenga sorrise Sciolli (e non cercò affatto di nascondere la sua soddisfazione), stasera è Brin che spera di esultare.

Mentre la squadra fatica alla ricerca della forma-campionato, intanto Brin lavora per la società. Le voci insistenti di un ritorno in società di Arnaldo Pastorino, già presidente della Carcarese, meritano un accenno. E' anche lui personaggio dal grosso carisma, e pur ammettendo la difficoltà a far coesistere due forti personalità, non è possibile escludere a priori un accordo tra «uomini forti».

Una ventina di milioni nel derby col Savona, dieci per la gara con l'Asti. Il pubblico continua ad essere la forza trainante della Cairese, e c'è da giurare che pure stasera il cassiere giallobIù potrà archiviare un'altra serata di buon rilievo sul piano economico.

Se la Coppa Italia consente certi incassi, il campionato può anche rivelarsi ancora più interessante sotto questo profilo. E battendo la Sanremese si darebbe l'arrivederci al pubblico di Vesime proprio per la «seconda» di campionato, ospite il forte Montevarchi: val la pena lasciare un buon ricordo.

Roberto Baglietto

A Fontana, che continua ad avere gli uomini contati, preme soltanto far passi avanti sul piano del gioco - Rientra Cichero

SANREMO — *La Sanremese difende questa sera il suo primato nel girone di Coppa Italia dall'assalto di una Cairese che si preannuncia battagliera (e in panchina Franco Viviani cercherà di far valere la legge dell'ex: che ha già fatto una vittima illustre nel Savona).*

Nel nuovissimo stadio di Cairo Montenotte, in un ambiente decisamente più ricco di entusiasmo di quello di Sanremo, la formazione matuziana dovrà cercare di mantenere la propria imbattibilità in Coppa. Ma il primato interessa davvero?

«L'ho già detto e lo ripeto: la Coppa Italia non può e non deve interessarci. Puntare a questa manifestazione nelle nostre condizioni sarebbe un suicidio. Siamo una squadra che mira alla salvezza in C1, con una rosa giocatori ridotta, non possiamo permetterci il lusso di pensare ad altro che a salvarci. Certo ci teniamo a qualificarci nel nostro girone, visto che è costellato di derby e che certi risultati in incontri di campanile possono servire a creare un po' di entusiasmo e di interesse. E, nel nostro girone, siamo sulla buona strada. Poi basta», *dice Elvio Fontana, mister biancoazzurro.*

Per la trasferta in Val Bormida il tecnico potrà presentare almeno una novità: il rientro di capitan Cichero, che si era infortunato proprio nella partita inaugurale di Coppa contro la Cairese ad Albenga (finì 1-0 per i biancoazzurri, con un gol di Fantinato). Lo stopper si è ripreso in pieno. Dovrebbe restar fuori quasi certamente il giovane Mucci, mentre Giusto rientrerà sulla linea dei terzini. Per il resto tutto invariato rispetto alle ultime partite. «Alternative ne ho ben poche, siamo contati», dice ancora Fontana.

Con Bianpero ancora alle prese con alcuni problemi legati al suo completo recupero fisico, vista l'indisponibilità di Mancilli per la panchina, la formazione è quasi obbligata: Bobbo, Giusto, Boesso, Lancetti, Cichero, Arecco, Bissarri, Conti, Stacchiotti, Profumo, Fantinato.

Dal match di questa sera Fontana si attende una Sanremese in progresso. «Nel complesso sono soddisfatto di come si sta muovendo la squadra. L'ho vista esprimersi in un buon calcio nelle ultime due partite. Stiamo giocando bene, anche se dobbiamo ancora migliorare molto e perfezionare parecchie cose. E' il gioco che mi interessa. Al limite, qui in Coppa, preferisco perdere con la squadra che ha sbagliato dieci pallegol che vincere con una rete sola, arrivata magari per un'azione casuale», aggiunge *Fontana con una tesi che non troverebbe certamente consenso tra i tifosi.*

Bruno Monticone

Arriva lo «straniero»?

SANREMO — La Sanremese avrà uno «straniero»? Non sarebbe una novità, visto che negli Anni Cinquanta, in serie C, i biancazzurri furono gli unici ad avere un sudamericano nelle loro file (Orlando Bao). Ora potrebbero riprovarci.

E' infatti in arrivo a Sanremo un attaccante del Charleroi, squadra che milita nella serie B belga. Si chiama Giuliano Ena, ha 22 anni e un passaporto italiano. Resterà in prova per qualche tempo alla corte di Fontana. Poi la Sanremese deciderà se avviare o no le pratiche per il tesseramento. Oggi come oggi è un oggetto misterioso, anche se è stato ben raccomandato a Sciolli.

E' italiano, figlio di emigrati, proprio come il celebre Scifo, anche se a differenza del suo celebre collega non ha ancora optato per la cittadinanza belga e non ne ha ancora ripetuto le gesta calcistiche. b. m.

Asti farà dimenticare i malesseri del Savona?

SAVONA — Stasera, squadra senza novità. Mister Sacco, mentre fa l'annuncio, lascia trasparire un sorriso tremulo. Come dire: «Quali novità sarebbero possibili, con questa panchina stretta?».

Ad Asti, per il match di ritorno di Coppa, i biancoblù continueranno a dover fare a meno dello stopper Gabbana, che si era infortunato, assieme a Rossi, proprio nella gara d'esordio coi piemontesi. Mentre Rossi ha recuperato, Gabbana ha sempre qualche problema. «Dovrei farcela domenica prossima, per la gara interna con la Cairese», ha confidato ieri.

Il Savona, non è un mistero, ha gli uomini contati. Tra l'altro, si sono fatti male anche un paio di giovani rincalzi. Il difensore Massara, 18 anni, prelevato dalla Sampdoria, ha una caviglia ingessata per essersi infortunato in allenamento, e Guarisco, 17 anni, centrocampista, ex compagno di squadra di Belvedere, ha anche lui un piede ingessato, per uno scontro fortuito durante l'amichevole di Finalborgo. Insomma, neppure volendo mister Sacco potrebbe trovare soluzioni alternative tra i giovani.

L'ing. Franco Bartoli, comunque, tiene duro. Ha fatto dei conti, dice di aver già speso qualcosa di troppo. E poiché con il bilancio non si scherza, è deciso a rinviare a tempi migliori ogni eventuale discorso sui rinforzi. «Aspettiamo che la squadra si esprima meglio, così da individuare con maggior precisione i ruoli scoperti», avrebbe confidato Bartoli.

Di questi tempi, poi, c'è da fare i conti con gli ingaggi. Anche i mediocri, vantando una manciata di gol segnati in qualche campionato di C2 o C1, chiedono di stipendio l'equivalente di un appartamento di lusso in riviera. E così in piazza Diaz preferiscono aspettare, se non altro, i giorni di apertura ufficiale del calciomercato autunnale: dal 21 al 24 ottobre. Forse ci sarà qualcosa di più da scegliere.

«Ad Asti, per dimenticare Albenga e la sconfitta con la Sanremese», dicono Barlassina e soci. I primi a essere rimasti sorpresi e amareggiati per il passo indietro registrato dalla squadra. Gli astigiani, battuti all'andata (1-0, gol di Baldi) rappresentano un avversario scorbutico, con gente che non offre certo l'altra guancia. *«Terremo d'occhio il risultato e soprattutto le gambe. Fra non molto prenderà il via il campionato, dobbiamo presentarci al gran completo»*, si dice nel clan biancoblù.

Il pullman sociale partirà oggi verso le 17,30. In campo scenderà la stessa formazione di sabato scorso: Conti; Piacentini, Pampaloni; Baldi, Barlassina, Martinelli; Vignali, De Luca, Quagliaroli, Rossi, Iuculano.

Domenica prossima al «Bacigalupo» scenderà la Cairese e mister Sacco spera di poter mandare in campo la formazione tipo, con Gabbana al centro della difesa. L'incontro avrà inizio alle 20,45. Per il match di ritorno con la Sanremese, invece, il Savona ha chiesto l'anticipo a sabato 14, sempre alle 20,45. E' anche questo un tentativo per saggiare il polso alla disponibilità del pubblico savonese. Dall'affluenza sugli spalti può dipendere l'arrivo dei rinforzi, la società di piazza Diaz non lascia dubbi su questa prospettiva.

l. p.

Torneo di tennis Fabrizio Pighini 1° a S. Lazzaro

IMPERIA — Fabrizio Pighini (C3), portacolori del Tennis Club Imperia, si è aggiudicato il Torneo nazionale di Tennis di categoria C (limitato C3 e aperto agli Nc), disputatosi sui campi San Lazzaro di Imperia.

Nella finale ha battuto Fulvio Giacon, del Tennis Club Sanremo, campione provinciale non classificati, col punteggio 6/4, 1/6, 6/3.

VELA - Ai «mondiali» di Diano

La rivincita di Cobbin nella quarta regata Wetherell al comando

DIANO MARINA — Campionato del mondo di «Fireball»: resiste in testa alla classifica generale l'equipaggio inglese Wetherell-Penty (solo 4° di giornata), ma è in continua crescita l'australiano Cobbin-Kruze, dominatore della regata di ieri.

La quarta prova del mondiale, organizzato dal Club del mare nelle acque dianesi, è stata caratterizzata da un vento molto forte: condizioni atmosferiche particolarmente favorevoli agli australiani e sudafricani che stanno iniziando a contrastare fermamente il passo alla fortissima formazione inglese, dominatrice delle regate d'esordio. Dietro Cobbin si sono piazzati gli inglesi Rush-Hemmings. Terzi i sudafricani Coblenz-Kitchen. Quarti i leader della classifica Wetherell-Penty. In quinta posizione ancora uno scafo sudafricano: quello dell'equipaggio Hibberd-Tarbolon.

Per trovare il primo equipaggio azzurro bisogna scorrere la graduatoria di giornata sino al 18° posto, occupato dai fratelli Gianni e Agostino Sommariva di Alassio (specialisti della classe «F.D.» sono in pratica ad una delle primissime uscite con i «Fireball»). Al 27° i genovesi Semeraro-Capizzi, al 32° Marchetti-De Bernardis, al 35° Caffarena-Cotulli ancora di Genova.

Oggi il mondiale osserva una giornata di riposo. Da domani la lotta per il titolo iridato entra nella sua fase cruciale. Il programma della manifestazione, che si concluderà sabato, prevede altre tre regate. f. d.

Vela, a Sanremo i mondiali classe «Fun»

SANREMO — Con due «triangoli», sulla classica distanza olimpica nel golfo di Sanremo, scatta oggi la seconda edizione del campionato mondiale di vela, classe «Fun», cui prendono parte 51 equipaggi, tra italiani e stranieri. La gara, organizzata dallo Yacht Club Sanremo, proseguirà domani con altri due triangoli, venerdì con un triangolo e con la regata lunga Sanremo-Ventimiglia-Sanremo, per concludersi sabato con il triangolo finale. (b. m.)

ATLETICA - Riunioni a Vado e Celle

Sprinter in duello e sul filo di lana irrompe Madonia

Mentre Madonia e Rinaudo, i due savonesi di interesse nazionale, erano impegnati a Riccione in un meeting internazionale, gli alfieri dell'atletica leggera savonese hanno gareggiato a Celle Ligure e a Vado in due manifestazioni di buon rilievo.

A Riccione, Madonia, pur inserito in una serie dei 100 poco stimolante, ha corso in un ottimo 10"74, mentre Rinaudo (che è tesserato per la Libertas Udine) ha chiuso i 400 in 48"50, per poi impegnarsi come «lepre» in un veloce ottocento vinto dal marocchino Omar Khalifa.

Ma era a Vado l'appuntamento più ghiotto della settimana, con la Giornata della Velocità organizzata dalla Carlevarini Vado. Ancora Madonia in evidenza: 10"98 in batteria e 10"70 in finale dove l'ha fatta da padrone.

Altre vittorie da segnalare per Fazio sugli 800, ma senza record (1'53"64), della Bargioni su 100 (12"85) e 400 (57"75), mentre in campo giovanile si sono distinti la ventimigliese Morreale (800), la varazzina Castello, l'albisolese Andrea Caviglia, il genovese Colaci, e il sanremese Simone Chiavari.

Va menzionata la perfetta organizzazione della Carlevarini, che ha messo in opera l'attrezzatura completa di foto/finish, anemometro, e ha saputo radunare un buon numero di giudici e cronometristi. Ottime risultanze poi anche dalle gare di Celle Ligure, organizzate dal locale Centro Atletica.

Sui 300 le cadette, 41"2 della cellese Maria Teresa Valle, mentre sulla stessa distanza cadetti l'albisolese Andrea Loi ha centrato il nuovo record provinciale in 44".

La Colabria e Luca Calcagno hanno fatto loro i trecento piani, mentre sui 3 mila Enrico Zunino, il gioiello del Ca Celle, ha ottenuto il suo primo record, con un 9'36"1 che ha polverizzato il precedente limite di 5 secondi.

Infine, il martello con la vittoria di Marco Ferro, il disco coi successi di Sirombra, Baroni, Silvia Ferracane e Ilaria Calcagno, e il giavellotto, ancora con la Ferracane, la Calcagno, Giovanni Arecco, Burdizzo e Fabio Polo. Tutti, però, con misure piuttosto modeste. r. bg.

Oggi per la seconda volta consecutiva a Sarzana contro la capolista Massese

L'Entella cerca i tifosi e il sorpasso

Ai biancocelesti è mancato sinora l'appoggio del proprio pubblico - Formazione ancora rimaneggiata - Inizio alle 17,30

I due portieri Castagnola e Cardinale in allenamento (Tel.)

CHIAVARI — Domenica scorsa a Sarzana soltanto una ventina di tifosi biancocelesti (su oltre mille spettatori) ha applaudito l'exploit dell'Entella con la Carrarese. In quanti la seguiranno oggi nuovamente al «Mino Luperi» (ore 17,30) nella quarta sfida di Coppa Italia che vede opposti Cardinale e compagni alla Massese?

«In effetti — ammette il presidente Sergio Barbieri — *quello dei tifosi si sta rivelando un grosso problema: l'altra volta a Sarzana erano davvero pochini, ma mi auguro che la bella vittoria sulla Carrarese abbia risvegliato gli entusiasmi, contribuendo a riavvicinare il pubblico chiavarese alla squadra».*

Nell'ambiente biancoceleste si spera che nella seconda «trasferta» consecutiva a Sarzana, l'Entella possa finalmente contare sull'appoggio di molta gente: la Coppa Italia non è la manifestazione più indicata per misurare la febbre del tifo, ma la voglia di football professionistico, dopo anni di anonimi campionati dilettantistici, dovrebbe essere una molla più che efficace per guarire la gente di Chiavari dall'ormai radicata pigrizia sportiva.

«*La Coppa Italia* — continua Barbieri — *ci serve esclusivamente come trampolino di lancio verso il torneo di C2, ma la gente deve comprendere che la società sta compiendo enormi sforzi per regalare a Chiavari un torneo professionistico e la squadra dovrebbe essere circondata da un maggiore calore. Stiamo rinnovando il Comunale, abbiamo allestito una compagine in grado di ben figurare in C2 e ora aspettiamo con fiducia la risposta del pubblico».*

L'Entella ha stanziato circa 800 milioni per questa stagione tra i professionisti: di questi ne vengono passati 200 dalla Lega, per il resto s'è esposta la società che naturalmente spera di recuperare una parte della cifra (almeno 150 milioni) dai proventi del tifo.

«*Stiamo lavorando con grande impegno* — sottolinea mister Ventura — *e i tifosi dovrebbero sentirci incontro: nelle prime sfide di Coppa Italia, contro la Massese, lo Spezia e la Carrarese, ci siamo resi conto che sui campi avversari troveremo sempre un clima di fuoco e non possiamo quindi rassegnarci all'handicap della mancanza di tifo».*

Per il momento, comunque, il trainer chiavarese si preoccupa di risolvere alcuni problemi di natura tecnica per la gara odierna: permanendo l'indisponibilità di Palazzotto (convalescente dopo l'operazione d'appendicite), Gandolfo (pubalgia), Biabile e Talarico (guai muscolari), mister Ventura è costretto a mandare in campo Antonucci (dito rotto) o Bertolucci (caviglia in disordine).

«*Rispetto alla gara con la Carrarese* — puntualizza l'allenatore — *potrei recuperare solamente Bertolucci, mentre è bene che gli altri infortunati recuperino in tutta tranquillità in vista del campionato. La qualificazione in Coppa Italia? Non rientra nei nostri piani, ma vedremo di ben figurare, come del resto abbiamo fatto sinora».*

Lo schieramento più probabile è quello che comprende Cardinale, Guerra, Di Frala, Ussai, Mariani, Poggi, Spalletti, Benedetti, Antonucci, Scarpa e D'Agostino; a disposizione: Castagnola, Costantino e Capurro.

La Massese di Cei dovrebbe confermare l'«undici» che domenica ha superato lo Spezia.

«*Ai miei ragazzi* — conclude Ventura — *chiedo un'altra prova di carattere e temperamento: contro la Carrarese abbiamo fornito un'ottima prova sotto il profilo agonistico e vorrei continuare sulla medesima strada per compiere il sorpasso in vetta».*

Il programma odierno (prima giornata di ritorno) prevede inoltre Carrarese-Spezia. La graduatoria del girone (si qualifica alla fase successiva la prima classificata) vede al comando la Massese (punti 4 e diff. reti —1), davanti a Entella (3 e diff. reti 0), Spezia (3 e diff. reti 0), Carrarese (2 e diff. reti +1).

Aldo Costa

AUTOMOBILISMO — Nello slalom e per i fuoristrada gare decisive per i piloti che lottano per il titolo

In alto: la «Fiat 500» di Pier Luigi Peretto nell'autoslalom di Molini di Triora; sotto: Silvano Biale è vicino al terzo titolo italiano fuoristrada (Tel. Maurizio Galli e Gianni Chiaramonti)

Triora, Cesari dà spettacolo e si laurea campione tricolore

MOLINI DI TRIORA — Confermando i pronostici, il biellese Augusto Cesari, campione italiano in carica, si è imposto nella 4ª edizione del Trofeo Molini di Triora-Langan, slalom automobilistico valido per il campionato nazionale della specialità. Cesari, aggiudicandosi al volante di una Dallara La Ronde la prova di Molini di Triora, ha conquistato con due gare di anticipo il titolo tricolore.

La spettacolare manifestazione, organizzata dal circolo sportivo «Gli amici del mercato» era anche una tappa del «Super Slalom '85», il più importante circuito nazionale del settore.

Spiegano i responsabili: «*E' stata come sempre una prova molto avvincente accompagnata da una cornice di pubblico da grandi occasioni*».

A Molini si sono recate migliaia di persone: fra i piloti più applauditi naturalmente Augusto Cesari, ma anche Rino Edmondo di Bra (Lancia Montecarlo), Mauro Scanavino di Alba (Abarth prototipo) e Bruno Destefanis di Dogliani (Lancia Stratos).

E' stata salutata con simpatia anche la prova della albese Marilena Vena (su Alpine La Ronde) che si è aggiudicata la speciale «coppa delle dame». La portacolori del team «Supergara» ha ormai a portata di mano il titolo.

Fra i liguri in bella evidenza Pasquale Tarantino (Opel Ascona), Galli (Fiat 500 prototipo), Cardone (Alfa Romeo Turbo), Zunino (Fiat X1/9) e Biscardi (Peugeot 205 Gti).

La parte del leone, fra le scuderie l'ha fatta il team «Supergara» di Alba, con tre prime posizioni assolute.

Classifiche. Assoluta: 1) Augusto Cesari, 2) Rino Edmondo, 3) Mauro Scanavino. Graduatorie di Gruppo. Femminile: Marilena Vena. Gruppo A: Pasquale Tarantino. Gruppo N: Pierluigi Fanesi.

Alla competizione, come sempre articolata in due manches, ha preso parte un centinaio di concorrenti. f. d.

Biale è a un passo dal titolo a Bertola serve un miracolo

NOSTRO SERVIZIO

SAVONA — La vittoria di Bruno Biondi nella settima e penultima prova del campionato italiano fuoristrada che si è disputata a Veglionosso in provincia di Vercelli, lascia ancora in sospeso il discorso per l'assegnazione del titolo italiano assoluto. Infatti i due favoriti, Silvano Biale e Massimo Messina, sono rispettivamente finiti al terzo e quarto posto.

Questi due piazzamenti lasciano la via libera al savonese del fuoristrada club di Pontinvrea mentre, per il giovane Messina, anche in caso di una sua vittoria di classe e in assoluto, il discorso è definitivamente chiuso. In teoria l'unico pilota che può ancora strappare il titolo a Biale è Gianni Bertola, ma il portacolori della Armstrong ha necessità di una vittoria assoluta in modo da potere rastrellare 14 punti, inoltre ci devono dare come scontati i 10 punti e mezzo che gli sono stati tolti a Pontinvrea.

Tornando alla gara di Veglionosso bisogna riconoscere a Bruno Biondi una grinta e una conoscenza del percorso veramente eccezionale. Questo gli ha permesso di mettersi alle spalle uno scatenato Bondesan oltre a un Biale insolitamente guardingo e a Massimo Messina, veloce ma sfortunato.

Biale quest'anno ha badato molto a fare la sua corsa sui tempi degli avversari e i fatti gli stanno dando ragione. Il pontesino già tra quindici giorni a scanso di sorprese potrebbe aggiudicarsi il terzo titolo italiano assoluto per l'automobilismo fuoristrada.

Per il titolo di categoria già cinque piloti sono tranquilli di averlo conquistato e sono: Piero Lisa nella classe «A»; Luigi Mazzola nella «B», Gianni Bertola nella «C», Matteo Messina nella «E» e Silvano Biale nei prototipi. Ancora aperta la corsa al titolo, invece nelle restanti classi.

g. p. c.

Buoni piazzamenti al meeting mondiale del Montello

Cicloturisti imperiesi con onore

IMPERIA — *Il Gruppo sportivo imperiese, al meeting iridato del Montello, ha ottenuto due brillanti piazzamenti che gli hanno consentito la permanenza in serie A, e l'hanno confermato società ai vertici del cicloturismo nazionale.*

Alla Gran Fondo iridata (primo dei due appuntamenti in calendario), il Pedale imperiese si è piazzato 6°. Alla prova hanno preso parte 1800 concorrenti in rappresentanza di 65 società italiane. A dominare sono state le formazioni venete. Si è imposto il Gruppo Sportivo Cicli Basso di Vicenza, davanti al Vc. Bergamin di Torino e l'Uc. Bastilo

Nel Raduno mondiale, secondo importante appuntamento del Montello, il «Pedale» è giunto in 11 posizione assoluta. La corsa, cui hanno partecipato 8000 concorrenti in rappresentanza di 210 società, era valida come terza ed ultima prova del Campionato italiano a squadre. Ha vinto il U.S. Frentania Lanciano (Chieti), la stessa formazione che si è aggiudicata il titolo tricolore.

La squadra imperiese con il piazzamento all'undicesimo posto, ha rimontato diverse posizioni in classifica generale, concludendo il campionato quattordicesima.

Spiega Mirco Marvaldi, presidente del sodalizio: «Ci siamo confermati squadra da vertici nazionali del settore amatoriale e, soprattutto, per il quinto anno consecutivo abbiamo ottenuto la permanenza in Serie A. Prima del Montello eravamo in 18 posizione nella graduatoria generale. Con l'ultima prova abbiamo raggiunto l'obbiettivo che ci eravamo prefissi: entrare nel lotto delle prime 15. E' inutile dire che siamo molto soddisfatti per come stanno andando le cose. Contiamo di proseguire su questa strada».

Al termine della stagione il Pedale imperiese riceverà la «stella d'argento Fci», il riconoscimento che la federazione assegna alle prime 15 società italiane del settore amatoriale. f. d.

Rossi (Loano) vittorioso allo sprint

LOANO — Il Velo Club Loano ha riportato con il proprio alfiere, il dilettante junior Marco Rossi, un'importante vittoria nel Gran Premio Melaria, disputatosi domenica scorsa a Pavia. Il vincitore ha impiegato 2 ore 51' a percorre 118 km, alla considerevole media di 44,311 km/orari.

Rossi ha 17 anni ed è alla sua seconda vittoria stagionale. Il successo dell'attivo sodalizio loanese è stato completato dai buoni piazzamenti di Vincenzo Nardini e Claudio Lindi, che hanno aiutato nella volata finale il compagno di squadra. (r. sr.)

Iniziativa del pci

Un piano antidroga a Novara

Un comitato cittadino?

NOVARA — Una massiccia mobilitazione contro il diffondersi delle tossicodipendenze con la costituzione, fra l'altro, di un «comitato cittadino per la lotta alla droga», viene sollecitata dal pci novarese sia a livello comunale sia in seno all'Unità sanitaria 51. Ne hanno parlato ieri Alberto Pacelli e Giuliana Manica, capigruppo comunisti rispettivamente nel Consiglio comunale e nel comitato di gestione dell'unità sanitaria.

L'azione che può svolgere il Comune, hanno spiegato i due esponenti del pci, è prettamente di tipo preventivo e di recupero. La città non può limitarsi a mettere a disposizione dei giovani solo le strade e i bar, ma deve realizzare strutture che consentano incontri e favoriscano attività di socializzazione e di sviluppo di interessi, specie nei quartieri a più alto rischio.

Una prima fase, stando alle proposte del pci, potrebbe prendere l'avvio dai lavori di ampliamento al centro sociale di S.Rocco, la sistemazione, a S.Agabio, della palazzina ex Wild, la realizzazione del centro sociale del quartiere Sud e una analoga struttura al «Nord». Inoltre i comunisti chiedono l'istituzione di un centro di informazione e documentazione sulla droga e tutta una serie di iniziative insieme ad associazioni culturali, sportive e del tempo libero.

Necessari anche interventi nel mondo del lavoro e della scuola allo scopo di approfondire le cause del fenomeno droga, le sue dimensioni e le drammatiche conseguenze.

Nel settore del recupero il pci chiede che l'amministrazione civica dia una mano ai giovani usciti dal tunnel della droga, mettendo a loro disposizione degli appartamenti per favorirne il reinserimento nella società.

Ma la proposta più interessante è quella della costituzione del «comitato cittadino per la lotta alla droga» che, ha spiegato Pacelli, dovrebbe essere presieduto dal sindaco e composto dagli assessori interessati al fenomeno, dai presidenti dei gruppi consiliari e da quelli dei comitati di quartiere oltre a rappresentanti del provveditorato, delle forze dell'ordine, della magistratura, del volontariato, delle organizzazioni giovanili, sindacali e imprenditoriali. Insomma una vera e propria mobilitazione di tutta la città.

m. s.

Tempo permettendo, comincerà oggi l'opera di aiuto degli elicotteri dell'esercito

Immagini della frana che sette giorni fa sconvolse la Val Formazza

La paura della pioggia accompagna il trasvolo

Saranno riportati a valle turisti e auto bloccati oltre lo smottamento - Presto rimossi i macigni che ancora pendono sulla strada

DOMODOSSOLA — Cielo coperto con qualche accenno di pioggia nell'Ossola. Il maltempo rischia di ritardare l'operazione di recupero delle auto rimaste bloccate alla Cascata del Toce dalla frana che si è staccata in località Bottofrua. I mezzi sarebbero più di un centinaio e dovrebbero essere riportati a valle dagli elicotteri dell'Esercito insieme ai turisti che, nonostante la frana, avevano deciso di restare ancora qualche giorno nei rifugi dell'Alta Valle Formazza.

Il ponte aereo avrebbe dovuto cominciare a funzionare oggi ma, se il tempo non migliorerà, l'operazione sarà rinviata. Non dovrebbero invece esserci difficoltà per la ridiscesa dei seicento bovini che attualmente si trovano negli alpeggi dell'alta valle perché la Forestale ha ripristinato un sentiero che consentirà agli allevatori di superare l'emergenza.

Entro la prossima settimana l'evacuazione completa della zona dovrebbe essere comunque completata per poter iniziare l'opera di bonifica della parete montagnosa dalla quale si è staccata la frana. I lavori sono stati affidati a una Ditta specializzata, la «Eurock» di Trento, che ha già compiuto interventi analoghi in Val d'Ossola, una zona dove frane e smottamenti sono purtroppo all'ordine del giorno. All'inizio dell'estate, la stessa impresa aveva infatti avuto l'incarico di bloccare uno smottamento che si era registrato sulla provinciale di Valle Bognanco. I primi interventi serviranno solo ad eliminare le situazioni di pericolo più evidenti: ci vorranno invece mesi anche solo per individuare una soluzione definitiva.

L'inchiesta giudiziaria sulla tragedia è ancora alle prime battute: probabilmente ci sarà un sopralluogo nella località in cui è avvenuta la disgrazia da parte dei magistrati della Procura della Repubblica di Verbania.

Fortunatamente, il bilancio della sciagura, che è di tre morti e sei feriti, non sembra destinato ad aggravarsi ulteriormente: i sanitari del San Biagio hanno infatti sciolto la prognosi per Patrizia Zar, la ragazza Genovese di 14 anni rimasta schiacciata nell'auto condotta dal padre.

a. v.

Pensionato investito a Borgomanero

BORGOMANERO — Un pensionato di 71 anni, Luigi Cerutti, nato a Borgomanero e residente a Gozzano in via Arona 53, è stato investito e ucciso da una motocicletta guidata da uno studente di 17 anni.

L'incidente è avvenuto a Gozzano, in via Bolzano, l'antica strada che congiunge i due centri. Il pensionato era a piedi, mentre il giovane guidava una moto Piaggio Gilera 125.

(f. e.)

PALAZZETTO CHIUSO FINO A NOVEMBRE

Hockey: s'inizia male sfratto e posti ridotti

Le norme di sicurezza consentiranno l'ingresso solo di 800 tifosi contro i 4000 degli anni scorsi - Protesta la società - Incontro col sindaco

NOVARA — L'Hockey Novara, la squadra pigliatutto perché nell'ultima stagione ha vinto tutte le competizioni a cui ha partecipato: campionato, Coppa Cers e Coppa Italia, è rimasta senza palazzetto. Rischia così di non presentarsi al via della stagione che comincerà il 28 settembre con la prima giornata di campionato.

La situazione è paradossale: il primo sport novarese in fatto di partecipazione è ridotto senza un impianto adeguato. Questo succede dopo che, come noto, all'inizio di luglio il prefetto di Novara decretò la chiusura del palazzetto dopo un principio d'incendio nella finale di Coppa Cers provocato dallo sparo di alcuni razzi contro il soffitto infiammabile.

Ma è bene ricordare che già in precedenza, il 2 maggio, la commissione di vigilanza per la sicurezza dei locali di spettacoli aveva intimato all'Amministrazione comunale (proprietaria dell'impianto) di procedere entro due mesi all'esecuzione di alcuni lavori per garantire l'agibilità del palazzetto (sia pure ridotta) in condizioni di sicurezza.

Solo nei giorni scorsi la ditta incaricata di rimuovere il soffitto, ha cominciato i lavori con l'installazione dei ponteggi. Ben che vada, con una spesa di 450 milioni già deliberata dalla giunta, i lavori potranno essere completati entro un paio di mesi rendendo agibile il palazzetto solo per ottocento spettatori. Questo quando è noto che, le partite interne del Novara sono seguite mediamente da 3-4 mila spettatori.

I dirigenti della società si sono dati da fare, in questi giorni, incontrando l'assessore ai lavori pubblici ed il sindaco Armando Riviera, per trovare soluzioni alternative. Si è parlato del palazzetto di Casalbeltrame, ma la pista non è di dimensioni regolari così come per il palazzetto di Borgomanero e una palestra a Santa Rita che potrebbe al massimo ovviare al problema degli allenamenti al coperto.

Di fronte a questa situazione, l'altra sera s'è riunito il consiglio direttivo della società alle prese con problemi reali di sopravvivenza. Afferma il presidente Luciano Ubezio: «Abbiamo assunto *degli impegni precisi con i nostri giocatori, con federazione, Lega, con i nostri sportivi e possiamo ben dire con la città perché questa squadra è anche patrimonio di Novara. Se non saremo in grado di rispettarli, venendoci meno l'introito degli incassi saremo costretti a rinunciare al campionato rassegnando le dimissioni nelle mani degli amministratori comunali. Non intravediamo, al momento, altre possibili soluzioni*».

Luciano Ubezio

Il presidente Ubezio si è incontrato anche ieri con il sindaco Armando Riviera. Questi si recherà oggi dal prefetto per accertare se, con la sola rimozione dell'attuale soffitto in pannelli di polistirolo, rimandando poi l'esecuzione dei lavori previsti, sarà possibile ottenere un'agibilità, sia pure ridotta come numero di spettatori. È difficile prevedere quale sarà la risposta anche se la maggior parte degli impianti italiani dove si disputa regolarmente il campionato di hockey sono in condizioni decisamente più precarie rispetto al palazzetto novarese. Se non sarà trovata una soluzione il rischio che i tifosi novaresi restino senza hockey è davvero concreto.

Renato Ambiel

Comincia il 6 una delle più importanti fiere del casalingo

In partenza il Macef d'autunno un test per il futuro del Cusio

OMEGNA — Il Macef d'autunno, una delle più importanti rassegne europee nel settore dei prodotti per la casa, si aprirà venerdì 6 settembre nell'area della Fiera di Milano. Durerà quattro giorni. Alla mostra è particolarmente interessato l'Alto Cusio dove il casalingo è produzione di base, che però da qualche anno versa in una pesante crisi.

Il Macef costituisce per gli imprenditori un importante test su quello che riserva l'immediato futuro, anche se l'autunnale non è l'edizione più importante, è quella di primavera infatti che vede la presenza del maggior numero di operatori stranieri.

Dice Gigi Matella della «Visconti» (pentolame in acciaio inox): «*Lo aspettiamo comunque con molto interesse nella speranza che ci porti un pò di lavoro. Per quanto ci riguarda abbiamo avuto contatti con un grosso esportatore e ci auguriamo di poter concludere. La situazione non è rosea, noi siamo in cassa integrazione dal novembre dello scorso anno, l'esportazione è notevolmente calata, in particolare verso gli Stati Uniti dove eravamo ben introdotti*».

Perché questa crisi? Continua: «*Fra i motivi si può individuare quello della durata dei nostri prodotti che fatti come sono oggi durano vent'anni, mercato quindi che risente di saturazione. Poi molti Paesi europei che consumano i prodotti made in Italy oggi producono direttamente*».

Della situazione dice Barducci della FLM: «*Come sindacato non crediamo che dal Macef escano indicazioni che spostino di molto la situazione attuale. Sul territorio il casalingo è il settore più martoriato, le ragioni sono tante: il continuo aumento della materia prima, la scarsa competitività dell'articolo prodotto, la non disponibilita' da parte della gente ad acquistare beni non indispensabili. Comunque abbiamo due grosse aziende, la Girmi e la Alessi, che pare abbiano imboccato la strada buona non solo per uscire dalla crisi, ma con interessanti prospettive*».

In complesso comunque l'andamento delle aziende del settore, secondo Barducci, è tale da evidenziare una situazione molto pesante. Per un trenta per cento di esse, il prossimo futuro fa prevedere, purtroppo, un assestamento al ribasso occupazionale superiore a quello attuale.

a. m.

Fiori d'arancio per Schranz

MACUGNAGA — Fiori d'arancio ai piedi del Rosa. Claudio Schranz, una delle più note guide del Rosa, responsabile del soccorso alpino di Macugnaga, si è unito in matrimonio con Elisabetta Castellaro nella Parrocchia di Santa Maria Assunta di Borca. Schranz, che ha al suo attivo eccezionali imprese alpinistiche, ha in programma di scalare le vette più alte del mondo aprendo ogni volta nuove vie.

Incidente ieri pomeriggio a Cameri

Militare muore in uno scontro

NOVARA — Un giovane sergente dell'aeronautica in servizio alla base di Cameri è morto e un collega è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale accaduto ieri attorno alle 16,30 sulla provinciale fra Cameri e Bellinzago. La vittima è Daniele Minghetti, 22 anni, celibe, originario della provincia di Latina. È rimasto invece ferito l'altro sergente Stefano Chiaccio, 23 anni di Guidonia ricoverato all'ospedale di Novara. Minghetti, alla guida della sua «Kawasaki 900» aveva sul sellino posteriore il collega.

I due erano diretti verso Cameri dopo aver lasciato l'aeroporto. Secondo una prima ricostruzione i sott'ufficiali stavano sorpassando un'auto quando si sono scontrati frontalmente con un trattore.

Al reparto rianimazione della clinica universitaria di Pavia è deceduto ieri Antonio Di Croce, 31 anni, celibe, il novarese residente in via Dante 51, ricoverato in stato di coma il 23 agosto scorso quand'era rimasto coinvolto in un incidente avvenuto sull'autostrada del sole tra Lodi e Melegnano. Tra i feriti, Di Croce era il più grave. Alla guida di un'«Argenta» si stava dirigendo verso Milano quando è stato coinvolto nel ribaltamento di un Tir che bloccò l'autostrada per diverse ore. La sua auto fu tamponata da un autocarro che la seguiva.

r. a.

Antonio Di Croce

Ecco le partite della Coppa Italia

Novara-Pro Vercelli c'è un'aria di derby

NOVARA — Gli azzurri che in Coppa Italia viaggiano a punteggio pieno e affrontano questa sera i «bianchi» a Vercelli, (inizio 20,45) nella prima partita di ritorno.

All'andata Serami e compagni si imposero con un chiaro 3-1 in quella che resta la miglior prestazione fin qui sfoderata dalla squadra di Maroso.

Anche il tecnico è alla ricerca di una serie di conferme per capire qual è il vero volto della sua squadra che ha fin qui funzionato a corrente alternata. Il secondo derby stagionale con i vercellesi si preannuncia piuttosto caldo perché i ragazzi di Fossati vorranno sicuramente rifarsi dallo smacco subito all'andata.

Maroso dovrà fare a meno di Veschetti, dolorante per un colpo alla schiena, e sembra intenzionato anche a concedere un turno di riposo a coloro che hanno fin qui sempre giocato: Pioletti, Balacich e magari anche Serami.

OMEGNA — I rossoneri giocheranno questa sera a Orzinuovi (Brescia) la prima giornata del ritorno di Coppa Italia. Un nuovo test che consentirà a Bergamasco di valutare il grado di preparazione raggiunto dalla squadra. Nelle precedenti partite, la prima in casa con l'Orceana, la seconda il derby con il Novara e l'ultima uscita di Vercelli, l'Omegna non ha brillato molto, l'unica nota positiva viene proprio da quei 35 minuti disputati sotto il diluvio in cui si era vista una squadra capace di mettere in difficoltà l'avversario.

A Vercelli i cusiani hanno giocato una gara difensiva, mettendo purtroppo in luce gravi carenze davanti al portiere Pagani. Con l'Orceana Bergamasco avrà perciò occasione di rivedere all'opera il reparto difensivo che presenta due elementi alle prese con il servizio militare, Capannini e Vianello, ed un terzo, Piazza.

a. m.

Novara, concerto di successo al vecchio stadio di via Alcarotti

Zero: un centro da 4000 persone

Travestimenti e messaggi contro la droga e la corsa agli armamenti - Richiamato dieci volte

Novara. Renato Zero durante il concerto e un gruppo di giovani fans che hanno assistito allo spettacolo

NOVARA — Con Renato Zero, acclamato l'altra sera al vecchio stadio da circa quattromila spettatori, l'Estate Novarese ha fatto nuovamente centro.

Un concerto spettacolo tutto da vedere, oltre che ascoltare, perché Zero è parso in gran forma riuscendo a coinvolgere completamente un pubblico molto composito: dai diciottenni che non si sono persi uno spettacolo della rassegna «Canta ancora» agli spettatori più maturi, fino agli «anta».

«Show-man», principe del travestimento, personaggio discusso e discutibile grande professionista e artista di successo, per due ore filate ha tenuto viva l'attenzione del pubblico novarese col quale è riuscito a creare un filo diretto al punto da cantare insieme i pezzi di maggiore successo come «*Amico*», l'inedito «*La gente come noi*», «*All'arrembaggio*».

Lo spiccato gusto scenico del cantautore si è presto evidenziato nell'allestimento del palcoscenico, trasformato in un veliero antico sul ponte del quale hanno trovato posto venti musicisti come dire «*l'equipaggio di capitan Zero*» in una fantasmagoria di luci e colori molto suggestivi.

La prima apparizione, nel buio più completo, portando in mano un candelabro, vestendo i panni del corsaro raffinato, completamente in nero, è stata salutata da una vera e propria ovazione.

Così è cominciato l'immaginario viaggio di questo velière nel mare ideale della vita. Un'allegoria costruita con grande professionalità e raffinatezza, sostenuta da un impianto orchestrale di prim'ordine.

Non ha disdegnato, l'artista, il colloquio con il pubblico, nelle pause, fra un pezzo e l'altro del suo «Identikit Zero», un «remake» di alcuni tra i suoi brani più famosi con l'inserimento di due esecuzioni inedite, fra le più applaudite «*Io qui*» e «*La gente come noi*».

Personaggio eccentrico, contro corrente, e anche equivoco per certi versi, questo Zero s'impegna tuttavia a lanciare anche una serie di messaggi importanti al suo pubblico come quando parla delle miserie dell'uomo, della droga, della disoccupazione, della corsa agli armamenti, quando grida la sua voglia di vivere. Un discorso, il suo, basato principalmente sui sentimenti ed anche per questo contro corrente.

Renato Zero insomma una sua morale ce l'ha. Il pubblico novarese ha dimostrato di apprezzarlo al punto da richiamarlo in palcoscenico almeno una decina di volte in chiusura di spettacolo. Lui ha accettato di buon grado ringraziando in toni poetici (perfino le forze dell'ordine, in divisa) mandando baci.

f. a.

E poi musica classica

NOVARA — Dopo tanti concerti di musica leggera, questa sera con l'Estate Novarese si torna alla classica.

Al teatro Coccia è in programma, con inizio alle 21, un concerto dell'orchestra da Camera Italiana che avrà al pianoforte il famoso maestro Michele Campanella. L'orchestra da Camera Italiana è composta da una trentina di elementi fra i migliori musicisti del teatro «Regio» e della RAI di Torino.

Il programma prevede l'esecuzione di musiche di Mozart e precisamente i divertimenti: in re maggiore-K136; in si bemolle maggiore K137 e in fa maggiore K138 oltre al concerto in mi bemolle maggiore per pianoforte ed orchestra.

Sono concerti che Mozart compose a Salisburgo nel 1770, dopo il ritorno dal suo viaggio in Italia. Rappresentano un ottimo esempio dello stile italiano perché la vivacità ritmica richiama lo stampo partenopeo e certe linee rimandano a Vivaldi.

SPETTACOLI

NOVARA
ASTRA: Jel.
COCCIA: Concerto.
ELDORADO: Il cavaliere pallido.
FARAGGIANA: riposo.
VITTORIA: riposo.

ARONA
ROMA: riposo.

BORGOMANERO
MODERNO: Femmine seducenti.
NUOVO: Rocky III.

DOMODOSSOLA
CORSO: riposo.
CINE 1: Gremlins.

VERBANIA
APOLLO: Chorus call.
ARISTON: riposo.
VIP: riposo.
SOCIALE (Intra): The Blues Brothers.
SOCIALE (Pallanza): Il testimone.

VIGEVANO
ARLECCHINO: Una poltrona per due.
ASTORIA: riposo.
CAGNONI: riposo.
MARCONI: Il piacere.

TURNI FARMACIE NOVARA
Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Sant'Agabio, via San Giulio.
Dalle 8,45 alle 20,15: Invernizzi, c.so Italia.

TURNI FARMACIE IN PROVINCIA
OLEGGIO CASTELLO: Comunale.
MASSINO VISCONTI: Vicari.
BACENO: Moroni.
VILLADOSSOLA: Simonetta.
S. MARIA MAGGIORE: Zanaria.
VANZONE: Fabris.

OSPEDALI
Novara (0321) 3731; Galliate (0321) 61054; Oleggio (0321) 81187; Arona (0322) 45341; Borgomanero (0322) 82022; Belgirate (0322) 77606; Verbania (0323) 502321; Premosello (0324) 88218; Domodossola (0324) 45481; Omegna (0323) 643121.

PRONTO SOCCORSO
Cannero (0323) 782121; Domodossola (0324) 2567; Gravellona (0323) 848589; Novara (0321) 27000; Oleggio (0321) 93500; Omegna (0323) 61800; Premosello (0324) 88108; Trecate (0321) 74222; Verbania (0323) 51000 - 45006.

Vercelli, «no» al pentapartito?

Dc e socialisti verso la rottura

Il pri: «Cercheremo altre soluzioni»

VERCELLI — Si sono improvvisamente arenate le trattative fra dc e psi per l'accordo sulle Giunte in Comune ed in Provincia. Ma anziché parlare esplicitamente di «rottura», le segreterie politiche dei due partiti gettano acqua sul fuoco e si dicono sicure di poter ricucire al più presto il contrasto. Nel frattempo, però, la direzione provinciale della Consociazione Vercelli Valsesia del pri ha dato mandato alle proprie delegazioni (con l'assenso degli organi nazionale e regionale del partito) di esplorare vie alternative al pentapartito. «Ciò non significa — spiega il segretario della Consociazione, Luciano Caffi — che noi adesso spingiamo dichiaratamente verso le giunte di sinistra. Il pentapartito è in testa ai nostri obiettivi programmatici. D'altra parte non possiamo trascurare il fatto che ormai siamo a quattro mesi dalle elezioni e che la cittadinanza ha diritto di avere un nuovo esecutivo. Quindi, se questo accordo pentapartitico è così difficile da raggiungere, noi ricercheremo altre soluzioni».

Prosegue Caffi: «A questo punto il Comune capoluogo e la Provincia devono avere maggioranze che, tra l'altro, non siano esclusivamente determinate da accordi bipartitici. Noi laici vogliamo essere coinvolti nelle trattative».

E proprio per rispondere a questa esigenza dei laici minori, il psi convoca per oggi pomeriggio, alle 17,30, una riunione con il pri, il psdi ed il pli in cui sarà fatto il punto sulla situazione. Sempre nel pomeriggio di oggi, la dc convocherà per l'ennesima volta la direzione provinciale (alle 18), dopodiché dc e psi dovrebbero tornare a riunirsi per un incontro probabilmente decisivo per la formazione del pentapartito.

La soluzione alternativa potrebbe essere una giunta di sinistra (pci e psi) allargata al rappresentante repubblicano e appoggiata all'esterno dall'esponente socialdemocratico: maggioranza risicatissima (21 consiglieri) perché il pli ne resterebbe sicuramente fuori, accompagnando dc e msi all'opposizione.

Le segreterie provinciali della dc e del psi non hanno detto ufficialmente su che basi è avvenuta la rottura dell'altra sera (anzi, sia Cattaneo sia Bisio non parlano assolutamente di rottura), ma pare che il contrasto sia esploso subito all'inizio della riunione che è durata meno di mezz'ora, quando si pensava che dovesse protrarsi per tutta la notte.

Secondo le indiscrezioni, nel precedente incontro di giovedì, la dc aveva presentato le sue richieste per gli assessorati. Il psi le ha esaminate e l'altra sera ha messo sul piatto della trattativa le controproposte che la delegazione democristiana si è rifiutata di discutere.

Enrico De Maria

Ugo Vialardi e Giovanni Boggio in vetta al Dirgol Zom (6778 metri)

Gli scalatori biellesi sul Karakorum «Un terremoto ci ha aperto la via»

La spedizione Città di Genova aveva per obiettivo principale il Tirich Mir - Dopo la morte di uno dei componenti, un tortonese, è stato interrotto il viaggio - «L'abbiamo sepolto lassù»

BIELLA — *Ugo Vialardi, 38 anni, e Giovanni Boggio, 44 anni, entrambi accademici del Cai, hanno aperto una via nuova sulla parete Est del Dirgol Zom (m 6778), nel gruppo del Karakorum in Pakistan. L'impresa è risultata alla fine l'unico obiettivo alpinistico raggiunto dalla spedizione Città di Genova, guidata da Gianni Calcagno e di cui facevano parte, oltre ai due biellesi, anche un altro grande alpinista, Tullio Vidoni, e una ventina di altri appassionati.*

L'obiettivo principale della spedizione era il Tirich Mir, la cui vetta principale a 7700 metri di quota fu raggiunta due volte, in un'unica spedizione, nel 1975 da Guido Machetto e Gianni Calcagno. Nel secondo tentativo riuscito, Machetto e Calcagno aprirono la via degli italiani.

A dieci anni di distanza, dunque, due biellesi sono tornati nel massiccio del Tirich, teatro di diverse imprese alpinistiche di rilievo e tra queste la prima salita al Tirich Mir Ovest II di 7500 metri, la seconda scalata al Tirich Mir Ovest III di 7400 metri e la conquista del Dirgol Zom (m 6778) effettuate da Guido Machetto e Beppe Re nel 1974.

La spedizione Città di Genova ha regpiantato il campo base, posto a 4600 metri, il primo agosto. Il 6 agosto Ugo Vialardi e Giovanni Boggio sono partiti all'attacco del Dirgol Zom. Racconta Vialardi: «Avevamo deciso di tentare il Dirgol per allenarci in vista del più impegnativo Tirich. Tra l'altro questa vetta si trova proprio di fronte al Tirich e ci avrebbe consentito di studiare la via che avremmo poi dovuto seguire».

Vialardi e Boggio sono saliti lungo la parete Est, slegati e senza corde, aprendo una via nuova di una lunghezza di circa 500 metri. Aggiunge Vialardi: «Probabilmente non saremmo mai riusciti a tentare questa itinerario senza un fortissimo terremoto, registrato nella zona durante la marcia di avvicinamento, e che ha fatto cadere un enorme seracco di ghiaccio che nascondeva la parete che poi abbiamo scalato. Molta gente prima di noi aveva salito il Dirgol Zom, ma nessuno aveva potuto passare di lì».

Insomma tutto stava andando per il meglio alla spedizione Città di Genova quando è accaduto l'imprevedibile. Calcagno, Vidoni e Vialardi la sera del 10 agosto stavano portando il loro attacco al Tirich. Avevano lasciato il campo 1 e stavano salendo al campo 2, dove si trovava già un alpinista del Cai di Tortona, Elio Fontanile di 36 anni. L'uomo era in tenda, sdraiato dentro il sacco a pelo, quando è stato colpito da un infarto ed è morto all'istante.

Racconta Vialardi: «E' stato terribile. La nostra salita al campo 2 da dove saremmo dovuti partire il giorno dopo per tentare di raggiungere il Tirich, è diventata una corsa per cercare di soccorrere il povero Elio. Purtroppo è stato tutto inutile».

Non potendo riportare a valle lo sfortunato alpinista, Elio Fontanile è stato sepolto a 6350 metri di quota. Prosegue Vialardi: «Neanche parlarne a questo punto di proseguire. La maggior parte di noi era sotto choc e abbiamo dovuto tornare indietro. Personalmente però non ho ancora rinunciato all'idea di aprire una via nuova accanto a quella di Machetto. Non è detto, quindi, che non si torni quanto prima a tentare il Tirich».

Maurizio Alfisi

Barbara Berni si è ritirata dalla finalissima

«Diventare miss Italia? E' meglio l'università»

Ciglianese, 19 anni, preferisce frequentare ingegneria nucleare

Barbara Berni, 19 anni, ha preferito i libri al concorso di bellezza

SALSOMAGGIORE — *Barbara Berni ha scelto la scuola, rinunciando ad un'eventuale carriera di miss o di indossatrice. Barbara ha 19 anni, vive a Cigliano ed a Vercelli ha conseguito nel giugno scorso la maturità classica al Liceo «Lagrangia». In gara, assieme a seicento ragazze provenienti da ogni regione, per il titolo di Miss Italia, con tutte le qualità per imporsi all'attenzione della giuria, Barbara domenica mattina ha deciso di ritirarsi.*

«Ho abbandonato il costume sgambato della Linea Sprint, divenuto ormai la nostra divisa, per indossare, finalmente, camicetta e pantaloni molto meno impegnativi», *ha commentato facendo la sua comparsa, distesa e sorridente, nel salone del Palazzo dei Congressi gremito di miss in trepida attesa e di madri in angosciosa incertezza.*

Quale il motivo della rinuncia? «Avevo una possibilità su 80 di essere eletta, ma se ce l'avessi fatta sarebbero scattate le clausole del contratto firmato con l'organizzazione del concorso, che prevedono un anno intenso di impegni, sfilate, partecipazione a serate e via di seguito. Per un anno, insomma, avrei dovuto rinunciare agli studi».

Barbara, fresca di maturità, ha deciso, malgrado le perplessità dei genitori di iscriversi a ingegneria, scegliendo l'indirizzo nucleare. Dice Barbara: «Una scelta di cui sono profondamente convinta, scaturita dalla difficoltà, specialmente nel primo biennio. Una scelta che comporta la frequenza, cosa che in caso di impegni come miss non sarebbe stata certamente possibile. Inoltre dopo un anno di quella vita non avrei forse più avuto la forza di pensare agli studi. Di qui la rinuncia».

Rimpianti? «Nessuno. A Miss Italia ero arrivata per caso, quasi per gioco, ingegneria è una scelta ben precisa. Per il prossimo biennio ho programmato solo studio, rinunciando anche ad avere un ragazzo».

f. m.

Secondo il programma di risanamento previsto da una legge regionale

Cinquecento bovini ammalati di tbc dovranno essere abbattuti a Santhià

SANTHIA' — Saranno poco meno di 500 i bovini da latte e da riproduzione che entro il 31 dicembre dovranno essere abbattuti perché colpiti da tubercolosi: questo il dato emerso l'altra sera in una riunione di allevatori santhiatesi organizzata dai responsabili del servizio veterinario dell'Usl 46.

L'abbattimento dei capi affetti da tbc viene definito «*risanamento sanitario*», e l'operazione è imposta da una legge regionale.

«*Il risanamento* — ha spiegato Mario Valpreda, dirigente del servizio veterinario regionale — *è un'operazione indispensabile, dal momento che la malattia è facilmente trasmissibile sia agli altri capi della stessa stalla, sia agli allevatori e sia infine ai consumatori di latte e burro*».

Nell'intero territorio dell'Usl ci sono circa 13 mila bovini. Di questi, secondo i dati forniti dal dottor Tarcisio Garlanda, del servizio veterinario santhiatese, 13 mila sono già stati controllati e sono risultati sani.

Del migliaio restante, circa la metà al contrario dovrà probabilmente essere abbattuta perché affetta da tbc: la maggior parte appartiene ad allevatori di Santhià.

Ha precisato il dottor Valpreda: «*Solamente nel caso che lo stesso allevamento abbia più di venti capi infetti, la legge concede una proroga ai termini per l'abbattimento*».

Per lo più i capi che dovranno essere abbattuti appartengono alla razza piemontese che, secondo Valpreda, sarebbe più soggetta delle altre a contrarre la tubercolosi, forse anche perché la differenza delle altre regioni). Il Piemonte ha avviato con eccessivo ritardo le operazioni di risanamento.

Alla riunione hanno partecipato una dozzina di veterinari in servizio nella zona, circa cinquanta allevatori, il dottor Ugo Morini dell'Associazione provinciale allevatori, e il perito agrario Giovanni Bodo, vicedirettore della Coldiretti provinciale.

Rispondendo alle domande di Morini e Bodo, Valpreda ha precisato che per ciascun capo abbattuto verrà riconosciuta una speciale indennità massima di 340 mila lire, oltre al 20% della cifra necessaria per l'acquisto di un nuovo capo in sostituzione di quello abbattuto. A nome del comitato di gestione dell'Usl 46, il consigliere Enzo Corradini ha precisato che le indennità di abbattimento sia per 134 che per il corrente anno, non ancora liquidate dalla Regione, saranno anticipate dall'Usl.

w. ca.

La Croce rossa ha una nuova ambulanza

GATTINARA — Il sottocomitato della Croce rossa di Gattinara dispone di una nuova autoambulanza acquistata con i soldi offerti dalla popolazione della bassa Valsesia e dell'alto Vercellese.

Domani sera, alle 21, nella discoteca Le cave di Vintebbio, messa gratuitamente a disposizione dal proprietario, il sottocomitato celebra l'avvenimento con una festa libera a tutti.

Durante la manifestazione verranno estratti i numeri vincenti della lotteria, istituita per raccogliere parte dei fondi per l'autoambulanza. Si esibiranno il cabarettista Bruno Pellifiori e i ballerini acrobatici dei «White breakers time».

(g. p. v.)

Protestano turisti e abitanti della frazione di Varallo

Raccolta di firme a Parone contro la mancanza di acqua

VARALLO — Gli abitanti di Parone, una frazione di Varallo, insorgono contro l'amministrazione comunale: con una lettera sottoscritta da oltre cento persone, chiedono al sindaco Gianfranco Astori fino a quando dovranno rimanere senz'acqua.

Scrivono nella protesta: «*Nell'attuale stagione estiva i disagi sono diventati insostenibili. Ci sono gravi rischi per la salute della popolazione, sottoposta a condizioni igieniche assolutamente inadeguate*».

La lettera, oltre che in Comune, è stata fatta pervenire al presidente dell'Usl di Borgosesia, al presidente della Provincia e al presidente del consiglio regionale.

Continuano nel documento i residenti e i villeggianti che durante l'estate soggiornano a Parone: «*Ad agosto le condutture dell'acquedotto sono rimaste vuote almeno 12-15 ore al giorno, con conseguenze immaginabili. Il fenomeno, già evidente negli anni passati, ha raggiunto quest'anno livelli intollerabili*».

Nell'ufficio tecnico del comune ci sono le risposte ai problemi dei frazionisti. Il progetto per la sostituzione delle vecchie tubature è pronto e aspetta solo l'approvazione della Regione per entrare nella fase esecutiva.

Dicono i tecnici municipali: «*In effetti l'impianto che rifornisce attualmente Parone è insufficiente. Il tubo è piccolo e intasato da anni di usura*».

Uno degli aspetti particolari assunti dalle lamentele riguarda il problema turistico. I villeggianti chiedono garanzie per il prossimo anno.

g. p. v.

Riaperto a Borgosesia viale Varallo

BORGOSESIA — Viale Varallo, una delle vie cittadine di maggior transito, è di nuovo percorribile nei due sensi di marcia. Sono terminati i lavori di riparazione e sistemazione della strada che avevano costretto l'imposizione di una deviazione obbligatoria per il traffico in entrata e in uscita dall'Alta Valle.

L'utilizzo forzato della circonvallazione ha indotto in questi giorni un buon numero di cittadini a proporre la creazione di un senso unico nel primo tratto di viale.

Sostengono alcuni: «Imporre il divieto d'accesso per chi proviene da Varallo, nelle ore di punta eviterebbe molti problemi».

(g. p. v.)

Nel derby di Coppa Italia col Novara in campo senza sei titolari

Ancora una Pro d'emergenza

Assenti Guidetti (squalificato), Piccini (non ha ancora firmato il contratto), Ricci, Barbero, Re e Bidese (infortunati) - Fossati darà fiducia ai giovani per «vendicare» la sconfitta dell'andata

VERCELLI — Emergenza per la Pro che stasera affronterà il Novara, nell'attesissimo derby di ritorno di Coppa (ore 20,45 al «Robbiano») con una formazione rimaneggiatissima. Alle scontate assenze di Guidetti (squalificato), di Ricci (lussazione del gomito) e di Piccini (che non ha firmato il contratto), si aggiunge quella di Barbero che domenica sera, contro l'Omegna, ha riportato la frattura del setto nasale.

E' stato un incidente del tutto fortuito provocato involontariamente dallo stesso portiere della Pro. Era la mezz'ora del secondo tempo, Passaretta è uscito a valanga su un cross e, forse tradito dall'illuminazione (davvero scarsa quella del «Robbiano»: il Comune dovrà decidersi a potenziarla), ha mancato la palla e ha assestato un diretto al naso del compagno di squadra. Barbero è stato soccorso dal dottor Eros Cerra che ha diagnosticato la frattura. Lo stopper dovrà tenere i tamponi fino a sabato, poi potrà riprendere la preparazione.

Stasera dunque il nome di Barbero si aggiunge alla lunga lista dei titolari fuori squadra (oltre a questi quattro giocatori citati, ci sono Re che non si è ancora ripreso dall'infortunio al ginocchio patito al termine della scorsa stagione e Bidese che accusa un dolore alla schiena).

Fossati è molto preoccupato e si augura che la società riesca a trovare a tempo di record (cioè entro stamane) l'accordo con Piccini. La vicenda del tornante è al centro delle discussioni. Piccini ha firmato, lo scorso anno, un contratto biennale che già prevedeva un aumento per questa stagione. Ma ora pretende un ulteriore ritocco e la dirigenza non vuole concederglielo anche per ragioni di equità nei confronti degli altri atleti.

La Pro Vercelli non sembra intenzionata a cedere. Ma Fossati ha dichiarato pubblicamente che vuole a tutti i costi Piccini oppure un sostituto di pari valore. Ha detto:

Vercelli. Il primo gol segnato dal centravanti Gino durante la partita con l'Omegna (Foto Greppi)

«*E' inutile aver rafforzato la squadra con i nuovi acquisti se poi la si indebolisce lasciando a casa un atleta indispensabile come Piccini*».

Per il resto, Fossati dovrà correre ai ripari allestendo l'ennesima formazione d'emergenza. Libero sarà il giovane Sera che ha rilevato bene Ricci contro l'Omegna; Riberio e Leone saranno riconfermati a centrocampo (al posto di Piccini e di Guidetti), mentre per il ruolo di difensore centrale è possibile l'impiego di un altro giovanissimo, Ritonnale, che ha disputato l'ultimo quarto d'ora domenica sera.

Il match è attesissimo. Fossati lo aspetta fin dal fischio di chiusura del 21 agosto che, al Comunale di Novara, sancì il successo degli azzurri per 3 a 1. Disse allora il mister: «*C'è un'andata e c'è un ritorno. Questa era l'andata, poi ci sarà il ritorno*». Una frase solo all'apparenza sibillina che spiegava con eloquenza il modo con il quale Fossati aveva accettato il verdetto del campo, ritenendolo ingiusto.

La Pro schiererà probabilmente: Passaretta (Bidese), Tumelero, Olivieri; Modonutti, Ritonnale, Sera; Riberio, Leone, Gino, Frigerio, Bollmeno (Feria).

f. l.

Le squadre valsesiane si sono imposte nei primi incontri

Belle sorprese in Coppa per Borgo e Gattinara

I granata hanno superato il Grignasco, i bianchi hanno battuto la Cossatese

BIELLA — *Grossa ipoteca del Gattinara e un successo del Borgo «che vale oro per il morale»: ecco il responso dell'andata del primo turno di Coppa Italia dilettanti.*

Il primo derby della Valsesia è andato al Borgosesia che con un gol dello scatenato Camporini ha ribaltato i pronostici della vigilia superando i favoritissimi cugini del Grignasco. Non molto convincente nelle precedenti uscite l'undici di Papani dal clima di eterna rivalità con i rossoneri ha saputo trarre gli stimoli giusti per offrire ai suoi sostenitori una prestazione con i fiocchi.

Il Grignasco è stato a lungo dominato: Rabbi, Alessandro Gallina e Rodighiero in difesa l'hanno fatta da padroni, Marola e Sacchi a centrocampo hanno dominato mentre in avanti Storace e Camporini sono stati due continue spine nel fianco del settore arretrato avversario. Il risultato di 1-0 sta stretto ai padroni di casa che con Storace si sono permessi il lusso di mandare alle stelle un rigore e il minimo scarto lascia in discussione il passaggio alla seconda fase della manifestazione nazionale.

Per prepararsi al ritorno di fine settimana (probabilmente si giocherà sabato sera a Gattinara), i valsesiani questa sera affronteranno in amichevole al campo Alb, con inizio alle 20,45, i rossoblù di Borgomanero, candidati numero uno al successo finale.

Nell'altro derby, quello del Filo, tra Cossatese e Gattinara, ad imporsi sono stati i vignaioli, apparsi più avanti nella preparazione. Lobio, mister degli azzurri, dovrà lavorare ancora parecchio per portare i lanieri ad una condizione accettabile.

Se la difesa Piva e compagni, pur non essendo al meglio, se la sono cavata, a centrocampo e in avanti la Cossatese non ha convinto.

Può invece ritenersi soddisfatto mister Pierino Podestà: il Gattinara se continua di questo passo entrerà di diritto tra le squadre d'alta classifica. Pur mancando di due uomini cardini come Merangon e Iaschi i bianchi hanno mostrato una difesa compatta. A centrocampo sono piaciuti Pellerey e Pietrobon, mentre Giorcelli e Lorenzini in avanti hanno subito trovato intesa e gioco, formando una coppia molto pericolosa. L'1-0 per gli ospiti garantisce all'ottanta per cento il passaggio del turno.

r. eyn.

Crescentino un pareggio col rischio

CRESCENTINO — Primo turno di Coppa Italia Dilettanti e primo pareggio per il Crescentino Allara Arredamenti (1-1). I granata hanno rischiato di essere trafitti dal San Carlo e solo al 90' hanno raggiunto gli avversari. Gli uomini di Sandro Cesari sono scesi in campo con una formazione inedita.

Il centrocampo è stato il reparto che ha maggiormente risentito degli esperimenti del mister torinese.

L'inserimento di De Rosa in cabina di regia e l'arretramento di Biginato in quello di libero ha dato risultati negativi. La giovane mezz'ala proveniente dal Quattordio dimostra di avere i piedi buoni ma non ha ancora la personalità per tessere le trame del gioco granata. Solo con l'avanzamento di Biginato ed il passaggio di Bolan in difesa, la manovra è migliorata.

(l. p.)

Nel campionato italiano fuoristrada

Al biellese Biondi la prova di Veglio

E' al suo primo successo - Le classifiche

VEGLIO — Il biellese Bruno Biondi ha vinto la settima prova del campionato italiano di fuoristrada, disputatosi a Veglio. Il portacolori del Club Amici del Fuoristrada, al suo primo successo, ha avuto la meglio dopo quattro combattutissime manche sul vercellese Bruno Bondesan e sul ligure Silvano Biale.

Benito Bertuzzi, fuoriclasse biellese, forzatamente a riposo dopo il noto incidente, è stato ugualmente protagonista a Veglio. Infatti sia il prototipo Jeep-Ford con il quale ha trionfato Biondi, sia la Jeep CJ5 di Bondesan erano state preparati dal meccanico triverese. Per sottolineare questo particolare, Renzo Bondesan con un simpatico gesto, al momento della premiazione, ha «girato» al suo grande amico-rivale la coppa vinta in gara.

Cortesia per cortesia, Bertuzzi ha annunciato che darà a Bondesan il suo prototipo Jeep-Ford per la gara del Mugello, che essendo più potente e veloce, dovrebbe consentire a «Capitan America» di primeggiare in Toscana.

La gara di Veglio non è stata fortunata per l'altro pilota di casa, Mario Sartore, che ha dovuto accontentarsi del quinto posto assoluto e del secondo di classe dietro a Bondesan.

E a proposito di classifiche parziali, da segnalare in classe A il successo di Piero Lisa (Suzuki). La classe B è stata invece appannaggio di Luigi Mazzola (Daihatsu), mentre nella C ha primeggiato Gianni Bertola (Mercedes 280). Tra i diesel in classe E supremazia di Matteo Messina; la F è stata vinta da Claudio Ferrini (Mini Delta) e nella G si è imposto Ignazio Messina.

m. al.

Trino, raffica di amichevoli

TRINO — I giocatori del Trino iniziano questa sera una fitta serie di partite amichevoli precampionato.

Il calendario messo a punto dal d.s. Luigi Tricerri prevede una partita ogni tre giorni. Si inizia questa sera, alle 20,45 al Comunale, contro il Chivasso, per continuare venerdì contro il Saluzzo, domenica contro l'Amicizia Chivasso, giovedì 12 contro il Livorno Ferraris, domenica 15 contro il Quattordio e mercoledì 18 a San Salvatore contro il Monferrato. Infine, gli azzurri affronteranno il Casale mercoledì 25 settembre.

(g. g.)

GLI SPETTACOLI E IL TACCUINO DELLA PROVINCIA

VERCELLI

ASTRA: Scuola guida
NUOVO ITALIA: La rosa purpurea del Cairo
PRINCIPE: riposo
VIOTTI: riposo

GATTINARA

ITALIA: Film vietato.

MUSEI

Borgogna: chiuso.
Leone: chiuso.

FARMACIE

Vercelli: Centrale, via Laviny 5.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 62.050; Croce Rossa (0161) 52.277; Arborio (0161) 86.384; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.855; Gattinara (0163) 833.777; Croce Rossa (0163) 832.600; Santhià (0161) 921.800; Trino (0161) 828.585.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222; chiamate di comunicazione (0161) 52.221.

BENZINAI

Impianti self-service - Servizio diurno e notturno: Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio per Quinto.

Borsa risi

Risoni: Comuni, Cripto, Padano e similari, Arborio, Ribe Ringo non quotati; Lido, 50.000, 51.000; Sant'Andrea, 52.500, 54.500; Vialone, 50.000, 52.000; Europa, 51.900, 53.800; Roma, 51.300, 57.000.

Risi raffinati: Comuni, 95.000, 96.000; Lido, 84.000, 85.000; Maratelli, 95.000, 97.000; Razzetto e Sant'Andrea, 94.000, 96.000; R 77 e Roma, 110.000, 112.000; Ribe, 108.000, 110.000; Arborio 131.000, 133.000.

BIELLA

APOLLO: film per adulti
IMPERO: chiuso.
MAZZINI: La rosa purpurea del Cairo.
ODEON: Il cavaliere pallido.
SOCIALE: chiuso.

CANDELO

VERDI: riposo.

COGGIOLA

ITALIA: riposo.
ENNIO: Dolce Alice.
RADAR: riposo.

COSSATO

MICHELETTI: riposo.
PRIMAVERA: Nessi particolari e bagnata.

FARMACIE

Usl 47 - Biella: Gamberova, via Italia 61, tel. 22.360 - Pralungo, Pollone, Salussola.

Usl 48 - Cossato: S. Raffaele, via Mazzini 68, tel. 94.156; Brusnengo Crocicchio, Viale S. Nicolao. Usl 49 - Borgosesia: Carra, piazza Mazzini, tel. 22.256.

GUARDIA MEDICA

Feriali dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi dalle 14 alle 8 del mattino successivo; festivi dalle 8 alle 8 del mattino successivo; Biella 20.848 - 20.849; Borgosesia 25.513; Cavaglià 96.470; Cossato 92.29.01; Mongrando 66.69.13; Trivero 75.65.66; Vallemosso 70.81.64; Varallo 52.412.

BENZINAI

Servizio automatico e notturno - Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 65, via Rigola 37, corso Europa 7, Autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15; Borgosesia: viale Vittorio Veneto; Cossato: frazione Masserano.